

Gazzetta ufficiale

C 247

dell'Unione europea



Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

57° anno

29 luglio 2014

Sommario

I *Risoluzioni, raccomandazioni e pareri*

RACCOMANDAZIONI

Consiglio

| | | |
|---------------|--|----|
| 2014/C 247/01 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 del Belgio e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Belgio | 1 |
| 2014/C 247/02 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Bulgaria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Bulgaria | 7 |
| 2014/C 247/03 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Repubblica ceca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Repubblica ceca | 12 |
| 2014/C 247/04 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Danimarca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Danimarca | 17 |
| 2014/C 247/05 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Germania e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Germania 2014 | 20 |
| 2014/C 247/06 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Estonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Estonia | 25 |
| 2014/C 247/07 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Irlanda e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Irlanda | 29 |

IT

| | | |
|---------------|--|-----|
| 2014/C 247/08 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Spagna e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Spagna | 35 |
| 2014/C 247/09 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Francia | 42 |
| 2014/C 247/10 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Croazia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Croazia | 50 |
| 2014/C 247/11 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia | 57 |
| 2014/C 247/12 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Lettonia | 63 |
| 2014/C 247/13 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Lituania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Lituania | 67 |
| 2014/C 247/14 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 del Lussemburgo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Lussemburgo | 72 |
| 2014/C 247/15 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 dell'Ungheria | 77 |
| 2014/C 247/16 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 di Malta e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 di Malta | 83 |
| 2014/C 247/17 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dei Paesi Bassi e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dei Paesi Bassi | 88 |
| 2014/C 247/18 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Austria 2014 | 92 |
| 2014/C 247/19 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio, sul programma nazionale di riforma 2014 della Polonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Polonia | 97 |
| 2014/C 247/20 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 del Portogallo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Portogallo | 102 |
| 2014/C 247/21 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Romania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Romania | 109 |
| 2014/C 247/22 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Slovenia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Slovenia | 115 |

| | | |
|---------------|--|-----|
| 2014/C 247/23 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Slovacchia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Slovacchia | 122 |
| 2014/C 247/24 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Finlandia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Finlandia | 127 |
| 2014/C 247/25 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Svezia | 132 |
| 2014/C 247/26 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sul programma nazionale di riforma 2014 del Regno Unito e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 del Regno Unito | 136 |
| 2014/C 247/27 | Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2014, sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro | 141 |

II Comunicazioni

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

Consiglio

| | | |
|---------------|---|-----|
| 2014/C 247/28 | Nota esplicativa — Documento di accompagnamento delle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo 2014 | 144 |
|---------------|---|-----|

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RACCOMANDAZIONI

CONSIGLIO

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

dell'8 luglio 2014

sul programma nazionale di riforma 2014 del Belgio e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Belgio

(2014/C 247/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 del Belgio e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato del Belgio 2012-2016. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 del Belgio.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Sempre il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui il Belgio è stato annoverato tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per il Belgio a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che il Belgio continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, l'evoluzione della competitività esterna dei beni continua a richiedere attenzione in quanto il persistere del deterioramento minaccerebbe la stabilità macroeconomica.
- (8) Il 30 aprile 2014 il Belgio ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2016 e di conseguire l'obiettivo a medio termine l'anno successivo. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine pari allo 0,75 % del PIL, conforme agli obiettivi del patto di stabilità e crescita, ma ne postone il conseguimento al 2017, un anno dopo la scadenza fissata nel programma di stabilità dell'anno scorso. L'avanzamento annuale previsto verso l'obiettivo a medio termine è in linea con l'aggiustamento richiesto dal patto di stabilità e crescita. Stando al programma di stabilità, il parametro di riferimento per la spesa è sostanzialmente rispettato nel periodo del programma. Il debito è superiore al valore di riferimento stabilito nel trattato del 60 % del PIL: si collocava infatti al 101,5 % del PIL nel 2013 e, sempre stando al programma di stabilità, se ne prevede la diminuzione graduale intorno al 93 % del PIL nel 2017. Nell'insieme, gli obiettivi del programma di stabilità sono in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio contenute nel programma di stabilità, preparato da un organo indipendente (Bureau fédéral du plan, Ufficio federale di programmazione), è plausibile. Le proiezioni di crescita sono vicine a quelle delle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Non sono ancora state varate misure a sostegno della traiettoria delle finanze pubbliche. Le previsioni della Commissione non indicano alcun miglioramento strutturale nel 2014 e, a politiche invariate, segnalano invece un deterioramento strutturale nel 2015, il che compromette il conseguimento degli obiettivi e potrebbe condurre ad uno scostamento sensibile dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 5.

⁽²⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

a medio termine nel 2014-2015. Inoltre, stando alle previsioni della Commissione, il Belgio non rispetterà la regola del debito né nel 2014 né nel 2015. In base alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, secondo il regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è d'avviso che il Belgio abbia ridotto il debito pubblico durevolmente al di sotto del 3% del PIL nel 2013, ma che rischi di deviare sensibilmente dai requisiti del braccio preventivo a decorrere dal 2014.

- (10) Il Belgio ha realizzato notevoli progressi nell'introdurre modalità di coordinamento più strutturali. L'accordo di cooperazione sul coordinamento di bilancio concluso alla fine del 2013 presenta una nuova regola sul pareggio strutturale di bilancio (definita in linea con l'obiettivo a medio termine) a livello di amministrazioni pubbliche secondo il dettato del patto di bilancio. Formalizza inoltre la prassi di coordinamento consolidata nella misura in cui: i) rende ufficiale il ruolo del comitato consultivo intergovernativo nel processo; ii) rende più esplicito il ruolo consultivo del Consiglio superiore delle finanze (Haut Conseil des Finances). L'accordo prevede peraltro un rafforzamento del ruolo di controllo del Consiglio superiore grazie all'introduzione di un meccanismo correttivo specifico in caso di scostamento sensibile dagli obiettivi convenuti. Possono essere necessarie altre modalità per rendere vincolanti gli obiettivi oltre il 2014.
- (11) Sebbene il Belgio sia recentemente riuscito a contenerne la crescita, l'onere del debito pubblico, al 101,5% del PIL, è elevato, in particolare a fronte di passività consistenti e di obblighi futuri sul fronte delle pensioni. Per ripianare queste passività e assolvere tali obblighi mantenendo una qualità della vita elevata, occorre contenere l'evoluzione della spesa di bilancio e aumentare i tassi di attività e d'occupazione, oltre a migliorare la competitività internazionale. In ciascuno di questi settori il Belgio continua a dover affrontare importanti sfide. Nonostante un avanzamento nella giusta direzione che porterà frutto nei prossimi anni, occorrono interventi più ambiziosi, tanto più che ora anche i partner commerciali stanno varando riforme.
- (12) La pressione fiscale complessiva in Belgio è tra le più alte dell'Unione e grava in modo particolare sul lavoro, dando luogo ad un cuneo fiscale tra i più accentuati dell'Unione. Una serie di aspetti specifici del regime tributario è dannosa sotto il profilo ambientale, ad esempio il trattamento fiscale delle auto aziendali. Sono state adottate misure mirate per ridurre i costi del lavoro per gruppi specifici e diminuire il divario tra retribuzioni lorde e nette in fondo alla scala retributiva. Non si è tuttavia verificato alcuno spostamento dell'onere tributario verso basi meno penalizzanti per la crescita. Sono iniziate le prime riflessioni su una riforma fiscale complessiva che agevoli la strada della sostenibilità delle finanze pubbliche, promuova la competitività e la crescita dell'occupazione e tuteli l'ambiente. Tale riforma dovrebbe comportare uno spostamento della pressione fiscale dal lavoro, la semplificazione del regime tributario, l'aumento dell'efficienza dell'IVA, l'ampliamento delle basi imponibili e la riduzione delle agevolazioni fiscali, il ripianamento delle carenze legislative e l'abolizione graduale delle sovvenzioni dannose sotto il profilo ambientale.
- (13) Il Belgio deve far fronte a un grave problema di invecchiamento della popolazione, con previsioni di aumenti dei relativi costi superiori all'8% del PIL tra il 2010 e il 2060, in particolare per quanto riguarda le pensioni e i servizi assistenziali a lungo termine. La riforma del sistema di previdenza sociale delle persone anziane, avviata di recente, è destinata ad avere un impatto positivo sulla loro occupazione. Nondimeno, data l'entità della sfida, saranno necessari ulteriori sforzi impegno per conseguire la sostenibilità di bilancio. Tali sforzi devono tener conto della necessità di mantenere l'adeguatezza dei sistemi di previdenza sociale per la vecchiaia. Occorrono misure per adeguare l'età pensionabile all'evoluzione della speranza di vita, colmare il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge e aumentare l'efficienza della spesa pubblica per i servizi di assistenza a lungo termine.
- (14) In Belgio la sottoutilizzazione del lavoro è un problema cronico. I tassi di attività e di occupazione sono inferiori alla media dell'UE e stagnanti a fronte di un'elevata percentuale di disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione totale. In gran parte dei casi, interagendo con il regime dei sussidi l'ampio cuneo fiscale sul lavoro crea trappole che portano a disoccupazione e inattività tra la maggior parte delle categorie di lavoratori. Si sono adottate misure per ridurre le trappole della disoccupazione che colpiscono le persone con salari bassi, ma la trappola si è allargata per la maggior parte delle altre categorie e le trappole dell'inattività restano pervasive. Con costi della manodopera persistentemente alti, le politiche di assunzione tendono a minimizzare i rischi e a penalizzare i gruppi marginali come i giovani, i lavoratori poco qualificati e le persone provenienti da un contesto migratorio che, insieme ai lavoratori anziani, segnano tassi di partecipazione al mercato del lavoro ben al di sotto della media dell'UE. Una forte tutela dei lavoratori interni, in base alla quale cambiare lavoro implica perdere diritti maturati (ad

esempio l'indennità di licenziamento, la possibilità di prepensionamento, i benefici collegati all'anzianità di servizio), scoraggia la mobilità professionale tra mansioni e settori lavorativi. Tale inerzia rende relativamente inefficaci le politiche attive del mercato del lavoro in Belgio e conduce ad una situazione in cui la forte disoccupazione in alcuni settori e zone convive con mercati del lavoro in cui la domanda di manodopera supera l'offerta e in cui le carenze di competenze ostacolano la crescita, in altri. La disoccupazione giovanile è aumentata notevolmente l'anno scorso, con forti differenze tra le regioni e i gruppi. Il problema strutturale dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze dovrà essere affrontato parallelamente a quello urgente dell'abbandono scolastico e dei giovani che lasciano la scuola senza qualifiche. La sesta riforma dello Stato offre la possibilità di migliorare l'efficienza e l'oculatazza delle politiche occupazionali, nel presupposto di una cooperazione ottimale tra i livelli federale e regionale.

- (15) Il Belgio continua a registrare un deterioramento della competitività, anche per quanto riguarda gli aspetti non relativi ai costi. In particolare si assiste ad un'erosione della capacità produttiva di competere sul piano internazionale, che si ripercuote nella diminuzione dei margini dei produttori e dei posti di lavoro. Tradizionalmente il Belgio conta sull'indicizzazione salariale per preservare il potere d'acquisto. Tuttavia, alcune impennate nella crescita globale delle retribuzioni sono state corrette tardi e in modo insufficiente. Inoltre, la norma salariale centrale non consente sempre di tradurre adeguatamente l'evoluzione della produttività settoriale e le condizioni del mercato del lavoro locale. I salari sono quindi aumentati molto più velocemente rispetto alla produttività, con conseguenti perdite di posti di lavoro e di competitività. In consultazione con le parti sociali e conformemente alla prassi nazionale, il Belgio dovrebbe riformare il sistema di determinazione dei salari, in modo da permettere una più ampia differenziazione settoriale che allinei i salari all'evoluzione della produttività. I prezzi nel settore del commercio al dettaglio rimangono superiori a quelli dei paesi confinanti, mentre le restrizioni che sussistono nel settore dei servizi professionali ostacolano lo sviluppo di modelli aziendali innovativi e limitano gli investimenti. Le tariffe della distribuzione dell'energia elettrica sono tuttora tra le più alte d'Europa, e la regionalizzazione prevista aumenta l'incertezza per quanto riguarda l'evoluzione dei costi di distribuzione per gli utenti finali, in quanto l'attuale blocco delle tariffe non copre l'aumento dei costi dei distributori. Se il Belgio intende mantenere un alto livello salariale e al tempo stesso creare nuovi posti di lavoro, deve produrre e vendere sui mercati mondiali beni più sofisticati e ad più alto valore aggiunto di quanto non faccia oggi. In Belgio mancano le imprese in rapida crescita nei settori innovativi. Il sostegno all'innovazione è ben sviluppato e copre l'intero ciclo dell'innovazione, ma è diventato complesso ed è frammentato. La crescita di attività ad alto valore aggiunto è spesso ostacolata dalla mancanza di risorse umane sufficientemente competenti.
- (16) Secondo le proiezioni il Belgio non riuscirà a raggiungere entro il 2020 l'obiettivo di riduzione del 15 % delle emissioni di gas a effetto serra nei settori che non rientrano nel sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, per lo meno non senza ricorrere a meccanismi di flessibilità. Sono in corso alcune iniziative, ma non sembrano avere una direzione coerente e rimane incerta anche l'entità dell'impatto combinato delle misure di riduzione delle emissioni, generate in particolare dai settori dei trasporti e dell'edilizia. La riduzione dell'IVA sull'energia elettrica rischia di vanificare ulteriormente gli sforzi in materia. I negoziati su un accordo di cooperazione e di ripartizione degli oneri tra Stato federale e regioni non si sono tradotti in una netta distribuzione degli sforzi. La congestione del traffico stradale grava pesantemente sull'economia belga rispetto alla maggior parte degli altri paesi. L'entità del problema richiede un'azione completa sul piano delle politiche, che tenga conto del potenziale di una tariffazione oraria per combattere la congestione, che riveda le agevolazioni fiscali accordate all'uso privato delle auto aziendali e delle carte carburante, e che aumenti l'efficienza dei trasporti pubblici.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Belgio. Ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Belgio, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2, 4 e 5.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, il Belgio dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che il Belgio adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. una volta corretto il disavanzo eccessivo, rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'incipiente divario dello 0,5 % del PIL, secondo le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, che indica un rischio di scostamento sensibile dai requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita; nel 2015, rafforzare vigorosamente la strategia di bilancio per assicurare l'aggiustamento dello 0,6 % del PIL necessario ai fini del conseguimento dell'obiettivo a medio termine e del rispetto della regola del debito; in seguito, proseguire l'aggiustamento strutturale annuale programmato fino al conseguimento dell'obiettivo a medio termine, in linea con il requisito dell'aggiustamento strutturale pari almeno allo 0,5 % del PIL l'anno, e anche di più in condizioni di congiuntura economica favorevole o se necessario per garantire il rispetto della regola del debito, al fine di ricondurre l'elevato rapporto debito/PIL su un percorso durevolmente in discesa; assicurare il contributo equilibrato di tutti i livelli dell'amministrazione all'osservanza delle regole di bilancio, compresa quella del pareggio strutturale, tramite uno strumento vincolante con un preciso elenco di ripartizione degli obiettivi nell'ambito di una prospettiva di programmazione a medio termine;
2. migliorare l'equilibrio e l'equità del regime fiscale globale, e preparare una riforma tributaria completa che permetta di spostare le tasse dal lavoro verso basi più favorevoli alla crescita, semplificando il regime tributario, rimediando alle carenze, migliorando l'efficienza dell'IVA, ampliando le basi imponibili, riducendo le agevolazioni fiscali e riducendo gradualmente i sussidi dannosi per l'ambiente;
3. contenere la futura crescita della spesa pubblica relativa all'invecchiamento della popolazione, con particolare riguardo alle pensioni e all'assistenza a lungo termine, intensificando gli sforzi per ridurre il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge, portando avanti la riduzione delle possibilità di pensionamento anticipato, promuovendo l'invecchiamento attivo, allineando l'età pensionabile alle variazioni nell'aspettativa di vita e migliorando l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine;
4. aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare riducendo i disincentivi finanziari al lavoro, aumentando l'accesso al mercato del lavoro per i gruppi svantaggiati, quali i giovani e le persone provenienti da un contesto migratorio, migliorando la mobilità professionale e colmando le carenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze di competenze nonché l'abbandono scolastico; a livello dell'intero paese, rafforzare il partenariato tra autorità pubbliche, servizi pubblici dell'occupazione e istituti di istruzione per offrire ai giovani un sostegno tempestivo e su misura;
5. ripristinare la competitività proseguendo nella riforma del sistema di determinazione dei salari, compreso il sistema di indicizzazione delle retribuzioni, in consultazione con le parti sociali e in conformità alla prassi nazionale, per far sì che l'evoluzione salariale rifletta quella della produttività a livello settoriale e/o d'impresa e la congiuntura economica, e per prevedere correttivi automatici laddove necessario; rafforzando la concorrenza nel comparto al dettaglio, eliminando le restrizioni eccessive nei servizi, anche professionali, e affrontando il rischio di ulteriori aumenti nei costi di distribuzione dell'energia; promuovendo l'innovazione grazie alla razionalizzazione dei sistemi d'incentivazione e alla riduzione degli ostacoli amministrativi; grazie a politiche coordinate in materia d'istruzione e formazione, combattendo gli squilibri pervasivi tra domanda e offerta di competenze e le disparità regionali nell'abbandono scolastico;

⁽¹⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

6. assicurare il conseguimento degli obiettivi 2020 di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nelle attività non comprese nel sistema di scambio di quote di emissione, con particolare riguardo all'edilizia e ai trasporti; far sì che il contributo dei trasporti sia allineato all'obiettivo di ridurre la congestione stradale; concordare una chiara divisione degli sforzi e degli oneri tra enti federali e regionali.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Bulgaria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Bulgaria**

(2014/C 247/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Bulgaria e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Bulgaria 2012-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 10.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Bulgaria è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Bulgaria a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Bulgaria continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, il protrarsi dell'aggiustamento del mercato del lavoro giustifica azioni politiche, mentre la correzione della posizione sull'estero e la riduzione della leva finanziaria delle imprese stanno progredendo in modo soddisfacente.
- (8) Il 17 aprile 2014 la Bulgaria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) La strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 mira a raggiungere l'obiettivo a medio termine di un disavanzo strutturale del -1 % del PIL entro il 2016. L'obiettivo a medio termine è più ambizioso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita. La Bulgaria ha beneficiato della possibilità di un temporaneo scostamento dall'obiettivo a medio termine, nella misura dello 0,6 % del PIL nel 2013 e dello 0,1 % del PIL nel 2014, consentito per i progetti in cofinanziamento. Il programma di convergenza prevede un deterioramento del saldo strutturale (ricalcolato) pari allo 0,3 % del PIL nel 2014, il che porterebbe tale saldo ad attestarsi al -1,3 % del PIL, e un miglioramento pari allo 0,3 % del PIL nel 2015, che di conseguenza farebbe arrivare tale saldo al -1,0 % del PIL, garantendo il ritorno all'obiettivo a medio termine. Il tasso di crescita della spesa pubblica nel 2014-2015 non dovrebbe superare il parametro di riferimento della spesa a medio termine. I piani di bilancio sono pertanto conformi alle disposizioni del patto di stabilità e crescita. Il rapporto debito/PIL è nettamente inferiore al 60 % e, secondo il programma di convergenza, registrerà solo un leggero aumento, attestandosi al 20,6 %, entro la fine del periodo di riferimento del programma. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è ottimistico per il 2014-2015, periodo in cui si prevede una crescita annua del 2,1 % nel 2014 e del 2,6 % nel 2015, percentuali superiori rispetto a quelle dell'1,7 % nel 2014 e del 2,0 % nel 2015 indicate nelle previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione. Secondo le previsioni della Commissione, lo scostamento della Bulgaria dal suo obiettivo a medio termine per il 2014 è superiore a quello ammesso sulla base dello scostamento temporaneo consentito per i progetti in cofinanziamento, e il necessario ritorno a tale obiettivo non sarà conseguito nel 2015. Sulla base della sua valutazione del programma di convergenza 2014 e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che sussista il rischio di uno scostamento dall'obiettivo a medio termine nel 2014-2015.
- (10) Il rispetto dell'obbligo tributario e la qualità dell'amministrazione fiscale continuano a rappresentare un problema fondamentale in Bulgaria. Le stime disponibili indicano l'esistenza di un'economia sommersa molto diffusa, confermata dai dati sul lavoro non dichiarato. I costi amministrativi della riscossione delle entrate e i costi di conformità per il pagamento delle tasse sono relativamente alti. Nonostante siano state adottate varie misure per rispondere a queste sfide, la Bulgaria non ha ancora messo a punto una vera e propria strategia di lotta all'evasione fiscale, che prenda in considerazione il lavoro svolto da tutte le amministrazioni incaricate della riscossione e preveda un'analisi preliminare dei principali fattori che potrebbero favorire l'evasione, nonché la valutazione delle misure già messe in atto, compresi gli interventi di semplificazione e il miglioramento dei controlli.
- (11) Per quanto riguarda la riforma delle pensioni, nel 2013 la Bulgaria ha fatto un passo indietro rispetto agli impegni assunti. I regimi di prepensionamento non sono stati ridotti come previsto. Il previsto aumento annuale dell'età pensionabile stabilita dalla legge è stato posticipato. Non sono stati compiuti progressi sul piano dell'armonizzazione dell'età pensionabile per uomini e donne, né sono state adottate misure per rendere più stringenti i criteri di ammissibilità e più rigorosi i controlli al fine di limitare gli abusi nell'assegnazione delle pensioni di invalidità. Il tasso di invecchiamento della popolazione bulgara è tra i più alti dell'Unione, il che si ripercuote negativamente sul mercato del lavoro, sul potenziale di

crescita dell'economia e sul finanziamento del sistema pensionistico. È necessario pertanto che la Bulgaria prosegua la riforma di tale sistema. La Bulgaria si trova inoltre ad affrontare importanti sfide in termini di razionalizzazione e gestione del settore ospedaliero, tra cui figurano l'assenza di trasparenza nel finanziamento degli ospedali e servizi non sufficientemente sviluppati per le cure ambulatoriali. Inoltre, il livello elevato dei costi sostenuti direttamente dal paziente, mediante pagamenti formali e informali, esclude di fatto determinate fasce della popolazione dall'accesso all'assistenza sanitaria. Gli indicatori sanitari nazionali, più deboli rispetto a quelli di altri Stati membri, suggeriscono che in futuro potrebbe essere necessaria una spesa pubblica per la sanità strutturalmente più alta.

- (12) L'andamento del mercato del lavoro negli ultimi anni è stato peggiore del previsto, limitando di conseguenza la capacità di aggiustamento dell'economia e pregiudicandone la crescita potenziale. La disoccupazione si è stabilizzata nel 2013, ma i tassi di disoccupazione giovanile e di lunga durata sono ulteriormente aumentati. La Bulgaria presenta una delle più alte percentuali di giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione, fattore che comporta un forte sottoutilizzo e sottosviluppo del capitale umano. Sono stati compiuti solo progressi molto limitati nel rafforzamento della capacità del servizio pubblico di collocamento. È necessario inoltre estendere il campo di applicazione e rafforzare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro. La Bulgaria non ha messo in atto misure adeguate a favore dei giovani non registrati presso i servizi per l'impiego, compresi i Rom, mancando gli obiettivi relativi all'istituzione di un sistema di garanzia per i giovani. Una percentuale significativa dei disoccupati non dispone delle comuni reti di sicurezza (indennità di disoccupazione e assistenza sociale) e fa invece affidamento sulla solidarietà familiare o sull'occupazione informale. I cittadini bulgari sono tra i più esposti al rischio di povertà e di esclusione sociale nell'Unione. Le soglie minime per il pagamento dei contributi previdenziali potrebbero impedire la piena partecipazione dei lavoratori scarsamente qualificati all'economia formale. Sono state condotte alcune analisi per valutare il possibile impatto e alle valutazioni che ne scaturiranno dovranno seguire adeguate azioni politiche. In Bulgaria non esistono orientamenti chiari per determinare il salario minimo in modo trasparente. Il fatto che i salari minimi garantiti siano stati aumentati dal 2011 potrebbe avere un impatto negativo sull'occupazione ed è pertanto opportuno monitorare la situazione.
- (13) La Bulgaria non ha ancora adottato la legge sull'istruzione scolastica che fornisce un quadro per l'attuazione delle necessarie riforme globali del sistema scolastico, tra cui la modernizzazione dei programmi di studio e il miglioramento della formazione per gli insegnanti. È necessario migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale e integrarla meglio nelle strutture didattiche generali, in modo da consentire percorsi flessibili, ridurre l'abbandono scolastico e migliorare l'accesso all'apprendimento permanente. Per quanto riguarda l'istruzione superiore, permangono le sfide relative alla necessità di rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro. Lo scarso livello di certificazione della qualità contribuisce a determinare prestazioni insoddisfacenti. È in fase di discussione la definizione di una nuova strategia per l'istruzione superiore, che prevede la ristrutturazione della gestione universitaria attraverso la partecipazione diretta delle parti interessate quali imprese e studenti, il consolidamento delle università e un approccio basato sulle prestazioni per meglio allineare l'efficacia dell'insegnamento alle esigenze del mercato del lavoro. L'accesso all'istruzione da parte dei bambini svantaggiati, in particolare quelli della comunità Rom, è un problema irrisolto. La frequenza obbligatoria della scuola materna per almeno due anni è una misura importante che va nella giusta direzione e che dovrebbe essere attuata con rigore, insieme ad altre misure volte a prevenire l'abbandono scolastico. È necessario un ampliamento di scala delle iniziative esistenti per migliorare la formazione degli insegnanti e ridurre di fatto il fenomeno della segregazione nelle scuole. Le norme che legano il diritto a percepire gli assegni per figli a carico alla frequenza scolastica sono in vigore ma è possibile che le misure non abbiano ancora prodotto gli effetti desiderati.
- (14) I più ampi sforzi intesi a modernizzare la pubblica amministrazione hanno avuto uno scarso impatto a causa dell'approccio frammentato e dell'impegno insufficiente a favore di riforme profonde. La Bulgaria ha bisogno di una strategia coordinata per la riforma della pubblica amministrazione che consenta di rafforzare la professionalità e l'indipendenza di questa e delle sue agenzie di regolamentazione; tale riforma dovrebbe prevedere l'introduzione di un sistema meritocratico per la nomina e l'avanzamento di carriera dei funzionari pubblici e strutture efficaci per far fronte al rischio di corruzione. È necessario proseguire gli sforzi per migliorare il contesto globale in cui operano le imprese. Tra le sfide figurano le procedure per l'ottenimento dei permessi e la registrazione delle imprese. La risoluzione delle insolvenze richiede mediamente più di tre anni e il tasso di recupero è basso. Nel 2013 sono state adottate nuove norme sui ritardi di pagamento che è necessario attuare. Lo sviluppo della pubblica amministrazione elettronica è in fase di stallo e il coordinamento per garantire l'interoperabilità dei sistemi e la creazione di un unico punto di contatto è insufficiente; tali fattori limitano gli sforzi volti ad aumentare la trasparenza e a ridurre gli oneri amministrativi. Nel settore degli appalti pubblici, l'assenza di un quadro giuridico semplice e codificato determina un assetto normativo e regolamentare complicato che genera incertezza per gli operatori. L'indipendenza del sistema giudiziario resta uno dei problemi principali, che

influisce sul contesto imprenditoriale. La Bulgaria ha intrapreso alcune azioni per affrontare il problema della corruzione, ma i progressi complessivi sono stati limitati e la situazione continua a essere delicata; sono necessarie pertanto verifiche più sistematiche e sanzioni più dissuasive per i conflitti di interesse. È necessario altresì garantire un migliore coordinamento tra le istituzioni responsabili della lotta alla corruzione ed evitare che subiscano pressioni politiche.

- (15) La concorrenza nei settori dell'energia elettrica e del gas continua ad essere limitata. Per quanto riguarda il miglioramento del funzionamento dei mercati dell'energia, tra gli aspetti che destano particolare preoccupazione figura l'assenza di scambi di energia elettrica e gas e di un mercato all'ingrosso trasparente. Il libero mercato nel settore dell'energia elettrica è dominato da un unico fornitore e le sue dimensioni ridotte impediscono alla concorrenza di svolgere la sua funzione di garantire l'efficienza dei costi. L'indipendenza e l'efficacia dell'autorità nazionale di regolamentazione restano scarse. La dipendenza da un numero limitato di fornitori per le importazioni e il mancato sviluppo delle infrastrutture espongono il paese al rischio di shock sul versante dell'approvvigionamento. È stato proposto di stanziare finanziamenti dell'Unione, per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, a favore di un pacchetto completo di misure intese a migliorare l'efficienza energetica.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Bulgaria. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Bulgaria, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (17) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (18) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 3, 4 e 5,

RACCOMANDA che la Bulgaria adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare le misure di bilancio per il 2014 in considerazione dell'emergere di uno scostamento rispetto ai requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita; rafforzare la strategia di bilancio nel 2015 per garantire il conseguimento dell'obiettivo a medio termine e, in seguito, il suo mantenimento; garantire la capacità del nuovo consiglio di bilancio di adempiere al proprio mandato; attuare una strategia fiscale globale per migliorare la riscossione delle imposte, contrastare l'economia sommersa e ridurre i costi di adempimento;
2. adottare una strategia a lungo termine per il sistema pensionistico, procedendo al previsto aumento annuale dell'età pensionabile stabilita dalla legge e predisponendo un meccanismo che la colleghi alla speranza di vita nel lungo periodo, eliminando gradualmente le possibilità di prepensionamento e uniformando l'età pensionabile stabilita dalla legge per le donne e per gli uomini; rendere più stringenti i criteri di ammissibilità e più rigorose le procedure per l'assegnazione delle pensioni di invalidità, ad esempio tenendo maggiormente conto della rimanente capacità lavorativa dei richiedenti; garantire l'efficienza in termini di costi dell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria, migliorando segnatamente la tariffazione dei servizi sanitari nonché collegando il finanziamento degli ospedali ai risultati, accelerando l'ottimizzazione della rete ospedaliera e sviluppando le cure ambulatoriali;
3. migliorare l'efficienza del servizio pubblico di collocamento sviluppando un sistema di monitoraggio delle prestazioni e indirizzando meglio le azioni a favore dei soggetti più vulnerabili, ad esempio i lavoratori meno qualificati e più anziani, i disoccupati di lunga durata e i Rom; ampliare il campo di applicazione e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro per adattare ai profili delle persone in cerca di lavoro e coinvolgere anche i giovani non registrati presso i servizi per l'impiego che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione, in linea con gli obiettivi relativi all'istituzione di una garanzia

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

per i giovani; migliorare l'effettiva copertura delle indennità di disoccupazione e dell'assistenza sociale e il loro collegamento con le misure di attivazione; portare avanti la revisione completa delle soglie minime dei contributi previdenziali per assicurare che il sistema non escluda i lavoratori poco qualificati dal mercato del lavoro a causa del livello delle tariffe; definire, in consultazione con le parti sociali, orientamenti trasparenti per l'adeguamento dei salari minimi garantiti tenendo conto dell'impatto su occupazione e competitività; al fine di ridurre la povertà, migliorare ulteriormente l'accessibilità e l'efficacia dei trasferimenti e dei servizi sociali per bambini e anziani;

4. adottare la legge sull'istruzione scolastica e portare avanti le riforme dell'istruzione professionale e dell'istruzione superiore, al fine di aumentare il grado e la pertinenza delle competenze acquisite a tutti i livelli, incentivando allo stesso tempo i partenariati tra istituti formativi e imprese con l'intento di meglio allineare i risultati alle esigenze del mercato del lavoro; migliorare la qualità degli istituti d'istruzione e formazione professionale e agevolare l'accesso all'apprendimento permanente; intensificare gli sforzi per migliorare l'accesso a un'istruzione scolastica e prescolastica di qualità e inclusiva per i bambini svantaggiati, in particolare quelli della comunità Rom, e applicare rigorosamente le norme che legano alla frequenza scolastica il diritto a percepire gli assegni per figli a carico;
5. migliorare ulteriormente il contesto in cui operano le imprese, soprattutto le piccole e medie imprese, riducendo gli oneri burocratici, promuovendo la pubblica amministrazione elettronica, snellendo le procedure di insolvenza e attuando la normativa sui ritardi di pagamento; migliorare il sistema degli appalti pubblici potenziando la capacità amministrativa, rafforzando i controlli ex ante eseguiti dall'agenzia per gli appalti pubblici e adottando misure concrete per l'attuazione degli appalti elettronici; migliorare la qualità e l'indipendenza del sistema giudiziario e intensificare la lotta alla corruzione;
6. realizzare su più vasta scala la riforma del settore energetico al fine di aumentare la concorrenza, l'efficienza e la trasparenza del mercato e l'efficienza energetica, in particolare eliminando gli ostacoli all'ingresso sul mercato, riducendo il peso del segmento regolamentato, intensificando gli sforzi per la creazione di un mercato all'ingrosso trasparente dell'energia elettrica e del gas, soppimendo progressivamente le quote e rafforzando l'indipendenza e la capacità amministrativa dell'autorità di regolamentazione dell'energia; accelerare i progetti di interconnessione con gli Stati membri confinanti e i paesi candidati all'adesione, in particolare per il gas, e rafforzare la capacità di far fronte alle interruzioni nell'approvvigionamento.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Repubblica ceca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Repubblica ceca**

(2014/C 247/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Repubblica ceca e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Repubblica ceca 2012-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 14.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Repubblica ceca non è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 16 aprile 2014 la Repubblica ceca ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 28 aprile 2014 il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 è mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL previsto dal trattato nel periodo di riferimento del programma. Il programma di convergenza cita l'obiettivo a medio termine del -1% del PIL, che rispecchia adeguatamente i requisiti del patto di stabilità e crescita. Sebbene nel 2014 la strategia di bilancio sia in linea con il patto di stabilità e crescita, nel 2015 l'aggiustamento richiesto in termini strutturali non dovrebbe essere raggiunto, dato che il saldo strutturale ricalcolato dovrebbe deteriorarsi di 0,6 punti percentuali. Inoltre, la spesa pubblica dovrebbe crescere a un tasso non in linea con il parametro di riferimento della spesa. Il saldo strutturale ricalcolato dovrebbe deviare dal percorso di aggiustamento richiesto anche nel 2016 e nel 2017, attestandosi rispettivamente al -1,6% e al -1,9% del PIL. In generale, a partire dal 2015 è previsto un rischio di deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. In base al programma di convergenza, il rapporto debito pubblico/PIL, che è inferiore al valore di riferimento del 60%, dovrebbe scendere temporaneamente di 1,1 punti percentuali al 45% del PIL nel 2014 e salire al 46% del PIL nel 2015. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile. In base al programma di convergenza l'economia ceca dovrebbe crescere dell'1,7% nel 2014 e del 2% nel 2015, rispetto al 2% e al 2,4% indicati nelle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. I principali rischi per le prospettive di bilancio derivano dall'elevata incertezza sulla futura evoluzione degli investimenti pubblici e da una potenziale spesa a tantum relativa a un contratto di leasing per aerei caccia che avrebbe un impatto a incremento del disavanzo dello 0,5% del PIL nel 2015.

Secondo le proiezioni della Commissione, nel 2015 vi è il rischio di una deviazione significativa dall'obiettivo a medio termine. La differenza rispetto allo scenario del programma di convergenza sta nelle diverse ipotesi sulle politiche e le misure discrezionali nel 2015. In base alla sua valutazione del programma di convergenza e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che il disavanzo sia stato ricondotto in modo duraturo al di sotto del 3% del PIL nel 2013, nel rispetto della raccomandazione del Consiglio, e che, sebbene l'obiettivo a medio termine dovrebbe essere raggiunto nel 2014, vi sia il rischio di una significativa deviazione a partire dal 2015.

- (9) La Repubblica ceca è uscita da due anni di recessione e ora deve cercare di crescere a ritmo stabile e sostenuto, in un contesto di rapido invecchiamento della popolazione. Negli ultimi anni gli investimenti pubblici si sono ridotti notevolmente e gli investimenti infrastrutturali ne hanno risentito in modo particolare. Prima della crisi il modello di crescita dell'economia ceca era basato su un importante afflusso di capitali esteri e un solido orientamento all'esportazione. Dato che il margine di recupero basato sull'accumulo dei fattori di produzione (compresi i capitali esteri) sembra limitato, orientando l'economia verso fattori interni di crescita si aprirebbero nuovi scenari favorevoli agli incrementi di produttività. Tra gli elementi fondamentali di questo processo vi sono il sostegno all'istruzione, alla formazione e all'innovazione e il rafforzamento delle istituzioni.

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

- (10) Il governo ha approvato di recente il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, ma la ratifica del parlamento è ancora in corso. Nel 2011 è stata avviata una riforma generale del quadro di bilancio, la cui adozione e attuazione restano incerte. Anche l'adozione della pertinente normativa che garantisce la conformità alla direttiva 2011/85/UE del Consiglio ⁽¹⁾ ha subito ritardi.
- (11) Nell'ambito della tassazione, per la Repubblica ceca le sfide principali consistono nel rendere più efficiente la riscossione delle imposte e raggiungere un assetto tributario più favorevole alla crescita. La Repubblica ceca ha adottato alcuni provvedimenti per migliorare il rispetto della normativa tributaria, in particolare nell'ambito della tassazione indiretta, ma i costi complessivi di conformità restano troppo elevati. In questo contesto, le basi imponibili (imposte sul reddito, contributi sanitari e sociali) non sono ancora state armonizzate e l'istituzione di un punto di esazione unico prevista nel 2015 è stata cancellata. Il governo ha annunciato tuttavia l'intenzione di affrontare la questione dell'armonizzazione delle basi imponibili. Non è stato dato alcun seguito alle raccomandazioni del 2013 in merito alla struttura fiscale. La tassazione sul lavoro resta elevata, specialmente per i lavoratori a basso reddito, compresi i lavoratori part-time, in particolare a causa degli elevati contributi sociali. Esiste un certo potenziale per spostare il carico fiscale dalla tassazione del lavoro verso altri settori, quali le imposte ricorrenti sulle abitazioni e le imposte ambientali, entrambe relativamente basse. Sussistono discrepanze significative nel trattamento delle imposte e dei contributi sociali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, il che porta a una riduzione della base imponibile e incentiva il lavoro autonomo fittizio, con conseguenze inique per i lavoratori dipendenti assunti con regolare contratto.
- (12) La Repubblica ceca deve far fronte a rischi di sostenibilità medi a lungo termine, in gran parte dovuti al previsto aumento della spesa per le pensioni e i servizi sanitari. In base alla normativa vigente, l'età pensionabile stabilita per legge dovrebbe aumentare a lungo termine, ma troppo lentamente a medio termine. Il governo prevede di introdurre un meccanismo di revisione che adegui l'età pensionabile all'andamento dell'aspettativa di vita, ma si tratta solo di una risposta parziale alla sfida del divario di sostenibilità. Inoltre, l'indicizzazione temporaneamente più bassa delle pensioni giungerà a conclusione nel 2015, un anno prima del previsto, e il meccanismo di indicizzazione standard delle pensioni (prezzi più un terzo dell'aumento dei salari reali) non è stato riesaminato. Sono stati compiuti progressi limitati nella promozione dell'occupabilità dei lavoratori più anziani. Non sono stati compiuti progressi nel migliorare l'efficacia rispetto ai costi della spesa pubblica nel settore sanitario. Le strutture ospedaliere mostrano una capacità in eccesso, consentendo un margine per possibili miglioramenti dell'efficacia rispetto ai costi e della governance.
- (13) Per migliorare la capacità e la qualità del servizio pubblico per l'impiego sono stati adottati alcuni provvedimenti iniziali che vanno nella giusta direzione, ma con conseguenze ancora da valutare. Le politiche attive del mercato del lavoro continuano a non essere finanziate adeguatamente e non si rivolgono efficacemente alle donne con bambini piccoli, ai giovani e ai lavoratori anziani. Nonostante il tasso di occupazione generale relativamente alto, questi gruppi continuano a non essere sufficientemente rappresentati nel mercato del lavoro. La limitata accessibilità delle strutture e dei servizi per l'infanzia e la diffusione relativamente bassa del lavoro a tempo parziale ostacolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Nel 2012 il divario retributivo era ancora uno dei più ampi dell'Unione.
- (14) La qualità e la rilevanza per il mercato del lavoro del sistema d'istruzione ceco destano preoccupazioni. Sono state adottate alcune misure per migliorare il quadro di valutazione nell'istruzione obbligatoria, ma i risultati con le scuole e gli studenti più deboli continuano a essere problematici. Il governo intende affrontare anche il problema dell'attrattiva delle professioni dell'insegnamento. La scarsa partecipazione dei bambini rom all'istruzione inclusiva per la prima infanzia e all'istruzione primaria continua a essere problematica. La riforma dell'istruzione superiore è stata rinviata e non sono stati compiuti progressi per rafforzare l'accreditamento e il finanziamento dell'istruzione superiore. Solo il finanziamento degli istituti di ricerca è stato modificato, ma in misura limitata. Resta fondamentale creare i giusti incentivi, affinché i ricercatori pubblici mirino all'eccellenza, affrontino le sfide sociali e collaborino con il settore delle imprese.

⁽¹⁾ Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41).

- (15) Il processo di deregolamentazione dell'elevato numero di professioni regolamentate è stato avviato, ma molto lentamente e senza generare i rapidi benefici attesi dalla maggiore concorrenza nel settore dei servizi. La Repubblica ceca ha adottato alcune misure iniziali per migliorare l'efficienza energetica, specialmente attraverso incentivi pubblici a sostegno del settore dell'edilizia. Il potenziale di risparmio energetico resta sostanziale e misure più ambiziose contribuirebbero anche a ridurre la dipendenza energetica.
- (16) La qualità e l'efficienza della pubblica amministrazione continuano a rappresentare una sfida che ha ripercussioni economiche negative. La legge sui dipendenti pubblici, attesa a lungo, non è ancora stata adottata. L'adozione di detta legge è una priorità fondamentale del governo. I progressi compiuti nella lotta alla corruzione sono stati limitati: i principali atti legislativi derivanti dalla strategia anticorruzione 2013-2014 non sono stati adottati. Non è ancora stata formulata una visione chiara e di più ampio respiro su come affrontare in modo sostenibile questo problema di grande importanza per lo sviluppo economico e sociale. L'attuazione degli appalti pubblici a livello locale e regionale è segnata da inutili ritardi. Le nuove norme sugli appalti pubblici rappresentano un passo indietro, eliminando alcune garanzie di trasparenza. I progressi compiuti nell'impiego dei fondi dell'UE sono stati limitati ed è necessario uno sforzo ulteriore, come dimostrano gli elevati tassi di errore indicati dall'autorità di controllo per numerosi programmi a fine 2013.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Repubblica ceca e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Repubblica ceca, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Repubblica ceca adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. mantenere una solida posizione di bilancio nel 2014, dopo la correzione del disavanzo eccessivo; rafforzare in modo significativo la strategia di bilancio nel 2015 per garantire il conseguimento dell'obiettivo a medio termine e il suo mantenimento in seguito; dare priorità alla spesa a favore della crescita per sostenere la ripresa e migliorare le prospettive di crescita; adottare e attuare misure per rafforzare il quadro di bilancio, in particolare per creare un'istituzione indipendente che monitori le politiche di bilancio, introdurre norme di bilancio per le amministrazioni locali e regionali e migliorare il coordinamento a tutti i livelli di governo;
2. migliorare il rispetto della normativa tributaria, prestando particolare attenzione all'IVA e alla riduzione dei costi di riscossione e pagamento delle imposte, semplificando il sistema tributario e armonizzando le basi imponibili per l'imposta sul reddito e i contributi sanitari e previdenziali; ridurre l'elevata pressione fiscale sul lavoro, in particolare per i lavoratori a basso reddito; spostare il carico fiscale verso settori meno penalizzanti per la crescita, quali le imposte ricorrenti sulle abitazioni e le imposte ambientali; ridurre ulteriormente le disparità in termini di pressione fiscale fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi;
3. garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale pubblico, in particolare accelerando l'aumento dell'età pensionabile stabilita per legge e legandola poi più chiaramente all'andamento dell'aspettativa di vita; promuovere l'occupabilità dei lavoratori più anziani e rivedere il meccanismo di indicizzazione delle pensioni; adottare misure per migliorare significativamente l'efficacia rispetto ai costi e la governance del settore sanitario, in particolare per le cure ospedaliere;
4. promuovere l'efficienza e l'efficacia del servizio pubblico per l'impiego, in particolare istituendo un sistema di misurazione dei risultati; aumentare la partecipazione dei giovani disoccupati ai servizi personalizzati; migliorare considerevolmente la disponibilità di strutture e servizi per l'infanzia accessibili e di qualità, prestando particolare attenzione ai bambini fino a tre anni;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

5. garantire che l'accreditamento, la governance e il finanziamento dell'istruzione superiore contribuiscano a migliorarne la qualità e la rilevanza per il mercato del lavoro; accelerare lo sviluppo e l'introduzione di un nuovo metodo per valutare la ricerca e assegnare i finanziamenti, nell'ottica di aumentare la quota di finanziamento basata sui risultati degli istituti di ricerca; migliorare l'attrattiva delle professioni dell'insegnamento, nell'istruzione obbligatoria, attuare un quadro completo di valutazione e sostenere le scuole e gli studenti più deboli; rendere più inclusiva l'istruzione, in particolare promuovendo la partecipazione dei bambini rom e socialmente svantaggiati soprattutto all'educazione della prima infanzia;
6. accelerare la riforma delle professioni regolamentate, concentrandosi sull'eliminazione dei requisiti ingiustificati e sproporzionati; intensificare gli sforzi per migliorare l'efficienza energetica in ambito economico;
7. Adottare e applicare nel 2014 una legge sui dipendenti pubblici che garantisca un'amministrazione pubblica stabile, efficiente e professionale; accelerare e potenziare in modo sostanziale la lotta alla corruzione, attuando le misure ancora in sospenso stabilite nella strategia anticorruzione per il periodo 2013-2014 e sviluppando piani per il periodo successivo; migliorare ulteriormente la gestione dei fondi dell'UE, semplificando le strutture di attuazione, aumentando la capacità e affrontando i conflitti di interessi; rendere più trasparenti gli appalti pubblici e migliorarne l'attuazione, fornendo una guida e una supervisione adeguate.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Danimarca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Danimarca**

(2014/C 247/04)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Danimarca e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Danimarca 2013-2016.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Danimarca è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Danimarca a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che le difficoltà di ordine macroeconomico della Danimarca legate al debito privato e alla competitività esterna non si configurano più come squilibri intesi ai sensi della procedura per gli squilibri macroeconomici. In particolare, gli aggiustamenti sul mercato dell'edilizia abitativa e gli effetti dell'elevato livello del debito privato sull'economia reale e sulla stabilità del settore finanziario sembrano contenuti. È tuttavia opportuno prestare attenzione costante sia a questi aspetti sia ai motori della competitività esterna.
- (8) Il 15 aprile 2014 la Danimarca ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 consiste nel garantire la sostenibilità della correzione del disavanzo eccessivo e nel mantenere il saldo strutturale di bilancio almeno al livello dell'obiettivo a medio termine. L'obiettivo a medio termine, ossia lo 0,5% del PIL, dà riscontro ai requisiti del patto di stabilità e crescita. Nel 2013 il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Danimarca è stato stabilmente portato al di sotto del 3%. Il programma di convergenza mira a conseguire un disavanzo nominale delle amministrazioni pubbliche pari all'1,3% del PIL nel 2014 e al 2,9% del PIL nel 2015, in linea con un saldo strutturale (ricalcolato) che si situa al livello dell'obiettivo a medio termine o al di sopra di esso. Nel suo insieme, la strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza dà riscontro ai requisiti del patto di stabilità e crescita. Si prevede che il livello del debito, pari al 44,5% del PIL nel 2013, aumenti temporaneamente nel 2015, per poi discendere. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile. Le previsioni di crescita del PIL, ossia 1,6% nel 2014 e 1,9% nel 2015, corrispondono in linea di massima alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, rispettivamente dell'1,5% e dell'1,9%. In base alla valutazione del programma di convergenza del 2014 e alle previsioni della Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le finanze pubbliche della Danimarca siano solide e che l'obiettivo del programma di convergenza possa essere raggiunto.
- (10) La Danimarca ha realizzato qualche progresso per migliorare la situazione dei gruppi ai margini del mercato del lavoro e per rendere il sistema di istruzione più efficace rispetto ai costi. La riforma delle pensioni di invalidità e del sistema dell'occupazione sovvenzionata (sistema del «Flex-job») ha cominciato a portare i suoi frutti, è entrata in vigore la riforma delle prestazioni in denaro, è stato raggiunto un accordo sulla riforma delle prestazioni di malattia e in aprile il governo ha lanciato una proposta di riforma a favore di politiche attive del mercato del lavoro. Permangono difficoltà per garantire un numero sufficiente di posti di apprendistato, per migliorare la qualità e l'immagine di questo tipo di apprendimento, per migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale e per porre rimedio agli elevati tassi di abbandono scolastico. Dato che l'attuazione delle riforme è ancora nelle fasi iniziali, il loro pieno effetto resta ancora da vedere. Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale, nel febbraio 2014 è stato raggiunto un accordo di riforma, che dovrebbe entrare in vigore alla metà del 2015, inteso a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale attraverso un ampio ventaglio di iniziative.

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 18.

- (11) Una difficoltà dell'economia danese rimane quella di dare nuovo vigore alla produttività. La valutazione della Commissione è sostanzialmente in linea con quella della commissione «Produttività». Nell'aprile 2014 la commissione «Produttività» ha pubblicato 25 raccomandazioni generali e oltre 100 proposte concrete in settori quali la concorrenza, gli appalti pubblici, l'istruzione, l'internazionalizzazione, l'innovazione, la fiscalità e le infrastrutture. Si dovrebbero compiere passi per affrontare il problema della scarsa crescita della produttività attraverso l'attuazione delle raccomandazioni della commissione «Produttività».
- (12) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Danimarca. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Danimarca, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 3.
- (13) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Danimarca adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

- (1) dopo la correzione del disavanzo eccessivo, continuare a perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere una posizione di bilancio solida che garantisca il mantenimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine per tutto il periodo del programma di convergenza;
- (2) adottare ulteriori provvedimenti per migliorare le opportunità occupazionali delle persone ai margini del mercato del lavoro; migliorare i risultati scolastici, in particolare per i giovani che provengono da un contesto migratorio, e l'efficacia della formazione professionale; agevolare il passaggio dalla scuola al mercato del lavoro, anche attraverso un uso più diffuso della formazione e dell'apprendistato basati sul lavoro;
- (3) intensificare gli sforzi intesi a rimuovere le barriere all'ingresso sul mercato e ridurre gli oneri normativi, al fine di intensificare la concorrenza nel settore interno dei servizi, in particolare il settore al dettaglio e l'edilizia, come raccomandato dalla commissione «Produttività».

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P.C. PADOAN

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Germania e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Germania 2014**

(2014/C 247/05)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando il pieno impegno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Germania e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Germania 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁵⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Germania.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 33.

⁽⁵⁾ Regolamento (UE) 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Germania è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Germania a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. Sulla base dell'analisi svolta, la Commissione è giunta alla conclusione che la Germania presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, le partite correnti registrano con continuità un avanzo molto elevato che rispecchia gli effetti positivi di una forte competitività, mentre una grossa parte dei risparmi viene investita all'estero. Ciò indica anche che la crescita interna è rimasta debole e l'assegnazione di risorse economiche potrebbe non essere stata del tutto efficiente. Sebbene gli avanzi delle partite correnti non presentino rischi paragonabili a quelli derivanti da forti disavanzi, l'entità e la persistenza di tali avanzi in Germania meritano particolare attenzione. Date le dimensioni dell'economia tedesca, è importante intervenire per ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia del paese e della zona euro.
- (8) Il 14 aprile 2014 la Germania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e l'8 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è continuare ad assicurare il rispetto dell'obiettivo a medio termine. Il programma di stabilità conferma un obiettivo a medio termine pari a 0,5 % del PIL che riflette i requisiti del patto di stabilità e crescita. Secondo il programma di stabilità, il saldo strutturale (ricalcolato) rimarrà positivo nel 2014 e oltre, mentre il debito lordo dovrebbe scendere al 76 % del PIL nel 2014, per percorrere in seguito una traiettoria discendente. La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è pertanto in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità, che non è stato formalmente approvato da un ente indipendente, è plausibile e corrisponde in linea di massima alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. In base alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le finanze pubbliche in Germania siano complessivamente sane poiché si prevede che l'obiettivo di bilancio a medio termine continui ad essere mantenuto e la regola del debito rispettata.
- (10) Sebbene siano state annunciate nuove iniziative, la Germania ha compiuto progressi solo limitati per migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa pubblica per la sanità e l'assistenza di lunga durata. Pur mirando a migliorare l'efficacia in termini di costi dell'assistenza sanitaria, tali iniziative potrebbero non essere sufficienti per contenere l'aumento dei costi previsto in futuro. La riforma delle pensioni adottata di recente intende migliorare le condizioni di pensionamento anticipato («*Rente mit 63*») insieme ai livelli delle pensioni per determinati gruppi e prevede un complemento di pensione per chi ha allevato figli nati prima del 1992 («*Mütterrente*»). La riforma comporta un onere aggiuntivo per la sostenibilità del sistema e se ne prevede il finanziamento mediante un aumento del tasso dei contributi pensionistici, con implicazioni negative per i redditi disponibili della forza lavoro attiva. La riforma potrebbe inoltre avere un impatto negativo sulla diffusione delle pensioni complementari del secondo e terzo pilastro. La Germania ha compiuto progressi limitati per aumentare la spesa per l'istruzione e qualche progresso in materia di spesa nel campo della ricerca. Sembrano necessari ulteriori sforzi a tutti i livelli dell'amministrazione per raggiungere l'obiettivo di una spesa pubblica e privata complessiva per l'istruzione e la ricerca pari al 10 % del PIL entro il 2015, e in seguito si dovrebbero perseguire obiettivi ancora più ambiziosi perché il paese possa recuperare terreno rispetto alle economie più innovative. Negli ultimi anni la Germania ha aumentato gli investimenti nelle infrastrutture e ha in programma di rafforzarli ulteriormente, ma sembrano necessari ulteriori sforzi.

- (11) In generale la Germania ha compiuto progressi limitati per rendere il sistema fiscale più efficiente e più favorevole alla crescita e ridurre gli elevati oneri fiscali che gravano sul lavoro. Non sono previste misure importanti per passare a fonti di entrate più favorevoli alla crescita. L'applicazione di un'aliquota ridotta dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), al momento pari al 7%, potrebbe essere limitata e la base IVA generale allargata. Sembra inoltre che sussistano margini per aumentare gli introiti piuttosto esigui delle imposte patrimoniali ricorrenti, mentre la distribuzione degli oneri sul lavoro potrebbe essere più equa se la base imponibile per l'imposta comunale sui beni immobili (*Grundsteuer*) venisse rivalutata. Le condizioni per gli investimenti in Germania potrebbero essere ulteriormente migliorate riformando l'imposta locale sui redditi di impresa (*Gewerbesteuer*), riducendo gli oneri amministrativi legati alla riscossione delle imposte nonché la tendenza, a livello di imposta sul reddito delle imprese, a privilegiare il finanziamento tramite il debito.
- (12) Il quadro di bilancio è stato integrato da una norma nazionale del pareggio di bilancio e dall'istituzione di un organo consultivo indipendente. Disposizioni specifiche per attuare la norma costituzionale («freno al debito») sembrano tuttora necessarie in diversi *Länder* affinché sia assicurata l'applicazione effettiva del freno al debito nel ciclo annuale di bilancio. La prevista revisione delle relazioni in materia di bilancio tra amministrazione federale, *Länder* e comuni dovrebbe essere utilizzata per rafforzare le competenze e le responsabilità di bilancio.
- (13) Dopo un periodo prolungato di moderazione salariale, i salari sono aumentati negli ultimi anni, ma nel 2013 la crescita reale dei salari è stata inferiore al 2012. Nel 2015 la Germania intende introdurre un salario minimo interprofessionale di 8,50 EUR/ora, che avrà piena efficacia a decorrere dal 2017. È necessario monitorare da vicino l'impatto, in particolare sull'occupazione, del previsto salario minimo interprofessionale, volto a tutelare un reddito minimo adeguato per i lavoratori. Sono stati compiuti sforzi limitati per ridurre il considerevole cuneo fiscale che grava soprattutto sui lavoratori a basso reddito. La riforma delle pensioni adottata di recente e gli attuali piani di riforma dell'assistenza di lunga durata, che comportano un aumento delle aliquote contributive per la sicurezza sociale, potrebbero aumentare ancora il cuneo fiscale. La Germania ha realizzato qualche progresso per migliorare il rendimento scolastico dei gruppi svantaggiati, ma il nesso tra rendimento scolastico e provenienza socio-economica rimane forte e persiste nell'arco di tutta la vita lavorativa. Nonostante alcuni progressi in materia di misure di attivazione e di integrazione appropriate, la disoccupazione di lunga durata si conferma come fonte di preoccupazione, un segno della necessità di misure complementari. Sono stati realizzati solo progressi limitati per adottare misure volte ad agevolare il passaggio dai mini-job a forme di occupazione che sottostanno all'obbligo di versamento integrale dei contributi di sicurezza sociale. Non sono stati invece compiuti progressi nella riduzione dei disincentivi fiscali al lavoro per coloro che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. La Germania ha compiuto qualche passo avanti per aumentare la disponibilità di strutture di istruzione e assistenza per la prima infanzia aperte tutto il giorno e per incrementare il numero delle scuole a tempo pieno. Le strutture di assistenza all'infanzia e le scuole a tempo pieno rimangono una fonte di preoccupazione in termini di qualità e disparità regionali.
- (14) La proposta di revisione della legge sull'energia rinnovabile presentata dal governo intende arginare gli aumenti generali del costo dell'energia, ripartire i costi in modo più equo tra i consumatori, controllare l'espansione delle energie rinnovabili e promuovere l'integrazione del mercato. L'attuazione della riforma deve essere monitorata attentamente per quanto riguarda le sue ripercussioni sull'efficacia in termini di costi del sistema di supporto. Sono necessari ulteriori sforzi per quanto riguarda l'espansione della rete e il coordinamento con i paesi vicini.
- (15) L'azione politica per stimolare ulteriormente la concorrenza nel settore dei servizi è stata limitata, sebbene siano state attuate riforme isolate concernenti professioni specifiche e determinate regioni, ad esempio in materia di autorizzazioni e di comunicazione commerciale nel settore edile. Se è probabile che la crescita della produttività nel settore dei servizi sia strutturalmente minore rispetto all'industria, essa è particolarmente bassa per alcuni servizi, in particolare i servizi professionali. Sussistono ancora ostacoli all'ingresso sul mercato e alla prestazione di servizi professionali, tra i quali figurano le restrizioni relative alla forma giuridica e i requisiti per le qualifiche professionali. La diversità delle disposizioni regolamentari in materia di servizi professionali tra i *Länder* indica inoltre che vi sono margini per individuare gli approcci normativi meno gravosi ed estenderli a tutto il paese. Il valore degli appalti indetti dalle autorità tedesche a norma del diritto dell'UE in materia di appalti rimane uno dei più bassi dell'Unione. Un passaggio generale a un mercato trasparente degli appalti elettronici potrebbe rafforzare la concorrenza. Per quanto riguarda il settore del commercio al dettaglio, in alcuni *Länder* le regolamentazioni in materia di pianificazione continuano ad ostacolare l'ingresso nel mercato di nuove imprese. Sono stati realizzati solo progressi limitati per rafforzare la concorrenza sui mercati ferroviari.

- (16) La Germania ha compiuto progressi limitati nell'adozione di misure per il risanamento del settore bancario, in particolare migliorando il quadro della governance. Negli ultimi anni le decisioni della Commissione in materia di aiuti di Stato hanno orientato in modo determinante la ristrutturazione delle *Landesbanken*, un settore che rimane frammentato. Ulteriori sforzi sono necessari per superare gli ostacoli strutturali e quelli legati alla governance che pregiudicano il risanamento guidato dal mercato, che accrescerebbe anche l'efficienza generale del settore finanziario. Una revisione del quadro giuridico del secondo pilastro bancario potrebbe offrire ulteriore sostegno al risanamento nel settore degli enti creditizi di diritto pubblico.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo, la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Germania e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Germania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (18) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base, il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Germania dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Germania adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. proseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere una solida posizione di bilancio, garantendo che l'obiettivo di bilancio a medio termine continui ad essere rispettato durante il periodo coperto dal programma di stabilità e portando avanti il processo di costante riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; mettere soprattutto a frutto le possibilità esistenti per rafforzare e rendere più efficienti gli investimenti pubblici nei settori delle infrastrutture, dell'istruzione e della ricerca; aumentare l'efficienza del sistema fiscale, segnatamente ampliando la base imponibile, in particolare per i consumi, rivalutando la base imponibile dell'imposta comunale sui beni immobili, migliorando l'amministrazione fiscale e riformando l'imposta locale sui redditi di impresa, anche allo scopo di promuovere gli investimenti privati; compiere ulteriori sforzi per migliorare il rapporto costi-efficacia della spesa pubblica nel settore sanitario e dell'assistenza di lunga durata; assicurare la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico mediante i) la modifica del finanziamento delle nuove prestazioni sociali extra-assicurative («Mütterrente») ricorrendo a risorse del gettito fiscale al fine, tra l'altro, di evitare un ulteriore aumento dei contributi di sicurezza sociale; ii) l'aumento degli incentivi per il pensionamento posticipato; e iii) l'aumento della copertura nei regimi pensionistici del secondo e del terzo pilastro; procedere all'attuazione completa e coerente del freno al debito in tutti i *Länder*, assicurando che le procedure di controllo e i meccanismi correttivi siano tempestivi e pertinenti; migliorare la struttura delle relazioni in materia di bilancio tra l'amministrazione federale, i *Länder* e i comuni anche allo scopo di garantire investimenti pubblici adeguati a tutti i livelli dell'amministrazione;
2. migliorare le condizioni per sostenere ulteriormente la domanda interna, tra l'altro riducendo il forte onere fiscale e gli elevati contributi di sicurezza sociale soprattutto per i lavoratori a basso reddito; nell'introdurre il salario minimo interprofessionale, monitorarne l'impatto sull'occupazione; rafforzare l'occupabilità dei lavoratori migliorando ulteriormente il rendimento scolastico dei gruppi svantaggiati e attuando misure più ambiziose di attivazione e di integrazione nel mercato del lavoro, in particolare per i disoccupati di lunga durata; adottare misure per ridurre i disincentivi fiscali al lavoro, in particolare per coloro che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, e agevolare il passaggio dai mini-job a forme di occupazione che sottostanno all'obbligo di versamento integrale dei contributi di sicurezza sociale; affrontare le carenze regionali in materia di disponibilità di strutture per l'infanzia aperte tutto il giorno e scuole a tempo pieno, migliorando al contempo la qualità generale dell'istruzione impartita in tali strutture;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

3. ridurre al minimo il costo globale della trasformazione del sistema energetico; in particolare, monitorare l'impatto della legge sull'energia rinnovabile sull'efficacia in termini di costi del sistema di supporto per le energie rinnovabili; intensificare gli sforzi per accelerare l'espansione delle reti di energia elettrica e di gas nazionali e transfrontaliere; rendere ancora più stretto il coordinamento della politica energetica con i paesi vicini;
4. adottare misure più ambiziose per stimolare ulteriormente la concorrenza nel settore dei servizi, compresi determinati servizi professionali, anche rivedendo gli attuali approcci normativi e assicurando che tutti i *Länder* convergano verso le pratiche migliori; individuare i motivi alla base del basso valore degli appalti pubblici indetti a norma della legislazione dell'UE; aumentare gli sforzi per eliminare la regolamentazione ingiustificata in materia di pianificazione che ostacola i nuovi ingressi nel settore del commercio al dettaglio; adottare misure per eliminare le barriere che continuano a ostacolare la concorrenza sui mercati ferroviari; proseguire gli sforzi per il risanamento delle *Landesbanken*, anche migliorando il quadro della governance.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio****sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Estonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Estonia**

(2014/C 247/06)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Estonia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato dell'Estonia 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 dell'Estonia.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 21.

⁽⁴⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Estonia non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) L'8 maggio 2014 l'Estonia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 29 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) L'obiettivo della strategia di bilancio definita nel programma di stabilità 2014 è mantenere l'obiettivo a medio termine per tutto l'arco del programma e creare sufficienti riserve di bilancio per affrontare periodi difficili per l'economia. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine di un avanzo strutturale, che è più rigoroso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita. Si prevede che nel 2014 il saldo di bilancio ricalcolato dell'Estonia subisca una contrazione di 0,1 punti percentuali del PIL, scostandosi pertanto dal necessario percorso di aggiustamento, per poi migliorare nel 2015 di 0,4 punti percentuali del PIL e rimanere in prossimità del pareggio di bilancio nel 2016-2017. Il programma di stabilità indica inoltre che il paese rischia di non attenersi al parametro di riferimento per la spesa nel 2014 e di scostarsi significativamente da questo parametro nel 2015. In generale, il previsto percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine presenta rischi relativi al rispetto dei requisiti del patto di stabilità e crescita.
- (9) Lo scenario macroeconomico su cui si basano le proiezioni di bilancio nel programma di stabilità, che non è stato approvato da un organismo indipendente, è plausibile e sostanzialmente in linea con le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Secondo tali previsioni, il disavanzo strutturale dovrebbe ridursi dello 0,1% del PIL nel 2014 e tradursi in uno scostamento dello 0,3% rispetto all'aggiustamento richiesto e in uno scarto significativo se riferito a un periodo di due anni. Nel 2015 la Commissione prevede un ulteriore deterioramento del saldo strutturale pari allo 0,2% del PIL, che indica una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. Inoltre, nel periodo 2014-2015 si prevede uno scostamento anche sul fronte del parametro di riferimento per la spesa. Sulla base della valutazione del programma di stabilità 2014 e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che vi sia il rischio di un importante scostamento dall'obiettivo a medio termine nel 2014 e nel 2015. La regola sul saldo strutturale ai fini del rispetto del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'unione economica e monetaria è entrata in vigore con la nuova legge sul bilancio dello Stato estone il 23 marzo 2014, ma la regola deve ancora essere applicata rafforzando la natura vincolante degli obiettivi di spesa pluriennali.
- (10) Nell'ambito del mercato del lavoro è stato possibile raggiungere progressi notevoli nella riduzione della disoccupazione giovanile e a lungo termine. Va riservata particolare attenzione alle misure che incentivano l'occupazione dei lavoratori a basso reddito. È necessario intervenire ulteriormente per contrastare una crescente carenza di forza lavoro, riconducibile tra l'altro a uscite dal mercato del lavoro per ragioni di età, salute e disabilità. Per questo motivo è oltremodo importante adottare e attuare nei tempi prestabiliti la riforma sulla capacità lavorativa garantendo l'offerta di servizi di sostegno. L'efficacia economica della spesa per le politiche a favore della famiglia potrebbe essere migliorata, anche promuovendo l'accesso ai servizi di assistenza per l'infanzia. Si prevede che ciò abbia un impatto positivo sul rapido ritorno delle donne nel mercato del lavoro e che riduca il divario remunerativo tra i generi. Gli sforzi per promuovere l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro nelle regioni attorno a Tallinn e Tartu vanno rafforzati al fine di evitare che aumentino le disparità nello sviluppo economico e al fine di ridurre la disoccupazione, soprattutto della manodopera meno qualificata.

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

- (11) Nel settore dell'istruzione e della formazione sono state recentemente adottate riforme volte ad allineare il sistema scolastico alle esigenze del mercato del lavoro. Sarà necessario compiere ulteriori sforzi per agevolare il passaggio dai banchi di scuola al mondo del lavoro. Sarà richiesto un impegno sistematico, in particolare coinvolgendo le parti sociali, per aumentare la partecipazione all'istruzione e formazione professionale e all'apprendimento sul posto di lavoro, in particolare agli apprendistati. L'attuazione della strategia per l'apprendimento permanente richiederà importanti sforzi per rispondere alla necessità di aumentare e riconvertire le competenze, definendo i livelli di qualifica, in particolare per i lavoratori con una posizione di mercato debole. È stato realizzato un quadro di specializzazione «intelligente» che comprende sia la strategia per l'imprenditorialità e la crescita, sia la strategia per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione ed è incentrato sulle priorità comuni approfondendo ulteriormente le aree tematiche trattate. Date le dimensioni ridotte dell'economia, è necessario che il paese continui il percorso di internazionalizzazione e dia priorità ai sistemi basati su ricerca, sviluppo e innovazione.
- (12) L'intensità dell'uso delle risorse in Estonia continua ad essere molto elevata. Sono stati compiuti dei progressi sul fronte dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, ma gli sforzi devono essere ulteriormente sostenuti e intensificati, in particolare nel settore degli edifici residenziali e industriali. Si è registrato un notevole passo in avanti nella gestione dei rifiuti e delle discariche, anche se deve ancora essere garantita la sostenibilità economica del riciclaggio. Le misure contenute nel piano di sviluppo dei trasporti vanno attuate, in particolare per consentire all'Estonia di contenere le emissioni di CO₂ nel settore non-ETS. L'efficienza energetica del trasporto merci può essere migliorata ricorrendo a mezzi di trasporto più sostenibili. L'uso dei trasporti pubblici può essere ulteriormente incrementato migliorando la complementarietà delle reti regionali e le interconnessioni tra il trasporto passeggeri su strada e su rotaia. L'uso di autovetture private è in aumento, e l'età media del parco macchine è quasi doppia rispetto alla media UE, mentre le nuove autovetture sono tra le più inquinanti dell'Unione. È necessario rafforzare in maniera sostanziale gli incentivi a favore dell'ambiente, se necessario anche di natura fiscale. Sebbene siano stati compiuti progressi promettenti nei collegamenti energetici transfrontalieri, la connessione completa del mercato energetico estone all'UE richiederà tempo e investimenti.
- (13) Differenze regionali in aumento associate a trend demografici negativi, a inefficienze e a una cooperazione insoddisfacente tra le amministrazioni locali ostacolano lo sfruttamento del potenziale di sviluppo dell'Estonia. Ciò riflette in parte il persistente squilibrio tra la capacità di bilancio e le competenze delegate ai comuni, nonché le limitate economie di scala. Un'offerta più efficiente e accessibile di servizi pubblici di qualità a livello locale, basata su zone di servizio e standard di servizio minimo, soprattutto nel settore dei trasporti, dell'assistenza a lungo termine, dell'istruzione per la prima infanzia e dei servizi sociali, è una condizione imperativa per l'efficacia delle misure per l'attivazione e per il mercato del lavoro.
- (14) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Estonia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Estonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (15) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Estonia dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDA che l'Estonia adotti provvedimenti nel periodo 2014 2015 al fine di:

1. rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di un divario dello 0,3 % del PIL, stando alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, che evidenzia il rischio di uno scostamento significativo dai requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita; nel 2015, rafforzare in maniera significativa la strategia di bilancio al fine di garantire il raggiungimento e il successivo mantenimento dell'obiettivo a medio termine; integrare la regola sul bilancio con regole sulla spesa pluriennale più vincolanti nell'ambito del quadro di bilancio a medio termine e continuare a rendere più efficiente la spesa pubblica;
2. migliorare gli incentivi a favore delle misure occupazionali rivolte ai lavoratori a basso reddito; orientare gli sforzi di attivazione garantendo un'adozione e un'attuazione puntuali della riforma sulla capacità lavorativa; rendere più efficienti ed efficaci sotto il profilo dei costi le politiche sulla famiglia migliorando l'offerta e l'accessibilità dell'assistenza per l'infanzia; realizzare interventi coordinati a sostegno dello sviluppo economico e dell'imprenditorialità nelle regioni maggiormente colpite dalla disoccupazione;
3. al fine di garantire la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione rispetto al mercato del lavoro, migliorare le competenze e le qualifiche estendendo le misure di apprendimento permanente e aumentare sistematicamente la partecipazione all'istruzione e formazione professionale, compresi gli apprendistati; intensificare ulteriormente la definizione di priorità e la specializzazione nei sistemi di ricerca e innovazione e migliorare la cooperazione tra le imprese, l'istruzione superiore e gli istituti di ricerca per contribuire a una maggiore competitività a livello internazionale;
4. rafforzare gli sforzi per migliorare l'efficienza energetica, in particolare negli edifici residenziali e industriali; potenziare in modo significativo gli incentivi ecologici a favore del settore dei trasporti al fine di contribuire a una mobilità a ridotto impatto energetico; continuare lo sviluppo dei collegamenti transfrontalieri con gli Stati membri limitrofi al fine di diversificare le fonti energetiche e promuovere la concorrenza grazie a una migliore integrazione dei mercati energetici baltici;
5. commisurare le entrate delle amministrazioni locali alle competenze loro delegate; migliorare l'efficienza delle amministrazioni locali e garantire l'offerta di servizi pubblici di qualità a livello locale, in particolare per quanto riguarda i servizi sociali che affiancano le misure di attivazione.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Irlanda e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Irlanda**

(2014/C 247/07)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) L'Irlanda è stata soggetta a un programma di aggiustamento macroeconomico fino a dicembre 2013. A norma dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, per la durata di tale programma era pertanto esonerata dal monitoraggio e dalla valutazione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Alla luce della conclusione positiva del programma di aggiustamento macroeconomico per l'Irlanda, il paese va ora pienamente integrato nel quadro del semestre europeo.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per l'Irlanda a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 e tenendo presente la conclusione positiva del programma di aggiustamento economico dell'Irlanda e pertanto il fatto che il paese va ora pienamente integrato nel quadro del semestre europeo. L'analisi ha portato la Commissione a ritenere che il programma di aggiustamento macroeconomico recentemente concluso dall'Irlanda sia stato uno strumento utile per gestire i rischi economici e ridurre gli squilibri. Tuttavia gli squilibri macroeconomici residui richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica risoluta. Comportano tuttora dei rischi in particolare gli sviluppi del settore finanziario, l'indebitamento del settore privato e pubblico nonché le passività lorde e nette con l'estero e la situazione del mercato del lavoro ivi correlate.
- (8) Il 17 aprile 2014 l'Irlanda ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 29 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Gli obiettivi principali della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 sono la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2015 e il conseguimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine entro il 2018. Il programma di stabilità mira a un disavanzo inferiore al 3% del PIL entro il 2015, un valore in linea con la raccomandazione sulla procedura per i disavanzi eccessivi. Il programma di stabilità conferma l'obiettivo a medio termine di un pareggio di bilancio in termini strutturali, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Per il post-2015 il programma di stabilità indica una riduzione del disavanzo di bilancio nominale di circa 1 punto percentuale del PIL all'anno nel 2016-2018. Il programma mira a ridurre il debito da una percentuale che raggiungeva quasi il 124% del PIL nel 2013 al 107% del PIL nel 2018. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è stato approvato da un organismo indipendente (l'Irish Fiscal Advisory Council, ossia il consiglio di consulenza di bilancio irlandese) che ha ritenuto che si collocasse «nell'ambito di proiezioni adeguate». È sostanzialmente in linea con le previsioni della Commissione per il 2014 e il 2015, pur evidenziando alcune differenze nel contributo delle componenti della domanda. Tuttavia le previsioni delle autorità per i successivi anni del programma di stabilità sono ottimistiche. Inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di bilancio non è sostenuto da misure sufficientemente dettagliate per il 2015. Di conseguenza, le previsioni sul disavanzo per il 2015 sono più elevate rispetto all'obiettivo raccomandato dal Consiglio. Sulla base della valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che gli obiettivi del programma di stabilità rispettino i requisiti del patto di stabilità e crescita, ma che debbano essere sostenuti da misure specifiche a partire dal 2015. Il paese ha compiuto progressi significativi per migliorare aspetti importanti del quadro di bilancio nazionale nonché la qualità e la puntualità della fornitura dei dati. Le norme attuali in materia di massimali relativi alla spesa a medio termine consentono modifiche discrezionali da parte del governo che non si limitano a evenienze predefinite.

(1) Regolamento (UE) 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 1);

- (10) Le riforme fiscali hanno contribuito all'aggiustamento di bilancio, ma c'è un ulteriore margine di miglioramento del sistema fiscale in termini di efficacia e di sostegno alla crescita. La tassazione sui beni immobili è passata da un'imposta sulle transazioni a un'imposta ricorrente basata sui valori delle proprietà residenziali, ma la base imponibile è ancora relativamente limitata in quanto determinati immobili sfuggono all'imposizione. La tassazione sul lavoro è frammentaria e complessa, e le basi imponibili relative alle imposte sul consumo e l'ambiente sono limitate da aliquote ridotte ed esenzioni, sebbene tali imposte promuovano maggiormente la crescita. L'IVA ad aliquota zero o ridotta si traduce in un'efficienza dell'imposta sul valore aggiunto inferiore alla media dell'UE. Le aliquote IVA ridotte sono ampiamente utilizzate a fini di redistribuzione, sebbene non costituiscano uno strumento efficiente e ben mirato per tutelare i gruppi vulnerabili. Ci sono margini di miglioramento in termini di efficacia degli strumenti fiscali a favore dell'ambiente e in materia di abolizione dei sussidi nocivi per l'ambiente.
- (11) Sebbene la popolazione irlandese sia relativamente giovane, nel 2012 la spesa per la sanità pubblica è stata tra le più elevate dell'Unione, attestandosi all'8,7% dell'RNL, un dato sensibilmente superiore alla media dell'UE, pari al 7,3%. Considerate le attuali difficoltà di gestione del bilancio destinato alla sanità, viste le probabili pressioni dovute all'invecchiamento demografico, gli attuali livelli di servizio potranno essere mantenuti solo con una maggiore convenienza economica nel medio-lungo termine. In ragione delle pressioni demografiche, si prevede che la spesa relativa alla sanità fino al 2060 aumenterà di 1,2 punti percentuali del PIL. Le sfide nel settore della sanità sono di varia natura. I prestatori di servizi sanitari adottano processi di gestione finanziaria e di contabilità diversi. Ciò causa ritardi e ostacoli nella raccolta e nell'elaborazione delle informazioni, oltre a ostacolare il controllo della spesa per la sanità e gli sforzi profusi per raggiungere la convenienza economica e una distribuzione adeguata delle risorse. L'ingente spesa in ambito farmaceutico rappresenta un'ulteriore sfida, con stanziamenti per medicinali per cure ambulatoriali relativamente elevati.
- (12) L'Irlanda affronta problematiche legate alla disoccupazione, in particolare a quella a lungo termine e giovanile: una parte consistente della popolazione in età lavorativa è ancora poco qualificata, con la conseguente disegualianza e le incongruenze tra domanda e offerta di competenze. Grazie al recente rafforzamento del mercato del lavoro la disoccupazione a lunga durata è diminuita gradualmente, ma rimane a livelli elevati in proporzione al dato generale sulla disoccupazione, con oltre il 61% del valore totale a fine 2013. Il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto un picco di oltre il 30% nella metà del 2012. Inoltre, la quota di giovani disoccupati al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione è aumentata di 8 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, raggiungendo il 18,7%, per poi calare al 16,1%. Ma il dato rimane tuttora tra i più elevati dell'Unione. È necessario intervenire a favore di tutti i giovani in difficoltà entro un periodo di 4 mesi, in linea con gli obiettivi della garanzia per i giovani. Nel processo di riequilibrio dell'economia sono emerse incongruenze tra domanda e offerta di competenze, che pongono problemi di riqualificazione e migliore qualificazione nell'ambito del sistema di istruzione e formazione. Inoltre, la partecipazione all'apprendimento permanente è inferiore alla media dell'UE (7,3% rispetto al 10,7% nel 2013).
- (13) Il fatto che l'Irlanda evidenzia una delle più alte percentuali nell'Unione di persone che vivono in nuclei familiari con bassa intensità di lavoro costituisce un'importante sfida a livello sociale. La percentuale era più elevata rispetto alla media dell'UE prima della crisi ed è aumentata dal 14,3% nel 2007 al 24,2% nel 2011. La bassa intensità di lavoro è particolarmente pronunciata nelle famiglie monoparentali con figli. Ciò ha contribuito a un maggiore rischio di povertà e di esclusione sociale infantile in Irlanda e ha inasprito la problematica della scarsa partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, che nel 2013 era pari al 67,2% a fronte dell'83,4% degli uomini. Di conseguenza, l'attenzione è stata rivolta all'accesso e all'accessibilità dell'assistenza all'infanzia, un ostacolo importante per i genitori in cerca di lavoro e a rischio di povertà. Il mercato del lavoro è inoltre caratterizzato dall'esistenza di sacche di disoccupazione. La struttura forfettaria delle indennità di disoccupazione previste dal sistema di indennità (Jobseeker's Benefit) e dal sistema di sussidi (Jobseeker's Allowance) per le persone in cerca di occupazione, la durata illimitata dei sussidi di disoccupazione e la perdita delle prestazioni complementari (in particolare il supplemento di locazione e le tessere sanitarie) una volta ripresa l'attività lavorativa fanno sì che i tassi di sostituzione siano relativamente elevati per i disoccupati di lunga durata con un potenziale di reddito basso e per altre categorie di lavoratori in funzione delle circostanze familiari.
- (14) I prestiti alle PMI rimangono deboli e rispecchiano una combinazione tra una domanda di credito modesta e restrizioni relative all'offerta, poiché le PMI continuano a essere colpite da un eccessivo indebitamento e da una domanda interna debole, mentre le banche devono compiere ulteriori progressi nella ricerca di soluzioni sostenibili per i prestiti in sofferenza delle PMI. La più recente inchiesta condotta da Red C indica che, del 35% delle PMI che hanno richiesto un credito bancario tra ottobre 2013 e marzo 2014, il 19% si è visto rifiutare la propria domanda. L'ufficio di riesame dei crediti (Credit Review

Office) è stato istituito a fine 2009 per la mediazione nelle dispute tra creditori e PMI la cui richiesta di credito è stata rifiutata. Ad oggi l'impatto di tale ufficio è stato sì positivo, ma anche piuttosto limitato, in parte a causa del numero piuttosto ridotto di ricorsi. Le PMI ricorrono ampiamente al finanziamento bancario per i loro investimenti, mentre le fonti di finanziamento non bancario sono relativamente poco sviluppate, sebbene siano al vaglio alcune alternative, tra cui i fondi di prestito. Una volta che la ripresa acquisirà slancio, tuttavia, e una volta che la domanda interna risalerà, verosimilmente aumenteranno le restrizioni all'offerta, a meno che i canali di credito non siano adeguatamente corretti, un aspetto cruciale per le prospettive di crescita. Nel paese sono stati introdotti regimi e finanziamenti specifici per migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI, come il regime di garanzia del credito (Credit Guarantee Scheme), il fondo di prestito alle microimprese (Microenterprise Loan Fund Scheme) e tre fondi per le PMI. Tuttavia la diffusione di tali iniziative per ora è debole.

- (15) Nonostante le riforme del settore bancario realizzate nel quadro del programma di assistenza finanziaria recentemente concluso, sono tuttora in sospenso problematiche importanti. Queste problematiche sono state analizzate in dettaglio nell'esame approfondito della Commissione del 2014 per l'Irlanda. Nel giugno 2013 i prestiti in sofferenza costituivano quasi il 27 % dei prestiti totali concessi dalle tre principali banche nazionali. L'indebitamento del settore privato è ancora tra i più alti dell'Unione, nonostante la recente contrazione. Ciò continua a minacciare la stabilità finanziaria e a gravare sull'economia. La riduzione dell'indebitamento delle famiglie e delle PMI non è ancora completa e il risanamento dei bilanci delle banche e delle PMI è fondamentale per ripristinare i canali di credito. I prestiti bancari continuano a diminuire e il settore bancario deve ancora affrontare problemi di redditività, in parte a causa dell'elevato numero di mutui tracker (tracker mortgage, ossia attività preesistenti a basso rendimento) nei bilanci delle banche.
- (16) Il costo per l'esecuzione dei contratti è elevato. Le parcelle dei legali costituiscono la maggior parte di tali costi, con 18,8 % punti percentuali. Gli elevati costi dei servizi legali gravano sull'intera struttura dei costi delle imprese, comprese le PMI. Inoltre, a differenza degli altri servizi professionali, i servizi legali presentano costi che dall'avvento della crisi non sono diminuiti, in parte a causa di una concorrenza troppo debole. Le autorità si sono impegnate a introdurre riforme del settore dei servizi legali nel quadro del programma di aggiustamento macroeconomico. In questo contesto nel 2011 è stata pubblicata la legge di regolamentazione dei servizi legali (Legal Services Regulation Bill), che non è ancora entrata in vigore. Le risorse giudiziarie e le risorse amministrative dei tribunali destinate alla gestione preliminare dei contenziosi sono molto limitate, il che potrebbe contribuire a ritardare il corso della giustizia e aumentare i costi. Inoltre, l'Irlanda presenta diverse lacune nella capacità di raccogliere dati sull'efficienza del sistema giudiziario.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Irlanda. Ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Irlanda, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (18) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2.
- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 3, 5 e 6.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Irlanda dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDA che l'Irlanda adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. dare piena attuazione al bilancio 2014 e garantire la correzione sostenibile del disavanzo eccessivo entro il 2015, basando la strategia di bilancio su misure strutturali supplementari e compiendo lo sforzo di aggiustamento strutturale specificato nella raccomandazione del Consiglio nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi; una volta corretto il disavanzo eccessivo, perseguire un percorso di aggiustamento strutturale verso l'obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,5 % del PIL all'anno e oltre, in caso di congiuntura economica favorevole oppure se necessario per garantire il rispetto della regola sul debito al fine di avviare una riduzione duratura dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL; migliorare la credibilità della strategia di aggiustamento di bilancio, attuare in maniera efficace la pianificazione di bilancio pluriennale e definire ampie misure di bilancio su cui basare gli obiettivi di bilancio a medio termine; garantire la natura vincolante dei massimali relativi alla spesa dell'amministrazione pubblica anche limitando il margine discrezionale di modifica legalmente riconosciuto; al fine di sostenere il risanamento di bilancio, considerare l'aumento delle entrate con l'ampliamento della base imponibile; migliorare la promozione della crescita e la considerazione degli aspetti ambientali nei regimi fiscali;
2. compiere progressi nella riforma del settore dell'assistenza sanitaria avviata nell'ambito del quadro strategico Future Health al fine di migliorare l'efficacia sotto il profilo dei costi; realizzare misure supplementari finalizzate alla riduzione della spesa in ambito farmaceutico, tra l'altro con un riallineamento dei prezzi più frequente per i farmaci protetti da brevetto, una maggiore penetrazione nel mercato dei farmaci generici e migliori pratiche di prescrizione; procedere a una riforma dei sistemi di gestione finanziaria dell'autorità sanitaria nazionale al fine di armonizzare i sistemi adottati dai vari prestatori e di sostenere in maniera più efficace la gestione delle richieste di risarcimento; introdurre un sistema di identificazione individuale in ambito sanitario (individual health identifiers) entro e non oltre la fine del primo trimestre del 2015.
3. migliorare ulteriormente le politiche attive nel mercato del lavoro, concentrandosi in particolare sulla disoccupazione di lunga durata, sui lavoratori con basse competenze e, in linea con gli obiettivi della garanzia per i giovani, anche sui giovani; compiere dei progressi nella riforma già in corso del sistema di istruzione e formazione, dei regimi di sostegno all'occupazione e dei programmi di apprendistato; ampliare l'offerta di formazione sul posto di lavoro; migliorare e garantire l'allineamento tra i corsi di istruzione e formazione e gli apprendistati, da un lato, e le necessità del mercato del lavoro, dall'altro; aumentare il livello e la qualità dei servizi di sostegno forniti dagli uffici del lavoro Intreo; realizzare un sistema efficiente di collaborazione tra gli uffici Intreo e i comitati per l'istruzione e la formazione (Education and Training Boards);
4. affrontare il nodo della bassa intensità di lavoro delle famiglie e contrastare il rischio di povertà infantile riducendo gradualmente le indennità e i pagamenti supplementari per i soggetti che rientrano nel mondo del lavoro; agevolare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, migliorando l'accesso a un'assistenza all'infanzia più accessibile a livello economico e a tempo pieno, in particolare per le famiglie a basso reddito;
5. promuovere politiche per il settore delle PMI, incluse iniziative destinate a migliorare la disponibilità dei finanziamenti bancari e non e ad affrontare le questioni della ristrutturazione del debito, evitando al contempo rischi per le finanze pubbliche e la stabilità finanziaria; promuovere iniziative volte a migliorare l'accesso delle PMI al credito bancario e ai finanziamenti non bancari; introdurre un sistema di monitoraggio per i prestiti alle PMI nel settore bancario; parallelamente, impegnarsi per garantire un migliore utilizzo degli strumenti di credito non bancari, inclusi i tre fondi per le PMI cofinanziati dal fondo di riserva previdenziale nazionale (National Pensions Reserve Fund), Microfinance Ireland e il regime temporaneo di garanzia sui prestiti (temporary loan guarantee scheme); promuovere il ricorso a questi e ad altri regimi non bancari da parte delle PMI; dare maggiore visibilità all'ufficio di riesame dei crediti e alle sue competenze di mediazione nelle dispute tra banche e PMI cui non è stato concesso un credito;
6. monitorare la performance delle banche rispetto agli obiettivi di ristrutturazione degli arretrati di pagamento di mutui ipotecari; annunciare obiettivi ambiziosi per il terzo e quarto trimestre 2014 relativi ai principali istituti di credito ipotecario al fine di proporre e concludere soluzioni di ristrutturazione per i prestiti ipotecari in arretrato da oltre 90 giorni, al fine di risolvere sostanzialmente il problema di tali arretrati entro fine 2014; continuare a valutare la sostenibilità degli accordi di ristrutturazione conclusi, svolgendo audit e revisioni mirate in loco; elaborare orientamenti per la sostenibilità delle soluzioni; pubblicare informazioni regolari sui portafogli di prestito alle PMI in arretrato delle banche al fine di una maggiore trasparenza; mettere a punto una strategia per risolvere il problema dei crediti immobiliari commerciali in sofferenza; istituire un registro centrale dei crediti;

7. ridurre il costo dei procedimenti e dei servizi legali e rafforzare la concorrenza, tra l'altro adottando la legge sulla regolamentazione dei servizi legali entro fine 2014, inclusa la disposizione in essa contenuta che consente l'istituzione di studi multidisciplinari, e adoperandosi per abolire il diritto di ritenzione degli avvocati (*solicitor's lien*); monitorarne l'impatto, anche in relazione ai costi dei servizi legali; realizzare misure esecutive per garantire che l'autorità di regolamentazione dei servizi legali (*Legal Services Regulatory Authority*) entri in attività quanto prima e che rispetti i vincoli imposti dalla legislazione applicabile, anche in termini di pubblicazione di regolamenti o orientamenti per studi multidisciplinari e per la risoluzione dei contenziosi; migliorare i sistemi di raccolta dati per rafforzare il monitoraggio e la valutazione dell'efficienza dei procedimenti giudiziari al fine di individuare questioni che necessitano di riforma.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Spagna e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Spagna**

(2014/C 247/08)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Spagna e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Spagna per il 2012-2016. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Spagna.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Spagna è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Spagna a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Spagna presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica risoluta. In particolare, la correzione degli squilibri che l'anno scorso sono stati giudicati eccessivi è palesemente progredita in diversi settori e il ritorno a una crescita positiva ha ridotto i rischi. Permangono tuttavia vulnerabilità dovute all'entità e alla natura interconnessa degli squilibri, in particolare i livelli elevati del debito interno e del debito estero e l'alto tasso di disoccupazione.
- (8) Il 30 aprile 2014 la Spagna ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 mira a correggere il disavanzo eccessivo entro il 2016 e a raggiungere l'obiettivo a medio termine nel 2017. Il programma di stabilità conferma l'obiettivo a medio termine del pareggio di bilancio in termini strutturali, che è più ambizioso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità intende riportare il disavanzo al di sotto del 3% del PIL nel 2016, in linea con la scadenza fissata nella raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013⁽³⁾ e mira a ottenere un disavanzo per il 2014 inferiore a quello raccomandato (5,5% del PIL rispetto al 5,8% del PIL). Tuttavia il miglioramento annuale del saldo strutturale (ricalcolato) previsto nel programma di stabilità è inferiore allo sforzo raccomandato a partire dal 2014. Per il 2017 il programma prevede progressi sufficienti verso l'obiettivo a medio termine, anche se questo potrebbe non bastare per raggiungere tale obiettivo nello stesso anno come affermato nel programma di stabilità. Secondo il programma di stabilità, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe raggiungere un picco del 101,7% del PIL nel 2015 per poi iniziare a scendere. Nel complesso, la strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è solo parzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si basano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità, che non è stato elaborato o approvato da un organismo indipendente, risulta sostanzialmente plausibile per il 2014 e soggetto a rischi di peggioramento nel 2015 rispetto alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. I tassi di crescita del PIL indicati nel programma di stabilità per il 2016-2017 sono giudicati alquanto ottimistici rispetto alle attuali stime del tasso di crescita potenziale dell'economia e della rimanente necessità di aggiustamento economico post-crisi.

(1) GU C 217 del 30.7.2013, pag. 81.

(2) Regolamento (UE) 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

(3) Raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013 intesa a far cessare la situazione di disavanzo pubblico eccessivo in Spagna (GU C 180 del 26.6.2013, pag. 4).

Questo significa che anche il percorso di aggiustamento del disavanzo e del debito è soggetto a rischi di peggioramento. Inoltre, le misure concrete volte a sostenere gli obiettivi principali in termini di disavanzo dal 2015 in poi non sono sufficientemente specificate, soprattutto per quanto riguarda le modifiche della legislazione tributaria nell'ambito della riforma fiscale prevista. Altri rischi sono connessi alle sopravvenienze passive e al rendimento dei risparmi previsti ai livelli locale e regionale. Stando alle previsioni della Commissione, lo sforzo di bilancio nel 2013-2014 è inferiore di 1,1 punti percentuali in termini di variazione (corretta) del saldo strutturale (anche se questa cifra è gonfiata dai recenti cambiamenti metodologici per la stima del prodotto potenziale) e di 0,4 punti percentuali rispetto all'entità delle misure considerate necessarie all'epoca della raccomandazione formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. In base alla sua valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le misure su cui si basa la strategia di bilancio debbano essere ulteriormente specificate e che occorranzo sforzi supplementari per conformarsi appieno alla raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

- (10) A livello strutturale, si rilevano progressi nella rendicontazione sull'esecuzione del bilancio e nell'applicazione di misure correttive nei confronti degli enti amministrativi inadempienti. Tuttavia vi è margine per mettere in atto i meccanismi di esecuzione supplementari previsti dalla legge organica spagnola sulla stabilità di bilancio nel caso delle regioni inadempienti. Sono state adottate nuove misure per garantire a tutti i livelli di governo il rispetto di un termine medio di 30 giorni per i pagamenti ai fornitori commerciali. Una legge del novembre 2013 ha istituito un organismo di bilancio indipendente, il cui presidente è stato nominato nel febbraio 2014. Tuttavia tale organismo non era ancora operativo al momento di valutare il programma di stabilità 2014. Il programma nazionale di riforma 2014 riconosce anche la necessità di continuare a migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa sanitaria e farmaceutica, ad esempio centralizzando l'acquisto dei prodotti farmaceutici, rivedendo il paniere dei servizi, sviluppando l'informatizzazione delle cartelle cliniche o migliorando la gestione delle strutture sanitarie. Visto che da ora in poi la maggior parte del risanamento di bilancio dovrebbe provenire da risparmi sulla spesa, una revisione sistematica della spesa a tutti i livelli di governo permetterebbe di individuare i settori in cui è possibile risparmiare in modo tale da favorire la crescita pur tenendo conto delle necessità delle persone più vulnerabili.
- (11) Nel 2013 la Spagna ha adottato nuove misure per ovviare alla distorsione a favore del debito nell'imposizione delle imprese. Nello stesso anno ha anche compiuto qualche progresso in termini di rispetto dell'obbligo tributario intensificando la lotta alla frode fiscale e al lavoro non dichiarato, ma deve ancora affrontare notevoli sfide. Nel 2013 e nel 2014 la Spagna ha inoltre introdotto riduzioni dei contributi previdenziali per l'assunzione di giovani e di nuovo personale. In base a una relazione globale sulla riforma fiscale che il governo ha commissionato a un comitato di esperti, le autorità prevedono di presentare proposte legislative concrete nel secondo trimestre del 2014. Conformemente al programma nazionale di riforma 2014, le proposte mireranno a modernizzare il sistema tributario, ridurre le distorsioni che frenano l'occupazione, incrementare la riscossione delle entrate, favorire lo sviluppo economico, garantire l'unità del mercato e la neutralità di bilancio e rafforzare la competitività dell'economia spagnola, contribuendo nel contempo al risanamento di bilancio. L'elaborazione e l'attuazione di questa riforma saranno di fondamentale importanza per le prospettive economiche future e le finanze pubbliche.
- (12) La stabilità finanziaria è stata rafforzata dalla ricapitalizzazione e dalla ristrutturazione del settore bancario e dall'attuazione integrale del programma del meccanismo europeo di stabilità (MES) del luglio 2012 per la ricapitalizzazione degli enti finanziari, completato il 22 gennaio 2014. Il settore finanziario spagnolo, tuttavia, presenta ancora notevoli sfide che richiedono un monitoraggio e una gestione rigorosi. Inoltre, i miglioramenti delle condizioni di finanziamento da parte delle banche si ripercuotono solo in maniera graduale sul finanziamento delle PMI. A lungo termine, sarà importante continuare a garantire l'erogazione di credito ai settori redditizi dell'economia e la riduzione dell'indebitamento nel settore privato. Le autorità hanno adottato diverse misure per migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti bancari e non bancari e agevolare la ristrutturazione del debito delle imprese, ma occorrono ulteriori interventi politici.

- (13) Il mercato del lavoro mostra qualche segno di stabilizzazione e nel 2014 si prevede una timida ripresa, con un aumento dell'occupazione e una diminuzione dei tassi di disoccupazione, anche se questi ultimi rimangono estremamente elevati (media annuale del 26,1% nel 2013). Destano particolare preoccupazione l'elevato tasso di disoccupazione giovanile (54,3%) e il notevole picco della disoccupazione di lunga durata (49,7% della disoccupazione totale nel 2013), che colpisce in particolare i lavoratori più anziani e quelli poco qualificati. Stando alle valutazioni disponibili, la riforma del mercato del lavoro intrapresa nel 2012 ha contribuito, unitamente all'impegno delle parti sociali a garantire la moderazione salariale nel 2012-2014, ad aumentare la flessibilità interna per le imprese e a limitare le perdite di posti di lavoro, privilegiando la contrattazione collettiva a livello aziendale e aumentando le possibilità per le imprese di recedere da un contratto collettivo. La riforma ha inoltre ridotto i costi di risarcimento in caso di licenziamento ingiustificato, ha contribuito a ridurre il numero di licenziamenti impugnati in tribunale e ha introdotto un nuovo tipo di contratto per promuovere le assunzioni in pianta stabile nelle PMI. Nel 2013 e all'inizio del 2014 sono state adottate altre misure per agevolare l'occupazione stabile a tempo parziale e ridurre temporaneamente i contributi sociali sui nuovi contratti a tempo indeterminato. Ciò nonostante, la segmentazione del mercato del lavoro spagnolo costituisce tuttora un serio problema; esistono ancora molti tipi di contratti diversi e la differenza tra i costi di licenziamento per i contratti a durata determinata e quelli a durata indeterminata rimane fra le più elevate dell'Unione, anche dopo la riforma.
- (14) Si rilevano progressi nella riforma delle politiche attive per il mercato del lavoro, tra cui l'approvazione del piano annuale per l'occupazione (PAPE). Il processo di modernizzazione e potenziamento del servizio pubblico per l'impiego procede tuttavia a rilento, il che rischia di ostacolare la corretta attuazione del nuovo quadro. Si sono registrati ritardi per quanto riguarda la piena operatività del portale unico per l'impiego. La collaborazione con le agenzie di collocamento private è migliorata, ma occorrono ulteriori sforzi in tal senso.
- (15) La scarsa corrispondenza tra le competenze acquisite tramite l'istruzione e la formazione e le esigenze del mercato del lavoro e l'elevata quota di disoccupati privi di qualifiche formali (35,2%) favoriscono l'aumento del tasso di disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata. La percentuale di giovani disoccupati non iscritti a corsi di istruzione o di formazione rimane superiore alla media UE. Pur essendo in diminuzione, rimane molto elevata anche la percentuale di scolari e studenti che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (23,5%). I tassi d'istruzione terziaria sono elevati, ma il ricorso all'istruzione e alla formazione professionale e ai programmi di apprendistato è ancora troppo limitato e il livello dei diplomati dell'istruzione e della formazione professionale secondaria superiore si colloca al di sotto della media UE. La Spagna sta inoltre lavorando su misure volte a favorire l'occupazione giovanile. La strategia nazionale per l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile 2013-2016, presentata a marzo 2013, è ora in fase di attuazione, anche se alcune misure devono ancora essere poste in essere. La Spagna si è basata su questa strategia per adottare misure volte a combattere la disoccupazione giovanile, in linea con gli obiettivi connessi a una «garanzia per i giovani». Si osserva qualche progresso per quanto riguarda le misure volte a ridurre l'abbandono scolastico e a promuovere sistemi di istruzione e formazione professionale in alternanza, ma rimangono di fondamentale importanza a tal fine un'attuazione completa delle misure e un uso efficiente dei finanziamenti. Per quanto riguarda la formazione professionale in alternanza, occorre un coordinamento costante fra tutte le parti interessate (responsabili politici, servizi di formazione a tutti i livelli di governo e datori di lavoro) per razionalizzare il sistema, rendere la formazione più conforme alle necessità del mercato del lavoro e garantire la compatibilità dei sistemi di istruzione e formazione professionale in alternanza fra tutte le regioni.
- (16) Soprattutto a causa della situazione sul mercato del lavoro, ma anche della scarsa efficacia della previdenza sociale per ridurre la povertà, la Spagna si posiziona al di sotto della media UE per quanto riguarda i principali indicatori che misurano la povertà e l'esclusione sociale, cui sono esposti in particolare i bambini e i giovani adulti. A causa della crisi, la Spagna ha registrato anche una delle più forti diminuzioni del reddito disponibile delle famiglie e uno dei livelli più elevati di disparità di reddito nell'Unione. Le sfide principali consistono nel semplificare le procedure per coloro che richiedono l'assistenza sociale e nel migliorare la governance e il coordinamento interistituzionale a livello nazionale, regionale e locale. Il piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2013-2016 prevede un quadro politico adeguato per adattare le politiche attive per il mercato del lavoro alle persone più lontane da tale mercato, lottare contro la povertà infantile e migliorare l'efficienza dei servizi di sostegno alle famiglie. Inoltre, il fatto che l'assistenza e le prestazioni sociali abbiano effetti redistributivi limitati fra i vari gruppi a rischio denota carenze nell'individuazione dei beneficiari. A ciò si aggiungono uno scarso coordinamento fra servizi per l'occupazione e servizi sociali (anche a livello regionale e locale) e gli oneri amministrativi per l'accesso al reddito minimo garantito, che rendono più difficile il passaggio dall'assistenza sociale al reinserimento nel mercato del lavoro.

- (17) La Spagna ha compiuto progressi nelle riforme strutturali per la promozione della crescita e della competitività, conformandosi generalmente ai piani del programma nazionale di riforma 2013. Nel dicembre 2013 è stata adottata la legge sulla garanzia dell'unità del mercato, la cui complessa attuazione è in corso. La legge sull'imprenditorialità adottata nell'autunno 2013 ha inoltre migliorato il quadro sull'insolvenza delle imprese, introdotto forme societarie più flessibili e razionalizzato i regimi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. L'estensione del ricorso alla «licenza express» ha semplificato le procedure di apertura di piccoli punti vendita, mentre altre misure hanno agevolato il rilascio delle licenze commerciali. Tuttavia, deve ancora essere adottato il diritto derivato necessario per consentire la costituzione di società a responsabilità limitata attraverso gli sportelli unici entro i termini più brevi fissati nella legge sull'imprenditorialità del settembre 2013. Visto il divario tra la Spagna e gli altri Stati membri della zona euro per quanto riguarda le dimensioni delle imprese, si giustifica inoltre un riesame costante degli ostacoli normativi, anche di tipo fiscale, all'espansione in questo settore. La tanto attesa riforma dei servizi professionali ha subito ritardi e deve essere accelerata. Non è stato preso alcun provvedimento per eliminare le restrizioni all'apertura di grandi punti vendita al dettaglio.
- (18) Il settore spagnolo della ricerca e dell'innovazione deve migliorare i propri risultati scientifici, favorire la cooperazione pubblico-privato e agevolare la conversione dei risultati in prodotti commerciali. Nel 2013 il governo ha adottato una strategia nazionale per la scienza, la tecnologia e l'innovazione che deve ancora essere sostenuta da finanziamenti pubblici. Inoltre non è ancora stata creata l'Agenzia di Stato per la ricerca, che dovrà gestire in modo efficiente gli investimenti pubblici nella ricerca e nello sviluppo.
- (19) Sono state adottate misure importanti per ovviare al disavanzo tariffario nel settore dell'energia elettrica, in particolare riducendo i costi del sistema, anche se l'incidenza esatta della riforma non è ancora del tutto chiara, soprattutto per quanto riguarda le energie rinnovabili. Il governo sta riflettendo su come ridurre al minimo gli effetti negativi del mancato pagamento dei pedaggi autostradali sulle finanze pubbliche. Le autorità hanno creato una base dati contenente indicatori economici, ambientali, sul traffico e di altra natura a sostegno delle analisi pre-investimenti infrastrutturali, ma non hanno ancora istituito un organismo indipendente per agevolare la valutazione dei futuri grandi progetti infrastrutturali. L'effettiva concorrenza nel trasporto ferroviario di merci e di passeggeri è tuttora ostacolata da fattori tecnici e giuridici, il che impedisce un uso efficiente del notevole patrimonio infrastrutturale.
- (20) La riforma della pubblica amministrazione prosegue. Nel dicembre 2013 è stata approvata una riforma della pubblica amministrazione locale; il lavoro del comitato di esperti sulla riforma della pubblica amministrazione procede e continuerà nel 2014 e nel 2015. Occorre portare a termine la riforma giudiziaria, che è in fase di completamento e/o di attuazione a seconda dei settori. Fra i recenti sviluppi in materia di lotta alla corruzione vanno segnalati la legge sulla trasparenza, l'accesso del pubblico alle informazioni e la buona governance, adottata nel dicembre 2013, e due disegni di legge sul controllo del finanziamento dei partiti e sulla responsabilità degli alti funzionari. Il piano nazionale 2012-2014 sulla lotta contro il lavoro irregolare e la frode previdenziale (*Plan Nacional de Lucha contra el Empleo Irregular y el Fraude a la Seguridad Social*) è in fase di attuazione. La Spagna ha inoltre ampliato la sua rete di accordi internazionali per lo scambio di informazioni pertinenti ai fini degli accertamenti fiscali e ha varato un progetto con imprese private per riflettere su come migliorare la gestione del regime previdenziale.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Spagna. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Spagna, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (22) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (23) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (24) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Spagna dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Spagna adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. potenziare la strategia di bilancio sin dal 2014, in particolare illustrando dettagliatamente le misure su cui si basa per il 2015 e gli anni successivi, al fine di correggere il disavanzo eccessivo in modo duraturo entro il 2016 realizzando lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nella raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Una correzione duratura degli squilibri di bilancio presuppone un'attuazione credibile di ambiziose riforme strutturali che rafforzino la capacità di aggiustamento e stimolino la crescita e l'occupazione; successivamente alla correzione del disavanzo eccessivo, proseguire l'aggiustamento strutturale verso l'obiettivo a medio termine di almeno lo 0,5% all'anno o di una percentuale superiore, se le condizioni economiche sono buone o se necessario per garantire il rispetto della regola del debito al fine di avviare un processo di costante riduzione dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL; garantire prima possibile la piena operatività del nuovo organismo di bilancio indipendente e l'attuazione integrale, a tutti i livelli di governo, delle misure preventive, correttive e esecutive di cui alla legge organica spagnola sulla stabilità di bilancio, anche per quanto riguarda l'eliminazione degli arretrati commerciali nel settore pubblico; procedere entro febbraio 2015 a un'analisi sistematica della spesa, a tutti i livelli di governo, per migliorare in futuro l'efficienza e la qualità della spesa pubblica; continuare a migliorare ulteriormente l'efficacia in termini di costi del settore sanitario, in particolare razionalizzando ulteriormente la spesa farmaceutica, anche a livello ospedaliero, e rafforzando il coordinamento fra tutti i tipi di cure, pur mantenendone l'accessibilità per i gruppi vulnerabili; adottare entro la fine del 2014 una riforma globale del sistema tributario per semplificarlo e renderlo più favorevole alla crescita e all'occupazione, alla tutela dell'ambiente e alla stabilità dei redditi.

A tal fine spostare il carico fiscale verso imposte meno atte a creare distorsioni, come le imposte sul consumo, le tasse ambientali (ad esempio sul carburante) e le imposte ricorrenti sugli immobili; eliminare le inefficienze nelle agevolazioni per le imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società; vagliare la possibilità di ridurre i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, in particolare per gli impieghi a bassa retribuzione; continuare ad affrontare il problema della distorsione a favore del debito nell'imposizione delle imprese; prendere provvedimenti per evitare che l'imposizione ostacoli il buon funzionamento del mercato interno spagnolo; intensificare la lotta all'evasione fiscale;

2. portare a termine la riforma delle casse di risparmio, con l'adozione del diritto derivato e il completamento della ristrutturazione delle casse di risparmio di proprietà dello Stato, per accelerarne la piena ripresa e facilitare il ritorno alla proprietà privata; incoraggiare gli sforzi profusi dalle banche per mantenere coefficienti patrimoniali elevati e monitorare l'attività della società di gestione degli attivi Sareb per garantire una cessione tempestiva degli attivi riducendo al tempo stesso al minimo i costi per il contribuente; portare a termine l'attuazione delle misure volte ad ampliare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare quelle destinate a migliorare l'intermediazione finanziaria non bancaria; eliminare le strozzature residue nel quadro sull'insolvenza delle imprese, in particolare migliorando le competenze dei curatori fallimentari e la capacità del sistema giudiziario di gestire questi casi, e sviluppare un quadro permanente sull'insolvenza delle persone fisiche, prestando la debita attenzione all'equilibrio dei diritti dei creditori/debitori e a considerazioni di stabilità finanziaria;
3. adottare nuovi provvedimenti per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro onde favorire un'occupazione sostenibile e di qualità, ad esempio riducendo i tipi di contratti e garantendo un accesso equo alle indennità di licenziamento; continuare a monitorare regolarmente le riforme del mercato del lavoro; promuovere un'evoluzione dei salari reali che sia coerente con l'obiettivo di creare posti di lavoro; subordinare maggiormente l'erogazione del sussidio di disoccupazione alla ricerca di un impiego; rendere più efficaci e mirate le politiche attive per il mercato del lavoro, anche mediante sussidi all'assunzione, specialmente

⁽¹⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

per coloro che hanno maggiori difficoltà a trovare un impiego; intensificare il coordinamento fra il mercato del lavoro e le politiche nel campo dell'istruzione e della formazione; accelerare la modernizzazione dei servizi pubblici per l'impiego per garantire consulenze personalizzate, impartire una formazione adeguata e conciliare la domanda e l'offerta di lavoro, con particolare attenzione ai disoccupati di lunga durata; garantire entro la fine del 2014 un'effettiva collaborazione tra i servizi di collocamento pubblici e privati e verificare la qualità dei servizi offerti; garantire il buon funzionamento del portale unico per l'impiego e combinarlo con ulteriori misure a sostegno della mobilità dei lavoratori;

4. attuare la strategia per l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile 2013-2016 e valutarne l'efficacia; offrire ai giovani lavori, apprendistati e tirocini di qualità e farne beneficiare anche i giovani disoccupati non registrati, in linea con gli obiettivi connessi a una «garanzia per i giovani»; applicare correttamente i nuovi programmi didattici per migliorare la qualità dell'istruzione primaria e secondaria; offrire consigli e sostegno ai gruppi a rischio di abbandono scolastico; rendere le competenze acquisite tramite l'istruzione e la formazione professionale e l'istruzione superiore più pertinenti rispetto alle necessità del mercato del lavoro, in particolare migliorando la collaborazione con i datori di lavoro e sostenendo la formazione dei formatori e dei tutor;
5. attuare il piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2013-2016 e valutarne l'efficacia rispetto a tutti i suoi obiettivi; rafforzare la capacità amministrativa e il coordinamento tra servizi per l'occupazione e servizi sociali per offrire percorsi integrati a sostegno delle persone a rischio e promuovere, tra le pubbliche amministrazioni responsabili del reddito minimo garantito, procedure razionalizzate in modo da agevolare il passaggio dal reddito minimo garantito al mercato del lavoro; rendere più mirati i regimi di sostegno alle famiglie e offrire servizi di qualità alle famiglie a basso reddito con figli, in modo da garantire la progressività e l'efficacia dei trasferimenti sociali;
6. garantire un'attuazione rapida e ambiziosa della legge n. 20/2013 sull'unità del mercato a tutti i livelli dell'amministrazione; adottare entro la fine del 2014 una vasta riforma dei servizi professionali e delle associazioni di categoria, definendo le professioni che richiedono l'iscrizione a un'organizzazione professionale, garantendo la trasparenza e la responsabilità degli ordini professionali, aprendo le attività indebitamente riservate e salvaguardando l'unità del mercato per l'accesso ai e l'esercizio dei servizi professionali in Spagna; ridurre ulteriormente i tempi, i costi e il numero di procedure da espletare per l'avvio di un'attività d'impresa; eliminare le restrizioni non giustificate all'apertura di grandi punti vendita al dettaglio, in particolare rivedendo la normativa vigente sulla pianificazione regionale; individuare le fonti di finanziamento per la nuova strategia nazionale su scienza, tecnologia e innovazione e rendere operativa la nuova Agenzia di Stato per la ricerca;
7. in seguito alla riforma del 2013, garantire sin dal 2014 l'effettiva eliminazione del disavanzo nel settore dell'energia elettrica, se del caso attraverso l'adozione di ulteriori misure strutturali; affrontare il problema del mancato pagamento dei pedaggi autostradali onde ridurre al minimo i costi per lo Stato; istituire entro la fine del 2014 un organismo indipendente per contribuire alla valutazione dei grandi progetti infrastrutturali futuri; adottare misure per assicurare un'effettiva concorrenza nei servizi ferroviari di trasporto merci e passeggeri;
8. attuare a tutti i livelli di governo le raccomandazioni del comitato per la riforma della pubblica amministrazione; potenziare i meccanismi di controllo e aumentare la trasparenza delle decisioni amministrative, in particolare ai livelli regionale e locale; completare e monitorare rigorosamente le misure in atto per lottare contro l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato; adottare le riforme in sospenso relative alla struttura del sistema giudiziario e alla mappa giudiziaria e proseguire l'attuazione delle riforme già adottate.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Francia**

(2014/C 247/09)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando il pieno impegno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Francia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Francia 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Francia.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Francia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Francia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. In base alla sua analisi la Commissione è giunta alla conclusione che la Francia continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica risoluta. In particolare, il deterioramento della bilancia commerciale e della competitività e le conseguenze dell'elevato livello di indebitamento del settore pubblico meritano un'attenzione costante a livello delle politiche.
- (8) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha raccomandato alla Francia di compiere ulteriori sforzi per assicurare il pieno rispetto delle raccomandazioni formulate dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.
- (9) Il 7 maggio 2014 la Francia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2015 e il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine nel 2017. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo di un bilancio in pareggio in termini strutturali, che è più rigoroso di quello richiesto dal patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità prevede che il disavanzo si attesti al 3% del PIL nel 2015, al di sopra dell'obiettivo fissato dalla raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013. In seguito, l'aggiustamento (ricalcolato) previsto verso l'obiettivo a medio termine è inferiore al requisito minimo dello 0,5% del PIL. Nel complesso la strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è solo parzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità prevede che il debito pubblico raggiungerà il suo massimo, pari al 95,6% del PIL, nel 2014 e nel 2015, per poi scendere al 91,9% nel 2017. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è plausibile per il 2014 e leggermente ottimistico per il 2015, con una previsione di crescita del PIL rispettivamente dell'1,0% e dell'1,7% contro l'1,0% e l'1,5% delle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Nell'aprile 2014 un ente indipendente, l'«Haut Conseil des finances publiques», ha emesso un parere sullo scenario macroeconomico del programma di stabilità. Per il 2014 il programma di stabilità indica una serie di misure aggiuntive, tra cui la soppressione degli stanziamenti ministeriali, che dovrà essere adottata come parte di un bilancio supplementare, e i primi effetti di un piano di risparmio di 50 miliardi di EUR annunciato dal governo.

Su questa base, e anche tenendo conto del fatto che lo sforzo di bilancio realizzato nel 2013 è stato superiore a quanto previsto all'epoca della raccomandazione della Commissione, si può ritenere che il programma di stabilità fornisca una risposta sostanzialmente adeguata a quella raccomandazione. Il grado di specificità delle misure di risanamento di bilancio è insufficiente per garantire in maniera credibile la correzione della situazione di disavanzo eccessivo entro il 2015, come risulta dalle previsioni della

(1) GU C 217 del 30.7.2013, pag. 27.

(2) Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

Commissione che indicano un disavanzo pari al 3,4% del PIL per il prossimo anno e un relativo aggiustamento strutturale ben al di sotto del livello raccomandato dal Consiglio. Inoltre, gli obiettivi del governo rischiano di dover essere riveduti al ribasso. In particolare, non è ancora stata adottata una parte delle misure aggiuntive per il 2014 annunciate nel programma di stabilità, e l'importo dei risparmi previsto per il 2015 è molto ambizioso. Stando alle previsioni della Commissione, lo sforzo di bilancio per il periodo 2013-2014 è inferiore di 0,2 punti percentuali del PIL, in termini di variazione (corretta) del saldo strutturale, e di almeno 0,1 punti percentuali del PIL, per quanto riguarda l'importo delle misure ritenute necessarie al momento della formulazione della raccomandazione del Consiglio. In base alla sua valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le misure che sostengono la strategia di bilancio debbano essere ulteriormente specificate e che vadano compiuti ulteriori sforzi per conformarsi alla raccomandazione del Consiglio e assicurare in seguito un adeguato percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. In particolare, la futura legge di rettifica del bilancio 2014 dovrebbe specificare gli sforzi aggiuntivi.

- (11) Dato che il debito pubblico è alto e tuttora in ascesa e che il termine per correggere il disavanzo eccessivo è stato prorogato al 2015, è più che mai importante attuare con rigore il bilancio 2014 e perseguire con fermezza sostanziali sforzi di risanamento nel 2015. In particolare, la spesa pubblica dovrebbe crescere a un ritmo molto più lento che negli anni precedenti, come previsto dal governo. Occorre pertanto precisare ulteriormente la strategia di riduzione della spesa, intensificando il processo in corso di revisione della spesa pubblica e ridefinendo, se del caso, la portata dell'azione del governo. Non è possibile conseguire a breve termine risparmi di una certa entità senza ridurre in modo considerevole la spesa per la sicurezza sociale, che rappresenta circa la metà della spesa del settore pubblico.

Ciò implica una riduzione dei costi per la sanità e le pensioni, ad esempio definendo obiettivi più ambiziosi per la spesa sanitaria annuale e congelando temporaneamente le pensioni nonché altre prestazioni sociali, come attualmente previsto dal governo. La prevista nuova legge sul decentramento dovrebbe inoltre razionalizzare i diversi livelli amministrativi in Francia al fine di eliminare sovrapposizioni e aumentare le sinergie, l'efficienza e i risparmi tramite la fusione o la soppressione di livelli amministrativi. Al riguardo, occorre ricordare non solo che le riforme strutturali delineate nel programma di stabilità prenderanno effetto solo a medio termine, sebbene il calendario sia stato rispettato da quando è stato formulato il programma di stabilità, ma che la loro attuazione è a rischio. Occorre inoltre rafforzare il controllo della spesa delle amministrazioni locali, anche limitando l'aumento del loro gettito fiscale tenendo conto dei massimali esistenti su una serie di imposte locali, contestualmente all'applicazione rigorosa della riduzione delle sovvenzioni dell'amministrazione centrale. Al di là della necessità di risparmiare nel breve termine, anche la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche è motivo di preoccupazione.

Se è vero che la spesa pubblica per la sanità è stata tenuta sotto controllo negli ultimi anni, sono necessari ulteriori sforzi per migliorare l'efficacia del sistema sanitario in termini di costi. In particolare, è necessario continuare ad attuare politiche di contenimento dei costi poiché si prevede che a medio e lungo termine il sistema sanitario dovrà affrontare un aumento significativo della spesa. Tra i settori in cui occorre migliorare l'efficacia figurano la spesa farmaceutica ed amministrativa e le cure ospedaliere. Infine, nel dicembre 2013 è stata adottata una riforma delle pensioni allo scopo di assicurare la sostenibilità a lungo termine del sistema. Tuttavia questa riforma non basterà ad eliminare il disavanzo del sistema pensionistico e, in particolare, il disavanzo generato dai regimi per i funzionari pubblici e gli impiegati in varie imprese pubbliche e, nel complesso, stando alle previsioni delle autorità francesi, i nuovi provvedimenti pensionistici dimezzeranno soltanto il disavanzo complessivo del sistema a circa lo 0,5% del PIL nel 2020. L'entità dell'aggiustamento sottostà inoltre a rischi non indifferenti poiché lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni potrebbe rivelarsi eccessivamente ottimistico. Un comitato per il monitoraggio delle pensioni di recente creazione («Comité de suivi des retraites») dovrebbe garantire la graduale eliminazione del disavanzo del sistema.

- (12) La Francia è tra gli Stati membri con il più alto costo del lavoro. Gli elevati oneri fiscali che gravano sul lavoro riducono soprattutto la redditività delle imprese e pesano sull'occupazione. Per sostenere la competitività, il governo ha adottato una serie di iniziative volte a ridurre gli oneri fiscali sul lavoro. Nel dicembre 2012 è stata adottata una riduzione d'imposta per favorire la competitività e l'occupazione (crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi — CICE), che equivale a una riduzione del costo del lavoro per i salari inferiori a 2,5 volte il salario minimo. Nel gennaio 2014 è stato annunciato un ulteriore taglio del costo del lavoro pari a 10 miliardi di EUR nel contesto di un «patto di responsabilità

e solidarietà». Queste due misure apporteranno insieme 30 miliardi di EUR, pari all'1,5% del PIL, un importo commisurato all'aumento complessivo registrato a livello di imposizione delle imprese nel 2010-2013, e dovrebbero colmare solo la metà del divario tra la Francia e la media della zona euro in termini di contributi sociali a carico dei datori di lavoro. Inoltre, le imprese esportatrici che tendenzialmente hanno alti livelli salariali beneficerebbero in misura minore della riduzione d'imposta CICE rispetto alle imprese non esportatrici, riducendo così l'impatto della misura in termini di competitività. Il patto di responsabilità e solidarietà prevede una riduzione del costo del lavoro per i livelli salariali bassi e mira a salari che siano da 1,6 a 3,5 superiori al salario minimo. Quest'ultima misura, la cui entrata in vigore è prevista a partire dal 2016, dovrebbe avere un impatto più diretto sulle imprese esportatrici. In Francia, la fissazione dei salari tende a creare distorsioni della struttura salariale e a limitare la capacità delle imprese di procedere ad aggiustamenti salariali nei periodi di recessione economica. L'alto consiglio per il finanziamento della protezione sociale («Haut Conseil du financement de la protection sociale») ha valutato l'impatto sull'occupazione di diversi scenari di esenzione dai contributi sociali, ma è stata prestata un'attenzione limitata all'impatto sull'evoluzione salariale.

Tuttavia, anche se sono state concesse ampie esenzioni ai lavoratori che percepiscono il salario minimo, il costo del lavoro retribuito al minimo rimane alto. Tali esenzioni hanno contribuito a contenere i costi del lavoro nel 2013, segnando uno sviluppo positivo, ma il livello del salario minimo in Francia resta elevato rispetto agli altri Stati membri. Occorre quindi che il salario minimo continui a evolvere secondo criteri che sostengano la competitività e la creazione di posti di lavoro. In Francia ci sono solo poche eccezioni al salario minimo garantito e si dovrebbero compiere sforzi aggiuntivi per ridurre il costo del lavoro per i gruppi vulnerabili.

- (13) In una serie di inchieste internazionali sul contesto imprenditoriale delle imprese la posizione della Francia a livello mondiale si è deteriorata. Benché siano stati compiuti progressi nell'ambito di un'energica azione di semplificazione lanciata nel luglio 2013 che aveva ad oggetto i rapporti tra le imprese e le amministrazioni pubbliche, occorre migliorare ulteriormente il contesto imprenditoriale. Non sono inoltre state ancora definite e attuate alcune misure previste nell'ambito del piano di semplificazione. In particolare, va prestata attenzione specifica alle disposizioni del codice del lavoro o alle norme in materia contabile collegate a specifiche soglie di inquadramento a seconda delle dimensioni delle imprese, un vincolo che ostacola la crescita delle imprese francesi. Tali norme possono costituire un ostacolo che impedisce alle PMI di raggiungere una dimensione che consentirebbe loro di esportare e innovarsi. Le iniziative politiche volte a promuovere gli investimenti delle imprese private in R&S e innovazione, in particolare il credito d'imposta sulle attività di ricerca e i poli di competitività, hanno prodotto risultati contrastanti. Il peso sempre minore dell'industria all'interno del settore privato francese è all'origine della stagnazione degli investimenti delle imprese private in R&S, e ciò nonostante i notevoli sforzi a livello di singole imprese. Di conseguenza, una forte percentuale degli investimenti in R&S continua ad essere finanziata con fondi pubblici, sia direttamente attraverso la ricerca pubblica, sia indirettamente attraverso sussidi. Occorre continuare a migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti al fine di favorire maggiori investimenti in R&S da parte delle imprese private nonché l'innovazione del settore privato. Le risorse assegnate ai poli di competitività potrebbero promuovere in modo più efficace effetti di scala e diffondere maggiormente l'innovazione. L'efficacia della strategia potrebbe essere inoltre rafforzata consentendo a questi poli di divenire reti di imprese a tutti gli effetti, generando ricadute positive. Infine, il costo del credito d'imposta sulle attività di ricerca dovrebbe raggiungere 5,8 miliardi di EUR nel 2014 (quasi lo 0,3% del PIL). Nonostante il costo di questo provvedimento, non è disponibile una valutazione ex post della sua efficacia in termini di R&S che tenga conto delle ultime riforme.
- (14) Gli ostacoli concernenti la forma giuridica e i requisiti in materia di partecipazioni o di tariffe sono stati eliminati per alcune professioni (ad esempio per i veterinari, i contabili) e nuove misure per migliorare la competitività sono state adottate tramite la recente legge sui consumi, ma in alcuni casi chi vuole avviare o esercitare una professione si trova ancora a dover affrontare tali difficoltà (ciò vale, ad esempio, per i tassisti, le professioni del settore sanitario, i notai e le professioni legali in generale). Il principio del numero chiuso per accedere a molte professioni (medico, farmacista, ecc.) continua ad ostacolare l'accesso ai servizi e potrebbe essere riveduto senza rischio per la qualità e la sicurezza. Ad oggi non è stata svolta alcuna valutazione generale della necessità e proporzionalità delle restrizioni che interessano le professioni regolamentate. Nel settore del commercio al dettaglio permangono onerose prescrizioni per l'ottenimento della licenza ad aprire un punto vendita, dovute in particolare alla normativa urbanistica, ed è tuttora vietata la vendita in perdita, il che incide negativamente sulla competitività e i consumatori. Ad oggi la Francia non ha adottato alcun provvedimento per rimuovere gli ostacoli di accesso al settore del commercio al dettaglio. Nella distribuzione di gas ed energia elettrica, i prezzi regolamentati sono in via di graduale eliminazione per la clientela non domestica. I prezzi continuano però ad essere regolamentati per la clientela domestica e, per l'energia elettrica, sono fissati ad un livello al di sotto del livello dei costi,

e l'accesso di fornitori alternativi è limitato. Per quanto riguarda l'interconnessione energetica, occorre completare i progetti in corso, soprattutto quelli con la Spagna, al fine di rafforzare le interconnessioni di energia elettrica e di gas con i paesi vicini. Nel settore ferroviario, gli ostacoli all'accesso al mercato impediscono ancora il funzionamento efficiente del mercato. La Francia non ha aperto alla concorrenza il suo mercato ferroviario per il trasporto passeggeri, ad eccezione dei servizi internazionali, dove sono pochi gli operatori nuovi. Il governo ha avviato una riforma del sistema ferroviario allo scopo di renderlo più sostenibile sotto il profilo finanziario. Un progetto di legge, presentato nell'ottobre 2013, è attualmente discusso in parlamento. Le misure proposte prevedono l'introduzione di un vero e proprio gestore dell'infrastruttura nel contesto di una struttura integrata verticalmente, che comprende anche l'operatore storico. Questa nuova struttura potrebbe ostacolare l'accesso alla rete di operatori alternativi.

- (15) L'onere fiscale della Francia è elevato e in aumento. Nel 2013 il rapporto gettito fiscale/PIL si è attestato al 45,9 %, registrando uno dei valori più alti dell'Unione e un aumento di 3,3 punti percentuali dall'avvio del risanamento di bilancio nel 2010. In questo contesto, una commissione speciale («Assises de la fiscalité») ha contribuito alla riforma del sistema fiscale. I progressi finora realizzati per abbassare le aliquote previste per legge nelle imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società e per migliorare l'efficacia dell'IVA sono modesti. È stata invece estesa al 2015 la sopratassa temporanea a carico delle grandi imprese, il che porterà l'aliquota generale dell'imposta sul reddito delle società a un picco del 38,1 % (l'attuale aliquota applicata per legge del 33,3 % è già una delle più alte dell'Unione). Il governo ha annunciato la progressiva soppressione del contributo di solidarietà sociale a carico delle società («C3S») e una graduale riduzione al 28 % dell'aliquota applicata per legge entro il 2020. Su quest'ultima, non ha fornito informazioni precise in merito al calendario dettagliato per l'attuazione della misura. Nell'anno trascorso si sono compiuti progressi limitati per ridurre e razionalizzare le agevolazioni nelle imposte sui redditi. Nonostante alcuni progressi nella fiscalità ambientale (ad esempio la graduale introduzione di una tassa sul CO₂ o «contribution climat énergie») la percentuale risultante dalle imposte ambientali nel PIL continua a rimanere bassa. In particolare, in Francia le accise non sono indicizzate in base all'inflazione e permangono alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale, quale l'aliquota preferenziale dell'accisa sul diesel. Nel 2013 non sono state infine adottate misure supplementari per ovviare alla tendenza all'indebitamento nell'imposizione delle imprese al fine di prevenire un ulteriore aumento dell'indebitamento privato.
- (16) Nonostante l'adozione di una serie di misure politiche, nel 2013 la situazione del mercato del lavoro si è ulteriormente deteriorata in Francia e alcune grandi sfide rimangono irrisolte. Nel 2013 la disoccupazione è salita al 10,3 % (rispetto al 7,5 % nel 2008). Il mercato del lavoro francese rimane segmentato con un livello molto basso di passaggio da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato (nel 2010 la probabilità di passare da un posto di lavoro temporaneo a uno a tempo indeterminato era solo del 10,6 % rispetto al 25,9 % della media dell'Unione). Nel luglio 2013 è stata adottata una legge che recepisce l'accordo interprofessionale sulla sicurezza dell'impiego. Benché questa riforma rappresenti un passo nella giusta direzione, il suo impatto è disomogeneo nella fase attuale. In particolare, un numero molto limitato di imprese ha fatto ricorso alle disposizioni per gli accordi collettivi di impresa istituiti dalla legge al fine di aumentare la flessibilità delle condizioni di lavoro in caso di difficoltà economiche temporanee. Si è però registrata una riduzione significativa della percentuale di cause intentate per licenziamento effettivo. Se è vero che nel 2014 le parti sociali hanno svolto negoziazioni per riformare il sistema delle indennità di disoccupazione, non sembra che il nuovo accordo sia in grado di ridurre in modo incisivo il disavanzo creato dal sistema. In termini cumulativi, il sistema delle indennità di disoccupazione, che nel 2013 ha registrato un disavanzo pari a quasi l'1 % del PIL, necessita di ulteriori interventi per garantire la propria sostenibilità. A seguito dell'ultimo accordo tra le parti sociali nel marzo 2014, alcuni elementi — condizioni di ammissibilità, regressività dei sussidi nel tempo o tassi di sostituzione per i lavoratori con le retribuzioni più alte — sono stati modificati solo marginalmente e vanno ulteriormente riformati per assicurare la presenza di adeguati incentivi al lavoro. Grazie a varie riforme delle pensioni, il tasso di occupazione della fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni è costantemente cresciuto negli ultimi tre anni.

Tuttavia, in Francia il tasso di occupazione dei lavoratori anziani (45,6 % nel 2013) rimane ben al di sotto della media dell'Unione (di -4,5 puntos porcentuales punti percentuali) e solo il 55 % dei lavoratori passa direttamente dal lavoro alla pensione (2008-2011). Ne consegue che il tasso di disoccupazione di questo gruppo è fortemente aumentato negli ultimi anni. Occorre quindi rafforzare le misure volte a migliorarne l'occupabilità, rivedendo gli incentivi per continuare o tornare a lavorare.

- (17) Il programma per la valutazione internazionale degli studenti 2013 mostra che le disuguaglianze in materia di istruzione in Francia sono tra le più alte dei paesi OCSE. Un sesto dei giovani francesi lascia l'istruzione e la formazione senza aver conseguito una qualifica, dato particolarmente preoccupante se si considera che, a fine 2013, il tasso di disoccupazione giovanile era del 25,5% e che il rischio di non trovare lavoro è quasi doppio per i giovani meno qualificati. Le formule di promozione dell'apprendistato dovrebbero coinvolgere soprattutto i giovani meno qualificati. È stato compiuto qualche progresso per affrontare il problema con l'avvio della riforma dell'istruzione obbligatoria nel luglio 2013 e l'adozione di una legge sulla formazione professionale e l'apprendimento permanente nel marzo 2014. È però troppo presto per valutare se queste misure ridurranno davvero le disuguaglianze del sistema dell'istruzione, e deve ancora essere attuato il nuovo piano per le scuole di istruzione secondaria inferiore nelle aree svantaggiate, annunciato nel gennaio 2014. È stato infine agevolato il passaggio dalla scuola al lavoro, ma il numero di apprendisti è calato nel 2012, e a beneficiare in misura crescente dei provvedimenti sono stati gli studenti degli istituti d'istruzione superiore.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Francia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Francia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (19) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Francia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Francia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare la strategia di bilancio, anche specificando ulteriormente le misure su cui essa si fonda, per l'anno 2014 e oltre, in modo da assicurare una correzione sostenibile del disavanzo eccessivo entro il 2015, realizzando lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nelle raccomandazioni del Consiglio nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi; ai fini della correzione duratura degli squilibri di bilancio, dare attuazione credibile a riforme strutturali ambiziose per aumentare la capacità di aggiustamento e promuovere la crescita e l'occupazione; dopo la correzione del disavanzo eccessivo, perseguire l'aggiustamento strutturale verso l'obiettivo a medio termine con uno sforzo annuo pari ad almeno lo 0,5% del PIL, o superiore in condizioni economiche favorevoli o se necessario, al fine di garantire il rispetto della regola del debito e innescare una tendenza duratura al ribasso per l'elevato rapporto debito pubblico/PIL; intensificare gli sforzi per aumentare l'efficienza in tutti i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, ridefinendo anche, se pertinente, la portata dell'azione del governo; adottare in particolare provvedimenti per ridurre considerevolmente l'aumento della spesa per la sicurezza sociale, come previsto a partire dal 2015, fissando obiettivi più ambiziosi

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

per la spesa sanitaria annuale, contenendo i costi per le pensioni nonché razionalizzando le prestazioni familiari e le indennità di alloggio; definire un calendario chiaro per il processo di decentramento in corso e attuare i primi provvedimenti entro dicembre 2014, nell'intento di eliminare le sovrapposizioni di competenze amministrative, facilitare le fusioni tra le amministrazioni locali e, all'interno di queste, definire le responsabilità ad ogni livello; rafforzare gli incentivi per razionalizzare le spese delle amministrazioni locali, introducendo un massimale per l'aumento annuale del gettito fiscale delle amministrazioni locali riducendo nel contempo, come previsto, le sovvenzioni dell'amministrazione centrale; al di là della necessità di realizzare risparmi a breve termine, intervenire per contrastare l'aumento della spesa pubblica per la sanità previsto a medio e lungo termine, compresa la componente per i farmaci, e adottare provvedimenti complementari, se e laddove necessario, per conseguire un pareggio duraturo del sistema pensionistico entro il 2020, che riguardi tutti i regimi, prestando particolare attenzione ai regimi speciali e ai regimi complementari esistenti;

2. garantire che la riduzione del costo del lavoro risultante dal «*crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi*» sia duratura; adottare ulteriori provvedimenti per ridurre i contributi sociali a carico del datore di lavoro, conformemente agli impegni presi nell'ambito del patto di responsabilità e solidarietà, assicurando che nessun'altra misura ne vanifichi gli effetti e che siano mantenuti gli obiettivi attuali; continuare a valutare l'impatto economico delle esenzioni dai contributi sociali, in particolare sull'occupazione, l'evoluzione salariale e la competitività e, se del caso, adottare misure adeguate; ridurre ulteriormente il costo del lavoro secondo modalità che non incidano sul bilancio in particolare per i livelli più bassi della scala salariale, specialmente mediante riduzioni mirate dei contributi sociali a carico del datore di lavoro, tenendo conto delle diverse formule di sostegno salariale;
3. semplificare le regole amministrative, di bilancio e contabili delle società e adottare misure concrete per attuare, entro dicembre 2014, l'attuale «piano di semplificazione» del governo; eliminare gli ostacoli regolamentari alla crescita delle imprese, in particolare riesaminando i criteri relativi alle dimensioni definiti nella normativa allo scopo di evitare gli effetti soglia; intervenire per semplificare e migliorare l'efficacia delle politiche di innovazione, in particolare mediante valutazioni che tengano conto delle ultime riforme e, se del caso, l'adeguamento del «*crédit d'impôt recherche*»; far sì che le risorse vadano soprattutto a beneficio dei poli di competitività più efficienti e promuovere ulteriormente l'impatto delle innovazioni sviluppate da tali poli;
4. eliminare le restrizioni ingiustificate all'accesso e all'esercizio delle professioni regolamentate, ridurre i costi di entrata e promuovere la concorrenza nei servizi; adottare ulteriori misure per ridurre l'onere regolamentare che ostacola il funzionamento del settore del commercio al dettaglio, in particolare semplificando l'ottenimento della licenza ad aprire un punto vendita e revocando il divieto di vendere in perdita; pur mantenendo condizioni favorevoli per i gruppi vulnerabili, assicurare che le tariffe vincolate di gas ed energia elettrica per la clientela domestica siano fissate a livelli adeguati che non pregiudichino la concorrenza; potenziare la capacità di interconnessione con la Spagna nei settori del gas e dell'energia elettrica; potenziare in particolare la capacità di interconnessione nel settore del gas per integrare completamente il mercato del gas iberico nel mercato europeo; nel settore ferroviario, assicurare l'indipendenza del nuovo gestore unico dell'infrastruttura dall'operatore storico e intervenire per aprire alla concorrenza il trasporto nazionale di passeggeri in linea con le disposizioni delle future direttive e secondo il calendario che sarà stabilito dalle stesse;
5. ridurre gli oneri fiscali sul lavoro e intensificare gli sforzi per semplificare e aumentare l'efficienza del sistema fiscale; a tal fine, a partire dal bilancio 2015, adottare misure volte a eliminare le agevolazioni inefficaci nelle imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società sulla scorta delle valutazioni recenti e dell'iniziativa «*Assises de la fiscalité*», riducendo nel contempo le aliquote previste per legge; adottare misure aggiuntive per eliminare la distorsione a favore del debito nella tassazione delle imprese; allargare la base imponibile, in particolare sui consumi; abolire gradualmente i sussidi dannosi dal punto di vista ambientale;
6. adottare ulteriori provvedimenti per contrastare le rigidità del mercato del lavoro, in particolare riformando le condizioni degli «*accords de maintien de l'emploi*» per incoraggiarne il ricorso da parte delle imprese che si trovano in difficoltà; in collaborazione con le parti sociali, avviare ulteriori misure per riformare il sistema delle indennità di disoccupazione al fine di garantirne la sostenibilità, facendo in modo che siano forniti adeguati incentivi per riprendere il lavoro; garantire che i lavoratori più anziani beneficino di adeguati servizi di consulenza e di formazione professionale e rivedere le relative disposizioni in materia di indennità di disoccupazione nel rispetto della loro situazione nel mercato del lavoro;

7. portare avanti la modernizzazione dell'istruzione e formazione professionale, attuare la riforma dell'istruzione obbligatoria e adottare ulteriori provvedimenti per ridurre le diseguaglianze in materia d'istruzione, in particolare rafforzando le misure sull'abbandono scolastico; far sì che le politiche attive del mercato del lavoro sostengano effettivamente i gruppi più vulnerabili; migliorare il passaggio dalla scuola al lavoro, promuovendo in particolare le misure volte a sviluppare ulteriormente l'apprendistato, con particolare attenzione alle persone scarsamente qualificate.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Croazia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Croazia**

(2014/C 247/10)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) La Croazia ha partecipato al semestre europeo 2013 su base volontaria e informale presentando un programma economico; nei suoi confronti non sono state formulate raccomandazioni specifiche per paese. Il 21 giugno 2013 il Consiglio ha adottato conclusioni in cui ha accolto con favore il programma economico della Croazia, sottolineando che ci si attende che il paese compia progressi ai fini del rispetto dei requisiti del patto di stabilità e crescita e che intraprenda un percorso di risanamento credibile, tutelando nel contempo la spesa atta a favorire la crescita e assicurando margini di cofinanziamento dell'afflusso di fondi dell'UE.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Croazia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Croazia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Croazia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica incisiva. È in particolare necessaria un'azione politica per intervenire sulle vulnerabilità causate dalle ingenti passività sull'estero, dal peggioramento dell'andamento delle esportazioni, dall'elevato indebitamento delle imprese e dal rapido aumento del debito pubblico, il tutto sullo sfondo di una crescita modesta e di una capacità di aggiustamento scarsa.
- (8) Il 24 aprile 2014 la Croazia ha presentato il programma nazionale di riforma 2014 e il programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Obiettivo della strategia di bilancio indicata nel programma di convergenza 2014 è correggere il disavanzo eccessivo entro il 2016, riportandosi nel contempo su un percorso di crescita economica sostenibile. Per raggiungere l'obiettivo si prevede una riduzione continua del disavanzo dal 4,9% del PIL registrato nel 2013 a un tasso inferiore al 3% del PIL entro il 2016, termine fissato per la correzione del disavanzo eccessivo. Secondo le proiezioni del programma di convergenza, il debito pubblico culminerà al 72% circa del PIL nel 2014 per poi scendere leggermente l'anno successivo e quindi stabilizzarsi. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza risulta ottimistico per l'arco dell'intero periodo di riferimento: prospetta infatti un ristagno del PIL nel 2014 e una crescita modesta, all'1,2%, nel 2015, mentre le previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione indicano, per i rispettivi anni, un calo dello 0,6% e una crescita dello 0,7%. Le cifre delle previsioni di bilancio del programma di convergenza si discostano dalle regole del sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC), creando incoerenze con i dati del passato e con lo scenario macroeconomico e ostacolando un raffronto adeguato con le previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione. Inoltre, il programma di convergenza non è sufficientemente dettagliato circa le misure di risanamento previste per il 2015 e il 2016, in particolare sul versante della spesa. Stando alle previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione, il saldo nominale toccherà il 3,8% del PIL nel 2014 e il 3,1% del PIL nel 2015. Una volta opportunamente rettificata per assicurare la raffrontabilità con gli obiettivi fissati nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi (ossia fatta astrazione degli effetti del trasferimento delle attività del secondo pilastro pensionistico), le proiezioni della Commissione indicano un disavanzo al 4,6% del PIL nel 2014 e al 3,8% del PIL nel 2015.

Poiché il programma di convergenza costituisce il primo riscontro del seguito dato dalle autorità croate dall'avvio della procedura per i disavanzi eccessivi, il 28 gennaio 2014, la Commissione ha esposto la sua valutazione degli interventi attuati dalla Croazia in una comunicazione pubblicata il 2 giugno 2014. È in particolare previsto il conseguimento dell'obiettivo nominale nel 2014, mentre il disavanzo dovrebbe situarsi a un livello lievemente superiore all'obiettivo nel 2015. Il miglioramento del saldo strutturale delle pubbliche amministrazioni risulta leggermente inferiore al necessario sia nel 2014 sia nel 2015. Infine, per quanto la variazione del saldo strutturale corretto si situi al di sotto dello sforzo raccomandato, se misurato in termini di entità sottostante delle misure discrezionali lo sforzo raccomandato si stima fornito sia nel 2014 sia nel 2015. Per attutire l'impatto negativo sulla crescita e migliorare la sostenibilità del risanamento, è utile prestare maggiore attenzione alla qualità delle misure e passare a provvedimenti basati sulla spesa. In base alla valutazione del programma di convergenza e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che, sebbene la Croazia abbia dato entro il 30 aprile 2014 seguito effettivo alle raccomandazioni relative alla correzione del disavanzo eccessivo, siano necessari ulteriori sforzi per conformarsi alla raccomandazione, formulata nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi, di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2016 e di assicurare che la correzione sia credibile.

- (10) Le misure di risanamento del bilancio dovrebbero mirare a migliorare la qualità delle finanze pubbliche, puntando alla ricerca di efficienza, in particolare, negli esborsi per retribuzioni, previdenza sociale e indennità varie, e lasciando un margine di bilancio sufficiente per dare priorità alle spese e agli investimenti propizi alla crescita, anche nei progetti finanziati dall'Unione. Negli ultimi anni la Croazia ha riformato considerevolmente il quadro di bilancio, ma permangono debolezze in materia di pianificazione di bilancio, controllo effettivo della spesa e applicazione sistematica dei vincoli finanziari, che si ripercuotono negativamente sulla definizione della politica di bilancio. L'impianto delle regole di bilancio è stato modificato di recente, ma dev'essere ulteriormente migliorato: in particolare, la mancanza di meccanismi di prevenzione, il rispetto traballante della regola del debito e l'ambiguità della formulazione della regola sul pareggio strutturale di bilancio mettono a repentaglio l'efficacia del quadro di bilancio. Sebbene la costituzione della commissione per la politica di bilancio sia un passo nella giusta direzione, sono necessarie ulteriori misure per affermarne il ruolo nella pianificazione e nel controllo del bilancio, specie per rafforzarne l'indipendenza da qualsiasi autorità di bilancio.
- (11) La Croazia deve superare la sfida di portare avanti il risanamento di bilancio senza compromettere la competitività e le prospettive di ripresa economica. Nelle finanze pubbliche, pertanto, il versante delle entrate è vincolato a una definizione rigida delle basi imponibili, che determinano un gettito fiscale stabile e hanno effetti distorsivi limitati sulla crescita. In questo contesto il programma nazionale di riforma annuncia un piano di introduzione di un'imposta patrimoniale ricorrente nel 2016, senza tuttavia precisarne l'impianto operativo, neanche in termini di base imponibile. La Croazia è altresì decisa a intervenire per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario riducendo l'economia sommersa e ha avviato iniziative a tal fine. Il maggior controllo sulle operazioni derivante dall'introduzione graduale dello scontrino fiscale ha determinato un aumento del gettito, mentre dalla riorganizzazione del fisco ci si attende un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della riscossione delle imposte e, contestualmente, un alleviamento dell'onere di conformità a carico dei contribuenti. In considerazione dell'esigenza di risanare le finanze pubbliche e visti i dati che indicano la mancata riscossione di un volume ingente di imposte, paiono esserci margini di ulteriore miglioramento dell'efficienza della riscossione delle imposte ed emerge la necessità di perseverare negli sforzi volti a ottenere un maggiore rispetto dell'obbligo tributario offrendo al contribuente più servizi per via elettronica.
- (12) La Croazia è intervenuta per migliorare la sostenibilità e la congruità delle pensioni: dal novembre 2010 è cominciato, con l'obiettivo della piena armonizzazione entro il 2030, l'innalzamento graduale dell'età pensionabile legale, dell'età per il pensionamento anticipato e del periodo contributivo minimo per le donne. Le modifiche della legge sull'assicurazione pensionistica adottate nel dicembre 2013 alzano l'età pensionabile legale da 65 a 67 anni e l'età per il pensionamento anticipato da 60 a 62. Gli innalzamenti avranno tuttavia effetto solo a partire dal 2031, troppo tardi in considerazione delle tendenze demografiche. Nonostante le riforme varate negli ultimi anni, esistono ancora svariate possibilità di pensionamento anticipato. Data l'entità delle deroghe, le penalità applicate al pensionamento anticipato e il premio per pensionamento ritardato determinano incentivi deboli a rimanere al lavoro fino all'età pensionabile legale, con conseguenze negative per l'offerta di manodopera e la sostenibilità del regime pensionistico. Nel 2013 è stata adottata la legge sulla commissione medico-legale unica per contribuire a limitare il numero di pensioni di invalidità e per arginare le frodi unificando le valutazioni ai fini del riconoscimento dell'invalidità. Abbinata all'intensificazione dei controlli, queste misure rispondono a un'esigenza innegabile, ma i loro effetti sulla spesa dipenderanno dal tipo di attuazione che vi si darà e dal livello di esecuzione delle decisioni adottate nel loro contesto. Le pensioni speciali che superavano una data soglia hanno subito un taglio del 10 %, sebbene temporaneo, e la loro indicizzazione è ora collegata a un attivatore in termini di PIL. Nonostante i recenti tentativi di arginare la spesa e aumentare la trasparenza, la convergenza di queste pensioni speciali verso il regime generale procede con ritmo lento e ha portata contenuta: complessivamente, i progressi sono ancora limitati.
- (13) La sanità offre una qualità ragionevolmente buona dei servizi che risultano accessibili, sebbene con alcune varianti regionali; il sistema concorre tuttavia in misura consistente alla pressione sulle finanze pubbliche. Le autorità hanno individuato alcune inefficienze, rimediabili, nella rete ospedaliera. Il piano direttore del riordino dell'assistenza ospedaliera, presentato nel marzo 2014, prevede misure di miglioramento dell'efficacia in termini di costi: razionalizzazione della rete ospedaliera, riduzione della durata media della degenza, miglioramento dell'assegnazione dei posti letto in ospedale, anche ai fini dell'assistenza a lungo termine, ulteriori modifiche del finanziamento degli ospedali, ecc. Per concretare il piano occorre assicurare la disponibilità di solide capacità di controllo e di attuazione sia negli ospedali sia nell'amministrazione centrale. L'assistenza a lungo termine è caratterizzata dalla dispersione dei servizi tra sistema sanitario e sistema di previdenza sociale, dai bassi coefficienti di copertura e assistenza formale, dai costi elevati delle prestazioni e dalla lunghe liste d'attesa.

- (14) I tassi di occupazione e di attività sono tra i più bassi dell'Unione, specialmente per giovani e lavoratori più anziani. Oltre agli elementi ciclici, le cause di tali risultati del mercato del lavoro vanno in parte ricercate nell'impianto istituzionale e politico. La Croazia ha avviato un programma di riforme del mercato del lavoro per aumentarne la flessibilità. La prima fase del programma, completata nel 2013, ha riguardato la normativa sui contratti di lavoro a tempo determinato. Nel gennaio 2014 il Governo ha adottato una seconda proposta legislativa, volta a ridurre i costi di licenziamento abbreviando e semplificando le procedure e aumentando la flessibilità dell'orario di lavoro. Sarebbero altresì introdotte forme più flessibili di lavoro, come i contratti a tempo parziale. Con queste modifiche della normativa la Croazia si metterebbe grossomodo in pari con gli altri paesi per indice di protezione dell'occupazione. Benché se ne preveda un effetto benefico sull'occupazione in generale, queste riforme acuiscono peraltro il rischio di segmentazione del mercato del lavoro, compreso lo sviluppo dei contratti a tempo determinato. Non sono contestualmente previste modifiche delle pratiche di determinazione delle retribuzioni, nonostante la peculiare combinazione croata di retribuzioni medie relativamente elevate e tasso bassissimo di occupazione. Nonostante l'ulteriore aumento della disoccupazione, la spesa e la copertura delle misure di politica attiva del mercato del lavoro destinate a migliorare l'accesso al mercato del lavoro e a prolungarvi la permanenza restano al di sotto della media, soprattutto per giovani, disoccupati di lunga durata e lavoratori più anziani. La capacità amministrativa del servizio pubblico per l'impiego croato è sottoposta a forti sollecitazioni, anche sul piano regionale. Non esiste un sistema generale di monitoraggio e valutazione dell'evoluzione del mercato del lavoro e dei bisogni su tale mercato, neanche in termini di previsione delle competenze necessarie, né si valutano periodicamente le misure di politica attiva del mercato del lavoro attuate. La percentuale dell'attività retribuita ma non dichiarata è elevata.
- (15) La situazione del mercato del lavoro è particolarmente preoccupante per i giovani: il tasso di disoccupazione giovanile è infatti aumentato sensibilmente, sfiorando il 50 % nel 2013, ed è in continua ascesa la percentuale di giovani «né-né» (disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione). Incombono sfide importanti, tra cui il coinvolgimento dei giovani non iscritti nelle liste del collocamento e la mobilitazione del settore privato affinché offra più possibilità di apprendistato, in linea con gli obiettivi della garanzia per i giovani. Anche nel settore dell'istruzione la Croazia deve far fronte a problemi gravi, quali la pertinenza ai fini del mercato del lavoro e la qualità dell'insegnamento in tutti i comparti d'istruzione. Nei cicli secondario e terziario mancano sia un insegnamento orientato al lavoro sia servizi di orientamento professionale e basso è il coinvolgimento dei datori di lavoro nell'istruzione e formazione professionalizzante e nell'istruzione secondaria e terziaria. Il tasso di occupazione fra i neolaureati è sensibilmente inferiore rispetto al resto dell'Unione. È in corso la riforma del sistema obsoleto di istruzione e formazione professionalizzante, basata sull'applicazione pilota di nuovi curricula. L'attuazione del quadro delle qualifiche croato e della strategia su istruzione, scienza e tecnologia non è ancora partita, ma si prevede che migliori i risultati dell'istruzione e li allinei ai bisogni del mercato del lavoro.
- (16) Il tasso elevato di disoccupazione e il tasso basso di partecipazione al mercato del lavoro hanno determinato un deterioramento della situazione sociale in Croazia. Negli ultimi anni la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale è aumentata, situandosi ora ben al di sopra della media dell'UE. Il sistema di previdenza sociale permette ai beneficiari di cumulare trasferimenti in denaro con finalità che si sovrappongono. Poiché lavorando le persone perdono alcuni di tali trasferimenti sociali, questo agisce come disincentivo all'ingresso sul mercato del lavoro. Vi sono margini per migliorare l'efficienza e la trasparenza del sistema di protezione sociale, perché attualmente l'assegnazione di prestazioni e regimi di sostegno al reddito è una competenza dispersa tra numerosi enti e livelli amministrativi, con conseguente incoerenza nell'applicazione dei criteri e sovrapposizioni. La legge sulla previdenza sociale del 2013 ha introdotto un maggior rigore nella verifica dello stato di necessità e ha riunito nel reddito minimo generale quattro degli oltre 70 sussidi esistenti a livello nazionale, compresi alcuni destinati a gruppi specifici. È in corso l'attivazione graduale, con completamento previsto per il 2016, dello sportello unico nazionale che amministrerà tutte le prestazioni in denaro di livello nazionale. Poiché non vi sono integrati né i regimi e programmi di sostegno al reddito applicati sul piano locale e regionale né le varie prestazioni in denaro dirette a determinate categorie della popolazione per cui non è prevista la verifica dello stato di necessità, il monitoraggio e la valutazione sistematici risulteranno tuttavia difficili. Nonostante le diverse riforme legislative introdotte dal 2011 in avanti, l'impianto del regime di previdenza sociale non ha permesso di mirare con efficacia le persone che versano in condizioni di maggior bisogno.
- (17) Il quadro normativo sull'attività imprenditoriale vigente in Croazia grava di un peso considerevole le imprese, tra l'altro in termini di incertezza del diritto, di mancata trasparenza del processo decisionale, in particolare a livello locale, e di quantità degli oneri parafiscali. Le decisioni d'impresa sono inoltre complicate dalla grande frammentazione dei poteri della pubblica amministrazione ai livelli regionale e locale e dalla ripartizione complessa delle competenze tra ministeri e agenzie a livello centrale,

che determinano altresì lungaggini nelle procedure amministrative. A livello di governo centrale è stato varato un approccio strutturato per reperire gli ostacoli che intralciano l'attività imprenditoriale, ma l'efficacia delle misure già adottate è minata dalla mancanza di una metodologia coerente per misurare l'onere amministrativo. L'attuale sportello unico per le imprese riguarda soltanto funzionalità limitate. Occorre razionalizzare e migliorare il controllo sulle sovvenzioni e le garanzie pubbliche; un primo passo in questo senso sarebbe un registro centrale delle imprese e dei singoli che ricevono sovvenzioni. La Croazia si è avviata su un percorso di riforma della pubblica amministrazione per rafforzarne le capacità amministrative e migliorare l'orientamento verso la clientela dei servizi pubblici destinati a cittadini e imprese. Tuttavia, la qualità della governance pubblica resta modesta, con un coordinamento debole tra i vari livelli di governo e un uso scarso o eccessivamente formalistico della formazione di politiche e della valutazione basate su dati concreti. L'adozione della strategia di riforma della pubblica amministrazione è un passo nella giusta direzione, ma la strategia dovrebbe essere attuata accuratamente a tutti i livelli di governo. L'esperienza maturata con l'attuazione dei fondi di preadesione ha fatto emergere carenze di pianificazione strategica e di capacità istituzionale e lacune nell'elaborazione dei progetti e nel seguito dato loro.

- (18) Le imprese di proprietà pubblica o controllate dallo Stato risentono della debolezza della governance e si registrano ritardi nell'attuazione della nuova strategia per la gestione degli attivi e delle imprese pubblici. Attualmente i membri dei consigli di sorveglianza e della direzione non sono selezionati con procedure competitive e le nomine non sono pubblicate. Nonostante le misure adottate per migliorare le norme anticorruzione, sono necessari ulteriori sforzi per prevenire il fenomeno a tutti i livelli di governo. Mancano ancora nella normativa anticorruzione soprattutto meccanismi di verifica effettiva dei conflitti d'interesse, l'obbligo dei pubblici ufficiali di dichiarare la propria situazione patrimoniale e garanzie specifiche per le imprese di proprietà pubblica o controllate dallo Stato. I poteri di verifica di cui è investita la commissione per la risoluzione dei conflitti d'interesse dipendono dalle competenze e dall'azione proattiva di altre autorità. Nonostante i progressi compiuti verso una maggiore trasparenza delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, l'impiego degli strumenti di valutazione dei rischi non è sistematico e non pare attribuita sufficiente priorità ai settori vulnerabili. Occorre intensificare la verifica dell'effettiva attuazione delle norme sugli appalti pubblici, non da ultimo per l'assegnazione dei fondi dell'UE nei prossimi anni.
- (19) L'applicazione diffusa della procedura prefallimentare nel 2013 ha ottenuto, sullo sfondo di procedure fallimentari complesse, lunghe e costose, alcuni buoni risultati nel trattare i problemi di servizio del debito incontrati dalle imprese. Vi sono tuttavia margini per rafforzare notevolmente lo strumento colmando varie carenze, tra cui: scarsa chiarezza sul ruolo dello Stato nella procedura; potenziamento del ruolo dei tribunali di commercio nella convalida dei crediti e dei piani di sana ristrutturazione; ampliamento dell'ambito di applicazione della procedura per permettere un'effettiva ristrutturazione prima dello stato di insolvenza del debitore; lacune da colmare nella fase attuativa della legge. Nonostante le varie riforme varate per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario, i procedimenti di contenzioso civile, commerciale e amministrativo hanno lunghezza eccessiva, soprattutto in primo grado. Nel 2013 i procedimenti in arretrato sono aumentati: il loro volume è ingente, soprattutto per le cause civili e commerciali. Questi problemi ostacolano l'attività economica e riducono l'attrattiva della Croazia per gli investimenti esteri diretti; occorre quindi risolverli prodigando uno sforzo costante di messa a punto e applicazione di incentivi atti a promuovere una conclusione dei procedimenti in tempi rapidi e le transazioni extragiudiziali, soprattutto per le controversie di modesta entità.
- (20) Grazie all'approccio prudente alla regolamentazione macroprudenziale adottato dalla Banca nazionale croata, in particolare riguardo ai livelli di capitale, le banche hanno potuto costruirsi un grado di resilienza rivelatosi utile nel far fronte alle sfide che comporta l'attuale debolezza dell'economia. Tuttavia, sulla qualità degli attivi delle banche incombono rischi in questo ormai sesto anno di recessione economica e in un contesto caratterizzato da un volume in aumento dei prestiti in sofferenza. È positivo che alcuni portafogli delle quattro maggiori banche croate, di proprietà straniera, rientrino nella verifica della qualità degli attivi e nella prova di stress condotte nella zona euro nel quadro del suo meccanismo di vigilanza unico. Poiché i portafogli sono scelti in funzione della loro rilevanza a livello di gruppo bancario, l'esercizio ne esclude tuttavia alcuni che rivestono importanza materiale in una prospettiva croata. Non riguarda inoltre le banche di medie e piccole dimensioni, dalla consistenza patrimoniale eventualmente più esile e dalla qualità degli attivi meno solida, che possono comunque essere rilevanti ai fini della stabilità finanziaria. Sarebbe possibile delineare una visione globale più chiara della classificazione dei prestiti da parte delle banche e della congruità dei loro accantonamenti per perdite su crediti integrando l'esercizio condotto nel quadro del meccanismo di vigilanza unico con una diagnosi di vigilanza supplementare effettuata specificamente sul sistema finanziario croato (e dedicata ai portafogli rilevanti delle filiazioni croate escluse dall'esercizio nel quadro del meccanismo di vigilanza unico e alle banche di medie e piccole dimensioni d'importanza fondamentale).

- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Croazia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Croazia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (22) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (23) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8,

RACCOMANDA che la Croazia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. dare attuazione integrale alle misure di bilancio adottate per il 2014; potenziare la strategia di bilancio, precisando le misure annunciate per il 2015 e il 2016 e vagliando la possibilità di ulteriori misure permanenti a favore della crescita al fine di assicurare la correzione sostenibile del disavanzo eccessivo entro il 2016; fare nel contempo in modo che sia fornito lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nella raccomandazione formulata dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; allineare le proiezioni del programma alle regole del SEC e ai requisiti del patto di stabilità e crescita; adottare provvedimenti per intensificare il controllo sulla spesa; completare entro il marzo 2015 un'approfondita revisione della spesa; rafforzare il processo di pianificazione di bilancio, in particolare migliorando l'attendibilità delle previsioni macroeconomiche e di bilancio e consolidando il carattere vincolante dei tetti di spesa annuali e a medio termine, e migliorare l'impianto delle regole di bilancio; entro l'ottobre 2014 legittimare per legge la neocostituita commissione per la politica di bilancio, rafforzarne l'indipendenza da qualsiasi autorità di bilancio, ampliarne il mandato, in particolare in tema di controllo di tutte le regole di bilancio e valutazione ex ante e ex post delle previsioni, e dotarla di risorse adeguate; muovendo dai piani delineati nel programma nazionale di riforma, presentare una strategia concreta di riforma dell'imposizione patrimoniale ricorrente; dare il via a un processo di segnalazione e revisione delle agevolazioni fiscali; migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, in particolare aumentando ulteriormente l'efficienza dell'amministrazione tributaria; presentare entro il 2014 un piano d'azione a tal fine;
2. limitare l'accesso al pensionamento anticipato; adottare entro il marzo 2015 norme per accelerare i tempi della programmata armonizzazione dell'età pensionabile legale per donne e uomini e anticipare il programmato innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile legale; assicurare l'esecuzione di controlli e verifiche più rigorosi riguardo alle pensioni di invalidità e anticipare i tempi dell'integrazione delle pensioni speciali nel regime pensionistico generale; migliorare l'efficacia in termini di costi della sanità, ospedali compresi;
3. attuare entro il marzo 2015 la seconda fase di riforma della normativa sul lavoro, previa consultazione delle parti sociali, in particolare in tema di condizioni per il licenziamento e orario di lavoro, e nell'ottica di impedire un'ulteriore frammentazione del mercato del lavoro, anche per i giovani; rivedere il sistema di determinazione delle retribuzioni ai fini di un maggiore allineamento tra evoluzione della produttività e condizioni retributive; presentare le conclusioni della revisione entro il 2014; rafforzare l'efficacia e la capacità di coinvolgimento delle politiche attive del mercato del lavoro potenziando la capacità amministrativa dei servizi pubblici per l'impiego, anche sul piano regionale, e allargando la copertura dei giovani, dei disoccupati di lunga durata e dei lavoratori più anziani; dare priorità al coinvolgimento dei giovani non iscritti nelle liste del collocamento e mobilitare il settore privato affinché offra più possibilità di apprendistato, in linea con gli obiettivi della garanzia per i giovani; predisporre entro il 2014 piani per affrontare il problema del lavoro non dichiarato; attuare misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione ai fini del mercato del lavoro e la qualità dei risultati dell'istruzione ammodernando il sistema delle qualifiche, istituendo meccanismi di garanzia della qualità e migliorando la transizione dalla scuola al lavoro, in particolare rafforzando l'istruzione professionalizzante e l'insegnamento orientato al lavoro;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

4. rivedere entro il 2014 i sistemi fiscale e previdenziale e presentare un piano d'azione per migliorare il reinserimento delle persone inattive e dei disoccupati; rendere più efficiente e trasparente il sistema di protezione sociale proseguendo l'unificazione delle prestazioni, uniformando i criteri di ammissibilità e collegando in uno sportello unico i dati di tutti i pertinenti livelli e enti pubblici; migliorare l'efficacia e la congruità delle prestazioni di assistenza sociale mirandole meglio;
5. intervenire ulteriormente per migliorare il contesto imprenditoriale; in particolare, fissare entro il marzo 2015 un obiettivo di considerevole alleggerimento dei requisiti amministrativi, compresi gli oneri parafiscali; affrontare il problema dell'elevatissima frammentazione e della sovrapposizione delle competenze razionalizzando i processi amministrativi e precisando il processo decisionale e l'assunzione di responsabilità ai vari livelli di governo e, a livello di amministrazione centrale, tra i vari ministeri e agenzie; migliorare la capacità amministrativa e la pianificazione strategica nelle unità incaricate di gestire i Fondi strutturali e d'investimento europei e dotarle di un organico stabile e adeguato;
6. presentare entro l'ottobre 2014 un piano particolareggiato sulla gestione del demanio pubblico per il 2015; provvedere a che le società controllate dallo Stato siano gestite in modo trasparente e responsabile, inasprendo in particolare i requisiti di competenza che devono soddisfare i membri della direzione e dei consigli di sorveglianza nominati dallo Stato, e costituire un registro pubblico delle nomine; rafforzare la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e nelle imprese di proprietà pubblica o controllate dallo Stato, anche aumentando i poteri di verifica della commissione sui conflitti d'interesse; aumentare la trasparenza e l'efficienza dell'aggiudicazione degli appalti pubblici a livello sia centrale sia locale, così come la capacità di controllarne l'attuazione e di individuare le irregolarità;
7. potenziare entro il 2014 il ruolo dei tribunali di commercio nel controllo della trasparenza e della legalità nell'applicazione della procedura prefallimentare per le imprese; rivedere la prova di insolvenza/illiquidità obbligatoria per accedere alla procedura di transazione prefallimentare e snellire la procedura di insolvenza/liquidazione in modo da ridurre la durata; migliorare la qualità e l'efficienza del sistema giudiziario, in particolare incentivando la conclusione in tempi rapidi dei procedimenti di contenzioso civile, commerciale e amministrativo e il ricorso alle transazioni extragiudiziali, soprattutto per le controversie di modesta entità;
8. integrare l'esercizio di verifica della qualità degli attivi e di prova di stress condotto nel 2014 dalla Banca centrale europea procedendo a una verifica completa dei portafogli pensata specificamente per il sistema finanziario croato e dedicata ai portafogli rilevanti esclusi dall'esercizio della Banca centrale europea, comprese le banche di medie e piccole dimensioni d'importanza fondamentale.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia**

(2014/C 247/11)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 dell'Italia.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita⁽³⁾, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Italia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per l'Italia, a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta.
- (8) Il 22 aprile 2014 l'Italia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio definita nel programma di stabilità è il conseguimento dell'obiettivo a medio termine di una posizione di bilancio in pareggio in termini strutturali entro il 2016, rispettando la regola del debito nel periodo di transizione 2013-2015. Il programma di stabilità conferma l'obiettivo a medio termine di un pareggio di bilancio in termini strutturali, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. L'aggiustamento strutturale (ricalcolato) previsto nel programma di stabilità è di 0,2 punti percentuali del PIL nel 2014 e di 0,4 punti percentuali nel 2015. Nel programma di stabilità questo modesto aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine è giustificato dalle gravi condizioni economiche e dagli sforzi necessari per attuare un ambizioso programma di riforme strutturali. In particolare, sono previste numerose riforme strutturali che avrebbero un impatto positivo sulla crescita economica potenziale, riducendo eventualmente il rapporto debito pubblico/PIL nei prossimi anni. L'aggiustamento strutturale previsto nel programma di stabilità permetterebbe all'Italia di rispettare il parametro di riferimento della riduzione del debito nel periodo di transizione 2013-2015, in parte grazie a un ambizioso programma di privatizzazioni da attuare nel periodo 2014-2017 (pari a 0,7 punti percentuali di PIL ogni anno). Non convalidato da un organismo indipendente, lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è leggermente ottimistico, in particolare per quanto riguarda gli ultimi anni del programma di stabilità.

Nel 2014 è prevista una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere valutata come significativa, anche in base al parametro di riferimento per la spesa. Il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, inoltre, non è totalmente

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 42.

⁽²⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

⁽³⁾ COM(2013) 800 final.

suffragato da misure sufficientemente dettagliate, soprattutto a partire dal 2015. Le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione indicano una non conformità con il parametro di riferimento della riduzione del debito nel 2014 poiché l'aggiustamento strutturale prospettato (soltanto 0,1 punti percentuali del PIL) è inferiore all'aggiustamento strutturale richiesto di 0,7 punti percentuali del PIL. Stando alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che siano necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita.

- (10) I recenti interventi volti ad alleggerire la pressione fiscale sui fattori di produzione sono stati piuttosto limitati. Vi è pertanto il margine per spostare ulteriormente il carico fiscale verso i consumi, i beni immobili e l'ambiente, nel rigoroso rispetto degli obiettivi di bilancio. Per quanto riguarda i consumi, al fine di migliorare la struttura del sistema tributario è determinante anche una revisione delle aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette, prestando debita attenzione alla necessità di ridurre i possibili effetti distributivi. Per quanto riguarda i beni immobili, una revisione dei valori catastali in linea con gli attuali valori di mercato renderebbe più equa l'imposta annuale sui beni immobili. La legge delega di riforma fiscale recentemente approvata rappresenta un'opportunità per portare a termine le necessarie riforme. Data la portata delle sfide, è necessario associare gli interventi relativi alla composizione della struttura impositiva a misure aggiuntive che migliorino l'amministrazione fiscale e il rispetto dell'obbligo tributario, nonché a misure risolutive contro l'evasione fiscale, l'economia sommersa e il lavoro irregolare che continuano a gravare sia sulle finanze pubbliche che sugli oneri fiscali a carico dei contribuenti diligenti. Su questo aspetto la legge delega di riforma del fisco prevede diverse misure intese a rafforzare l'amministrazione tributaria: un sistema organico di stima e monitoraggio della perdita di gettito fiscale, misure di semplificazione, interventi volti a migliorare il rapporto con i contribuenti, misure intese ad accrescere il recupero dei debiti d'imposta locali e il rafforzamento dei controlli fiscali. La decisione di introdurre dichiarazioni dei redditi precompilate a partire dal 2015 rappresenta un ulteriore passo avanti verso un migliore adempimento degli obblighi fiscali.
- (11) Resta cruciale per l'Italia l'attuazione rapida e completa delle misure adottate, sia al fine di colmare le carenze esistenti a livello di attuazione, che al fine di evitare l'accumulo di ulteriori ritardi. Una delle leve fondamentali per migliorare le prestazioni dell'Italia in termini di attuazione e per assicurare, in generale, un'azione politica più snella risiede in un maggiore coordinamento e una ripartizione più efficiente delle competenze tra i vari livelli di governo, aspetti di cui potrebbe beneficiare, a sua volta, la gestione dei fondi dell'UE, a favore della quale finora sono stati attuati soltanto interventi parziali e incompleti, soprattutto nelle regioni meridionali. Continuano inoltre a ripercuotersi sulla gestione dei fondi dell'UE l'inadeguatezza della capacità amministrativa e la mancanza di trasparenza, di valutazione e di controllo della qualità. La qualità del servizio pubblico trarrebbe beneficio anche da una maggiore efficienza e da un più forte orientamento al servizio, nonché dai corrispondenti cambiamenti nella gestione delle risorse umane. La corruzione continua a incidere pesantemente sul sistema produttivo dell'Italia e sulla fiducia nella politica e nelle istituzioni. Oltre a rivedere la disciplina dei termini di prescrizione, per lottare efficacemente contro la corruzione è indispensabile dotare di adeguati poteri l'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. Le gravi inefficienze che ancora caratterizzano la giustizia civile impongono una verifica accurata dell'impatto delle misure adottate.
- (12) L'analisi mirata della qualità delle attività mirate condotta lo scorso anno sotto l'egida della Banca d'Italia rivela che è tuttora importante migliorare la gestione delle attività deteriorate e favorirne la liquidazione per rinvigorire la capacità delle banche di erogare più prestiti all'economia reale. Gli interventi attuati finora in materia di accesso ai finanziamenti, sono stati principalmente imperniati su misure di agevolazione dell'accesso delle imprese al credito, anche se resta modesto lo sviluppo di strumenti di finanziamento diversi dal prestito bancario, in particolare per le piccole e medie imprese. Benché siano lodevoli le iniziative relative al settore del governo societario delle banche, tra cui i nuovi principi recentemente stabiliti dalla Banca d'Italia, l'impatto di questi ultimi dipenderà dalle banche che dovranno applicarli correttamente e dal fatto che vengano effettivamente fatti rispettare. In particolare, permane la necessità di sorvegliare attentamente alcune delle maggiori banche cooperative (banche popolari).
- (13) La situazione del mercato del lavoro in Italia è ulteriormente peggiorata nel 2013, con un tasso di disoccupazione salito al 12,2% e la disoccupazione giovanile che è arrivata al 40%. Garantire una corretta attuazione e un attento monitoraggio degli effetti delle riforme adottate in relazione al mercato del lavoro e al quadro di contrattazione salariale è fondamentale per ottenere i benefici previsti in termini di maggiore flessibilità in uscita, di una flessibilità in entrata meglio regolamentata, di un sistema più integrato di sussidi di disoccupazione e di un migliore allineamento dei salari alla produttività. Dopo i

ritardi registrati, è necessario progredire rapidamente con i piani di miglioramento dell'efficacia dei servizi di collocamento rafforzando i servizi pubblici per l'impiego. Le misure intese a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro a breve termine devono essere integrate da misure volte a ridurre la segmentazione. Complessivamente, il mercato del lavoro italiano continua a essere segmentato e caratterizzato da scarsa partecipazione, in particolare delle donne e dei giovani: è pertanto necessario dare seguito ai progressi compiuti, finora limitati, anche in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani. In Italia si assiste all'erosione del reddito a disposizione delle famiglie che, associata all'aumento della povertà e dell'esclusione sociale, colpisce soprattutto le famiglie con figli. Tuttora destinata in gran parte agli anziani e poco orientata all'attivazione, la spesa sociale in Italia non riesce a contenere i rischi di esclusione sociale e di povertà. Il regime pilota di recente introduzione di assistenza sociale intende offrire una rete di sicurezza sociale. Per estenderlo a tutto il paese, come previsto, sarà necessario migliorare l'efficienza della spesa e dei servizi sociali su tutto il territorio nazionale.

- (14) E' necessario compiere sforzi per migliorare la qualità dell'insegnamento e la dotazione di capitale umano a tutti i livelli di istruzione: primario, secondario e terziario. L'insegnamento è una professione caratterizzata da un percorso di carriera unico e attualmente da prospettive limitate di sviluppo professionale. La diversificazione della carriera dei docenti, la cui progressione deve essere meglio correlata al merito e alle competenze, associata ad una valutazione generalizzata del sistema educativo, potrebbero tradursi in migliori risultati della scuola. Per assicurare una transizione agevole dalla scuola al mercato del lavoro, sembrano cruciali, nel ciclo di istruzione secondaria superiore e terziaria, il rafforzamento e l'ampliamento della formazione pratica, aumentando l'apprendimento basato sul lavoro e l'istruzione e la formazione professionale. A seguito del decreto legislativo del 2013 in materia, è essenziale istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un riconoscimento delle competenze a livello nazionale. In aggiunta ai primi interventi in questa direzione, assegnare i finanziamenti pubblici destinati alle università e agli istituti di ricerca in funzione dei risultati conseguiti nella ricerca e nell'insegnamento avrebbe il merito di contribuire a migliorare la qualità delle università e, potenzialmente, di accrescere la capacità di ricerca e innovazione che accusa ancora un ritardo.
- (15) Per creare un ambiente più favorevole alle imprese e ai cittadini sono stati compiuti progressi il cui impatto è però inficiato dai ritardi nell'approvazione finale e dalle carenze a livello di attuazione. Permangono ancora diverse restrizioni alla concorrenza (riserve di attività, regimi di concessione/licenza, ecc.) nei servizi professionali, nelle assicurazioni, nella distribuzione dei carburanti, nel commercio al dettaglio e nei servizi postali. Affrontare una serie di debolezze del sistema degli appalti pubblici è indispensabile, così come rappresenta una priorità aumentare la concorrenza nel settore dei servizi pubblici locali. In particolare, è necessario dare attuazione alla vigente normativa in base alla quale devono essere rettificati entro il 31 dicembre 2014 i contratti in essere non conformi alla legislazione dell'UE che stabilisce i criteri relativi agli affidamenti in house.
- (16) Le strozzature infrastrutturali ostacolano il corretto funzionamento del mercato dell'energia. Nel settore dei trasporti, i porti italiani meritano particolare attenzione e interventi per ovviare alla mancanza di infrastrutture intermodali e alla carenza di sinergie e collegamenti con l'entroterra. In termini di copertura della banda larga, in Italia ci sono zone non urbane prive di sufficiente copertura.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Italia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Italia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (18) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Italia dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che l'Italia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. Rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione e garantire progressi verso l'obiettivo a medio termine; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, raggiungendo così l'obiettivo a medio termine, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso piano di privatizzazioni; attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali; Garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015;
2. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, in particolare sui consumi; garantire una più efficace imposizione ambientale, anche nel settore delle accise, ed eliminare le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il rispetto degli obblighi tributari, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il recupero dei debiti fiscali e modernizzando l'amministrazione fiscale; perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare;
3. nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una migliore gestione dei fondi dell'UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità sia a livello nazionale che a livello regionale, specialmente nelle regioni meridionali; potenziare ulteriormente l'efficacia delle misure anticorruzione, in particolare rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari;
4. rafforzare la resilienza del settore bancario, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e al ruolo delle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria;
5. valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro e del quadro di contrattazione salariale sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sul dualismo del mercato del lavoro e sulla competitività di costo, valutando la necessità di ulteriori interventi; adoperarsi per una più globale tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione dei lavoratori; rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro dicembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare

⁽¹⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

- e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia; fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità degli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
6. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'istruzione terziaria professionalizzante; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;
 7. approvare la normativa in itinere o altre misure equivalenti volte a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; potenziare l'efficienza degli appalti pubblici, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso un uso migliore degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti in house;
 8. garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Lettonia**

(2014/C 247/12)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Lettonia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Lettonia 2012-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 47.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Lettonia non è annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 29 aprile 2014 la Lettonia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 30 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) La strategia di bilancio delineata dal programma di stabilità 2014 mira a ridurre gradualmente il disavanzo nominale e mantenere un equilibrio strutturale, in linea con l'obiettivo a medio termine tenuto conto dello scostamento temporaneo consentito per effetto della riforma delle pensioni. Il programma di stabilità ha portato l'obiettivo a medio termine da -0,5% a -1,0%; il nuovo obiettivo a medio termine riflette gli obiettivi del patto di stabilità e crescita. Il percorso verso il saldo nominale previsto dal programma di stabilità comporta un graduale deterioramento del saldo strutturale (ricalcolato), anche se entro i margini autorizzati per attuare la riforma delle pensioni. Tenendo presente lo scostamento consentito dall'obiettivo a medio termine, il disavanzo strutturale previsto è conforme agli obblighi del patto di stabilità e crescita fino al 2016. Tuttavia nel 2017 l'aumento previsto del disavanzo strutturale ricalcolato comporta un discostamento dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. Nel complesso la strategia di bilancio definita dal programma di stabilità risulta sostanzialmente in linea con quanto prescritto dal patto di stabilità e crescita. Il debito pubblico dovrebbe rimanere ben al di sotto della soglia del 60% del PIL lungo l'intero periodo di riferimento del programma, per scendere al 31% del PIL entro il 2017. Lo scenario macroeconomico che sottende alle proiezioni di bilancio del programma di stabilità, che non è stato formalmente approvato da un ente indipendente, risulta plausibile. Nel periodo di riferimento è prevista una crescita economica intorno al 4% annuo, con un moderato aumento dei prezzi.
- (9) Lo scenario di bilancio del programma di stabilità prevede una forte riduzione della percentuale di entrate e spesa pubbliche nel PIL, per effetto di una serie di misure che riducono le entrate a fronte del contenimento della spesa programmato. Le esigenze di spesa in aumento in diversi ambiti mettono a rischio il contenimento della spesa previsto dal programma di stabilità. Le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione mostrano che, mentre nel 2014 la politica di bilancio è in linea con gli obblighi del patto di stabilità e crescita, nel 2015 c'è un rischio di scostamento. Sulla scorta della propria valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che nel 2014 lo scostamento del disavanzo strutturale dall'obiettivo a medio termine rifletta l'impatto della riforma del sistema pensionistico, mentre dal 2015 sussiste un rischio di discostamento dal percorso di aggiustamento richiesto.
- (10) La Lettonia ha preso provvedimenti per ridurre l'onere fiscale a carico delle famiglie a basso reddito e con persone a carico e per innalzare le imposte sulla proprietà e le tasse ambientali, ma il livello e la struttura di questi tributi non sono sufficienti per condizionare il comportamento degli operatori economici, mentre restano in vigore alcune sovvenzioni dannose per l'ambiente. Se le autorità hanno realizzato progressi nel migliorare l'adempimento dell'obbligo fiscale e ridurre la quota dell'economia sommersa, assicurando in particolare valutazioni del rischio più efficaci e sanzioni più severe contro le frodi, rimangono le sfide della lotta alla frode e all'evasione fiscali. In particolare, sebbene costituisca una parte significativa della tassazione totale, il gettito delle imposte sui consumi ha ampie possibilità di aumentare ulteriormente se migliora l'adempimento dell'obbligo fiscale.

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

- (11) La Lettonia, nonostante il piano inizialmente ambizioso di riformare l'istruzione superiore, non registra progressi verso l'introduzione di un sistema di accreditamento internazionalmente riconosciuto; i piani per introdurre un nuovo modello di finanziamento sono previsti indicativamente per il 2016, il consolidamento degli istituti di istruzione superiore è stato indebolito e le restrizioni sull'uso delle lingue straniere restano invariate. Tutto ciò nonostante vi sia ampio margine per riformare un sistema d'istruzione superiore sovradimensionato rispetto al calo demografico, con troppi programmi di studio disparati e poco attraente per studenti e accademici stranieri. La prima valutazione indipendente degli istituti di ricerca mostra che il 21 % degli scienziati equivalenti a tempo pieno lavora per quel 10 % degli istituti valutati che può considerarsi di alto livello internazionale. Peraltro il paese, che nel 2012 registrava un'intensità di R&S appena dello 0,66 % del PIL, non è sulla buona strada verso il raggiungimento dell'obiettivo Europa 2020 dell'1,5 % del PIL destinato alla R&S.
- (12) La Lettonia ha compiuto progressi nella lotta alla disoccupazione, che è notevolmente diminuita, anche se la disoccupazione giovanile rimane relativamente alta e occorrono misure volte a coinvolgere i giovani inattivi non registrati ufficialmente. Sebbene la Lettonia abbia adottato provvedimenti per riallineare domanda e offerta di competenze e riqualificare la formazione professionale, questi aspetti richiedono ancora un certo impegno, in particolare per migliorare la qualità degli apprendistati e introdurre un sistema globale di orientamento professionale. Le politiche attive del mercato del lavoro hanno ancora una portata limitata e dipendono troppo dalle opere pubbliche.
- (13) La povertà tra la popolazione in età lavorativa è tuttora molto elevata in Lettonia. Il paese, che ha compiuto qualche passo verso il riordino dell'assistenza sociale, ha completato un'ampia valutazione del sistema previdenziale che offre una solida base di dati concreti su cui fondare la riforma. Sono state notevolmente aumentate diverse prestazioni familiari ed è stata innalzata la soglia di esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le persone a carico. Ciononostante il sistema previdenziale continua a mostrare una scarsa capacità di ridurre la povertà e rimane la sfida di creare un'efficace rete di sicurezza sociale. In termini generali un'alta percentuale della popolazione è a rischio di povertà e esclusione sociale, e ancora di più i minori. Particolarmente esposti al rischio di povertà e esclusione sociale sono le famiglie con figli, i disoccupati, i disabili e gli abitanti delle zone rurali. La voce di spesa della Lettonia per la protezione sociale in percentuale del PIL è la più bassa dell'Unione. Costi elevati, numerose prestazioni non rimborsabili e pagamenti in gran parte informali rendono le cure mediche poco accessibili e i bisogni sanitari di una larga fetta della popolazione rimangono insoddisfatti. Vi sono margini di miglioramento per rendere più efficiente il sistema sanitario, abbassare i costi e promuovere la prevenzione.
- (14) L'apertura del mercato dell'energia elettrica alla concorrenza, che si estenderà alle famiglie nei primi mesi del 2015, registra qualche progresso. A giugno 2013 la Lettonia è entrata a far parte della borsa dell'energia elettrica Nord Pool per i paesi scandinavo-baltici. Il paese deve sviluppare ulteriormente le interconnessioni con il mercato energetico dell'UE data la sua attuale dipendenza dalle importazioni e considerato che la connessione elettrica transfrontaliera con l'Estonia è essenzialmente congestionata. È quindi fondamentale sviluppare le infrastrutture: colmare le lacune infrastrutturali pone notevoli sfide per il paese. Anche il settore del gas naturale registra qualche progresso grazie alle modifiche della legge sull'energia, approvate dal parlamento, che già da aprile 2014 hanno permesso una graduale apertura del mercato del gas; per l'apertura totale del mercato bisognerà però attendere il 2017. La Lettonia ha posto in essere un mix equilibrato di interventi sul risparmio energetico nei principali comparti economici e nei prossimi anni sono previsti risparmi energetici superiori al 70 % nel settore edile. Sono però ancora necessari progressi per rendere efficienti trasporti, edilizia e impianti di riscaldamento.
- (15) La Lettonia ha adottato importanti provvedimenti per migliorare le capacità del sistema giudiziario in modo da ridurre gli arretrati e la lunghezza dei procedimenti. L'arretrato giudiziario rimane comunque elevato e continua a rappresentare una minaccia per le imprese; il paese dovrà completare le riforme volte a migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario, soprattutto per quanto riguarda la mediazione, l'arbitrato e le procedure di insolvenza. La Lettonia si è posta un ambizioso piano di riordino della pubblica amministrazione, che procede però a rilento e non viene applicato ai livelli di governo locali, mentre la riforma delle imprese statali è notevolmente in ritardo. Occorre modificare il diritto della concorrenza per garantire una maggiore indipendenza istituzionale e finanziaria del consiglio per la concorrenza in modo che possa intervenire efficacemente contro azioni di soggetti pubblici e privati dannose per la concorrenza.

- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Lettonia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Lettonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (17) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Lettonia dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Lettonia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. mantenere nel 2014 una sana posizione di bilancio e rafforzare nel 2015 la strategia di bilancio, facendo in modo che lo scostamento dall'obiettivo a medio termine resti limitato all'impatto della riforma del sistema pensionistico. Proseguire l'impegno volto a ridurre la pressione fiscale sulle famiglie a basso reddito nel quadro di uno spostamento verso le imposte sugli immobili e le imposte ambientali, più favorevoli alla crescita, e migliorando la riscossione e il rispetto dell'obbligo tributario;
2. accelerare l'attuazione della riforma dell'istruzione superiore, in particolare introducendo un ente di accreditamento indipendente e un sistema di finanziamento che premi la qualità. Garantire l'orientamento professionale a tutti i livelli di istruzione, migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionali, anche sviluppando l'apprendistato, e realizzare progressi in termini di occupabilità giovanile, anche con misure mirate a coinvolgere i giovani non occupati che non frequentano corsi di istruzione o formazione e non sono ufficialmente registrati. Adottare misure mirate a un sistema di ricerca più integrato e globale, per esempio indirizzando i fondi verso gli istituti di ricerca più competitivi sulla scena internazionale;
3. riformare il sistema previdenziale e rivederne il finanziamento in modo da garantire una migliore copertura e prestazioni più adeguate e da offrire servizi sociali mirati. Estendere la portata delle politiche attive del mercato del lavoro. Migliorare redditività, qualità e accessibilità del sistema sanitario;
4. accelerare lo sviluppo delle interconnessioni di gas e elettricità con gli Stati membri confinanti in modo da diversificare le fonti energetiche e promuovere la concorrenza grazie a una maggiore integrazione dei mercati energetici nella regione baltica. Proseguire gli sforzi volti a rafforzare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti, dell'edilizia e degli impianti di riscaldamento;
5. completare il riordino della giustizia, comprese le procedure per insolvenza, l'arbitrato e la mediazione, in modo da garantire un contesto legale più favorevole a imprese e consumatori. Approfondire il riordino della pubblica amministrazione, rivedendo anche la gestione delle imprese statali, e aumentare l'indipendenza istituzionale e finanziaria del consiglio per la concorrenza.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO
dell'8 luglio 2014
sul programma nazionale di riforma 2014 della Lituania e che formula un parere del
Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Lituania
(2014/C 247/13)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Lituania e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato 2012-2016 della Lituania.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 dalla decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2004 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 51.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Lituania non è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 1° aprile 2014 la Lituania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 22 aprile 2014 il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 consiste nel conseguire l'obiettivo a medio termine entro il 2015 e nell'ottenere un'eccedenza strutturale dello 0,9% del PIL nel 2017, alla fine del programma di convergenza. Il programma di convergenza conferma il precedente obiettivo a medio termine, ossia 1% del PIL, che dà riscontro ai requisiti del patto di stabilità e crescita. In base al saldo strutturale di bilancio (ricalcolato), i progressi annuali verso il conseguimento dell'obiettivo a medio termine sono pari almeno allo 0,5% del PIL nel 2014 e nel 2015. Nel contempo, per il 2015 si osserva un rischio di deviazione dal parametro di riferimento per la spesa. In generale, il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine è sostanzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Dal programma di convergenza emerge una sostanziale diminuzione del debito nel periodo coperto dal programma, fino a circa il 35% nel 2017. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è complessivamente plausibile. Per il periodo 2015-2017, tuttavia, devono ancora essere specificate le misure di consolidamento. Secondo le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, nel 2014 e nel 2015 l'aggiustamento strutturale sarà, rispettivamente, pari allo 0,2% e allo 0,6% del PIL, quindi per il 2014 sarà dello 0,3% inferiore allo 0,5% del PIL richiesto. Il parametro di riferimento per la spesa, inoltre, rischia di subire uno scostamento significativo nel 2014, con un'ulteriore - benché più contenuta - deviazione nel 2015. In base alla valutazione del programma di convergenza e alle previsioni della Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che sussista il rischio di uno scostamento significativo dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014.
- (9) La rilevanza relativa di imposte ritenute meno sfavorevoli alla crescita, quali quelle sui beni immobili e quelle ambientali, resta modesta. Il gettito fiscale proviene in ampia misura dall'imposizione indiretta e dalla tassazione del lavoro, e solo in misura limitata dalle imposte ambientali. Il maggiore gettito fiscale proveniente da tasse più favorevoli alla crescita potrebbe essere utilizzato per alleggerire l'onere fiscale che grava sui lavoratori a basso reddito, in particolare quelli scarsamente specializzati. All'inizio del 2013 è stato effettuato un riesame parziale del sistema fiscale e il governo ha deciso di adeguare la tassazione sui capitali, innalzare la soglia del reddito imponibile, il che implica una maggiore progressività dell'imposizione sui redditi delle persone fisiche a vantaggio dei lavoratori a basso reddito, e aumentare le accise per il tabacco e l'alcol. In generale, comunque, queste misure avranno un effetto piuttosto limitato sul gettito. Resta pertanto essenziale procedere ad ulteriori azioni per migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche e consolidare le entrate. A seguito della raccomandazione del 2013 non sono stati adottati provvedimenti di rilievo sul piano delle imposte ambientali. Il progresso sul piano del rafforzamento del quadro di bilancio è stato limitato, in quanto i massimali di spesa non sono sufficientemente vincolanti e le modifiche legislative non sono ancora state approvate. La Lituania è ancora in difficoltà sul piano del rispetto dell'obbligo tributario, in particolare per quanto riguarda la frode dell'IVA, aspetto che dovrebbe essere affrontato, tra l'altro, rafforzando le misure di gestione del rischio. Il piano d'azione 2013-2014 sul rispetto dell'obbligo tributario è in corso di attuazione e le prime stime indicano qualche effetto positivo. Nel 2013 sono state attuate alcune misure intese a rafforzare il rispetto dell'obbligo tributario in materia di IVA e di accise. Per il 2014-2015 è stata lanciata una nuova strategia mirata.

⁽¹⁾ Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

- (10) L'evoluzione demografica sfavorevole solleva dei dubbi circa la sostenibilità di bilancio a lungo termine della Lituania. Stando alle previsioni, la spesa per le pensioni aumenterà notevolmente e in 50 anni raggiungerà circa il doppio della media europea. L'aumento graduale dell'età pensionabile prevista per legge, iniziato nel 2012, non è sufficiente per stare al passo con la contrazione della forza lavoro e l'aumento della speranza di vita. Inoltre, il forte aumento della povertà e della grave deprivazione materiale tra gli anziani è indice di problemi relativi all'adeguatezza delle pensioni. La Lituania ha realizzato progressi importanti ma isolati. Per attuare una riforma completa sono necessarie modifiche più incisive. La Lituania ha ultimato la riforma del secondo pilastro pensionistico, ma né i regimi professionali né i sistemi di accumulo volontario della pensione hanno trovato ampia diffusione. Accanto all'aumento dell'età pensionabile prevista per legge, sono necessarie anche misure in grado di garantire l'occupabilità dei lavoratori più anziani e un ambiente di lavoro adatto ai meno giovani.
- (11) Il fatto che il tasso di disoccupazione complessivo sia diminuito ma che la disoccupazione strutturale resti elevata è indice di squilibri tra la domanda e l'offerta di competenze, in particolare per le persone scarsamente qualificate. La disoccupazione giovanile e la quota di giovani che non sono né occupati né impegnati in corsi di studio o formazione sono sì in discesa, ma permangono elevate. La copertura limitata delle politiche attive del mercato del lavoro resta un problema, e la loro efficacia e tempestività devono essere migliorate. Si prevede che la carenza di forza lavoro qualificata diventerà in futuro ancora più pronunciata. Per migliorare l'occupabilità dei giovani è importante adeguare maggiormente l'istruzione professionale e superiore al mercato del lavoro nonché migliorare la qualità dei sistemi di apprendistato e dell'apprendimento basato sul lavoro, in partenariato con il settore privato, comprese le PMI. Pur essendo aumentata, la partecipazione all'apprendimento permanente resta insufficiente. Per alleviare gli oneri amministrativi che gravano sui datori di lavoro è necessario un riesame generale della normativa sul lavoro che coinvolga le parti sociali. In primo luogo sarà necessario individuare ed eliminare le restrizioni superflue e gli ostacoli amministrativi che influiscono sulla flessibilità nei contratti, nei licenziamenti e nell'organizzazione dell'orario di lavoro.
- (12) Nonostante i recenti miglioramenti, la povertà in età lavorativa resta al di sopra della media UE. L'aumento del salario mensile minimo e l'innalzamento della soglia di esenzione fiscale hanno contribuito a ridurre la povertà. Negli ultimi anni, tuttavia, la povertà e la grave deprivazione materiale tra gli anziani sono fortemente aumentate. Nel 2012-2013, la riforma pilota dell'assistenza sociale in denaro ha comportato un numero più ristretto di beneficiari di assistenza sociale e una spesa più contenuta in termini di prestazioni sociali in denaro. Nel 2014 la riforma pilota è stata estesa a tutti i comuni. Occorre monitorare e valutare gli effetti della riforma sui più bisognosi. La copertura delle misure di attivazione per i beneficiari di assistenza sociale di lunga durata è insufficiente. Inoltre, le misure sono ancora incentrate su progetti di opere pubbliche. Esse apportano dunque un sostegno al reddito, ma non contribuiscono a migliorare l'occupabilità dei beneficiari. Occorre valutare l'impatto della riforma sui redditi bassi. La Lituania ha adottato il piano d'azione 2014-2020 per il miglioramento dell'inclusione sociale. Permane tuttavia la necessità di stabilire i principali gruppi beneficiari nonché gli stanziamenti e le misure concrete, specificando come saranno raggiunti gli obiettivi e come si articolerà la cooperazione tra i vari ministeri, le amministrazioni locali e i soggetti della società civile che attuano il piano d'azione.
- (13) Dal 2010 il governo ha intrapreso una riforma ambiziosa delle imprese statali. Nel dicembre 2013 sono stati approvati gli atti giuridici definitivi che hanno modificato gli orientamenti in materia di trasparenza richiedendo a tutte le imprese statali di fornire dati separati per le funzioni commerciali e non commerciali nelle loro relazioni annuali a partire dal 2014. La prima relazione che contiene questa distinzione è prevista per agosto 2014 e dovrebbe consentire di valutare in maniera più precisa l'esito della modifica. Il numero di amministratori indipendenti nei consigli delle imprese statali resta tuttavia limitato, in parte a causa delle restrizioni giuridiche che si applicano alle imprese statali e comunali. Si propongono modifiche giuridiche che consentano la nomina di amministratori indipendenti nei consigli di tutte le imprese statali. L'efficacia della separazione tra funzioni commerciali e non commerciali e della professionalizzazione dei consigli esecutivi dovrà essere valutata dopo la piena attuazione di queste due misure.
- (14) Le interconnessioni delle reti elettrica e del gas con i paesi limitrofi restano sottosviluppate, cosa che comporta una concorrenza limitata e prezzi elevati. La concorrenza sui mercati interni è stata rafforzata grazie alla liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità, ma finora i clienti non hanno esercitato il diritto di cambiare fornitore. Benché il governo abbia fatto delle interconnessioni energetiche una priorità,

dette interconnessioni non sono ancora state ultimate. È stato commissionato un importante gasdotto e il terminale GNL (gas naturale liquefatto) di Klaipeda dovrebbe entrare in funzione entro dicembre 2014. Qualche progresso è stato realizzato per quanto riguarda le interconnessioni della rete energetica lituana con il mercato energetico dell'UE. È inoltre necessario migliorare l'efficienza energetica. La Lituania ha realizzato qualche progresso in materia di efficienza energetica degli edifici, anche in relazione agli investimenti a titolo del fondo di partecipazione JESSICA. Nel 2013 sono state adottate misure legislative per accelerare l'assorbimento del fondo di partecipazione. All'inizio del 2014 i progetti sono stati ultimati e le domande iniziali hanno visto un forte aumento. Tra le modifiche giuridiche figura la riduzione del contributo per il riscaldamento se i residenti rifiutano la ristrutturazione, in modo da eliminare i disincentivi alla ristrutturazione.

- (15) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Lituania. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Lituania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (16) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al seguente punto 1,

RACCOMANDA che la Lituania adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce della crescita della spesa, superiore al parametro di riferimento, e alla luce dello 0,3% del PIL mancante in termini di sforzo strutturale sulla base delle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, che indicano un rischio di scostamenti significativi rispetto al braccio preventivo dei requisiti del patto di stabilità e crescita; nel 2015, rafforzare la strategia di bilancio per garantire l'aggiustamento dello 0,5% del PIL, richiesto per il percorso verso l'obiettivo a medio termine; successivamente, garantire il mantenimento dell'obiettivo a medio termine; integrare la strategia di bilancio con un ulteriore rafforzamento del quadro di bilancio, in particolare garantendo massimali di spesa vincolanti nel quadro di bilancio a medio termine; rivedere ancora più a fondo il sistema fiscale e vagliare l'aumento di quelle imposte che presentano minori incidenze negative sulla crescita, quali le imposte sugli immobili e le imposte ambientali, continuando nel contempo a migliorare il rispetto dell'obbligo tributario;
2. adottare e attuare una legge sulla riforma generale del sistema pensionistico; in particolare, allineare l'età pensionabile prevista per legge alla speranza di vita, limitare l'accesso al prepensionamento, fissare regole chiare per l'indicizzazione delle pensioni e promuovere l'adesione a regimi integrativi di risparmio; sostenere la riforma delle pensioni con misure che promuovano l'occupabilità dei lavoratori più anziani;
3. rendere più mirate le politiche attive del mercato del lavoro a favore delle persone scarsamente qualificate e dei disoccupati di lunga durata; migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sussidi di disoccupazione e collegarli alle misure di attivazione; affrontare il problema del persistente squilibrio tra domanda e offerta di competenze migliorando la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro, basandosi tra l'altro sui sistemi di previsione delle competenze, e promuovendo l'apprendimento permanente; al fine di migliorare l'occupabilità dei giovani, dare priorità all'offerta di posti di apprendistato di qualità, ad altre forme di apprendimento basato sul lavoro, e rafforzare il partenariato con il settore privato; verificare, in consultazione con le parti sociali, l'adeguatezza della normativa sul lavoro, in particolare relativamente al quadro per i contratti di lavoro e per l'organizzazione dell'orario di lavoro;
4. garantire adeguata tutela a coloro che ne hanno maggiore bisogno e continuare a rinsaldare il collegamento fra l'assistenza sociale in denaro e le misure di attivazione;
5. ultimare l'attuazione della riforma delle imprese statali come pianificato, in particolare portando a termine la separazione tra attività commerciali e non commerciali, professionalizzando i consigli esecutivi e monitorando attentamente il rispetto degli obblighi previsti dalla riforma;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

6. intensificare i provvedimenti intesi a migliorare l'efficienza energetica degli edifici utilizzando rapidamente il fondo di partecipazione; continuare a sviluppare le connessioni transfrontaliere con gli Stati membri limitrofi sia per l'elettricità che per il gas, allo scopo di diversificare le fonti energetiche e di promuovere la concorrenza rendendo più integrati i mercati energetici del Baltico.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 del Lussemburgo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Lussemburgo**

(2014/C 247/14)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 del Lussemburgo e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato del Lussemburgo 2012-2016. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 del Lussemburgo.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 55.

⁽⁴⁾ Regolamento (UE) 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui il Lussemburgo è stato annoverato tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per il Lussemburgo a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. Sulla base dell'analisi svolta, la Commissione è giunta alla conclusione che il Lussemburgo non presenta squilibri macroeconomici ai sensi della procedura per gli squilibri macroeconomici. L'analisi dell'avanzo delle partite correnti mostra in particolare che tale avanzo non è dovuto a una domanda interna debole, ma che è piuttosto riconducibile al peculiare modello di crescita del Lussemburgo, fortemente incentrato sui servizi finanziari. I rischi per la stabilità finanziaria interna generati dalla presenza di un importante settore finanziario esistono, ma sono relativamente contenuti poiché il settore è, allo stesso tempo, diversificato e specializzato. L'elevato livello di indebitamento del settore privato e, in particolare, delle società non finanziarie riflette principalmente la presenza di un ingente numero di imprese multinazionali che utilizzano le loro succursali o controllate in Lussemburgo per le operazioni di finanziamento infragruppo. Infine, l'attuale posizione favorevole delle finanze pubbliche dipende in larga misura dalla sostenibilità di un modello di crescita basato su un settore finanziario dinamico e presenta a lungo termine un rischio elevato in materia di sostenibilità.
- (8) Il 28 aprile 2014 il Lussemburgo ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 25 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è il ritorno all'obiettivo a medio termine nel 2016 dopo un'importante deviazione nel 2015. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine pari a un avanzo dello 0,5% del PIL, che riflette i requisiti del patto di stabilità e crescita. L'avanzo strutturale (ricalcolato) del bilancio della pubblica amministrazione dovrebbe diminuire, passando dall'1,4% del PIL nel 2013 all'1,1% nel 2014, per poi trasformarsi in un disavanzo dello 0,1% del PIL nel 2015. Gli avanzi strutturali dovrebbero gradualmente crescere in seguito. Il Lussemburgo dovrebbe quindi attenersi al suo obiettivo a medio termine nel 2014, per allontanarsene però in maniera significativa nel 2015. Stando al programma di stabilità, nel 2015 il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto dalle misure discrezionali in materia di entrate, risulterebbe superiore al parametro di riferimento a medio termine del tasso di crescita potenziale del PIL. Nel complesso gli obiettivi del programma sono parzialmente in linea con i requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, con una deviazione soprattutto nel 2015. Il rapporto debito pubblico/PIL si è attestato al 23,1% del PIL nel 2013, ben al di sotto quindi del valore di riferimento del 60% del PIL, e dovrebbe registrare un'ulteriore flessione nel periodo coperto dal programma. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità, elaborato da un ente indipendente (STATEC), è lievemente ottimistico per il 2014 e il 2015. Il governo prevede un tasso di crescita del PIL pari al 3,2% sia nel 2014 che nel 2015, contro rispettivamente il 2,6% e il 2,7% delle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Inoltre, le autorità non hanno ancora definito nei dettagli le misure a sostegno dell'andamento del bilancio per il periodo 2015-2018. Secondo le previsioni della Commissione, che non tengono conto delle misure annunciate più di recente, l'avanzo strutturale si ridurrà allo 0,6% del PIL nel 2014 per trasformarsi in un disavanzo dell'1,3% del PIL nel 2015. Si prevede che il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto dalle misure discrezionali in materia di entrate, sia superiore al parametro di riferimento a medio termine del tasso di crescita potenziale del PIL nel 2015, quando dovrebbe verificarsi un'importante deviazione. In base alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che, soprattutto nel 2015, vi sia il rischio di non conseguire gli obiettivi del programma di stabilità, che sono solo parzialmente in linea con i requisiti del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita.

- (10) Nel luglio del 2013 il governo ha presentato al parlamento un progetto di legge per il recepimento sia delle disposizioni della direttiva 2011/85/UE del Consiglio⁽¹⁾ e del trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance. Il progetto di legge sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2014, ma la sua adozione è stata rimandata a causa delle dimissioni del governo in luglio. Il progetto prevede l'adozione di una nuova legge in materia di programma finanziario pluriennale la cui durata corrisponde a quella del prossimo aggiornamento del programma di stabilità. È opportuno che la legge per il programma finanziario pluriennale sia aggiornata ogni anno su base continuativa insieme al bilancio annuale. La legge dovrebbe definire nel dettaglio i piani per il conseguimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine a livello dell'amministrazione centrale. Il progetto di legge introduce massimali pluriennali nella legge per il programma di finanziamento pluriennale che riguardano solo il settore dell'amministrazione centrale, senza tuttavia specificare le conseguenze in caso di un loro superamento. Il progetto di legge non prevede una regola di spesa nazionale per orientare la fissazione degli obiettivi di spesa pluriennali. Esso contiene tuttavia disposizioni da rispettare concernenti il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. Nel marzo 2014 è stato presentato al parlamento un progetto riveduto della legge il quale prevede, tra l'altro, che il monitoraggio indipendente delle regole di bilancio sia eseguito da un'istituzione di recente creazione, il «Conseil National des Finances Publiques».
- (11) Inoltre, il gettito fiscale derivante dall'IVA sarà oggetto di nuove norme sulle entrate IVA generate dalle attività di commercio elettronico. A decorrere dal 2015 tali entrate IVA saranno trasferite dal paese in cui è stabilito il fornitore al paese di residenza del cliente. Il governo ha annunciato che le aliquote IVA saranno aumentate di 2 punti percentuali per compensare in parte la perdita del gettito. Dato il ricorso diffuso ad aliquote ridotte o estremamente ridotte, è tuttavia possibile produrre ulteriore gettito fiscale estendendo l'applicazione dell'aliquota normale e compensando meglio in tal modo la summenzionata perdita del gettito.
- (12) Stando ai dati della relazione della Commissione sull'invecchiamento demografico 2012, in Lussemburgo la spesa pubblica lorda nel settore pensionistico come percentuale del PIL è in aumento e passerà dal 9,2% del PIL al 18,6% nel 2060. Ciò è dovuto essenzialmente alla spesa connessa all'invecchiamento della popolazione e, in particolare, alla spesa per le pensioni. La riforma delle pensioni del 2012 aveva una portata limitata e non ha affrontato in maniera sostanziale le minacce esistenti per la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Il finanziamento a breve termine del sistema pensionistico è attualmente garantito da un basso tasso di dipendenza della popolazione anziana e fa affidamento sui contributi versati da una popolazione relativamente giovane di lavoratori transfrontalieri. Questa tendenza dovrebbe però invertirsi in futuro ed è probabile che i costi pensionistici, come quelli dell'assistenza di lunga durata, aumentino considerevolmente. Al fine di garantire la sostenibilità del sistema pensionistico appare necessario un aumento significativo del livello dei contributi dopo il 2020, in aggiunta alla prevista moderazione dell'adeguamento delle pensioni al tenore di vita. In futuro ciò comporterebbe un aumento importante dell'onere sul lavoro a carico della popolazione attiva e, di conseguenza, una perdita di competitività. In considerazione dell'alto livello attuale del tasso di sostituzione, si sarebbero potute adottare diverse misure per assicurare una distribuzione più equa dell'onere tra le generazioni. L'introduzione di un limite all'adeguamento delle pensioni sulla base degli aumenti salariali reali aumenterebbe le riserve pensionistiche. L'innalzamento dell'età pensionabile effettiva, ora a 59 anni, mediante l'allineamento alla speranza di vita contribuirebbe inoltre a garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico. È inoltre opportuno ridurre le possibilità di pensionamento anticipato. Gli incentivi finanziari per prolungare la vita lavorativa, come previsto dalla riforma pensionistica, possono contribuire alla sostenibilità del sistema pensionistico, ma occorre migliorare ulteriormente l'occupabilità dei lavoratori più anziani rafforzando la formazione professionale e l'apprendimento permanente. In futuro il Lussemburgo deve ridurre il fabbisogno e i costi dell'assistenza di lunga durata per assicurarne la sostenibilità. I servizi di assistenza di lunga durata potrebbero inoltre essere resi più efficienti sotto il profilo dei costi rafforzando il coordinamento tra l'assistenza sanitaria e l'assistenza sociale, migliorando la prestazione dei servizi e sostenendo meglio l'assistenza familiare.
- (13) Il forte avanzo delle partite correnti del Lussemburgo è generato dai servizi finanziari e maschera un disavanzo persistente e in graduale aumento della bilancia commerciale delle merci, dovuto a una lenta crescita delle esportazioni. Se questa tendenza riflette la crescente importanza del settore dei servizi per l'economia, essa è altresì connessa a una perdita più strutturale di competitività a livello dei costi. L'aumento costante in tempi recenti del costo unitario del lavoro ha compromesso la competitività del tessuto industriale del Lussemburgo. La modulazione del meccanismo d'indicizzazione dei salari adottata dal

(1) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41).

governo nel 2012 sarà completata a fine 2014. Benché sia possibile esplorare diverse soluzioni, è importante che i salari siano collegati meglio alla produttività mediante una riforma del sistema d'indicizzazione che consenta una differenziazione settoriale. La forte dipendenza dal settore finanziario rappresenta un rischio strutturale per l'economia. Il paese deve pertanto concentrarsi sullo sviluppo di imprese altamente specializzate che fungano da trampolino di lancio per una crescita fondata sull'innovazione. Il fatto che nel settore pubblico l'intensità di R&S sia stata quadruplicata dal 2000 riflette la decisione di sviluppare le capacità pubbliche nel campo della ricerca; il Lussemburgo non è tuttavia sulla buona strada per raggiungere il suo obiettivo 2020 di intensità delle attività di R&S del 2,3-2,6 % del PIL a causa di un drastico calo dell'intensità di R&S delle imprese (dall'1,53 % del PIL nel 2000 all'1 % nel 2012). I risultati del Lussemburgo per quanto riguarda gli indici sulla cooperazione tra gli istituti pubblici di ricerca e le imprese dovrebbero essere ulteriormente migliorati. Occorre proseguire la riforma avviata nel 2013 per rafforzare i poli d'innovazione.

- (14) Nonostante l'adozione di svariate misure, la disoccupazione giovanile continua ad essere alta, pari al 17,4 % della popolazione attiva nel 2013, per quanto in calo rispetto al 2012, quando si era attestata al 18 %. La disoccupazione è strettamente connessa al livello di istruzione ed è più bassa tra coloro che hanno un livello di istruzione più elevato. Una serie di sfide specifiche si pongono al sistema dell'istruzione del Lussemburgo, quali il multilinguismo e le competenze specifiche necessarie in un mercato del lavoro altamente specializzato con un imponente settore finanziario. L'indagine sulle competenze degli studenti svolta dall'OCSE nel 2012 conferma che occorre adottare ulteriori misure per contrastare i risultati piuttosto mediocri relativi alle competenze di base dei giovani, come già osservato fin dal 2006. Al riguardo è necessario proseguire la riforma dell'istruzione primaria e secondaria. La qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale dovrebbero essere ulteriormente migliorate per mettere a disposizione del mercato del lavoro una forza lavoro qualificata, comprese in particolare le persone provenienti da un contesto migratorio. L'architettura del sistema fiscale e previdenziale è all'origine di trappole del mercato del lavoro molto importanti, tra le più rilevanti dell'Unione, per tutti i livelli salariali e le composizioni familiari. Nonostante i recenti sforzi di riforma, le politiche di attivazione rimangono dunque deboli; la partecipazione a politiche attive del mercato del lavoro non è obbligatoria in nessuna fase della disoccupazione.
- (15) Il Lussemburgo si è impegnato a ridurre del 20 % le proprie emissioni di gas a effetto serra nei settori non compresi nel sistema di scambio di quote di emissioni entro il 2020, ma si prevede che mancherà questo obiettivo per 23 punti percentuali. È inoltre probabile che le emissioni del 2013 siano superiori dell'1 % rispetto all'obiettivo fissato per lo stesso anno nella decisione sulla condivisione degli sforzi. Circa il 70 % delle emissioni legate ai trasporti dipende dall'esportazione di carburanti, e ciò è dovuto, tra l'altro, alle accise molto basse sui carburanti. L'individuazione dell'esportazione di carburanti come sfida cruciale nel Piano nazionale d'azione sul clima, adottato nel maggio 2013, rappresenta un passo avanti. Occorrono tuttavia misure più specifiche e a lungo termine per affrontare il problema. Nel 2012 le imposte ambientali rappresentavano il 2,4 % del PIL, mentre nel 2004 si attestavano al 3,1 %. Questo calo è dovuto in particolare alle minori entrate fiscali generate dalle imposte energetiche, per le quali non è prevista l'indicizzazione. L'imposizione sui trasporti, esclusi i carburanti, rappresentava lo 0,2 % del PIL nel 2012. Nonostante il trattamento fiscale preferenziale per il diesel, le entrate delle tasse sul carburante usato per i trasporti sono alte e si sono attestate al 2,2 % del PIL, come conseguenza soprattutto dell'acquisto transfrontaliero di carburante. Viste le imposte ambientali al di sotto della percentuale media del gettito fiscale totale, è opportuno migliorarne la concezione, in particolare aumentando le imposte sui prodotti energetici per i trasporti.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Lussemburgo e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Lussemburgo, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (17) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità del Lussemburgo e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio.

- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, il Lussemburgo dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che il Lussemburgo adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. mantenere una solida posizione di bilancio nel 2014; rafforzare in modo significativo la strategia di bilancio nel 2015 per garantire che sia conseguito l'obiettivo a medio termine e attenersi in seguito all'obiettivo a medio termine al fine di tutelare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, in particolare tenendo conto delle passività interne legate all'invecchiamento della popolazione; rafforzare la governance di bilancio, accelerando l'adozione di un quadro di bilancio a medio termine che copra l'amministrazione pubblica e includa i massimali di spesa pluriennali e introducendo il controllo indipendente delle regole di bilancio; continuare ad allargare la base imponibile, in particolare per i consumi;
2. allo scopo di garantire la sostenibilità di bilancio, contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, proseguire la riforma pensionistica in modo da innalzare l'età pensionabile effettiva, anche limitando i regimi di pensionamento anticipato e collegando l'età pensionabile legale alla speranza di vita; potenziare gli sforzi per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente;
3. accelerare l'adozione di misure strutturali, in consultazione con le parti sociali e conformemente alla prassi nazionale, per riformare il sistema di determinazione dei salari, compresa l'indicizzazione dei salari, in modo da adattare meglio i salari agli sviluppi della produttività, in particolare a livello settoriale; proseguire la diversificazione della struttura dell'economia, anche promuovendo gli investimenti privati nella ricerca e sviluppando ulteriormente la cooperazione tra la ricerca pubblica e le imprese;
4. proseguire gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile tra le persone poco qualificate in cerca di lavoro, comprese quelle provenienti da un contesto migratorio, mediante una strategia coerente, anche continuando a migliorare la concezione e il monitoraggio delle politiche attive del mercato del lavoro, ovviando alle discrepanze tra le competenze e il mercato, e riducendo i disincentivi fiscali al lavoro; accelerare a tal fine l'attuazione della riforma dell'istruzione generale e dell'istruzione e formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera;
5. sviluppare un quadro generale e adottare misure concrete per conseguire gli obiettivi 2020 di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non comprese nel sistema di scambio delle quote di emissione, in particolare attraverso le imposte sui prodotti energetici per i trasporti.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

⁽¹⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 dell'Ungheria**

(2014/C 247/15)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Ungheria e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato dell'Ungheria 2013-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 37.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Ungheria è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per l'Ungheria, a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che l'Ungheria continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica decisa. In particolare, al fine di ridurre i notevoli rischi di effetti negativi rilevanti sul funzionamento dell'economia, è opportuno continuare a prestare la massima attenzione all'aggiustamento in corso della posizione netta sull'estero fortemente negativa, all'elevato debito pubblico e privato in un contesto finanziario fragile e al calo delle esportazioni.
- (8) Il 30 aprile 2014 l'Ungheria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio definita nel programma di convergenza 2014 è ridurre il disavanzo nominale dal 2,9 % del PIL nel 2014 all'1,9 % del PIL entro la fine del periodo di riferimento del programma. Per conseguire questo obiettivo è necessario un rigoroso percorso di risanamento concentrato soprattutto alla fine del periodo, mentre gli obiettivi di disavanzo sono stati significativamente rivisti al rialzo rispetto al programma di convergenza precedente. Il programma di convergenza conferma l'obiettivo a medio termine del -1,7 % del PIL che riflette gli obiettivi del patto di stabilità e crescita. Tuttavia, sulla base del saldo strutturale ricalcolato, non si prevede che l'obiettivo a medio termine possa essere conseguito entro la fine del periodo di riferimento del programma. Il saldo strutturale (ricalcolato) dovrebbe peggiorare di 1,5 punti percentuali nel 2014, discostandosi in modo significativo dall'obiettivo a medio termine, per poi stabilizzarsi nel 2015, con uno scarto pari allo 0,5 % del PIL rispetto al miglioramento necessario per conseguire l'obiettivo a medio termine. Il parametro di riferimento per la spesa indica uno scostamento significativo sia nel 2014 che nel 2015. Il saldo strutturale (ricalcolato) dovrebbe peggiorare ulteriormente sia nel 2016 che nel 2017. Nel complesso, a partire dal 2014 si prevede uno scostamento significativo dal percorso di avvicinamento verso l'obiettivo a medio termine. Il programma di convergenza prevede una riduzione graduale ma continua del debito pubblico che dovrebbe passare dal 79 % del PIL nel 2013 a circa il 75 % del PIL nel 2017. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è sostanzialmente plausibile per il periodo 2014-2016, sulla base di una previsione di crescita del PIL del 2,3 % e del 2,5 % rispettivamente nel 2014 e nel 2015, a fronte del 2,3 % e del 2,1 % secondo le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Tuttavia il programma di convergenza risulta eccessivamente ottimistico per il 2017.

I rischi che gravano sugli obiettivi di bilancio sono sostanzialmente equilibrati nel 2014, ma a partire dal 2015 vi sono rischi maggiori che il disavanzo possa risultare più elevato rispetto agli obiettivi. Rischi particolari derivano dal fatto che si prevede una riduzione generalizzata del rapporto spesa/PIL mediante congelamenti di spesa lineari al valore nominale o limitando gli aumenti di spesa a un tasso inferiore a quello d'inflazione per la maggior parte delle voci di spesa discrezionali. Le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione prevedono un disavanzo nominale per il 2014 e il 2015 identico a quello degli obiettivi del programma di convergenza. Con un disavanzo strutturale previsto al 2,2 % del PIL nel 2014 e al 2,3 % del PIL nel 2015, le previsioni della Commissione confermano il rischio di uno scostamento significativo dall'obiettivo a medio termine a partire dal 2014. Le previsioni della Commissione indicano inoltre uno scostamento dal parametro di riferimento per la riduzione del debito nel 2014 e nel 2015. Nel 2014 il previsto peggioramento del saldo strutturale (-1,4 % del PIL) è maggiore rispetto al valore consentito per conformarsi alla regola del debito (-0,5 % del PIL). Sulla base della propria valutazione del programma di convergenza e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che siano necessari ulteriori sforzi di risanamento strutturale alla luce dei rischi di scostamento significativo dall'obiettivo a medio termine e della non conformità alla regola del debito a partire dal 2014.

- (10) Il quadro di bilancio a medio termine è stato rafforzato, ampliando l'orizzonte di pianificazione oltre l'esercizio finanziario in corso. La sua efficacia e la sua natura vincolante non sono tuttavia ancora garantite. Sono state introdotte nuove regole numeriche di bilancio, ma non sono state corrette le deficienze di concezione relative in particolare all'assenza di un sistematico monitoraggio ex-post, alla mancata fissazione di livelli di scostamento massimi ammissibili e all'assenza di validi meccanismi di correzione. L'elenco ristretto dei compiti obbligatori del consiglio di bilancio e la sua capacità analitica non sono ancora commisurati al suo diritto di veto sul bilancio. Un ulteriore rafforzamento del quadro di bilancio a medio termine e un ampliamento del mandato obbligatorio del consiglio di bilancio aiuterebbero a migliorare la credibilità, la trasparenza e l'efficacia del quadro generale di bilancio.
- (11) Nonostante il «Fondo per la crescita», finanziato dalla Banca centrale e destinato alle piccole e medie imprese, la normale erogazione di prestiti all'economia non è aumentata in modo sostenibile. L'onere regolamentare che grava sul settore finanziario è ulteriormente aumentato, limitando così la capacità di accumulazione di capitale. Misure quali l'aumento dell'imposta sulle transazioni finanziarie hanno contribuito a un aumento dell'uso del contante nell'economia. La ricchezza delle famiglie è ulteriormente diminuita e l'elevata percentuale dei prestiti in sofferenza rappresenta attualmente una delle maggiori sfide per il settore finanziario. Il riassetto di portafoglio è ostacolato dalla scarsa efficienza delle procedure di risoluzione. Non sono state adottate nuove misure sostanziali per eliminare dai bilanci delle banche le attività deteriorate. La combinazione di oneri regolamentari gravosi e dell'elevata percentuale dei prestiti in sofferenza ha determinato una stretta sugli stanziamenti disponibili. Il governo ha ripetutamente annunciato la propria intenzione di adottare un nuovo regime di sgravi per i beneficiari di prestiti in valuta estera; nella maggior parte dei casi tali misure non sono state destinate solo ai mutuatari in difficoltà e hanno un impatto negativo sulla cultura di pagamento da parte delle famiglie, che si aspettano ulteriori aiuti da parte dello Stato. La regolamentazione e la vigilanza finanziarie sono state rafforzate integrando l'autorità di vigilanza finanziaria nella struttura della Banca centrale e assegnando a quest'ultima la responsabilità della vigilanza macroprudenziale. Sono inoltre iniziate le attività preparatorie in vista dell'istituzione di un regime di risoluzione per il settore bancario.
- (12) Per quanto la frequenza dei cambiamenti in ambito fiscale sia diminuita rispetto all'anno precedente, non si sono registrati sostanziali passi avanti per rendere più equilibrato il sistema di imposizione delle imprese. Talune imposte settoriali specifiche sono state addirittura aumentate. L'applicazione di differenti aliquote fiscali nei diversi settori costituisce un ostacolo a un'efficace ripartizione delle risorse e ha un effetto negativo sulla crescita. Per rendere l'imposizione più favorevole all'occupazione, l'Ungheria ha aumentato il numero dei possibili beneficiari di crediti di imposta familiari sull'imposta sul reddito delle persone fisiche, il che può costituire un aiuto per i lavoratori. Il cuneo fiscale sui nuclei monofamiliari a basso reddito è uno dei più elevati nell'Unione. Malgrado l'ambito di applicazione sia stato esteso alle madri di tre o più figli, i criteri di ammissibilità per godere dei benefici della legge sulla tutela del lavoro sono rimasti essenzialmente immutati, nonostante il fatto che una significativa percentuale di lavoratori a basso reddito resti al di fuori dell'ambito di applicazione della misura. Sarà importante valutare l'impatto e il rapporto costi-efficacia del regime e adeguare lo stesso nella misura necessaria per migliorare la capacità di inserire le persone nel mercato del lavoro. Alcuni progressi sono stati compiuti per alleggerire il carico fiscale sul lavoro e spostarlo verso imposte di tipo ambientale, anche se sono necessarie ulteriori misure in questo ambito. Dopo i continui ritardi registrati in passato si sta procedendo all'introduzione del collegamento online dei registratori di cassa ai sistemi informatici delle autorità tributarie. In Ungheria il mancato rispetto degli obblighi tributari, il lavoro sommerso e l'evasione dell'IVA continuano tuttavia a registrare livelli elevati. È necessario pertanto rafforzare le misure di controllo, in particolare quelle finalizzate a migliorare l'efficienza della lotta all'evasione dell'IVA.
- (13) Benché il tasso di disoccupazione giovanile sia diminuito nel 2013, è tuttavia aumentato il numero di giovani disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o formazione. Un efficiente coordinamento dei diversi uffici del servizio pubblico per l'impiego con gli istituti d'istruzione e i soggetti interessati a livello locale potrebbe contribuire a migliorare la sensibilizzazione. Nel servizio pubblico per l'impiego sono iniziate attività di sviluppo delle capacità, comprendenti la definizione del profilo cliente. Al contempo è necessario sottoporre a valutazione le politiche attive per il mercato del lavoro aperto al fine di verificarne l'efficienza e l'efficacia e, se del caso, apportarvi i cambiamenti necessari per migliorare l'accesso al mercato del lavoro per taluni gruppi svantaggiati. È necessario rafforzare la componente di attivazione nei differenti mercati del lavoro oltre alle misure di natura sociale (programma di lavori pubblici, indennità di disoccupazione e assistenza sociale). Al programma di lavori pubblici è destinato il grosso delle risorse di bilancio disponibili per le misure nel campo dell'occupazione, ma nel 2013 l'11,54% dei partecipanti è riuscito a reinserirsi nel mercato aperto del lavoro dopo aver concluso il programma. Ci si chiede quindi se sia necessario adeguare il programma, ad esempio rafforzandone i legami con l'attivazione,

la formazione e il sostegno alla ricerca di lavoro, al fine di garantirne un impatto più duraturo sull'occupazione. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è stata incoraggiata aumentando la flessibilità del sistema di congedo parentale retribuito e la disponibilità di strutture per l'infanzia; ulteriori sforzi sono tuttavia necessari in questo ambito dato che i livelli di occupazione femminile sono tuttora al di sotto del 60%. Il periodo di ammissibilità all'indennità di disoccupazione è inferiore al periodo medio necessario ai disoccupati per trovare lavoro. Il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Ungheria è in costante aumento e ammonta attualmente a quasi un terzo dell'intera popolazione. La povertà continua a colpire in modo sproporzionato i gruppi svantaggiati, in particolare i bambini e i Rom. Benché sia stata adottata una strategia nazionale di inclusione sociale, le misure adottate nella maggior parte degli ambiti non promuovono in modo sistematico gli obiettivi previsti dalla strategia stessa. Per ridurre efficacemente la povertà sono necessarie misure strategiche integrate e semplificate.

- (14) Il contesto imprenditoriale in Ungheria è caratterizzato da frequenti cambiamenti del quadro regolamentare e da una concorrenza limitata in un numero crescente di settori. Nuovi ostacoli sono stati introdotti nel settore dei servizi senza eliminare quelli esistenti (ad esempio, farmacie, gestione dei rifiuti, pagamenti con dispositivi mobili, vendita di tabacchi al minuto e vendita di libri di testo). Gli investimenti sono diminuiti in modo particolarmente pronunciato nei settori in cui è stata imposta una tassazione specifica negli ultimi anni. Tra il 2010 e il 2013 gli investimenti nominali sono diminuiti del 44% nel settore dell'energia, del 28% nel settore finanziario e del 18% nel settore delle comunicazioni, a fronte di un aumento complessivo del 3,4%. Alcuni passi avanti sono stati registrati per quanto riguarda il miglioramento della concorrenza negli appalti pubblici, ma anche in questo campo sono necessari sforzi supplementari. Ad esempio, una maggiore diffusione degli appalti elettronici potrebbe consentire risparmi significativi, migliorare la trasparenza degli appalti pubblici e far aumentare la concorrenza. Nella pubblica amministrazione si sono fatti passi avanti per attuare strategie a favore dell'integrità e per promuovere migliori livelli di trasparenza, ma sono necessari sforzi ulteriori per contrastare la corruzione in maniera più efficace.
- (15) La percentuale di abbandoni scolastici è in aumento mentre l'adozione di una strategia ad hoc per prevenire questo fenomeno è stata ripetutamente rinviata. Ulteriori interventi sono necessari per garantire agli studenti abilità, competenze e qualifiche fondamentali attinenti al mercato del lavoro. L'accesso paritario all'istruzione ordinaria di qualità resta un problema notevole per i bambini svantaggiati, in particolare i Rom. Al fine di ridurre la tuttora difficile transizione dall'istruzione al mercato del lavoro, è stata adottata una nuova legge sulla formazione professionale (che introduce, tra l'altro, un «modello duale»), gli effetti della quale dovranno tuttavia essere attentamente monitorati.
- (16) Nel 2013 e 2014 l'Ungheria ha continuato ad applicare riduzioni dei prezzi del gas e dell'elettricità praticati agli utilizzatori finali. Tali riduzioni, associate a un accresciuto carico fiscale per le imprese del settore energetico, hanno avuto un effetto negativo sulla capacità dei fornitori di energia di recuperare i costi e gli investimenti nel settore e di garantire la manutenzione della rete. Attualmente l'intensità energetica delle famiglie è una delle più elevate nell'Unione e vi sono margini di miglioramento dell'efficienza energetica, soprattutto nel settore residenziale. Continua a destare preoccupazione l'insufficiente indipendenza dell'autorità di regolamentazione dell'energia nel fissare le condizioni di accesso alla rete e le tariffe. Sono state adottate alcune misure per semplificare l'organizzazione delle società pubbliche di trasporto, ma la loro sostenibilità potrebbe essere migliorata ulteriormente affrontando il problema dei costi di esercizio e modificando il sistema tariffario.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Ungheria. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Ungheria, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (18) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 5,

RACCOMANDA che l'Ungheria adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 della Commissione; nel 2015, e in seguito, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di conseguire l'obiettivo a medio termine e garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito per mantenere il rapporto debito pubblico/PIL su un percorso saldamente discendente; garantire la natura vincolante del quadro di bilancio a medio termine mediante un sistematico monitoraggio ex-post della conformità alle regole numeriche di bilancio e l'utilizzo dei meccanismi correttivi; migliorare la trasparenza delle finanze pubbliche, anche mediante un ampliamento dei compiti obbligatori del consiglio di bilancio, richiedendo la preparazione di previsioni periodiche macrofinanziarie e di valutazioni dell'incidenza sul bilancio delle proposte politiche più rilevanti;
2. contribuire a ripristinare l'erogazione normale di prestiti all'economia, ad esempio migliorando e riducendo la tassazione a carico degli istituti finanziari; adeguare l'imposta sulle operazioni finanziarie al fine di evitare una sottrazione di risparmio dal settore bancario e incentivare maggiormente l'utilizzo dei pagamenti elettronici; analizzare e rimuovere gli ostacoli al riassetto di portafoglio, rafforzando, tra l'altro, le regole di accantonamento per i prestiti ristrutturati, rimuovendo gli ostacoli all'esecuzione forzata del collaterale e aumentando la rapidità e l'efficienza delle procedure di insolvenza; in questo ambito, consultare attivamente i soggetti interessati sulle nuove iniziative politiche, assicurandosi che queste ultime siano ben mirate e non aumentino il cosiddetto rischio morale per i beneficiari di prestiti; rafforzare ulteriormente la regolamentazione e la vigilanza finanziarie;
3. assicurare un sistema di imposizione per le imprese stabile, più equilibrato e semplificato, anche mediante l'eliminazione di imposte settoriali specifiche con effetti distorsivi; ridurre il cuneo fiscale sui lavoratori a basso reddito mediante, tra l'altro, un miglioramento dell'efficienza delle imposte ambientali; intensificare le misure per migliorare il rispetto degli obblighi tributari – in particolare per ridurre l'evasione dell'IVA – e diminuirne i costi complessivi;
4. rafforzare le misure strategiche mirate inerenti al mercato del lavoro attivo, accelerando tra l'altro l'introduzione della definizione del profilo cliente del servizio pubblico per l'impiego; attivare la prevista rete di affiancamento dei giovani e coordinarla con gli istituti d'istruzione e i soggetti interessati a livello locale al fine di migliorare la sensibilizzazione; riesaminare il programma di lavori pubblici per verificarne la capacità di aiutare le persone a trovare un lavoro una volta concluso il programma e rafforzarne ulteriormente le componenti di attivazione; valutare la possibilità di aumentare il periodo per beneficiare dell'indennità di disoccupazione, tenendo conto dei tempi medi necessari per trovare un nuovo lavoro e considerare la possibilità di collegamento con le misure di attivazione; migliorare la qualità e la copertura dell'assistenza sociale, rafforzandone i legami con le misure di attivazione; attuare misure strategiche semplificate e integrate per ridurre in modo significativo la povertà, soprattutto tra i bambini e i Rom;
5. stabilizzare il quadro regolamentare e rafforzare la concorrenza sul mercato, rimuovendo tra l'altro gli ostacoli nel settore dei servizi; adottare misure più ambiziose per migliorare la concorrenza e la trasparenza negli appalti pubblici – anche attraverso un migliore utilizzo degli appalti elettronici – e per ridurre ulteriormente la corruzione e in generale gli oneri amministrativi;
6. attuare una strategia nazionale per la prevenzione dell'abbandono scolastico con particolare attenzione al settore dell'istruzione e formazione professionali; adottare un approccio sistematico per promuovere l'istruzione ordinaria inclusiva per i gruppi svantaggiati, in particolare i Rom; favorire la transizione tra i vari livelli di istruzione e verso il mercato del lavoro e monitorare attentamente l'attuazione della riforma della formazione professionale; attuare una riforma dell'istruzione superiore che consenta il conseguimento di un titolo d'istruzione terziaria a un più vasto numero di persone, in particolare agli studenti svantaggiati;

7. riesaminare l'impatto della regolamentazione dei prezzi dell'energia sugli incentivi agli investimenti e sulla concorrenza nei mercati del gas e dell'elettricità; adottare ulteriori misure per garantire l'indipendenza dell'autorità nazionale di regolamentazione in materia di fissazione delle tariffe e delle condizioni di rete; adottare misure per migliorare l'efficienza energetica, in particolare nel settore residenziale; migliorare ulteriormente la sostenibilità del sistema dei trasporti, riducendo ad esempio i costi di esercizio e rivedendo il sistema tariffario delle imprese di proprietà statale nel settore dei trasporti.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 di Malta e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 di Malta**

(2014/C 247/16)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 di Malta e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato di Malta 2012-2016. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 di Malta.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui Malta è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per Malta a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che Malta non presenta più squilibri macroeconomici intesi ai sensi della procedura per gli squilibri macroeconomici. Sebbene l'indebitamento rimanga elevato, i rischi per la sostenibilità del debito pubblico e privato e per la stabilità del settore finanziario sembrano contenuti, anche se vanno monitorati costantemente. In particolare gli indicatori di stabilità finanziaria rimangono stabili. Alla luce della natura strutturale dei rischi nel settore, è fondamentale proseguire con le attuali pratiche in materia di vigilanza prudente e di assunzione di rischi. Il mercato degli immobili residenziali si è stabilizzato, pertanto anche i rischi derivanti da un'eccessiva esposizione al settore immobiliare sono limitati. Il debito privato è in diminuzione, la riduzione dell'indebitamento delle imprese procede regolarmente e le pressioni sul mercato del credito sono limitate.
- (8) Il 16 aprile 2014 Malta ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014, aggiornato l'8 maggio 2014, e il 30 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) La strategia di bilancio delineata dal programma di stabilità 2014 mira a correggere il disavanzo eccessivo in modo duraturo nel 2014 e a progredire gradualmente verso l'obiettivo a medio termine consistente in una posizione di bilancio strutturalmente in pareggio, con obiettivi quindi più rigorosi di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita, anche se la realizzazione dell'obiettivo a medio termine non è prevista nell'arco del periodo coperto dal programma. Nel 2014 il previsto aggiustamento strutturale (ricalcolato) è di poco inferiore allo sforzo raccomandato. Una volta corretto il disavanzo eccessivo come programmato, nel 2015 è previsto un lieve discostamento dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. Successivamente i progressi previsti ogni anno verso l'obiettivo a medio termine sono sostanzialmente in linea con l'obbligo di almeno lo 0,5% del PIL. Il programma di stabilità prevede l'inizio del percorso in discesa del debito pubblico, che nel 2013 era pari al 73% del PIL, già nel 2014, in linea con il parametro di riferimento per la riduzione del debito. Nel complesso gli obiettivi del programma risultano essenzialmente in linea con quanto prescritto dal patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si basano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità, convalidato da un ente indipendente (l'ufficio nazionale di revisione contabile), risulta plausibile per il 2014 e il 2015 dato che le proiezioni della crescita economica sono lievemente inferiori alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione per questi esercizi.

I rischi per gli obiettivi di bilancio pendono però verso il negativo dal momento che l'aumento strutturale delle entrate previsto nel periodo di riferimento del programma non è interamente corroborato

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 59.

⁽²⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

da misure, mentre sforamenti della spesa pubblica potrebbero richiedere esborsi superiori a quelli previsti in bilancio. Secondo le previsioni della Commissione nel 2014 Malta dovrebbe poter correggere il disavanzo eccessivo in modo duraturo. Al tempo stesso, stando alle previsioni della Commissione, lo sforzo di bilancio nel periodo 2013-2014 è inferiore dell'1,6% del PIL in termini di variazione (corretta) del saldo strutturale e dell'1,25% del PIL in termini di entità delle misure considerate necessarie al momento della raccomandazione nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Mentre il raggiungimento del parametro di riferimento per la riduzione del debito non lascia margine nel 2014, i rischi sul fronte del debito pendono verso il positivo.

- (10) Nel 2015 si rischia uno scostamento significativo dai progressi necessari verso l'obiettivo a medio termine. Sulla scorta della propria valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che, sebbene il disavanzo nominale e il debito pubblico previsti rispettino le raccomandazioni della procedura per i disavanzi eccessivi, Malta dovrà approfondire ulteriori sforzi per allineare l'aggiustamento strutturale con quanto raccomandato nel 2014 e garantire dal 2015 un percorso adeguato verso il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine.
- (11) Il carattere non vincolante del quadro di bilancio del paese e l'orizzonte breve della programmazione di bilancio non favoriscono una sana posizione di bilancio. Ci sono ritardi nell'adozione della normativa per assolvere agli obblighi della direttiva 2011/85/UE del Consiglio⁽¹⁾ e il patto di bilancio, che doveva entrare in vigore entro la fine del 2013. Nel quadro del programma di stabilità, il governo ha però approvato di recente una legge sulla responsabilità di bilancio che verrà sottoposta all'approvazione del Parlamento. Il progetto di legge prevede l'introduzione di una norma sul pareggio di bilancio strutturale, una norma sul debito, un quadro di bilancio su tre anni e la graduale istituzione di un consiglio di bilancio che dovrà convalidare le previsioni ufficiali del governo in materia di bilancio e macroeconomia e monitorare ex ante e ex post il rispetto delle regole di bilancio.
- (12) I servizi del paese preposti alle entrate saranno riuniti in un unico ente, il che permetterà di razionalizzare i processi di riscossione tributaria e combattere l'evasione fiscale. Per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e favorire il recupero degli importi esigibili, sono stati rivisti gli interessi sui tributi non versati e le sanzioni della normativa IVA. Sono state inoltre introdotte diverse altre misure destinate a consolidare il sistema fiscale. Queste misure vanno nella giusta direzione ma il loro impatto non è ancora percepibile.
- (13) Malta è tuttora alle prese con una serie di sfide riguardanti la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche e registra scarsi progressi in termini di riforma del sistema pensionistico e sostenibilità della sanità. Se da un lato è stato creato un gruppo per la strategia pensionistica incaricato di valutare tutte le possibilità di riforma delle pensioni, dall'altro le autorità nazionali si sono impegnate a non aumentare l'età pensionabile ufficiale oltre quanto stabilito dalla riforma delle pensioni del 2006. Malta prevede di porvi rimedio con misure rivolte al mercato del lavoro, in particolare con la strategia per l'invecchiamento attivo adottata di recente, ma è improbabile che basti. Altro aspetto problematico: la sostenibilità del sistema sanitario, considerato il previsto aumento della spesa sanitaria a fronte dell'invecchiamento della popolazione. Il governo ha appena adottato una strategia nazionale per la sanità, ma non è chiaro in che modo verrà attuata e quali benefici apporterà in termini di efficacia dei costi e sostenibilità. Occorre inoltre rafforzare i servizi sanitari di base.
- (14) A fronte di un tasso di abbandono scolastico ancora molto elevato, sono in corso una serie di misure per ridurlo e l'introduzione di un esteso sistema di monitoraggio. L'acquisizione delle competenze di base rimane però limitata e contribuisce alla scarsa alfabetizzazione e all'abbandono scolastico. Una corretta attuazione della strategia nazionale per l'alfabetizzazione, adottata di recente, dovrebbe contribuire a risolvere il problema. Sono inoltre previste altre misure che permetteranno di rendere l'istruzione e la formazione più rispondenti al mercato del lavoro. Tra queste la riforma del quadro per l'apprendistato, che prevede una strategia di apprendimento permanente, l'introduzione di un sistema di istruzione e formazione professionale orientato al lavoro e uno specifico programma finanziato dal Fondo sociale europeo.

(1) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41).

- (15) Malta ha varato una serie di importanti provvedimenti per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare servizi gratuiti di accoglienza per la prima infanzia rivolti alle famiglie in cui i genitori lavorano o seguono studi superiori, che sarà fondamentale attuare in modo effettivo. Le autorità sostengono inoltre la fornitura di servizi di doposcuola e la possibilità di portare i bambini a scuola prima dell'orario di apertura, per poter conciliare meglio famiglia e lavoro. Sono inoltre previsti incentivi fiscali per motivare i genitori a usufruire delle strutture di accoglienza per la prima infanzia già attivate nell'ambito di regimi precedenti. Poco però è stato fatto per introdurre e promuovere formule di lavoro flessibili, come telelavoro e orari flessibili, che faciliterebbero il ricollocamento femminile.
- (16) Per rendersi più competitiva sulla scena internazionale e evitare l'impatto potenzialmente negativo di un disallineamento tra salari e produttività, Malta deve risolvere le carenze infrastrutturali in materia di energia e trasporti che ne riducono le potenzialità, in particolare a causa dell'elevata fattura energetica. Quest'anno sarà completato l'elettrodotto tra Malta e l'Italia, che permetterà un approvvigionamento più sicuro e probabilmente più diversificato e permetterà di introdurre energie rinnovabili prodotte all'esterno. Il terminal GNL di Delimara e l'allacciamento previsto alla rete europea del gas contribuirà anch'esso al mix energetico, riducendo la dipendenza del paese da un'unica fonte di energia e rendendolo più attrattivo quale centro d'affari. A parte un certo successo riscosso dal fotovoltaico, la produzione interna di energia rinnovabile offre potenzialità ancora da sfruttare.
- (17) L'ulteriore sviluppo del clima imprenditoriale del paese è ostacolato da alcune inefficienze della pubblica amministrazione. Le misure prese nel settore degli appalti pubblici vanno nel senso giusto ma le lungaggini tuttora presenti nelle gare d'appalto producono inefficienze della spesa pubblica. Queste misure non prevedono traguardi ed è quindi difficile valutarne l'efficacia. In assenza di alternative al debito, i costi di finanziamento per le imprese rimangono elevati e ne mettono sotto pressione l'attività economica. Questa propensione delle imprese per il debito può indurre inoltre un indebitamento eccessivo e un'allocazione inefficiente del capitale. Vanno quindi individuate fonti di finanziamento alternative al debito. Il sistema giudiziario maltese continua a presentare le inefficienze individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2013. A novembre 2013 la Commissione ha avanzato numerose proposte di riforma della giustizia, che dovrebbero essere in parte realizzate entro la fine del 2014, anche se il governo non ha ancora comunicato un calendario preciso e un ordine di priorità. Resta inoltre da vedere come questi interventi permetteranno di assorbire gli arretrati, specie per quanto riguarda le carenze su indicate.
- (18) Malta ha rafforzato la sorveglianza normativa per assicurare la stabilità del settore finanziario. La vigilanza macroprudenziale è stata aggiunta alle funzioni della banca centrale nazionale e viene prestata particolare attenzione alle questioni di stabilità finanziaria, mentre di comitato per la stabilità finanziaria è stato istituito per legge. Sono state introdotte misure soddisfacenti, essenzialmente tramite revisione della norma bancaria 9, per aumentare le riserve per le perdite sui crediti.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica di Malta e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica di Malta, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (20) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, Malta dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDA che Malta adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. correggere nel 2014 il disavanzo eccessivo in modo duraturo. Nel 2015 rafforzare considerevolmente la strategia di bilancio per garantire l'aggiustamento strutturale richiesto dello 0,6 % del PIL verso il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine. Dopo di che perseguire un aggiustamento strutturale almeno dello 0,5 % del PIL l'anno o superiore se le condizioni economiche sono favorevoli o se necessario per garantire il rispetto della norma sul debito, in modo da proseguire la riduzione costante del rapporto debito pubblico/PIL. Condurre in porto l'adozione della legge sulla responsabilità di bilancio in modo da introdurre un quadro pluriennale di bilancio vincolante e basato su regole precise e creare un'autorità indipendente preposta al controllo della normativa di bilancio e all'approvazione delle previsioni macroeconomiche che sottendono la programmazione di bilancio. Continuare a migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e a combattere l'evasione fiscale, facendo in modo che proseguano l'applicazione e la valutazione delle misure finora adottate, e assicurare ulteriori interventi volti in particolare a promuovere l'uso dei mezzi di pagamento elettronici.
2. Per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, proseguire la riforma pensionistica in corso, ad esempio accelerando l'innalzamento già attuato dell'età pensionabile ufficiale e agganciandola, in un secondo tempo, all'evoluzione della speranza di vita. Attuare una riforma globale della sanità pubblica che garantisca un uso sostenibile e efficiente delle risorse disponibili, soprattutto potenziando i servizi sanitari di base.
3. Proseguire l'impegno programmatico volto a rendere l'istruzione e la formazione più rispondenti al mercato del lavoro intensificando gli sforzi nel quadro della riforma dell'apprendistato. Migliorare ulteriormente l'acquisizione delle competenze di base e ridurre il tasso di abbandono scolastico, in particolare completando e attuando l'annunciata strategia nazionale per l'alfabetizzazione. Continuare a incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare di quelle che desiderano ricollocarsi, promuovendo forme di lavoro flessibili.
4. Diversificare il mix energetico nell'economia, anche aumentando la quota delle energie rinnovabili.
5. Continuare gli sforzi volti a migliorare l'efficienza e a ridurre i tempi delle gare d'appalto pubbliche; incentivare forme di finanziamento per le imprese alternative al debito agevolando l'accesso ai mercati del capitale e sviluppando fondi di venture capital; migliorare l'efficienza del sistema giudiziario assicurando un'attuazione tempestiva e efficace della prevista riforma del settore.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 dei Paesi Bassi e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dei Paesi Bassi**

(2014/C 247/17)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 dei Paesi Bassi e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato dei Paesi Bassi 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽⁵⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 dei Paesi Bassi.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 89.

⁽⁵⁾ Regolamento (UE) 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Sempre il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava i Paesi Bassi tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per i Paesi Bassi a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che i Paesi Bassi continuano a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, è opportuno prestare attenzione agli sviluppi macroeconomici relativi al debito del settore privato e all'attuale riduzione dell'indebitamento, associati ad altre inefficienze che persistono nel mercato degli immobili residenziali. Sebbene il notevole avanzo delle partite correnti non presenti rischi paragonabili a quelli derivanti da forti disavanzi e sia in parte associato alla necessità di ridurre l'attuale indebitamento, la Commissione monitorerà l'evoluzione delle partite correnti nei Paesi Bassi nel contesto del semestre europeo.
- (8) Il 29 aprile 2014 i Paesi Bassi hanno presentato il loro programma nazionale di riforma 2014 e il 30 aprile 2014 il programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è assicurare che la correzione del disavanzo eccessivo nel 2013 sia sostenibile e conseguire un posizione di bilancio vicina all'obiettivo a medio termine entro il 2015. L'obiettivo a medio termine è un disavanzo strutturale non superiore allo 0,5% del PIL che riflette i requisiti del patto di stabilità e crescita. Sono state attuate ulteriori misure di bilancio incisive, ma si prevede che nel 2014 il saldo strutturale (ricalcolato) rimarrà costante rispetto al 2013, indice questo di una significativa deviazione dall'aggiustamento minimo richiesto pari allo 0,5% del PIL. Nel 2015 è previsto un miglioramento del saldo strutturale (ricalcolato) di circa 0,3 punti percentuali del PIL. Sia nel 2014 che nel 2015 la spesa dovrebbe crescere a un ritmo conforme al parametro di riferimento per la spesa. Dalla valutazione globale della strategia di bilancio dei Paesi Bassi emerge che il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine è parzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Conformemente al programma di stabilità, il debito lordo pubblico si stabilizzerà nel 2015 per diminuire in seguito. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è plausibile ed è stato elaborato da un ente indipendente, l'Ufficio per l'analisi delle politiche economiche dei Paesi Bassi. Gli obiettivi di bilancio sono esposti a rischi considerevoli ma sono, nel complesso, equilibrati. Le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione prevedono una stabilizzazione del saldo strutturale nel 2014 e un incremento pari allo 0,5% del PIL nel 2015. Secondo le previsioni della Commissione, i Paesi Bassi dovrebbero rispettare il parametro di riferimento per la spesa nel 2014, ma non nel 2015. Per rafforzare il potenziale di crescita dei Paesi Bassi è di fondamentale importanza che il necessario risanamento salvaguardi la spesa destinata a rilanciare la crescita, quale la spesa per l'innovazione e la ricerca, compresa la ricerca di base, l'istruzione e la formazione. In base alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che nel 2013 i Paesi Bassi abbiano portato il loro disavanzo pubblico al di sotto del 3% del PIL in modo duraturo, ma che esista il rischio di una deviazione significativa dai requisiti del braccio preventivo a partire dal 2014.
- (10) Una sfida cruciale è costituita dal mercato immobiliare, dove le rigidità e gli incentivi distorsivi che si sono accumulati nel corso dei decenni hanno condizionato le modalità di finanziamento degli immobili residenziali e i comportamenti di risparmio del settore. La tendenza delle famiglie a contrarre mutui ipotecari lordi dando come garanzia il patrimonio immobiliare è dovuta a incentivi fiscali di vecchia data, in particolare la piena deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari. Dall'aprile 2012 è stata attuata una serie di misure che riguarda in parte tali incentivi. Alcune di queste misure prevedono di rivedere il trattamento fiscale dei finanziamenti per gli immobili residenziali. Le misure per ridurre gradualmente la deducibilità fiscale degli interessi ipotecari e aumentare gli incentivi all'ammortamento sono un dato di fatto, ma la loro introduzione avviene a un ritmo troppo lento per poter incidere in modo significativo sulle abitudini di ammortamento. Il rapporto del 100% tra prestito ipotecario e valore dell'immobile che deve esser raggiunto nel 2018 rimane elevato. Il mercato della locazione immobiliare è limitato da disposizioni di legge e dalla presenza di un settore degli alloggi popolari molto ampio, che deve inoltre affrontare il problema delle lunghe liste di attesa. La recente introduzione di una maggiore differenziazione dei canoni d'affitto in base al reddito nel settore degli alloggi popolari è un passo nella giusta

direzione, ma il suo impatto è limitato. Le società di edilizia popolare sono tuttora autorizzate a costruire abitazioni con un affitto mensile superiore al massimale degli affitti sociali. Le raccomandazioni del 2013 invitavano i Paesi Bassi a concentrarsi sul sostegno alle famiglie più bisognose, ma questa operazione è ancora in corso. Pertanto, anche se le misure proposte vanno nella giusta direzione, il ritmo complessivo delle riforme affronta solo lentamente i problemi sottostanti e va accelerato quando l'economia lo permette, pur continuando a garantire, anche nelle aree molto richieste, la disponibilità di case popolari per i cittadini svantaggiati che non sono in grado di pagare un alloggio alle condizioni di mercato.

- (11) La sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico è stata migliorata con l'aumento progressivo dell'età pensionabile legale da 65 anni nel 2012 a 67 anni nel 2023. I Paesi Bassi hanno avviato riforme sostanziali dei pilastri del sistema pensionistico, finanziati con mezzi pubblici e privati, e del sistema dell'assistenza di lunga durata. Il tutto è integrato da riforme per incoraggiare i lavoratori più anziani a lavorare più a lungo e per aumentare la mobilità nel mercato del lavoro. A seguito delle riforme, le competenze per l'assistenza di lunga durata sono state assegnate ai comuni, riducendo così la spesa totale e aumentando l'efficienza. Parti di queste riforme sostanziali non sono state ancora completamente adottate. Tra le sfide ancora da affrontare vi è un'adeguata ripartizione intra e intergenerazionale dei costi e dei rischi e il monitoraggio della qualità e accessibilità dell'assistenza di lunga durata. L'attuazione dei piani di riforma dell'assistenza di lunga durata concorrerebbe a frenare il rapido aumento della spesa legata all'invecchiamento, contribuendo quindi alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Al riguardo, è opportuno che la qualità e l'accessibilità dell'assistenza di lunga durata siano mantenute ad un livello adeguato.
- (12) Le riforme del mercato del lavoro proposte dal governo mirano a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e la mobilità. La legge sulla partecipazione è intesa ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia, le riforme non sono state ancora tradotte in atti legislativi. Occorrono inoltre ulteriori misure per ridurre i disincentivi fiscali e migliorare l'occupabilità delle persone ai margini del mercato del lavoro, comprese le donne, le persone provenienti da un contesto migratorio, le persone con disabilità e gli anziani. I Paesi Bassi hanno annunciato di voler riformare il sistema delle indennità di disoccupazione e la legislazione piuttosto rigida a tutela dell'occupazione, compresi gli incentivi fiscali per accrescere la partecipazione. Sebbene tali misure vadano nella giusta direzione, esse possono essere valutate in modo esaustivo solo dopo la loro adozione. Una più rapida eliminazione dei restanti disincentivi che penalizzano il secondo reddito familiare contribuirebbe ad aumentare le ore di lavoro prestate e potrebbe alleviare la carenza di manodopera in futuro. Infine, un uso migliore della flessibilità esistente nel quadro istituzionale ai fini di aumenti salariali maggiormente differenziati potrebbe incrementare i redditi delle famiglie, e quindi la domanda interna, senza danneggiare la competitività.
- (13) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dei Paesi Bassi, e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dei Paesi Bassi, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (14) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (15) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2 e 4.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, i Paesi Bassi dovrebbero assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDA che i Paesi Bassi adottino provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare, dopo la correzione del disavanzo eccessivo, le misure di bilancio per il 2014 dato l'emergere di uno scarto pari allo 0,5% del PIL, individuato nelle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, che evidenzia il rischio di una deviazione significativa rispetto al braccio preventivo dei requisiti del patto di stabilità e crescita; rafforzare significativamente, nel 2015, la strategia di bilancio in modo da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine e di attenersi in seguito, e assicurare il rispetto della regola del debito affinché prosegua il processo di costante riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; proteggere la spesa nelle aree direttamente pertinenti per la crescita, l'istruzione, l'innovazione e la ricerca;
2. quando il contesto economico lo consente, intensificare gli sforzi per riformare il mercato degli immobili residenziali accelerando la riduzione della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di fissazione degli affitti più orientato al mercato e stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare; monitorare gli effetti delle riforme dell'edilizia popolare in termini di disponibilità ed accessibilità economica per le famiglie a basso reddito; proseguire gli sforzi per rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose;
3. attuare le riforme del secondo pilastro del sistema pensionistico al fine di conseguire un'adeguata ripartizione intra e intergenerazionale dei costi e dei rischi; sostenere l'aumento graduale dell'età pensionabile prevista per legge attraverso misure atte ad aumentare l'occupabilità dei lavoratori più anziani; attuare la riforma prevista nel settore dell'assistenza di lunga durata al fine di garantire la sostenibilità, assicurare un accesso equo e servizi di qualità e monitorarne gli effetti;
4. adottare ulteriori misure per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, rivolte soprattutto alle persone ai margini del mercato del lavoro e ridurre i disincentivi fiscali sul lavoro; attuare le riforme della legislazione a tutela dell'occupazione e del sistema delle indennità di disoccupazione e continuare ad affrontare le rigidità del mercato del lavoro; in consultazione con le parti sociali e conformemente alla prassi nazionale, acconsentire ad aumenti salariali maggiormente differenziati, facendo pieno uso del quadro istituzionale esistente.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Austria 2014**

(2014/C 247/18)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Austria e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato dell'Austria 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 dell'Austria.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 1.

⁽⁴⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Austria non è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) L'8 aprile 2014 l'Austria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 29 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) L'obiettivo della strategia di bilancio indicata nel programma di stabilità 2014 è il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine di un disavanzo strutturale non superiore allo 0,45 % del PIL entro il 2016, che riflette i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il disavanzo della pubblica amministrazione è stato stabilmente portato al di sotto del 3 % del PIL nel 2013. Secondo le previsioni il valore del saldo strutturale (ricalcolato) rimarrà costante nel 2014 e migliorerà di 0,3 punti percentuali del PIL nel 2015, scostandosi ampiamente dall'aggiustamento richiesto in entrambi gli anni. Anche la crescita della spesa divergerà significativamente dal relativo parametro di riferimento nel periodo 2014-15. Il 12 maggio 2014 l'Austria ha annunciato la realizzazione di una serie di ulteriori misure sul fronte delle entrate e della spesa. Se tali misure saranno attuate in maniera rigorosa e puntuale, la strategia di bilancio austriaca non prevedrà più uno scostamento significativo dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine nel 2014. Nel contempo, il percorso di aggiustamento previsto verso l'obiettivo a medio termine continua a presentare rischi in relazione al rispetto dei requisiti del patto di stabilità e crescita. In base al programma di stabilità, il debito lordo della pubblica amministrazione aumenterà in maniera significativa, passando da un dato prossimo al 74,5 % del PIL nel 2013 al 79 % del PIL nel 2014, a causa dell'impatto dell'istituzione di un organismo di liquidazione per gli attivi della Hypo Alpe Adria, mentre il debito inizierà a decrescere a partire dal 2015.

Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è plausibile ed è stato elaborato da un ente indipendente, l'Istituto austriaco di ricerca economica (WIFO). In base alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione il disavanzo rimarrà al di sotto del 3 % nel 2014 e nel 2015. Tuttavia, le previsioni indicano un deterioramento del bilancio strutturale nel 2014 e un miglioramento limitato allo 0,1 % del PIL nel 2015. Sulla base della valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, nonché dell'esame delle ulteriori misure annunciate il 12 maggio, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che l'Austria abbia corretto in maniera duratura il proprio disavanzo eccessivo, ma che per il 2014 e il 2015 persista il rischio di uno scostamento significativo dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine.

- (9) In linea con il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, nel 2012 l'Austria ha rafforzato il proprio quadro di bilancio con una riforma del patto di stabilità interno dell'Austria. Alla luce dei requisiti posti dal patto di bilancio, nel novembre 2013 è stato prorogato il mandato del consiglio di bilancio austriaco. Tuttavia, come riconosciuto dall'accordo di coalizione, vi è ancora la necessità di una riforma profonda delle relazioni tra i diversi livelli amministrativi al fine di razionalizzare le responsabilità.
- (10) La spesa previdenziale e sanitaria a medio e lungo termine e, in misura minore, la spesa per l'assistenza a lungo termine, mettono a rischio la sostenibilità delle finanze pubbliche. Nel 2014 sono entrate in vigore alcune misure volte a limitare l'accesso ai regimi di pensionamento anticipato e a incentivare una maggiore permanenza nel mondo del lavoro. Nonostante ciò, con un'età di pensionamento effettiva di 58,4 anni nel 2012, il paese si attesta ben al di sotto della media UE e il dato rimane nettamente al di sotto all'età di pensionamento prevista per legge (inferiore di 5,6 anni per gli uomini e 2,6 anni per le donne, sempre nel 2012). Il programma nazionale di riforma indica obiettivi a breve termine relativamente ambiziosi intesi ad aumentare di 1,6 anni l'età di pensionamento effettiva tra il 2012 e il 2018. L'attuazione di tali propositi va monitorata con attenzione. Sarà verosimilmente possibile ridurre entro certi limiti i rischi relativi alla sostenibilità grazie alle recenti riforme del sistema pensionistico, sempre che siano accompagnate da miglioramenti delle condizioni del mercato del lavoro che consentano

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

di prolungare la permanenza nel mondo lavorativo dei soggetti più anziani. Tuttavia non sono previste misure con un maggiore impatto sul piano strutturale e a lungo termine, come l'accelerazione dell'armonizzazione dell'età di pensionamento prevista per legge per uomini e donne e l'allineamento dell'età di pensionamento alle variazioni della speranza di vita, interventi che potrebbero dare un ulteriore contributo al prolungamento della vita lavorativa e alla sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale.

- (11) La ripartizione efficiente delle risorse del sistema sanitario austriaco è ostacolata da una struttura di governance complessa e da una concentrazione di risorse relativamente pronunciata a favore dell'ampio e costoso settore ospedaliero. Il paese ha realizzato alcuni interventi volti a dare attuazione alla riforma dell'assistenza sanitaria e ad aumentare l'efficienza sotto il profilo dei costi della spesa pubblica. Tuttavia tali iniziative potrebbero non essere sufficienti per rispondere alle fragilità strutturali nel settore e rimane la necessità di formulare obiettivi più ambiziosi per la transizione dall'assistenza con ricovero ospedaliero alle cure ambulatoriali e di rafforzare l'aspetto preventivo dell'assistenza, per cui la spesa pubblica è al di sotto della media UE. Sono meritorie le misure annunciate volte a rafforzare l'offerta di assistenza primaria e a sviluppare programmi di assistenza integrata per patologie croniche. Il fondo per l'assistenza a lungo termine, prorogato fino al 2016 e dotato di ulteriori 650 milioni di EUR, sarà ulteriormente potenziato entro il 2018 con ulteriori 700 milioni di EUR e costituisce una soluzione provvisoria per il finanziamento dei servizi di assistenza sanitaria. La sostenibilità finanziaria dell'assistenza a lungo termine dovrà essere seguita con attenzione anche oltre tale data.
- (12) Il regime fiscale austriaco continua ad essere caratterizzato da un elevato onere fiscale e di sicurezza sociale sul lavoro, in particolare per i redditi bassi. Nel 2012 la tassazione sul lavoro rappresentava il 24,7% del PIL, una delle percentuali più elevate dell'Unione. Il cuneo fiscale ammonta a quasi il 50% del costo del lavoro. Contributi sociali e imposte sul reddito elevati tendono a disincentivare il lavoro dei soggetti con basse potenzialità di reddito e dei soggetti che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare.

Il pacchetto fiscale recentemente adottato prevede alcune misure intese a ridurre l'onere fiscale sul lavoro, ma non sfrutta il potenziale di transizione verso una tassazione che grava in misura minore sulla crescita, come le imposte ricorrenti sui beni immobili, le cui stime dei valori imponibili sono obsolete.

- (13) Il mercato del lavoro austriaco continua a dare buoni risultati ed evidenzia il tasso di disoccupazione più basso dell'UE (2013: 4,9%). Tuttavia le future sfide poste dall'invecchiamento demografico e da una forza lavoro a rischio di contrazione invocano un migliore sfruttamento del potenziale non pienamente utilizzato del mercato del lavoro costituito dai lavoratori anziani, dalle donne e dagli immigrati. Il tasso di disoccupazione dei lavoratori più anziani rimane al di sotto della media UE (44,9% contro una media del 50,3%), sebbene sia cresciuto sostanzialmente dal 2000, raggiungendo il 44,9% nel 2013, un dato che corrisponde un aumento di quasi 15 punti percentuali. Le misure per scoraggiare i prepensionamenti saranno applicate nel 2014 e sono in via di definizione ulteriori provvedimenti volti a incentivare i lavoratori a uscire più tardi dal mercato del lavoro. Per i lavoratori più anziani rimane tuttavia difficile prolungare la propria vita lavorativa o rientrare nel mercato del lavoro. L'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro continua ad essere un percorso a ostacoli contraddistinto da tassi di disoccupazione molto più elevati, in parte dovuti ancora a problemi di riconoscimento delle qualifiche, nonostante il fatto che gli immigrati costituiscano una parte in crescita della forza lavoro. Il tasso di occupazione femminile del 70,8% nel 2013 è relativamente elevato, ma il dato in termini di equivalenti a tempo pieno è meno incoraggiante (55,6% nel 2012). L'Austria presenta una delle percentuali più elevate di impiego part-time femminile e un'elevata concentrazione di donne nei posti di lavoro scarsamente retribuiti. Di conseguenza il divario di genere nelle retribuzioni e il divario pensionistico sono tra i più pronunciati dell'Unione. Sebbene siano state prese alcune misure per migliorare i servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine, l'offerta in tal senso è ancora limitata.
- (14) L'Austria ha migliorato i risultati sul fronte dell'istruzione in tutte le categorie contemplate dall'inchiesta sulle competenze degli studenti condotta dall'OCSE nel 2012, ma la capacità di lettura rimane ancora sotto la media dell'UE e il contesto socioeconomico continua a condizionare in maniera significativa i risultati scolastici. A livello globale l'obiettivo relativo all'abbandono scolastico è stato raggiunto, ma tra gli studenti nati all'estero, che sono in continua crescita, tale percentuale era più di tre volte superiore rispetto a quella relativa agli studenti nati in Austria (18,5% rispetto al 5,7% nel 2012).

L'Austria non ha prestato sufficiente attenzione alla prevenzione dell'abbandono scolastico e deve ancora elaborare un approccio strategico di portata nazionale per un'istruzione di alta qualità per la prima infanzia. Alcune riforme riguardanti vari aspetti del sistema scolastico, in particolare l'avvio del nuovo programma di scuola media, sono in corso o sono state adottate di recente. Per quanto riguarda la nuova scuola media, vanno monitorati attentamente sia il potenziale di mitigazione degli effetti negativi sui gruppi sociali svantaggiati dell'assegnamento precoce degli studenti a diversi tipi di scuola dopo i primi quattro anni di scuola elementare («early tracking»), sia il potenziale di miglioramento dei risultati scolastici. Nell'istruzione superiore, il numero crescente di studenti iscritti pone problemi a livello finanziario e organizzativo, mentre la percentuale di studenti che portano a termine il ciclo di studi rimane al di sotto della media UE. Il miglioramento dei risultati scolastici rimane un aspetto estremamente importante per agevolare il passaggio dai banchi di scuola al mondo lavorativo.

- (15) Sono ancora presenti significativi ostacoli di natura regolamentare che impediscono alle imprese e ai singoli professionisti di offrire i propri servizi in Austria. La legislazione che regola determinate professioni limita le forme d'impresa e impone vincoli agli azionisti. Nel contempo l'accesso alle professioni individuali è subordinato a specifiche qualifiche professionali e l'istituzione di imprese che offrono servizi interdisciplinari rimane difficile. La combinazione di tali requisiti crea delle barriere per l'accesso al mercato e la prestazione di servizi professionali, limitando la concorrenza. Per quanto riguarda i requisiti relativi alle qualifiche professionali, l'Austria partecipa all'esercizio comune di valutazione condotto a livello di UE e ha aggiornato la sua banca dati delle professioni regolamentate come primo passo verso l'analisi della legittimità e della proporzionalità di tali requisiti.
- (16) Gli obblighi di pubblicazione previsti dalla legislazione sugli appalti nell'UE mirano a garantire la concorrenza e la parità di trattamento grazie a maggiori informazioni sulle opportunità di assegnazione, che costituiscono una condizione fondamentale per l'accesso al mercato. Una maggiore competizione tra gli offerenti di norma si traduce in offerte più vantaggiose per gli appaltanti e in un considerevole taglio dei prezzi. Tuttavia il valore delle gare di appalto pubblicate dalle autorità austriache e dagli enti soggetti alla legislazione dell'UE era pari all'1,5 % del PIL e al 6,6 % della spesa pubblica complessiva per opere, beni e servizi nel 2012, un dato che si attesta chiaramente al di sotto delle medie dell'UE, rispettivamente del 3,4 % e del 17,7 %. Questa situazione costituisce una considerevole fonte di costi a carico dei contribuenti austriaci e delle imprese in termini di mancate opportunità commerciali.
- (17) Nonostante gli aumenti della dotazione dell'autorità austriaca della concorrenza, rimane il problema dell'insufficienza di organico rispetto alle autorità omologhe negli altri Stati membri di pari o minori dimensioni. I mercati del trasporto merci e passeggeri su rotaia in Austria trarrebbero beneficio da ulteriori sforzi a favore della concorrenza, come raccomandato dal Consiglio nel 2013.
- (18) Se da un lato la ricapitalizzazione del settore bancario ha continuato a migliorare nel 2013, sembrano necessari ulteriori sforzi per consolidare le riserve di capitale tenendo conto dei profili di rischio delle banche. Nelle sue raccomandazioni del 2013 il Consiglio ha chiesto all'Austria di ridurre i tempi della ristrutturazione delle banche nazionalizzate in toto o in parte. Entro l'estate il quadro legislativo per la liquidazione di Hypo Alpe Adria dovrà essere sottoposto al parlamento ai fini della sua adozione. La fase organizzativa preparativa che consiste nella costituzione della relativa società di gestione patrimoniale è in corso e dovrebbe essere operativa in autunno. Österreichische Volksbanken AG e la bad bank di Kommunalkredit, KA Finanz, continuano, rispettivamente, il percorso di ristrutturazione e di liquidazione, in linea con le decisioni dell'UE sugli aiuti di Stato. Al fine di salvaguardare la stabilità finanziaria e limitare al minimo gli effetti negativi sulle finanze pubbliche sarebbe essenziale intraprendere azioni trasparenti e decisive per completare la ristrutturazione delle banche nazionalizzate.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Austria e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Austria, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (20) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Austria dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che l'Austria adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. in seguito alla correzione del disavanzo eccessivo, rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di un divario dello 0,5 % del PIL, in base alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione e tenuto conto delle ulteriori misure di risanamento annunciate dall'Austria, che indica un rischio di scostamento significativo dai requisiti del patto di stabilità e crescita; nel 2015, rafforzare in maniera significativa la strategia di bilancio al fine di garantire il raggiungimento e il mantenimento futuro dell'obiettivo a medio termine, nonché assicurare che sia soddisfatto il requisito relativo al debito al fine di proseguire nel percorso al ribasso del rapporto debito pubblico/PIL; razionalizzare ulteriormente le relazioni di bilancio tra i livelli amministrativi, ad esempio semplificando l'assetto organizzativo e allineando le responsabilità relative alle spese a quelle relative al finanziamento;
2. migliorare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, in particolare continuando il percorso di armonizzazione dell'età di pensionamento prevista per legge per uomini e donne, innalzando l'età di pensionamento effettiva e allineando l'età di pensionamento alle variazioni della speranza di vita; monitorare l'attuazione delle riforme recenti limitando l'accesso al pensionamento anticipato; migliorare ulteriormente l'efficienza sotto il profilo dei costi e la sostenibilità dei servizi di assistenza sanitaria e a lungo termine;
3. ridurre l'elevato onere fiscale che grava sul lavoro per i soggetti a basso reddito, sfruttando maggiormente altre entrate con minore incidenza negativa sulla crescita, come le imposte patrimoniali ricorrenti, tra l'altro aggiornando la base imponibile; rafforzare le misure per migliorare le prospettive lavorative di coloro che provengono da un contesto migratorio, delle donne e dei lavoratori più anziani; ciò richiede un ulteriore miglioramento dei servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine, nonché il riconoscimento delle qualifiche degli immigrati; migliorare i risultati scolastici, specialmente dei giovani svantaggiati, compresi quelli che provengono da un contesto migratorio, anche rafforzando l'istruzione nella prima infanzia e riducendo gli effetti negativi della differenziazione precoce dei percorsi di istruzione («early tracking»). migliorare ulteriormente la pianificazione strategica nell'istruzione superiore e rafforzare le misure per ridurre l'abbandono degli studi;
4. rimuovere le barriere eccessive per i prestatori di servizi, anche in relazione alla forma giuridica e ai requisiti per gli azionisti, nonché alla costituzione di imprese che forniscono servizi interdisciplinari; riconsiderare se le restrizioni dell'accesso alle professioni regolamentate e la relativa condotta prescritta siano proporzionate e motivate da interessi di ordine generale; individuare le ragioni del basso valore degli appalti pubblici a norma della legislazione dell'UE; rafforzare considerevolmente le risorse dell'autorità federale della concorrenza.
5. continuare a monitorare attentamente e progredire in maniera efficace nella ristrutturazione pianificata delle banche nazionalizzate in toto o in parte.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

⁽¹⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio****sul programma nazionale di riforma 2014 della Polonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Polonia**

(2014/C 247/19)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Polonia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Polonia 2012-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 63.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Polonia non è stata annoverata tra gli Stati membri che saranno oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 24 aprile 2014 la Polonia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 è ridurre il disavanzo portandolo entro il 2015 al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL stabilito dal trattato e conseguire l'obiettivo di bilancio a medio termine entro il 2018. L'obiettivo a medio termine (1% del PIL in termini strutturali) è più rigoroso di quello imposto dal patto di stabilità e crescita. Gli obiettivi di disavanzo nominale presentati nel programma di convergenza 2014 sono compatibili con una correzione tempestiva del disavanzo eccessivo. Inoltre, pur essendo in linea con la raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, il miglioramento del disavanzo strutturale (ricalcolato) relativo al 2014 è inferiore a quello richiesto nel 2015. Negli anni successivi alla correzione del disavanzo eccessivo programmata, il previsto progresso annuale (ricalcolato) verso l'obiettivo a medio termine è inferiore al requisito del patto di stabilità e crescita. Pertanto, gli obiettivi del programma sono in parte coerenti con gli obblighi del patto di stabilità e crescita. Secondo le stime, il debito pubblico dovrebbe rimanere inferiore al 60% del PIL lungo tutto il periodo di riferimento del programma. Le autorità polacche prevedono un calo significativo del debito pubblico dal 57,1% del PIL nel 2013 al 49,5% nel 2014, principalmente a causa del massiccio trasferimento una tantum all'amministrazione pubblica di attività del fondo pensioni, e un livello di debito pubblico che resterà invariato nel 2015. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio contenute nel programma di convergenza è plausibile per il 2014 e ottimistico per il 2015, con un tasso di crescita del PIL reale pari al 3,8%, più alto rispetto al 3,4% indicato nelle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. In base alla valutazione del programma di convergenza e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che il disavanzo nominale della Polonia resti al di sotto del tetto raccomandato dal Consiglio per il 2014, ma che il paese rischi di non garantire una correzione duratura del disavanzo eccessivo nel 2015 e, di conseguenza, un corretto percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine.
- (9) Per garantire il successo della strategia di risanamento del bilancio è importante che questo impegno sia sostenuto da riforme strutturali di portata generale. Un paese che destina una percentuale esigua della propria spesa a settori che promuovono la crescita (istruzione, ricerca e innovazione) mette a repentaglio le prospettive di crescita a lungo termine. La spesa sanitaria è destinata a crescere notevolmente a medio e a lungo termine a causa dell'invecchiamento della società. Si potrebbe ridurre gli oneri a carico delle finanze pubbliche e migliorare l'accesso ai servizi sanitari rafforzando l'assistenza primaria e i sistemi di riorientamento, e sfruttando il potenziale di efficienza in termini di costi delle cure ospedaliere. Resta problematico lo scarso rispetto degli obblighi fiscali, specialmente in termini di efficienza dell'amministrazione tributaria e alla luce della quantità di oneri amministrativi a carico dei contribuenti. Nel contempo la Polonia ha recentemente pubblicato un piano d'azione per il miglioramento del rispetto dell'obbligo tributario e dell'efficienza dell'amministrazione tributaria negli anni 2014-2017. La Polonia ha un vasto sistema di aliquote IVA ridotte che concorre al divario più elevato dell'Unione tra gettito IVA effettivo e potenziale, comportando una diminuzione del gettito fiscale e un aumento dei costi legati all'adempimento degli obblighi tributari. Il livello di tassazione dell'energia è relativamente contenuto. Recentemente sono state avviate iniziative per migliorare il quadro tributario della Polonia, il quale, tuttavia, trarrebbe profitto dall'introduzione di un vero e proprio consiglio indipendente in materia di bilancio, responsabile dei controlli ex ante della conformità con le norme di bilancio, della valutazione delle previsioni macroeconomiche e di bilancio e dell'analisi della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, nonché di una valutazione ex post del rispetto delle norme di bilancio.

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

- (10) La disoccupazione giovanile è gradualmente cresciuta nel corso dell'ultimo anno ed è in parte riconducibile alla discrepanza esistente tra i risultati nel settore dell'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro, nonché al numero crescente di giovani non inseriti in un percorso scolastico o formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Nonostante si stia provvedendo a riformare il sistema di istruzione e formazione professionale, è necessario agevolare ulteriormente l'accesso alle opportunità di apprendimento attraverso il lavoro e ad apprendistati di qualità, consolidare la cooperazione tra gli istituti scolastici e i datori di lavoro e sensibilizzare i giovani non iscritti né a un corso di formazione, né alle liste di collocamento, in linea con gli obiettivi di una garanzia per i giovani. Adeguare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro è particolarmente importante anche nell'ambito della formazione permanente, aspetto che registra una partecipazione ancora molto esigua, in particolare per quanto riguarda i lavoratori più anziani, le cui competenze sono spesso obsolete. Persiste una segmentazione del mercato del lavoro, con il massiccio ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato nonché contratti di diritto civile. La percentuale di contratti di lavoro a tempo determinato è particolarmente elevata tra i giovani. Contrariamente all'assunto frequente secondo cui i contratti a tempo determinato sono uno strumento attraverso il quale i disoccupati accedono al mercato del lavoro per poi passare a un contratto a tempo indeterminato, per la maggior parte dei lavoratori in Polonia è modesto il tasso di transizione dal lavoro a tempo determinato al lavoro a tempo indeterminato, un fenomeno che tende a influenzare negativamente la produttività e la qualità del capitale umano.
- (11) La partecipazione delle donne al mercato del lavoro rimane scarsa. La Polonia ha adottato varie misure per promuovere l'occupazione femminile, tra cui una maggiore disponibilità di servizi di accoglienza per la prima infanzia (asili nido) e finanziamenti pubblici più cospicui per il ciclo prescolare al fine di incentivare i genitori a iscrivere i bambini alla scuola materna. Tuttavia, resta ancora modesta la disponibilità di servizi di accoglienza per la prima infanzia, specialmente nelle zone rurali, e permangono disparità nell'accesso all'istruzione prescolare. La partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani in Polonia è ancora scarsa. Le possibilità di pensionamento anticipato sono state ridotte in misura significativa, ma sono necessari ulteriori sforzi per aumentare l'occupabilità dei lavoratori più anziani e la durata effettiva della vita lavorativa. Risulta ancora problematico riformare i regimi pensionistici speciali di minatori e agricoltori. Incentivando i piccoli agricoltori a rimanere nel settore agricolo, il regime degli agricoltori (KRUS) genera disoccupazione sommersa nelle aree rurali e promuove l'economia informale. I minatori continuano a godere di privilegi in termini di diritti a pensione e di anzianità contributiva minima per andare in pensione. Entrambi i regimi pensionistici ostacolano la mobilità lavorativa a livello settoriale e territoriale.
- (12) La Polonia è tra gli Stati membri con il livello più basso di spesa a favore delle attività di ricerca e sviluppo, ed evidenzia uno dei peggiori risultati in relazione a indicatori di innovazione più ampi. La spesa dei privati a favore di ricerca e sviluppo è particolarmente esigua e si associa a modeste attività di ricerca e innovazione da parte delle imprese e ad un ambiente imprenditoriale non abbastanza favorevole all'innovazione. Poco propenso ad assumere rischi, il sistema di sostegno all'innovazione in Polonia è principalmente basato sulle sovvenzioni a favore dell'assorbimento e del trasferimento di tecnologia, senza ripercussioni importanti su una nuova e autentica innovazione. Gli attuali incentivi fiscali a favore delle attività di ricerca e sviluppo, inefficaci per la promozione di attività interne al settore privato, sono utilizzati soltanto dalle grandi società. Le imprese polacche hanno fatto ampiamente ricorso all'assorbimento di tecnologia: sebbene le imprese siano riuscite in questo modo a garantire la produttività e la crescita economica, la Polonia ora ha bisogno di una transizione verso un proprio modello imprenditoriale più improntato sull'innovazione. Accrescere la capacità di innovazione delle imprese polacche, migliorare le relazioni tra scienza e industria e sviluppare strumenti mirati adeguati all'intero ciclo di innovazione rimangono sfide aperte.
- (13) I potenziali vantaggi di una maggiore efficienza energetica in tutti i settori dell'economia polacca sono ancora oggi molto elevati, e i relativi introiti potrebbero andare a sostegno della crescita e della competitività e contribuire a ridurre la dipendenza energetica della Polonia. Gli impianti nazionali per la produzione di energia stanno diventando obsoleti e la rete elettrica è ancora congestionata, ma avanzano i progetti per aumentare la capacità di interconnessione con gli Stati membri limitrofi. Il problema centrale del mercato del gas naturale resta la carenza di diversificazione e concorrenza.
- (14) In Polonia le infrastrutture di trasporto e di rete fissa a banda larga non sufficientemente sviluppate costituiscono tuttora uno dei principali ostacoli alla crescita. In particolare, sono indispensabili significativi investimenti nella scadente rete ferroviaria per aumentare la competitività del treno e conseguire un migliore equilibrio tra il trasporto su gomma e quello su rotaia. Soltanto un terzo circa dei pressoché 20 000 km complessivi di linee ferroviarie operative è in buone condizioni tecniche. Resta un problema l'attuazione tempestiva dei progetti relativi al settore ferroviario. Migliorando la gestione dei rifiuti è possibile accrescere l'efficienza delle risorse.

- (15) L'iter di esecuzione dei contratti in Polonia è lento e le procedure per ottenere una licenza edilizia sono lunghe e onerose. I costi legati al rispetto della normativa fiscale sono notevoli e costituiscono un problema per l'ambiente imprenditoriale. La Polonia ha compiuto progressi sostanziali verso l'attuazione di una riforma ambiziosa intesa a facilitare l'accesso alle professioni regolamentate.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Polonia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Polonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (17) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al seguente punto 1,

RACCOMANDA che la Polonia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare la strategia di bilancio per garantire una correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il 2015 conseguendo l'aggiustamento strutturale previsto dalla raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; dopo aver corretto il disavanzo eccessivo e fino al conseguimento dell'obiettivo a medio termine, proseguire con lo sforzo di aggiustamento strutturale annuo pari allo 0,5% del PIL come parametro di riferimento; una correzione duratura degli squilibri di bilancio richiede un'attuazione credibile di riforme strutturali ambiziose per aumentare la capacità di aggiustamento e promuovere la crescita e l'occupazione; ridurre al minimo i tagli agli investimenti a favore della crescita, affinare gli obiettivi delle politiche sociali, l'efficacia della spesa sotto il profilo dei costi e l'efficienza complessiva della sanità, ampliare la base imponibile per esempio intervenendo sul vasto sistema di aliquote IVA ridotte e migliorare il rispetto degli obblighi fiscali, in particolare migliorando l'efficienza dell'amministrazione tributaria; istituire un consiglio indipendente in materia di bilancio;
2. consolidare gli sforzi intesi a ridurre la disoccupazione giovanile, in particolare migliorando ulteriormente la corrispondenza tra l'istruzione e le necessità del mercato del lavoro, aumentando l'offerta di apprendistati e le opportunità di apprendimento attraverso il lavoro, e puntando maggiormente sulla sensibilizzazione dei giovani non iscritti né a un corso di formazione, né alle liste di collocamento, nonché sulla cooperazione tra gli istituti scolastici e i datori di lavoro, in linea con gli obiettivi di una garanzia per i giovani; accrescere la partecipazione degli adulti alla formazione permanente al fine di adeguare l'offerta di competenze alla domanda; contrastare la segmentazione del mercato del lavoro potenziando gli sforzi atti a garantire una migliore transizione dai contratti di lavoro a tempo determinato ai contratti a tempo indeterminato e riducendo l'eccessivo ricorso a contratti di diritto civile;
3. proseguire con gli sforzi volti ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare adottando ulteriori misure per accrescere l'offerta a prezzi ragionevoli di servizi di accoglienza dell'infanzia e di istruzione prescolare di qualità, garantendone il costante finanziamento; inserire gli agricoltori nel sistema pensionistico generale, a partire dalla rapida creazione di un sistema per la valutazione e la registrazione dei redditi degli agricoltori; abolire gradualmente il sistema pensionistico speciale per i minatori integrandolo nel regime generale; sostenere la riforma generale delle pensioni potenziando gli sforzi di promozione dell'occupabilità dei lavoratori più anziani per innalzare l'età di uscita dal mercato del lavoro;
4. migliorare l'efficacia degli incentivi fiscali per la promozione delle attività di ricerca e sviluppo nel settore privato in quanto elemento degli sforzi intesi a migliorare il collegamento tra ricerca, innovazione e politica industriale, nonché affinare gli strumenti esistenti adeguandoli alle diverse tappe del ciclo dell'innovazione;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

5. rinnovare e ampliare le capacità di generazione di energia e migliorare l'efficienza dell'intera catena energetica; accelerare ed estendere lo sviluppo della rete elettrica, comprese le interconnessioni transfrontaliere con gli Stati membri limitrofi, e sviluppare l'interconnettore di gas con la Lituania; garantire l'effettiva attuazione dei progetti di investimento nelle ferrovie senza ulteriori indugi e migliorare la capacità amministrativa in questo settore; intensificare gli sforzi per estendere la copertura delle reti fisse a banda larga; migliorare la gestione dei rifiuti;
6. adottare ulteriori misure per migliorare il contesto imprenditoriale semplificando l'esecuzione dei contratti e i requisiti per le licenze edilizie; intensificare gli sforzi per ridurre i costi sopportati e il tempo speso dalle imprese per ottemperare agli obblighi fiscali; completare la riforma in corso volta a facilitare l'accesso alle professioni regolamentate.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il Presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 del Portogallo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 del Portogallo**

(2014/C 247/20)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il Portogallo è stato soggetto a un programma di aggiustamento macroeconomico, fino al 17 maggio 2014, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, della decisione di esecuzione 2011/344/UE del Consiglio ⁽³⁾ che

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ Decisione di esecuzione 2011/344/UE del Consiglio, del 30 maggio 2011, sulla concessione di assistenza finanziaria dell'Unione al Portogallo (GU L 159 del 17.6.2011, pag. 88).

stabilisce che l'assistenza finanziaria copre un periodo di tre anni. Il 23 aprile 2014 il Consiglio ha deciso⁽¹⁾ di concedere una proroga di sei settimane di tale termine, al fine di consentire una valutazione completa e approfondita della conformità alle condizioni del programma e permettere il versamento regolare dell'ultima quota di prestito. A norma dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, il Portogallo è stato pertanto esonerato dal monitoraggio e dalla valutazione del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche per la durata del programma. Dal momento che è uscito dal programma, il Portogallo dovrebbe ora essere pienamente reintegrato nel quadro del semestre europeo.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽³⁾, la relazione sul meccanismo di allerta.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Ai sensi del regolamento (UE) n. 472/2013, il Portogallo è stato esentato dall'obbligo di presentare il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità per la durata del programma di aggiustamento macroeconomico. Esso ha tuttavia presentato, il 30 aprile 2014, un documento di strategia di bilancio aggiornato (*Documento de Estratégia Orçamental*) e ha fatto il punto della situazione, in una lettera del governo, sugli sviluppi relativi agli obiettivi di Europa 2020. Il 17 maggio 2014 il governo ha presentato il suo programma di riforma in corso e nuove iniziative a favore di una crescita sostenibile nel documento dal titolo «The Road to Growth, a medium-term reform strategy for Portugal».
- (8) La strategia di bilancio delineata nel documento strategico di bilancio 2014 mira a correggere il disavanzo eccessivo entro il 2015 in modo sostenibile e a raggiungere l'obiettivo a medio termine entro il 2017. La strategia intende portare il disavanzo pubblico al 4,0% del PIL nel 2014 e a ridurlo ulteriormente al 2,5% del PIL nel 2015, in linea con gli obiettivi fissati nella raccomandazione del 21 giugno 2013 formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi e riconfermati dalla dodicesima revisione del programma di aggiustamento macroeconomico. Tuttavia, il 30 maggio 2014 la Corte costituzionale ha annullato alcune misure di risanamento aventi un impatto stimato sui risultati di bilancio nel 2014 pari a circa lo 0,4% del PIL, con possibili effetti a cascata nel 2015. Al fine di conseguire gli obiettivi concordati, il governo dovrà introdurre misure sostitutive di portata analoga. Due sentenze della Corte costituzionale ancora in sospeso impediscono tuttavia un'esaustiva quantificazione delle misure da intraprendere. In considerazione del poco tempo a disposizione, il governo potrebbe vedersi costretto a ricorrere a misure meno favorevoli alla crescita, soprattutto sul versante delle entrate. Per il periodo successivo al 2015, la strategia ribadisce l'intenzione di raggiungere l'obiettivo a medio termine entro il 2017 attraverso la realizzazione di uno sforzo strutturale dello 0,5% del PIL nel 2016 e di un disavanzo strutturale dello 0,5% nel 2017. Secondo la strategia, il debito pubblico lordo raggiungerà il suo massimo (130,2% del PIL) nel 2014, per poi calare gradualmente a partire dal 2015. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio della strategia, passato al vaglio del consiglio delle finanze pubbliche, è in linea con le previsioni di primavera della Commissione. A seguito della sentenza della Corte costituzionale, la strategia di bilancio 2014 dovrà essere rivista per conseguire l'obiettivo di disavanzo del 4% del PIL. Tuttavia, permangono i rischi di revisione al ribasso dell'obiettivo, in particolare a causa dell'incertezza giuridica e dell'impatto statistico di operazioni finalizzate a una gestione più efficiente dell'eccessivo indebitamento di alcune imprese statali.

⁽¹⁾ Decisione di esecuzione 2014/234/UE del Consiglio, del 23 aprile 2014, che modifica la decisione di esecuzione 2011/344/UE, del 30 maggio 2011, sulla concessione di assistenza finanziaria dell'Unione al Portogallo (GU L 125 del 26.4.2014, pag. 75).

⁽²⁾ Regolamento (UE) 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 1).

⁽³⁾ Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

L'aggiustamento di bilancio del 2015 è basato su misure di risanamento del bilancio che ammontano allo 0,8 % del PIL, da considerarsi sufficiente per conseguire l'obiettivo del 2,5 % del PIL. Sulla base della valutazione della strategia di bilancio del governo e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che gli obiettivi della strategia siano conformi alle disposizioni del patto di stabilità e crescita.

- (9) Il risanamento di bilancio deve essere sostenuto da ulteriori riforme del sistema di gestione delle finanze pubbliche. In particolare, nonostante i progressi realizzati nel quadro del programma di aggiustamento macroeconomico, è necessario completare la riforma generale della legge quadro di bilancio e sono richiesti ulteriori sforzi per garantire il controllo della spesa in maniera rigorosa, mediante l'applicazione della legge sul controllo degli impegni, ed evitare l'ulteriore accumulo di arretrati del settore pubblico. Sarà essenziale proseguire la ristrutturazione e garantire la sostenibilità finanziaria delle imprese statali, nonché controllare rigorosamente la spesa per le pensioni e l'assistenza sanitaria. Sul versante delle entrate, vi sono margini per rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita e promuovere ulteriormente il rispetto degli obblighi fiscali.
- (10) Il Portogallo si trova ad affrontare sfide relative alla disoccupazione che, sebbene in calo negli ultimi tempi, resta molto elevata, in particolare per i giovani. Nel 2013 il tasso di disoccupazione si attestava al 16,4 % e la disoccupazione giovanile al 38,1 %, percentuali di molto superiori alla media dell'Unione, al pari della percentuale di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. Il tasso di occupazione tradizionalmente alto del Portogallo nella fascia di età compresa fra i 20 e i 64 anni si è ridotto in misura significativa dall'inizio della crisi economica, passando dal 73,1 % del 2008 al 65,6 % nel 2013. Per quanto concerne la disoccupazione giovanile, in linea con gli obiettivi relativi all'istituzione di una garanzia per i giovani, tra le sfide principali figurano la scarsa capacità di raggiungere i giovani non iscritti alle liste di collocamento e la necessità di meglio allineare i percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro. Nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico, il Portogallo ha attuato un ampio ventaglio di riforme del mercato del lavoro, volte a rendere meno restrittiva la legislazione sulla tutela del posto di lavoro, ad aumentare la flessibilità dei meccanismi di fissazione dei salari e a migliorare il funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego e delle politiche di attivazione. Restano tuttavia alcune sfide irrisolte, in particolare la necessità di contrastare la segmentazione del mercato del lavoro e di migliorare la reattività dei salari all'evoluzione delle condizioni economiche. Una valutazione indipendente degli effetti delle recenti riforme sul sistema di tutela dell'occupazione aiuterebbe a determinare, in particolare, il loro impatto sulla creazione di posti di lavoro, sulla precarietà, sul costo complessivo del lavoro e sul numero di cause intentate per licenziamento, nonché sul relativo esito. Nonostante gli sforzi compiuti per attenuare l'impatto sociale negativo, il necessario aggiustamento economico a seguito della crisi ha determinato un incremento della povertà.
- (11) Il Portogallo ha compiuto notevoli progressi nella riforma del sistema formativo grazie all'adozione di svariate misure intese a contrastare l'abbandono scolastico, a migliorare il tasso di istruzione terziaria e a favorire l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. Tuttavia, la piena attuazione e l'uso efficace dei finanziamenti restano fattori di importanza fondamentale. In particolare, è necessario lavorare ancora per ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, anche aumentando la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, compresa quella duale, e promuovendo la partecipazione dei datori di lavoro alla definizione dei programmi e all'offerta di adeguati apprendistati e formazioni impartite sul posto di lavoro. È necessario attuare in modo efficace servizi di orientamento e consulenza professionale per gli studenti della scuola secondaria e terziaria, in linea con le esigenze del mercato del lavoro e con la necessità di anticipare le esigenze in termini di competenze, e rafforzare i legami con il settore imprenditoriale.
- (12) Il Portogallo ha fatto importanti passi avanti nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico per rafforzare il capitale di base del settore bancario e potenziarne il quadro di vigilanza e risoluzione. Tuttavia, restano da affrontare sfide importanti, che richiedono un controllo e una gestione attenti, tra le quali figura la redditività delle banche portoghesi. I dati relativi al primo trimestre del 2014 indicano che alcune delle banche assistite hanno registrato risultati positivi. La qualità degli attivi continua a rappresentare un grave problema, con crediti lordi complessivi ancora alti (intorno al 6 %) e livelli elevati di prestiti in sofferenza (10,6 %), in particolare nel segmento aziendale (oltre il 16 %) secondo i dati

disponibili alla fine del 2013. Il Portogallo ha adottato una serie di misure intese a facilitare la concessione di prestiti ad imprese redditizie, ma le condizioni di finanziamento restano difficili, in particolare per le PMI, e la gamma di possibilità di finanziamento delle imprese alternative a quelle offerte dalle banche continua ad essere limitata. I nuovi prestiti concessi alle PMI hanno registrato una riduzione del 4,8% nel 2013 rispetto al 2012. I tassi d'interesse medi sui nuovi prestiti concessi alle aziende portoghesi sono leggermente scesi dal 2013, ma restano nettamente al di sopra della media della zona euro. L'eccessivo debito delle imprese e la necessità di ridurre ulteriormente l'indebitamento del settore bancario continuano a limitare la capacità delle banche di concedere prestiti ad aziende redditizie a costi ragionevoli.

- (13) Al fine di garantire l'efficienza e la sostenibilità del settore energetico e di ridurre il costo dell'energia per l'economia, nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico sono stati adottati due pacchetti di misure. È necessario tuttavia ridurre ulteriormente le rendite nel settore energetico e affrontare il problema dell'elevato e crescente debito tariffario. A tal fine, il Portogallo ha recentemente annunciato un terzo pacchetto di misure, che prevedono tra le altre cose l'estensione al 2015 del prelievo speciale applicato agli operatori del settore energetico, introdotto nel 2014. Inoltre, è necessario migliorare l'integrazione transfrontaliera delle reti energetiche e accelerare la realizzazione dei progetti di interconnessione nel settore dell'energia elettrica e del gas, questioni che sono ancora in sospeso e richiedono interventi decisivi nell'ottica di porre fine all'isolamento della penisola iberica dal mercato dell'energia dell'UE. Nel settore dei trasporti sono stati compiuti progressi nell'ambito del programma, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento della posizione concorrenziale dei porti portoghesi, la definizione di un piano globale e a lungo termine per il settore dei trasporti (dopo avere ovviato alle debolezze e alle carenze) e il miglioramento del quadro regolamentare. Tuttavia, è necessario adottare ulteriori misure per un'efficace attuazione del piano globale e a lungo termine per il settore dei trasporti e del piano d'azione per la riforma del settore portuale. Il paese deve inoltre prendere ulteriori provvedimenti per garantire l'indipendenza e la capacità dell'autorità di regolamentazione dei trasporti, assicurare la sostenibilità finanziaria delle imprese statali operanti nel settore e rafforzare l'efficienza e la concorrenza nel settore ferroviario.
- (14) Nel mercato degli affitti urbani è stata attuata una riforma epocale intesa a rendere più dinamico il mercato immobiliare, anche bilanciando meglio i diritti e i doveri di proprietari e affittuari, introducendo una maggiore flessibilità nella scelta della durata del contratto e incentivando i lavori di ristrutturazione. È necessario lavorare ulteriormente per valutare in maniera esaustiva l'impatto di questa riforma sulla scorta dei dati relativi ai fattori trainanti del mercato e all'economia sommersa nel mercato degli affitti portoghese. Il Portogallo ha compiuto notevoli progressi nel miglioramento del contesto imprenditoriale, in particolare incentivando condizioni generali più favorevoli, promuovendo la cultura imprenditoriale e migliorando le procedure di insolvenza per le imprese in difficoltà. L'attenzione dovrebbe ora essere trasferita all'attuazione. Sono stati fatti passi avanti in materia di semplificazione delle procedure amministrative e di concessione delle licenze, ma restano da completare diverse misure. Sono necessari ulteriori sforzi per eliminare gli ostacoli alla concorrenza nel settore dei servizi, in particolare con l'adozione di modifiche settoriali, e in quello dei servizi professionali, mediante l'adozione di disposizioni legislative per i restanti ordini professionali. Per quanto riguarda la regolamentazione e la concorrenza, sono necessarie misure di follow-up per garantire l'indipendenza e l'autonomia degli organismi nazionali di regolamentazione settoriale e dell'autorità garante della concorrenza. Sussistono ritardi significativi nei pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni.
- (15) Nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico sono stati compiuti notevoli progressi a livello di razionalizzazione e ammodernamento della pubblica amministrazione in termini di occupazione, politica retributiva, condizioni di lavoro, efficienza organizzativa e qualità dei servizi. Tuttavia, è necessario migliorare la trasparenza e completare alcune delle riforme previste. Nonostante gli importanti progressi compiuti per incrementare l'efficienza del sistema giudiziario, sono necessari ulteriori miglioramenti, in particolare in termini di durata dei procedimenti, tasso di ricambio, numero di cause pendenti e processo di monitoraggio e valutazione.
- (16) Dall'analisi della Commissione si evince che l'efficace attuazione del programma di aggiustamento macroeconomico è stata determinante nel gestire i rischi economici e finanziari e nel ridurre gli squilibri. Nell'ambito del programma, il Portogallo ha adottato tutta una serie di difficili riforme strutturali, che cominciano a dare frutti in termini di aumento della competitività e di ripresa della crescita economica, ma è necessario fare di più per valutare l'impatto delle riforme sul funzionamento dell'economia. Il monitoraggio continuo di tutte le riforme attuate è quindi essenziale per valutare se esse contribuiscono a promuovere la competitività, la produzione e la crescita dell'occupazione.

- (17) Poiché al termine del programma di aggiustamento macroeconomico, che si concluderà formalmente il 28 giugno 2014, il Portogallo sarà pienamente reintegrato nel semestre europeo, la Commissione ha valutato, su questa base, i documenti presentati dal paese. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Portogallo, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'Unione europea, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni per il Portogallo nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (18) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato la strategia di bilancio del governo e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1. Queste raccomandazioni sono state elaborate a seguito della conclusione del programma di aggiustamento macroeconomico e si basano pertanto sui risultati conseguiti da tale programma per garantirne l'attuazione duratura.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, il Portogallo dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che il Portogallo adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. attuare le necessarie misure di risanamento di bilancio per il 2014 al fine di conseguire gli obiettivi di bilancio ed evitare l'accumulo di nuovi arretrati; per il 2015, attuare una strategia di bilancio riveduta, al fine di portare il disavanzo al 2,5 % del PIL, in linea con l'obiettivo fissato nella raccomandazione formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, realizzando nello stesso tempo il necessario aggiustamento strutturale; sostituire il prima possibile le misure di risanamento ritenute incostituzionali dalla Corte costituzionale con misure di portata e qualità analoghe; la correzione del disavanzo eccessivo dovrebbe essere effettuata in modo sostenibile e favorevole alla crescita, limitando il ricorso alle misure una tantum o temporanee; in seguito alla correzione del disavanzo eccessivo, proseguire il previsto aggiustamento strutturale annuo per convergere verso l'obiettivo a medio termine, in linea con l'obbligo di un aggiustamento strutturale annuo pari ad almeno lo 0,5 % del PIL, o superiore in condizioni economiche favorevoli, e garantire il rispetto della regola sul debito al fine di innescare una tendenza sostenibile per l'elevato rapporto debito/PIL; privilegiare il risanamento di bilancio basato sulla spesa e aumentare ulteriormente l'efficienza e la qualità della spesa pubblica; mantenere un rigoroso controllo della spesa nelle amministrazioni centrali, regionali e locali; proseguire la ristrutturazione delle imprese statali; sviluppare entro la fine del 2014 nuove misure globali nel quadro della riforma del sistema pensionistico attualmente in corso, volta a migliorare la sostenibilità a medio termine del sistema pensionistico; controllare l'aumento della spesa per l'assistenza sanitaria e procedere con la riforma del settore ospedaliero; rivedere il sistema fiscale e renderlo più favorevole alla crescita; promuovere ulteriormente il rispetto degli obblighi fiscali e combattere l'evasione aumentando l'efficienza dell'amministrazione fiscale; rafforzare il sistema di gestione delle finanze pubbliche attraverso la rapida messa a punto e attuazione della riforma completa della legge quadro di bilancio entro la fine del 2014; assicurare il rispetto rigoroso della legge sul controllo degli impegni; applicare efficacemente le griglie uniche dei salari e delle integrazioni nel settore pubblico a partire dal 2015;
2. fare in modo che l'andamento dei salari minimi sia consono agli obiettivi di promozione dell'occupazione e della competitività; assicurare un sistema di determinazione dei salari che promuova l'allineamento delle retribuzioni e della produttività a livello settoriale e/o aziendale; valutare, in consultazione con le parti sociali e in conformità alla prassi nazionale, la possibilità di ricorrere alla sospensione temporanea, convenuta di comune accordo a livello aziendale, dei contratti collettivi; presentare, entro settembre 2014, proposte sulla sospensione temporanea, convenuta di comune accordo a livello aziendale, dei contratti collettivi e sulla revisione del mantenimento dei contratti collettivi;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio.

⁽²⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

3. presentare, entro marzo 2015, una valutazione indipendente delle recenti riforme del sistema di tutela dell'occupazione, unitamente a un piano d'azione per eventuali riforme ulteriori intese a contrastare la segmentazione del mercato del lavoro; proseguire la riforma in corso delle politiche attive del mercato del lavoro e dei servizi pubblici per l'impiego, intesa ad aumentare l'occupazione e i tassi di partecipazione al mondo del lavoro, in particolare migliorando la consulenza professionale, l'assistenza per la ricerca di un lavoro e i sistemi di attivazione o di sanzione, al fine di ridurre la disoccupazione di lunga durata e integrare le persone più lontane dal mercato del lavoro; affrontare il problema della disoccupazione giovanile elevata, in particolare mediante un'efficace anticipazione delle esigenze in termini di competenze e interventi volti a raggiungere i giovani non iscritti alle liste di collocamento, in linea con gli obiettivi della garanzia per i giovani; assicurare un'adeguata copertura dell'assistenza sociale, compreso il regime di reddito minimo, garantendo nel contempo l'efficace attivazione dei beneficiari dei sussidi;
4. migliorare la qualità del sistema formativo e la sua pertinenza per il mercato del lavoro al fine di ridurre l'abbandono scolastico e ovviare ai bassi tassi di rendimento; assicurare una spesa pubblica efficiente nel settore dell'istruzione e ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, anche aumentando la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale e promuovendo la cooperazione con il settore imprenditoriale; rafforzare la cooperazione tra ricerca pubblica e imprese e favorire il trasferimento delle conoscenze;
5. monitorare la situazione di liquidità delle banche e i potenziali deficit di capitale, anche mediante ispezioni tematiche in loco e prove di stress; valutare i piani di risanamento delle banche e introdurre, se necessario, miglioramenti del processo di valutazione; attuare una strategia globale per ridurre l'eccessivo indebitamento delle imprese e intensificare gli sforzi per ampliare la gamma di alternative di finanziamento, anche per le prime fasi di sviluppo di un'attività, accrescendo l'efficienza degli strumenti di ristrutturazione del debito (in particolare PER e SIREVE) per le imprese redditizie, introducendo incentivi per spingere le banche e i debitori ad avviare processi di ristrutturazione in una fase precoce e migliorando la disponibilità di finanziamenti tramite il mercato dei capitali; fare in modo che le misure individuate sostengano la riassegnazione delle risorse finanziarie verso i settori produttivi dell'economia, comprese le PMI redditizie, evitando al contempo rischi per le finanze pubbliche e la stabilità finanziaria; attuare, entro fine settembre 2014, un sistema di allerta precoce con fini principalmente di vigilanza che consenta individuare le imprese, comprese le PMI, a elevata probabilità di inadempimento a causa di un livello di indebitamento eccessivo, e che possa promuovere, indirettamente, la ristrutturazione del debito societario in una fase precoce;
6. attuare il secondo e il terzo pacchetto di misure nel settore energetico volte a ridurre i costi dell'energia per l'economia, eliminando al tempo stesso entro il 2020 il debito derivante dalle tariffe dell'energia elettrica, e monitorare attentamente l'attuazione; migliorare l'integrazione transfrontaliera delle reti energetiche e accelerare la realizzazione di progetti di interconnessione nel settore dell'energia elettrica e del gas; attuare il piano globale e a lungo termine per il settore dei trasporti e il «cronogramma» che definisce le riforme nel settore portuale; completare le concessioni in materia di trasporti per le aree metropolitane di Lisbona e Oporto; assicurare che la rinegoziazione delle concessioni portuali esistenti e i nuovi regimi di autorizzazione siano orientati alle prestazioni e in linea con i principi del mercato interno, in particolare con le norme in materia di appalti; garantire che l'autorità nazionale di regolamentazione dei trasporti (AMT) sia pienamente indipendente e operativa entro fine settembre 2014; garantire la sostenibilità finanziaria delle imprese statali nel settore dei trasporti; rafforzare l'efficienza e la concorrenza nel settore ferroviario attuando il piano per la competitività di CP Carga, dopo il trasferimento degli scali merci, e garantendo al contempo l'indipendenza gestionale del gestore delle infrastrutture statali e delle aziende ferroviarie;
7. migliorare ulteriormente la valutazione del mercato immobiliare, anche mediante la predisposizione, entro la fine del 2014, di un quadro di monitoraggio e comunicazione più sistematico, e presentare una relazione esaustiva sull'economia sommersa in tale mercato; proseguire gli sforzi per stilare ulteriori elenchi di oneri amministrativi al fine di includere, entro marzo 2015, i settori non ancora contemplati; adottare e attuare, entro fine settembre 2014, le modifiche settoriali e i decreti di autorizzazione in sospenso; rimuovere, entro fine settembre 2014, le rimanenti restrizioni nel settore dei servizi professionali e rendere esecutivi gli statuti modificati degli ordini professionali che non sono stati ancora adottati nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico; eliminare i ritardi nei pagamenti da parte del settore pubblico; garantire risorse adeguate per le autorità nazionali di regolamentazione e l'autorità garante della concorrenza;

8. continuare a razionalizzare e ad ammodernare le pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali; attuare le riforme volte a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e ad accrescere la trasparenza; intensificare gli sforzi per valutare l'attuazione delle riforme intraprese nell'ambito del programma di aggiustamento macroeconomico, nonché di quelle programmate e future; in particolare, introdurre nel processo legislativo valutazioni ex ante ed ex post sistematiche e obbligatorie; istituire un'unità di valutazione centrale a livello governativo, funzionalmente indipendente, che comunichi e valuti con cadenza semestrale l'attuazione di tali riforme, compresa la coerenza con la valutazione d'impatto ex ante, e preveda se necessario azioni correttive.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Romania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Romania**

(2014/C 247/21)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Romania e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Romania per il 2012-2016.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2014. Sempre il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 67.

- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 6 maggio 2014 la Romania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 5 maggio 2014 il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) Il 22 ottobre 2013 il Consiglio ha adottato la decisione 2013/531/UE⁽¹⁾ che mette a disposizione della Romania assistenza finanziaria a medio termine per un massimo di 2 miliardi di EUR fino a settembre 2015. Alla luce dell'instabilità dei flussi di capitali che ha colpito in particolare i mercati emergenti, dei rischi per lo scenario macroeconomico e del persistere di vulnerabilità del settore bancario, si è ritenuto opportuno concedere alla Romania un sostegno finanziario precauzionale a medio termine a titolo del meccanismo di sostegno della bilancia dei pagamenti per gli Stati membri non appartenenti alla zona euro. Sebbene nelle attuali condizioni di mercato la Romania non intenda chiedere l'erogazione delle rate, il sostegno finanziario concesso a titolo precauzionale dovrebbe contribuire a consolidare la stabilità a livello macroeconomico, finanziario e di bilancio e, mediante il proseguimento delle riforme strutturali, ad aumentare la resilienza e il potenziale di crescita dell'economia. Il memorandum d'intesa del 6 novembre 2013 e le successive integrazioni, che stabiliscono le condizioni da soddisfare nell'ambito del sostegno finanziario dell'Unione europea concesso a titolo precauzionale, integrano e rafforzano le raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. Il sostegno finanziario precauzionale dell'Unione europea sarà subordinato all'attuazione di un ampio programma di politica economica principalmente incentrato su misure di riforma strutturale che comprendono le raccomandazioni specifiche per paese relative alla capacità amministrativa, alle riforme del mercato dei prodotti, all'ambiente imprenditoriale, ai mercati del lavoro, alle pensioni, alle imprese statali e all'assistenza sanitaria. Quest'agenda non esime il governo dalla piena attuazione di tutte le raccomandazioni specifiche per paese. La definizione delle priorità, nonché l'attuazione e il coordinamento delle politiche necessarie per dare esecuzione al memorandum d'intesa e alle raccomandazioni specifiche per paese devono essere stabiliti in modo coerente dagli organi decisionali competenti.
- (9) La strategia di bilancio contenuta nel programma di convergenza 2014 si prefigge di raggiungere un obiettivo a medio termine pari a un disavanzo strutturale dell'1% del PIL nel 2015, che trova riscontro nei requisiti del patto di stabilità e crescita, e di mantenerlo successivamente. Nel 2014 la Romania sta beneficiando della possibilità, concessa per i progetti cofinanziati, di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine, con l'obbligo di compensare la temporanea deviazione l'anno successivo. Il programma di convergenza prevede una stabilizzazione del saldo strutturale (ricalcolato) nel 2014 e un miglioramento dello 0,8% del PIL nel 2015. La spesa dovrebbe aumentare a un ritmo in linea con il parametro di riferimento sia nel 2014 che nel 2015, mentre il rapporto debito/PIL dovrebbe raggiungere il 40% nel 2015 e scendere nel 2016-2017. In generale, la strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza è conforme ai requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma è plausibile ed è sostanzialmente in linea con le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione. Tuttavia, la stima del PIL potenziale su cui si basa il programma di convergenza è leggermente superiore, principalmente in ragione di prospettive più ottimistiche relative al mercato del lavoro. Sui programmi di bilancio 2014 gravano rischi al ribasso in relazione al controllo della spesa e a una riscossione delle imposte meno consistente del previsto. Inoltre, per il 2015 e gli anni successivi, non sono ancora specificate le misure su cui si basa il percorso di bilancio proposto.

In base alle previsioni della Commissione, nonostante un leggero deterioramento del saldo strutturale nel 2014, la Romania è conforme ai requisiti del patto di stabilità e crescita nel 2014, tenuto conto della deviazione temporanea consentita per i progetti cofinanziati. Per il 2015 la Romania è esposta al rischio di una deviazione significativa dall'aggiustamento strutturale richiesto, in considerazione della necessaria compensazione della deviazione temporanea concessa per i progetti cofinanziati. Inoltre, si prevede che nel 2015 il paese devii dal parametro di riferimento per la spesa. Stando alla valutazione del programma di convergenza e alle previsioni della Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che il programma di convergenza presenti il rischio di una deviazione significativa dai requisiti del braccio preventivo nel 2015.

⁽¹⁾ Decisione n. 2013/531/UE del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa alla concessione a titolo precauzionale di un sostegno finanziario a medio termine dell'Unione a favore della Romania (GU L 286 del 29.10.2013, pag. 1).

- (10) Risultano tuttora molto problematiche in ambito fiscale la frode e l'elusione relative all'IVA, in particolare i regimi transfrontalieri, le accise, i contributi sociali e la tassazione dei redditi. Sono esigui i progressi concreti nella lotta al lavoro irregolare, mentre l'efficacia della strategia per il rispetto degli obblighi fiscali è compromessa dall'assenza di misure di attuazione realistiche e vincolanti e dall'insufficiente attenzione riservata alla prevenzione. È in corso una riforma dell'amministrazione fiscale per aumentarne l'efficienza, mentre rimane modesta la cooperazione transfrontaliera tra le amministrazioni, in particolare in materia di IVA. Il cuneo fiscale sui redditi medio-bassi, tuttora elevato, incentiva il lavoro irregolare e la dichiarazione di redditi di un ammontare inferiore a quello reale. Sono stati compiuti alcuni progressi nel settore della tassazione ambientale con il miglioramento della tassazione dei veicoli e con l'aumento delle accise sui carburanti che adesso sono indicizzate automaticamente. La Romania è esposta a un rischio di sostenibilità a lungo termine, principalmente a causa della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione. Il basso rapporto tra il numero di lavoratori che versano contributi e quello dei pensionati suscita preoccupazioni per quanto riguarda la sostenibilità e l'adeguatezza del sistema pensionistico. La Romania ha attuato interventi volti ad allineare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini a partire dal 2035.
- (11) L'uso inefficiente delle risorse e una gestione negligente accrescono il rischio di sostenibilità dei conti pubblici nel settore sanitario. La diffusione di compensi informali nel settore della sanità pubblica vizia l'accessibilità, l'efficienza e la qualità del sistema. Le riforme per migliorare l'efficienza e la sostenibilità finanziaria del settore sanitario sono state avviate, ma sono necessari sforzi costanti in questa direzione. Alcune misure subiscono ritardi e risentono dell'insufficienza di fondi e della limitata capacità dei servizi. L'efficacia del sistema in termini di costi migliorerà riducendo il ricorso spropositato al ricovero ospedaliero e potenziando l'assistenza sanitaria di base e i sistemi di riorientamento. Sono state avviate ulteriori riforme del sistema di assistenza sanitaria per migliorare la salute della popolazione attraverso la promozione, tra l'altro, di un accesso equo a servizi sanitari di qualità.
- (12) L'alto tasso di inattività, l'utilizzo insufficiente del potenziale lavorativo e la necessità di accrescere la qualità e la produttività della forza lavoro sono tuttora sfide fondamentali per il mercato del lavoro rumeno. È ancora bassa la qualità dei servizi pubblici per il collocamento e la riqualificazione, nonostante l'adozione di alcune misure di scala ridotta. Le limitate risorse dei servizi pubblici per l'impiego e l'assenza di una misurazione dei risultati ostacolano l'offerta di servizi personalizzati ed efficienti alle persone in cerca di occupazione, di servizi ai datori di lavoro e l'integrazione di politiche attive e passive del mercato del lavoro. In Romania è in crescita la percentuale già alta di giovani non inseriti in un percorso scolastico o formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa (17,3% nel 2013). Dopo essere stata rimandata, sarà ora presentata alla fine del 2014 una strategia globale di invecchiamento attivo per sostenere l'aumento del tasso di occupazione dei lavoratori più anziani.
- (13) In materia di fissazione del salario minimo mancano orientamenti trasparenti che, con il coinvolgimento delle parti sociali, sostengano l'occupazione e la competitività e salvaguardino i redditi da lavoro in modo sostenibile.
- (14) La riforma dell'istruzione del 2011, che definisce un calendario a lungo termine per migliorare la qualità dell'istruzione a tutti i livelli, non è ancora pienamente operativa a causa dell'insufficienza di risorse umane e finanziarie. In seguito al drastico declino dell'istruzione e della formazione professionale degli ultimi vent'anni, recentemente sono stati avviati diversi progetti pilota e numerose riforme, benché restino di modesta entità l'offerta di istruzione e formazione professionale, la sua adeguatezza al mercato del lavoro e la sensibilizzazione delle imprese nei confronti dell'apprendimento basato sul lavoro e dell'apprendistato. Le competenze dei laureati del ciclo d'istruzione terziario sono tuttora fortemente disallineate rispetto al mercato e resta debole il collegamento tra le università e le imprese, come dimostrato dall'alto tasso di disoccupazione e dal fatto che molti laureati svolgono un lavoro che non corrisponde alla loro formazione o un lavoro per il quale sono necessarie qualifiche di livello inferiore. La partecipazione al sistema di apprendimento permanente è tuttora tra le più basse dell'Unione. Il tasso di abbandono scolastico, che continua a essere uno dei più elevati dell'Unione, è oggi più alto del tasso registrato nel 2010 e interessa soprattutto i Rom. L'occupazione femminile è inibita dalla scarsa offerta di servizi per l'infanzia di qualità a costi ragionevoli, in particolare per i bambini da 0 a 3 anni, e dall'accesso limitato a questi servizi.

- (15) La riduzione della povertà resta una sfida imponente. Nonostante la situazione dell'occupazione relativamente stabile, si registra un declino dei redditi lordi a disposizione delle famiglie e un aumento delle disparità di reddito, cui sono particolarmente esposte le famiglie con figli. Sono stati compiuti progressi limitati nell'accelerare la transizione da un sistema di assistenza presso istituti a soluzioni alternative per i minori privati delle cure genitoriali. Nei grandi istituti specializzati vive ancora un numero considerevole di persone con disabilità, mentre i servizi collettivi per i disabili non sono sufficientemente sviluppati. Risulta problematico garantire l'efficienza delle prestazioni sociali ai fini della riduzione della povertà, poiché il sistema non è sufficientemente utilizzato, diffuso e adeguato. Prevista per il 2015, è stata rinviata l'introduzione del reddito minimo di inserimento che riunisce tre prestazioni sociali esistenti (il reddito minimo garantito, gli assegni familiari e i contributi per le spese di riscaldamento). Avviata nel 2012, l'attuazione della strategia nazionale di integrazione dei Rom ha conseguito risultati modesti, a causa dell'insufficienza della dotazione finanziaria per la realizzazione dei piani d'azione principali. Sono state rimandate la revisione della strategia e l'attuazione dei piani d'azione riveduti.
- (16) Per la pubblica amministrazione rumena resta problematica la sua scarsa capacità di elaborare e attuare politiche. Essa è fonte di pregiudizio per lo sviluppo generale del paese, l'ambiente imprenditoriale e la capacità di investimento pubblico e al contempo impedisce l'offerta di servizi pubblici di qualità sufficiente. Effettuata nel 2013, l'analisi delle cause strutturali che hanno condotto a una scarsa capacità amministrativa ha costituito una base per la preparazione, attualmente in corso, di una strategia 2014-2020 per il rafforzamento della pubblica amministrazione, che dovrebbe concludersi entro la metà del 2014.
- (17) Nonostante i progressi importanti, il tasso di assorbimento dei fondi dell'UE resta uno dei più bassi dell'Unione. La costante fragilità dei sistemi di controllo e gestione e delle prassi per l'aggiudicazione degli appalti pubblici potrebbe avere ripercussioni negative sulla preparazione e sull'attuazione della futura generazione di programmi. Costituiscono tuttora una sfida la pianificazione strategica e la definizione delle priorità politiche al centro del governo come pure la definizione delle priorità politiche e la programmazione di bilancio pluriennale al livello dei ministeri competenti con importanti portafogli d'investimento. La normativa in materia di appalti pubblici risente dell'instabilità e della mancanza di coerenza. L'assetto istituzionale, caratterizzato da molteplici attori e da una frequente sovrapposizione delle responsabilità, non dispone degli strumenti per colmare le lacune e per fornire opportuni orientamenti alle amministrazioni aggiudicatrici, per le quali la corruzione e i conflitti di interesse rimangono una fonte di preoccupazione. Entro la fine del 2014 nella procedura di aggiudicazione degli appalti pubblici dovrebbe essere integrato un sistema di controlli ex ante dei conflitti di interesse.
- (18) La scarsa qualità della regolamentazione e la mancanza di trasparenza e prevedibilità del quadro normativo danneggiano le imprese e i cittadini. Risultano ancora complesse le procedure di allacciamento alla rete elettrica, di ottenimento di una licenza edilizia e di pagamento delle imposte. L'opacità dei diritti di proprietà fondiaria rappresenta un'ulteriore sfida per l'imprenditoria rumena: meno del 50 % degli immobili è iscritto nel registro fondiario e soltanto il 15 % delle iscrizioni è stato verificato e registrato in formato digitale. La Romania ha compiuto progressi nel miglioramento della qualità, dell'indipendenza e dell'efficienza del sistema di amministrazione della giustizia e nella lotta contro la corruzione; tuttavia, questi aspetti restano preoccupanti per le imprese alla ricerca di mezzi di ricorso efficaci. È ancora forte la resistenza a livello politico e amministrativo nei confronti delle misure a favore dell'integrità e contro la corruzione.
- (19) La regolamentazione dei prezzi nel mercato dell'energia elettrica per i consumatori industriali si è conclusa nel 2013 ed è in corso la graduale cessazione della disciplina dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. La gestione efficiente e trasparente delle imprese di Stato in questi settori costituisce una sfida importante. La deregolamentazione dei prezzi dell'energia dovrebbe incentivare l'efficienza energetica, benché siano necessari l'impegno di risorse e misure concrete per migliorare ulteriormente l'efficienza energetica degli edifici residenziali, dei sistemi di teleriscaldamento e dei trasporti urbani. È tuttora incompleta l'integrazione dei mercati rumeni del gas e dell'energia elettrica nei mercati dell'UE e permangono barriere sostanziali alla realizzazione di connessioni transfrontaliere per il gas che contribuirebbero ad accrescere la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

- (20) Infrastrutture fondamentali di trasporto non sufficientemente sviluppate costituiscono ancora un impedimento alla crescita della Romania. Il considerevole allargamento del parco veicoli e la qualità scadente delle infrastrutture stradali costituiscono un ostacolo per l'economia e per le imprese. La scarsa manutenzione della rete ferroviaria mette a repentaglio la sicurezza e l'affidabilità del trasporto su rotaia. Il trasporto di merci sulle vie navigabili resta molto al di sotto delle sue potenzialità, soprattutto sul Danubio. L'inefficienza e la gestione non trasparente delle imprese di Stato del settore dei trasporti impedisce lo sviluppo di infrastrutture di rete.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Romania. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Romania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (22) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al seguente punto 2.

RACCOMANDA che la Romania adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. dare attuazione al programma di assistenza finanziaria dell'UE/dell'FMI rispondendo pienamente alle condizioni politiche - previste dal memorandum d'intesa del 6 novembre 2013 e successive integrazioni - che integra e rafforza l'attuazione delle presenti raccomandazioni specifiche per paese;
2. dare attuazione alla strategia di bilancio per il 2014, rafforzare in modo significativo lo sforzo di bilancio per conseguire l'obiettivo a medio termine nel 2015 e mantenerlo successivamente, in linea con gli impegni assunti nel quadro del programma di sostegno alla bilancia dei pagamenti e come indicato nel programma di convergenza 2014, in particolare specificando le misure soggiacenti; migliorare il sistema di riscossione delle tasse, continuando a mettere in atto una strategia globale di lotta all'evasione fiscale e potenziando gli sforzi intesi a ridurre le frodi fiscali in materia di IVA; contrastare il lavoro irregolare; ridurre gli oneri fiscali sui redditi medio-bassi senza implicazioni per il bilancio; portare a termine la riforma delle pensioni avviata nel 2010 allineando l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini;
3. intensificare le riforme nel settore sanitario per accrescerne l'efficienza, la qualità e l'accessibilità, anche per le persone svantaggiate e le comunità che vivono in regioni remote e isolate; potenziare gli sforzi volti a contenere i compensi informali, in particolare mediante adeguati sistemi di gestione e di controllo;
4. rafforzare le misure attive per il mercato del lavoro e la capacità dell'agenzia nazionale per l'occupazione; prestare particolare attenzione all'attivazione dei giovani non iscritti né a un corso di formazione, né alle liste di collocamento; rafforzare le misure di promozione dell'occupabilità dei lavoratori più anziani; stabilire, con la consultazione delle parti sociali, orientamenti chiari per una fissazione trasparente del salario minimo, tenendo conto delle condizioni dell'economia e del mercato del lavoro;
5. accrescere la qualità e l'accessibilità dell'istruzione e della formazione professionale, degli apprendistati, del ciclo di istruzione terziaria e della formazione permanente, adattandoli alle necessità del mercato del lavoro; garantire un migliore accesso a servizi di istruzione e di cura della prima infanzia;
6. al fine di ridurre la povertà, accrescere l'efficienza e l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare di quelli a favore dei minori, e portare avanti la riforma dell'assistenza sociale, rafforzandone i collegamenti con le misure di attivazione; intensificare gli sforzi per attuare le misure previste a favore dell'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro, per aumentare la frequenza scolastica e ridurre l'abbandono mediante un approccio di partenariato e un solido meccanismo di monitoraggio;
7. intensificare gli sforzi per irrobustire la capacità della pubblica amministrazione, segnatamente migliorandone l'efficienza, la gestione delle risorse umane, gli strumenti decisionali e il coordinamento all'interno dei diversi livelli di governo e tra di essi, e accrescendone la trasparenza, l'integrità e l'assunzione di responsabilità; accelerare l'assorbimento dei fondi dell'UE, rafforzare i sistemi di gestione e di controllo, e migliorare la capacità di pianificazione strategica, in particolare la programmazione pluriennale di bilancio; colmare le lacune ancora esistenti nel settore degli appalti pubblici; continuare a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema giudiziario, contrastare la corruzione a tutti i livelli e garantire un'efficace esecuzione delle decisioni degli organi giurisdizionali;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

8. promuovere la concorrenza e l'efficienza nei settori dell'energia e dei trasporti; accelerare la riforma del governo societario delle imprese di Stato dei settori dell'energia e dei trasporti e aumentarne l'efficienza; migliorare e razionalizzare le politiche in materia di efficienza energetica; migliorare l'integrazione transfrontaliera delle reti energetiche, attivando in via prioritaria i flussi fisici inversi nelle interconnessioni del gas.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il Presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Slovenia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Slovenia**

(2014/C 247/22)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovenia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità 2012-2016 della Slovenia. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Slovenia.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Slovenia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Slovenia, a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Slovenia continua a presentare squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio e un'azione politica costante e vigorosa. Grazie alle attività di aggiustamento macroeconomico e agli interventi politici della Slovenia, nel corso del 2013 gli squilibri si sono ridotti. La portata della correzione necessaria indica tuttavia la persistenza di rischi sostanziali. Più specificamente, è opportuno prestare particolare attenzione ai rischi derivanti da una struttura economica caratterizzata da carenze nella governance delle imprese, da un elevato livello di coinvolgimento statale nell'economia, da una perdita di competitività di costo, dal debito che grava sulle imprese e dal forte aumento del debito pubblico. Sebbene siano stati compiuti notevoli progressi nel risanamento dei bilanci delle banche, è tuttora necessario intervenire in maniera decisa per dare piena attuazione a un'ampia strategia nel settore bancario che si estenda anche alla ristrutturazione, alla privatizzazione e alla vigilanza rafforzata.
- (8) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha rivolto una raccomandazione autonoma alla Slovenia in cui si chiedeva alle autorità di adoperarsi ulteriormente per assicurare il pieno rispetto della raccomandazione formulata dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi e di riferire in merito alle misure aggiuntive in un'apposita sezione del programma di stabilità 2014.
- (9) Il 15 aprile 2014 la Slovenia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il 24 aprile 2014 il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 consiste nel correggere il disavanzo eccessivo entro il 2015 e nel raggiungere l'obiettivo a medio termine entro il 2017. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine di un pareggio di bilancio, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Si prevede tuttavia che il saldo strutturale (ricalcolato) non raggiungerà l'obiettivo di medio termine entro il 2017. Secondo il programma di stabilità, il disavanzo sarà portato al di sotto del 3 % del PIL nel 2015, in linea con l'obiettivo stabilito nella raccomandazione formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Dopo il 2015, il programma di stabilità contempla una discesa stabile del disavanzo, che nel 2018 diventerà un avanzo dello 0,3 % del PIL. Il programma di stabilità prevede che il debito pubblico toccherà l'apice dell'81,1 % del PIL nel 2015, per poi scendere al 76 % nel 2016. La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è generalmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio nel programma di stabilità, elaborato da un organo indipendente (Institute for Macroeconomic Analysis and Development), è prudente. Il programma di stabilità individua

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 75.

⁽²⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

alcune misure aggiuntive che possono contribuire ad avvicinarsi allo sforzo di bilancio richiesto. Si ritiene pertanto che il programma di stabilità abbia parzialmente risposto alla raccomandazione autonoma della Commissione. Permangono tuttavia rischi di evoluzione negativa in quanto le misure alla base del programma di stabilità non sono sufficientemente dettagliate, e molte di esse ancora non sono state adottate.

Gli importi aggiuntivi potenzialmente necessari per la ricapitalizzazione delle banche, derivanti dall'esame della qualità degli attivi e dalle prove di stress condotti in Slovenia nel 2013, accrescerebbero il rapporto disavanzo/PIL e il rapporto debito/PIL, mentre i proventi derivanti dalla privatizzazione di enti statali o di banche non incluse nelle proiezioni del programma ridurrebbero l'onere del debito. Sulla base delle previsioni della Commissione, lo sforzo di bilancio per il periodo 2013-2014 è di poco inferiore all'1,4 % del PIL in termini di variazione (corretta) del saldo strutturale, e allo 0,5 % dei PIL in termini di misure ritenute necessarie al momento della raccomandazione formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Per il 2015, mentre il programma di stabilità prevede un disavanzo in linea con la raccomandazione relativa alla procedura per i disavanzi eccessivi, le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione stimano un disavanzo pari al 3,1 % del PIL.

- (11) Inoltre, sulla base delle previsioni della Commissione, lo sforzo di bilancio misurato sia in termini di variazione (corretta) del saldo strutturale, sia in termini di misure discrezionali da attuare, sarà di poco inferiore al livello raccomandato dal Consiglio per il 2015. Sulla base della sua valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene necessari ulteriori sforzi, nel 2014 e oltre, per assicurare il pieno rispetto della raccomandazione formulata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, compreso lo sforzo strutturale richiesto.
- (12) Per quanto riguarda le regole di bilancio, nel 2013 il Parlamento ha approvato una norma costituzionale per stabilire la regola del pareggio/avanzo del bilancio pubblico in termini strutturali. Tuttavia, la necessaria legislazione di attuazione, ossia la legge sulla regola di bilancio, che doveva essere in vigore entro novembre 2013, non è ancora stata adottata. In particolare, occorre stabilire la base giuridica necessaria per definire il ruolo, le competenze e l'indipendenza di un consiglio di bilancio ben funzionante. Se realizzata tempestivamente, una revisione completa della spesa di tutti gli utilizzatori del bilancio nel settore chiave dell'assistenza sanitaria potrebbe portare all'individuazione di misure intese a sostenere il risanamento di bilancio e di opzioni per migliorare l'efficienza e il rapporto costi/efficacia.
- (13) Nel 2013 è stato raccomandato che la Slovenia rafforzi la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico e di migliorare l'efficienza, il rapporto costi/efficacia e la qualità del settore delle cure di lunga durata. In relazione alle misure adottate in risposta a detta raccomandazione, la Slovenia ha realizzato progressi limitati. Nell'aprile 2014 è stata ultimata una valutazione della riforma del sistema pensionistico realizzata nel 2012, e i primi risultati sono positivi. Se da una parte sono stati realizzati alcuni risparmi di bilancio, dall'altra il livello delle pensioni è rimasto immutato. Nel medio e lungo termine la Slovenia è esposta a rischi elevati di sostenibilità di bilancio, soprattutto a causa dell'aumento della spesa legata all'invecchiamento demografico. Per stabilizzare la spesa nel medio e lungo termine è necessario riformare il sistema pensionistico e il sistema di cure di lunga durata nel medio termine, garantendo nel contempo l'adeguatezza delle pensioni e l'accesso ai servizi di assistenza di lunga durata. Le autorità prevedono di preparare un libro bianco per una riforma delle pensioni completa. Alla fine del 2013 è stato approvato un progetto di legge per la riforma del sistema di cure di lunga durata. La legge dovrebbe essere pronta entro la fine del 2014. È tuttavia possibile che i tempi non siano rispettati, dato che la riorganizzazione dell'assicurazione sanitaria in corso è in ritardo.
- (14) La situazione sul mercato del lavoro è peggiorata. Nel 2013 la disoccupazione ha raggiunto il 10,3 % e la disoccupazione giovanile è salita al 21,6 %, mentre tra il 2011 e il 2013 la quota di giovani disoccupati che non frequentano corsi di istruzione né di formazione è aumentata di 2,1 punti percentuali. La valutazione della riforma del mercato del lavoro adottata nel 2013 indica una riduzione della segmentazione tra contratti a tempo indeterminato e contratti a tempo determinato, benché ciò sia dovuto a un più ampio uso di altre forme di contratti a tempo determinato, mentre non è ancora chiaro l'effetto degli incentivi sull'occupazione dei meno giovani e dei più giovani. Il problema della segmentazione del mercato del lavoro viene affrontato anche attraverso una migliore regolamentazione del lavoro studentesco. Permangono preoccupazioni circa la capacità della nuova legge, ancora in attesa di adozione, di porre adeguatamente rimedio alle lacune preesistenti. Il governo ha realizzato scarsi progressi nell'attuazione della raccomandazione dello scorso anno sul salario minimo, che continua ad essere indicizzato soltanto in funzione dell'inflazione, mentre la legge sul salario minimo consente l'indicizzazione anche in funzione di altre condizioni economiche. Progressi limitati sono stati realizzati anche nello sviluppare misure mirate di politica attiva del mercato del lavoro e nel porre rimedio al disallineamento tra domanda e offerta di competenze.

- (15) Il governo ha realizzato progressi sostanziali per quanto riguarda la raccomandazione relativa alla stabilità del settore bancario conducendo in maniera credibile prove di stress e un esame approfondito della qualità delle attività, procedendo a rapide ricapitalizzazioni e trasferendo i crediti in sofferenza alla Bank Asset Management Company (società di gestione degli attivi bancari). Il lavoro, tuttavia, è lungi dall'essere completo. È necessaria un'azione decisa per portare a termine e attuare, come annunciato nel dicembre 2013, un'ampia strategia nel settore bancario che si estenda alla ristrutturazione, alla privatizzazione e alla vigilanza rafforzata. Il livello di crediti in sofferenza nel sistema bancario resta elevato. È pertanto importante che le banche sviluppino una capacità interna di gestire i crediti in sofferenza anche rafforzando la gestione interna degli attivi e ristrutturando i propri servizi, in modo da accelerare la gestione dei crediti in sofferenza ottimizzandone il valore di recupero e tutelando le imprese redditizie. Eventuali altri trasferimenti dei crediti in sofferenza alla Bank Asset Management Company devono essere studiati con attenzione, in modo da agevolare una ristrutturazione rapida ed efficace dei crediti alle imprese, in particolare nel caso di prestiti infragruppo complessi e interconnessi. Si attendono una strategia di gestione globale e un piano operativo in grado di concretizzare gli obiettivi di rimborso per la Bank Asset Management Company. Partendo dalle esperienze maturate con l'esame della qualità degli attivi e con le prove di stress, è necessario intervenire con ulteriori misure decisive per rafforzare la governance e la vigilanza per tutte le banche, in particolare per quelle che restano di proprietà dello Stato, migliorando il processo di concessione del credito nonché la qualità e la disponibilità dei dati, con l'obiettivo di ridurre il livello dei crediti in sofferenza e di contenere i rischi per il futuro.
- (16) Il governo ha realizzato progressi limitati quanto all'attuazione delle raccomandazioni relative alla governance delle imprese di proprietà statale, che rappresentano un sesto del valore aggiunto totale dell'economia slovena e formano un'intricata rete di banche nazionali, gruppi assicurativi e imprese non finanziarie, con numerose partecipazioni incrociate. Il livello dell'influenza statale crea rischi significativi per le finanze pubbliche sia direttamente che indirettamente, attraverso le garanzie. Una strategia coerente per la gestione delle imprese statali, unita ad una migliore governance per le imprese, creerebbe un ambiente più favorevole per gli investimenti dall'estero. Benché sia già stato fatto un primo passo compilando un elenco iniziale di 15 società da sottoporre a privatizzazione accelerata nel maggio 2013, i progressi ad oggi sono discontinui e sussiste un rischio significativo che le scadenze non saranno rispettate. Dopo qualche ritardo, nell'aprile 2014 è stata introdotta la nuova normativa relativa alla Slovenian Sovereign Holding, una società veicolo per la gestione delle proprietà statali. È previsto che sia formulata una strategia globale e venga effettuata una precisa classificazione delle attività strategiche e non strategiche, comprese quelle destinate alla privatizzazione. Occorre individuare e attuare misure adeguate per assicurare il processo di ristrutturazione e garantire il raggiungimento dei suoi obiettivi, anche ottimizzando il valore di recupero per i creditori e stabilendo un elenco dei casi di ristrutturazione più urgenti, per accelerarne la gestione.
- (17) Il regime di insolvenza è stato modificato nel 2013 per agevolare la tempestiva risoluzione dei crediti in sofferenza. Il nuovo regime, tuttavia, resta in gran parte da verificare. L'elevato livello di indebitamento e le difficoltà finanziarie hanno limitato la capacità del settore delle imprese di investire in progetti futuri. L'urgente ristrutturazione finanziaria e operativa su larga scala del settore delle imprese non è ancora iniziata. Per accelerare la gestione dei crediti in sofferenza e per agevolare i negoziati sulla ristrutturazione, in particolare nel caso di prestiti infragruppo complessi e interconnessi, è necessaria una visione consolidata delle varie esposizioni creditizie nel sistema bancario. Una task force centrale, composta da rappresentanti esperti di tutte le parti interessate, potrebbe prendere l'iniziativa di sostenere e accelerare il processo. Nel frattempo, è essenziale chiudere in maniera rapida ed efficiente diversi casi urgenti in corso nella Bank Asset Management Company.
- (18) Nonostante il suo potenziale, la Slovenia ha un volume di investimenti diretti esteri tra i più bassi dell'Unione (34,1 % del PIL rispetto ad una media del 47,1 % del PIL nell'Unione nel 2012). Se è vero che la privatizzazione e la ristrutturazione delle imprese offrono molte nuove possibilità agli investitori privati, è anche vero che un contesto imprenditoriale non sufficientemente sviluppato e fattori di ordine culturale impediscono alla Slovenia di trarne pieno vantaggio. Nel 2012 è stato avviato un processo di liberalizzazione delle professioni regolamentate, a seguito del quale il numero delle professioni regolamentate è, finora, sceso da 323 a 262. Un'ulteriore liberalizzazione delle professioni regolamentate contribuirebbe ad aumentare il numero di fornitori di servizi nazionali ed esteri e quindi ad accrescere la concorrenza. Si ravvisano le potenzialità per rendere più coerenti le misure studiate per migliorare il contesto imprenditoriale e le attività imprenditoriali. In questo contesto, l'imminente strategia sulla specializzazione intelligente nel quadro dei fondi strutturali e d'investimento europei 2014-2020 offrirà un'opportunità per focalizzarsi su misure chiave, quale ad esempio la creazione di prodotti scambiabili e innovativi.

- (19) La Slovenia sta iniziando a preparare proposte per una riforma completa del settore pubblico, da adottare entro gennaio 2015. In questo contesto la Slovenia deve ripristinare la qualità e la credibilità della pubblica amministrazione. La Slovenia ha realizzato alcuni progressi nel miglioramento della qualità del sistema giudiziario e ha ridotto il numero di cause pendenti. Una riforma della gestione delle cause commerciali e civili ha migliorato il funzionamento del sistema giudiziario. Sono state confermate le recenti tendenze positive osservate nei tempi delle cause civili e commerciali.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Slovenia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Slovenia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (21) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (22) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.
- (23) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Slovenia dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Slovenia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. per il 2014 e oltre, rafforzare la strategia di bilancio attraverso misure strutturali adeguatamente specificate, al fine di garantire una correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il 2015 grazie alla realizzazione dello sforzo di aggiustamento strutturale di cui alla raccomandazione formulata dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. La correzione duratura degli squilibri di bilancio richiede l'attuazione credibile di riforme strutturali ambiziose, intese a migliorare la capacità di aggiustamento dell'economia e a stimolare la crescita e l'occupazione; dopo la correzione del disavanzo eccessivo, perseguire un aggiustamento strutturale annuo pari almeno allo 0,5% del PIL, e oltre in buone condizioni economiche, oppure assicurare che la regola del debito sia rispettata, al fine di avviare un processo di costante riduzione dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL; rendere più credibile la politica di bilancio, completare l'adozione di una regola di pareggio/avanzo del bilancio pubblico in termini strutturali, rendere a medio termine il quadro di bilancio vincolante, generalizzato e trasparente, e stabilire la base giuridica necessaria per un consiglio di bilancio ben funzionante, definendo le sue competenze nel quadro della procedura di bilancio e introducendo meccanismi procedurali per monitorare i risultati di bilancio al più presto possibile; avviare una revisione completa della spesa per l'amministrazione centrale e per quelle locali, per gli utilizzatori diretti e indiretti del bilancio e per i fornitori municipalizzati di servizi di utilità pubblica e di servizi nel settore dell'assistenza sanitaria entro la fine del 2014, allo scopo di realizzare economie di bilancio nel 2015 e oltre;
2. sulla base della consultazione pubblica, concordare misure intese a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico e l'adeguatezza delle pensioni al di là del 2020, compreso l'adeguamento dei parametri chiave, ad esempio correlando l'età pensionabile prevista per legge all'aumento della speranza di vita e incoraggiando la contribuzione privata al secondo pilastro del sistema pensionistico; contenere la spesa per l'assistenza di lunga durata legata all'invecchiamento indirizzando i sussidi verso chi ne ha maggiore bisogno e spostando le risorse dall'assistenza presso le strutture sanitarie all'assistenza a domicilio;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

3. dopo le consultazioni con le parti sociali, e secondo la prassi nazionale, mettere a punto un accordo sociale completo entro la fine del 2014, che garantisca che l'evoluzione salariale, compreso il salario minimo, sostenga la competitività, la domanda interna e la creazione di posti di lavoro; ridefinire la composizione del salario minimo e rivederne il sistema di indicizzazione; adottare provvedimenti intesi a ridurre ulteriormente la segmentazione, in particolare intervenendo sull'efficacia degli incentivi per assumere lavoratori giovani o anziani e sull'uso dei contratti di diritto civile; adottare la legge sul lavoro studentesco; privilegiare gli interventi a favore dei giovani non registrati presso i servizi pubblici per l'impiego, garantendo l'adeguatezza di detti servizi; aumentare l'occupazione dei lavoratori poco qualificati e dei lavoratori anziani, adattare l'ambiente di lavoro ad una vita attiva più prolungata e concentrare le risorse su misure attive di politica del mercato del lavoro, migliorandone nel contempo l'efficacia; ovviare alla mancanza delle competenze richieste rendendo più attraenti i programmi di istruzione e formazione professionale e sviluppando ulteriormente la cooperazione con i soggetti interessati per valutare le esigenze del mercato del lavoro;
4. ultimare la privatizzazione di NKBM nel 2014 come programmato, preparare la privatizzazione di Abanka per il 2015, continuare la rapida attuazione di piani di ristrutturazione delle banche che beneficiano di aiuti di Stato e proseguire il necessario risanamento del settore bancario; sulla base delle esperienze maturate con l'esame della qualità degli attivi e con le prove di stress, ultimare il piano d'azione globale per le banche nell'agosto 2014, comprese misure specifiche per migliorare la governance, la vigilanza, la gestione del rischio, il processo di concessione del credito, nonché la qualità e disponibilità dei dati; rafforzare la capacità delle banche di gestire i crediti in sofferenza potenziando la gestione interna degli attivi e ristrutturando i servizi; chiarire le funzioni della Bank Asset Management Company pubblicando una strategia di gestione globale e un piano operativo entro settembre 2014 nonché precisando il suo ruolo nella ristrutturazione degli attivi, gli obiettivi di rimborso, i bilanci, i piani di gestione degli attivi e i rendimenti attesi, garantendo nel contempo risorse adeguate;
5. continuare ad attuare nei tempi previsti le privatizzazioni annunciate nel 2013; adottare una strategia per la Slovenian Sovereign Holding classificando chiaramente gli attivi, in linea con il calendario e le definizioni stabilite nella legge del 2014 sulla Slovenian Sovereign Holding; entro novembre 2014, impegnarsi a realizzare un programma di cessioni a breve termine (uno-due anni) per una serie di attivi ben mirati, con un calendario preciso; rendere la Slovenian Sovereign Holding pienamente operativa in quanto veicolo per la gestione degli attivi che restano di proprietà dello Stato e per la cessione degli attivi indicati, nei tempi stabiliti dalla legge; entro settembre 2014, adottare e attuare un codice di governance per le imprese statali, al fine di garantire una gestione professionale, trasparente e indipendente;
6. ultimare un piano generale di ristrutturazione delle imprese entro la fine del 2014 nel contesto di priorità ben definite e di un processo di attuazione efficace; istituire una task force centrale per la ristrutturazione delle imprese, incaricata di monitorare e coordinare il processo generale di ristrutturazione, fornire la competenza, la guida e la consulenza necessarie ed agevolare il processo di negoziazione tra tutti gli interessati coinvolti; stabilire un elenco delle ristrutturazioni più urgenti, ottimizzando nel contempo il valore di recupero per i creditori; promuovere l'uso dei meccanismi giuridici disponibili e delle migliori pratiche internazionali presso tutte le parti coinvolte nel processo di ristrutturazione; valutare le recenti modifiche apportate alla legislazione in materia di insolvenza entro settembre 2014, tenendosi pronta a introdurre eventuali altre misure necessarie; ridurre ulteriormente la durata delle cause civili e commerciali nel primo grado di giudizio, compresi i casi nel quadro della legislazione in materia di insolvenza, nonché il numero di cause pendenti, in particolare casi di violazione della normativa e casi di insolvenza;
7. ridurre gli ostacoli all'attività commerciale in Slovenia in settori strategici per lo sviluppo economico, rendendo il paese più attraente agli investimenti diretti esteri, in particolare accelerando la liberalizzazione delle professioni regolamentate e riducendo gli adempimenti amministrativi, anche grazie allo snellimento dei regimi di autorizzazione; garantire l'autonomia di bilancio all'agenzia della concorrenza e rafforzarne l'indipendenza istituzionale; razionalizzare le priorità e garantire coerenza tra, da una parte, la strategia in materia di ricerca e innovazione del 2011 e la strategia di politica industriale del 2013 e, dall'altra, le imminenti strategie sulla specializzazione intelligente e sui trasporti, e garantirne la rapida attuazione e valutazione dell'efficacia;

-
8. adottare misure efficaci per combattere la corruzione, migliorare la trasparenza e l'assunzione di responsabilità e introdurre procedure esterne intese a valutare l'attività di gestione e il controllo della qualità.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Slovacchia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Slovacchia**

(2014/C 247/23)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovacchia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Slovacchia 2012-2016. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Slovacchia.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽³⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 71.

⁽⁴⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Slovacchia non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 23 aprile 2014 la Slovacchia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (8) La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 intende assicurare la sostenibilità della correzione del disavanzo eccessivo e raggiungere l'obiettivo a medio termine di disavanzo strutturale intorno allo 0,5% del PIL entro il 2017. Si tratta di un obiettivo più rigoroso di quanto disposto nel patto di stabilità e crescita. Nel 2013 il disavanzo pubblico slovacco è stato ricondotto in modo sostenibile al di sotto del 3% del PIL. La prevista variazione (ricalcolata) del saldo strutturale per il 2014 implicherebbe che la Slovacchia si discosta sensibilmente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine. Nel 2015 il miglioramento previsto dello 0,3% del PIL sarebbe in linea con le regole del patto di stabilità e crescita. Negli anni successivi il programma di stabilità non assicurerebbe un aggiustamento adeguato verso l'obiettivo a medio termine. La spesa aumenterebbe ad un ritmo coerente con il parametro di riferimento sia nel 2014 che nel 2015. Secondo il programma di stabilità la maggior parte dello sforzo di risanamento per raggiungere l'obiettivo a medio termine si produrrà nel 2016 e nel 2017. Nel complesso, il percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine presenta dei rischi per quanto riguarda l'osservanza dei requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità prevede che il debito pubblico resti sotto il valore di riferimento del 60% del PIL durante tutto il periodo di programmazione. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio contenute nel programma di stabilità, avallato da un organo indipendente (comitato delle previsioni macroeconomiche), è plausibile.

Le misure già quantificate non garantiscono il raggiungimento degli obiettivi di bilancio fissati dalle autorità. Inoltre, non tutte le misure sul lato delle entrate sono state sufficientemente dettagliate e le riforme dell'amministrazione pubblica all'insegna del rigore di spesa restano in balia dei rischi di attuazione mentre la spesa retributiva del settore pubblico potrebbe sfondare i valori scritti a bilancio, come è accaduto in passato. D'altro canto, i dati presentati nel programma di stabilità non tengono ancora conto dei risparmi derivanti dall'attivazione del freno al debito interno. Stando alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione, che tengono conto dell'impatto del risparmio di spesa derivante dal freno del debito, nel 2014 lo scostamento dal percorso di aggiustamento sarà minore rispetto alle previsioni del programma di stabilità, nel 2015 vi sarà un aggiustamento strutturale sufficiente e il parametro di riferimento per la spesa sarà raggiunto sia nel 2014 che nel 2015.

- (9) Benché sia il programma di stabilità che il programma nazionale di riforma annuncino l'intenzione di aumentare la spesa per stimolare la crescita, i progetti alla base di tali programmi non sembrano orientati in questo senso: la spesa per l'istruzione a carico del bilancio pubblico aumenta nel 2014 ma diminuisce negli anni successivi. In base alla valutazione del programma di stabilità e alle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che sussista un rischio di scostamento dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine nel 2014, mentre è prevista un'adeguata correzione nel 2015.
- (10) In risposta ai requisiti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance, nel novembre 2013 la Slovacchia ha introdotto una norma sul pareggio di bilancio. Il quadro di bilancio è tuttavia indebolito dalla mancanza di massimali di spesa vincolanti ed esecutivi. Ne era prevista l'introduzione con

(1) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

il programma di stabilità 2013, ma finora l'impegno non si è concretato; la Slovacchia presenta tuttora un rischio medio per quanto riguarda la sostenibilità delle finanze pubbliche e secondo le stime la spesa sanitaria sarà il motore principale della lievitazione dei costi dovuti all'invecchiamento della popolazione; questi incideranno del 2 % sul PIL, ponendo il paese al secondo posto nella graduatoria delle previsioni di aumento della spesa sanitaria tra gli Stati membri dell'UE. I problemi si incontrano soprattutto nei ricoveri ospedalieri e nell'assistenza sanitaria di base. Nel dicembre 2013 il governo ha adottato un quadro strategico sanitario 2014-2030 volto a migliorare l'efficienza economica del settore; la strategia richiede ora piani d'attuazione precisi.

- (11) La Slovacchia ha realizzato progressi nel rispetto dell'obbligo tributario ed è in corso l'attuazione del piano d'azione contro la frode fiscale, con circa metà delle misure già operative. Il regime fiscale della Slovacchia risulta quindi migliorato nel 2013, segnatamente per quanto riguarda l'IVA; permane tuttavia la necessità di consolidare gli sforzi e rafforzare la capacità di analisi e revisione contabile dell'amministrazione tributaria; si registrano inoltre ritardi nell'unificazione della riscossione di imposte, dazi doganali e contributi previdenziali. Per proseguire nel risanamento di bilancio favorevole alla crescita, la Slovacchia potrebbe aumentare il ricorso a imposte meno penalizzanti per la crescita, come le imposte ricorrenti sui beni immobili e quelle ambientali. Di fatto, non si sono compiuti passi avanti nelle riforme della fiscalità immobiliare per agganciarla al valore di mercato dei beni immobili. Le entrate di questo cespite restano basse e invariate in termini relativi dal 2000. Nel 2013 il governo ha varato misure volte a ridurre la profonda discrepanza nel cuneo fiscale tra lavoratori dipendenti ed autonomi, ma il considerevole divario tra le aliquote fiscali effettive dei due gruppi, rilevato nel 2012, permane.
- (12) Il mercato del lavoro continua a trovarsi di fronte una serie di sfide, di cui la più ardua è la disoccupazione, ferma intorno al 14 % e di lunga durata, a indicare la natura strutturale del problema nel paese. La Slovacchia ha realizzato qualche progresso nella riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori a bassa retribuzione che entrano nel mercato del lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione, ma occorre controllare e valutare l'efficacia delle misure. In altri settori i progressi sono stati limitati: aumentare la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire prestazioni personalizzate e rafforzare il nesso tra le misure di attivazione e l'assistenza sociale. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, il servizio pubblico per l'impiego ha limitate capacità di intervento precoce, di offerta di servizi su misura per i profili dei richiedenti lavoro e di coinvolgimento dei giovani non registrati. È necessario quindi intervenire in questi settori, in linea con gli obiettivi della Garanzia per i giovani. Occorrono misure mirate per le persone maggiormente svantaggiate in cerca di impiego, tra cui i Rom, il cui tasso di occupazione resta molto basso. La mancanza di adeguate strutture per l'infanzia, in particolare per i bambini di età inferiore ai tre anni, rende più difficile il rientro delle madri sul mercato del lavoro.
- (13) La scarsa adeguatezza dell'istruzione in relazione al mercato del lavoro ostacola l'offerta di manodopera qualificata. I risultati degli allievi della scuola dell'obbligo sono inferiori alla media dell'UE e in sensibile peggioramento. La spesa pubblica per l'istruzione continua ad essere bassa, nonostante i recenti aumenti salariali dei docenti; la formazione iniziale e l'esperienza pratica degli insegnanti sono in aumento, ma occorre persistere in questo sforzo. Nonostante l'impegno del governo di riformare l'istruzione e la formazione professionale e di sovvenzionare posti di lavoro per i giovani, il tasso di disoccupazione giovanile resta tra i più alti dell'Unione e il passaggio dallo studio al lavoro è tuttora difficoltoso. La percentuale relativamente bassa di programmi di laurea orientati al mondo del lavoro e la scarsa collaborazione con i datori di lavoro riduce l'adeguatezza dell'istruzione terziaria in relazione al mercato del lavoro. Progressi nella qualità dell'istruzione superiore e nella collaborazione tra imprese e istituti di istruzione contribuirebbero a rafforzare la capacità d'innovazione dell'economia. I programmi della strategia di specializzazione intelligente vanno nella giusta direzione, ma devono essere realizzati in modo concreto ed efficace. La fornitura ostinatamente scarsa di istruzione e assistenza di qualità ai bambini di età prescolare si ripercuote pesantemente sui risultati scolastici, in particolare per i Rom. Finora le iniziative volte a migliorare i risultati scolastici degli allievi Rom sono state troppo dipendenti da progetti cofinanziati dall'UE.
- (14) In campo energetico la Slovacchia ha compiuto passi avanti nei lavori verso una maggiore interconnessione di energia elettrica e gas con i paesi vicini; occorrono tuttavia ancora misure che migliorino il funzionamento del mercato slovacco dell'energia, in particolare la trasparenza del meccanismo tariffario. Nel nuovo periodo di programmazione è stato proposto per il finanziamento UE un pacchetto di misure intese ad aumentare l'efficienza energetica.

- (15) La riforma della pubblica amministrazione attualmente in corso migliorerà l'orientamento verso il cliente; tuttavia i servizi della pubblica amministrazione lasciano ancora a desiderare in termini di efficienza e di qualità: il forte ricambio del personale in funzione del ciclo politico, accoppiato alla gestione carente delle risorse umane e alla scarsa capacità analitica, ostacola la definizione di politiche basate su elementi concreti. La Slovacchia continua ad essere in fondo alle classifiche internazionali degli indicatori di corruzione e ha realizzato scarsi progressi per quanto riguarda l'efficienza e la trasparenza del sistema giudiziario. La qualità del contesto imprenditoriale è peggiorata, il sostegno alle aziende in rapida crescita ristagna. La Slovacchia ha recentemente riformato le norme sugli appalti pubblici ai fini di migliorarne la trasparenza e l'efficienza, ma l'applicazione di tali norme resta difficoltosa e l'impatto della riforma del 2013 resta limitato.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Slovacchia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Slovacchia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (17) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Slovacchia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Slovacchia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare, una volta corretto il disavanzo eccessivo, le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'incipiente divario dello 0,3% del PIL rispetto al braccio preventivo dei requisiti del patto di stabilità e crescita in base alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione; nel 2015, assicurare l'aggiustamento dello 0,1% del PIL necessario ai fini del conseguimento dell'obiettivo a medio termine, tenendo conto delle previsioni di congiuntura economica debole; in seguito, fino al conseguimento dell'obiettivo a medio termine, perseguire un aggiustamento strutturale annuo pari allo 0,5% del PIL come parametro di riferimento; rafforzare ulteriormente il quadro di bilancio, anche garantendo massimali di spesa vincolanti ed esecutivi; migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche grazie a una maggiore efficienza economica del settore sanitario, in particolare razionalizzando l'assistenza e la gestione ospedaliera e rafforzando l'assistenza sanitaria di base;
2. migliorare l'efficienza dell'amministrazione tributaria rafforzandone le capacità di revisione contabile, valutazione dei rischi e recupero crediti; collegare la base dell'imposizione fiscale sui beni immobili al loro valore di mercato;
3. affrontare più efficacemente il problema della disoccupazione di lunga durata tramite misure di attivazione, l'istruzione della seconda opportunità e una formazione su misura di qualità; rafforzare la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di gestire i casi personali, fornire servizi personalizzati di consulenza e di attivazione alle persone in cerca di occupazione e rafforzare il nesso tra le misure di attivazione e l'assistenza sociale; combattere efficacemente il problema della disoccupazione giovanile migliorando le azioni d'intervento precoce, in linea con gli obiettivi della Garanzia per i giovani; aumentare gli incentivi per l'occupazione delle donne, potenziando le strutture per l'infanzia, in particolare per i bambini sotto i 3 anni di età;
4. adottare misure volte ad aumentare la qualità dell'insegnamento per migliorare i risultati scolastici; nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, aumentare l'offerta di formazioni presso le imprese; adeguare le misure di accreditamento, finanziamento e governance per stimolare la creazione di programmi di laurea orientati al mondo del lavoro; migliorare la qualità e la pertinenza delle basi scientifiche e dare esecuzione ai piani volti a promuovere l'efficace trasferimento delle conoscenze favorendo la cooperazione tra università, istituti di ricerca e imprese; adottare misure sistemiche per migliorare l'accesso a un'istruzione scolastica e prescolastica di qualità e inclusiva per le comunità emarginate, compresi i Rom, e adoprarsi per aumentare la partecipazione alla formazione professionale e all'istruzione superiore;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

5. intensificare gli sforzi per rendere più efficiente il mercato dell'energia, in particolare aumentando la trasparenza del quadro normativo e analizzando i fattori determinanti del costo elevato degli oneri di rete per l'energia elettrica, soprattutto per i consumatori industriali; in base ai progressi realizzati finora, sviluppare ulteriormente interconnessioni con i paesi confinanti, compresa l'Ucraina, conformemente al memorandum d'intesa firmato in aprile;
6. adottare misure, anche modificando la legge sul pubblico impiego, per aumentare l'indipendenza dell'amministrazione pubblica; adottare una strategia intesa a migliorare la gestione delle risorse umane nella pubblica amministrazione; intensificare gli sforzi per rafforzare la capacità di analisi dei principali ministeri al fine di adottare politiche basate su dati concreti e migliorare la qualità della valutazione dell'impatto ad esse relativo; adottare misure volte a combattere la corruzione e moltiplicare gli sforzi per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario; introdurre misure volte a migliorare il contesto imprenditoriale, anche per le piccole e medie imprese; intensificare gli sforzi per migliorare l'efficienza degli appalti pubblici.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Finlandia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 della Finlandia**

(2014/C 247/24)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽¹⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Finlandia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Finlandia 2012-2017. Il 15 novembre 2013, in linea con il regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽²⁾, la Commissione ha presentato il suo parere sul documento programmatico di bilancio 2014 della Finlandia.
- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Finlandia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Finlandia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Finlandia continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, i risultati deboli sul fronte delle esportazioni degli ultimi anni, dovuti alla ristrutturazione industriale e a fattori di competitività di costo e non di costo, richiedono un'attenzione costante.
- (8) Il 17 aprile 2014 la Finlandia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di stabilità 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità 2014 è di raggiungere nuovamente l'obiettivo a medio termine nel 2015, mantenere il saldo strutturale al di sopra di questo obiettivo per la restante durata del programma di stabilità e di raggiungere un pareggio di bilancio della pubblica amministrazione a partire dal 2017. L'obiettivo a medio termine della Finlandia di un disavanzo strutturale allo 0,5% del PIL è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. La Finlandia ha raggiunto il proprio obiettivo a medio termine nel 2013 e prevede di non scostarsi molto nel 2014, rispettando al contempo il parametro di riferimento per la spesa. Il paese prevede di superare l'obiettivo a medio termine nel 2015 e continuerà a rispettare il parametro di riferimento sulla spesa. Ciò è sostanzialmente in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Nel contempo il rapporto debito pubblico/PIL evidenzia un percorso di crescita e si prevede un temporaneo superamento del tetto del 60% del PIL nel 2015, principalmente a causa di previsioni macroeconomiche deboli. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità, che non è stato prodotto in maniera indipendente, è plausibile, ma è sensibilmente più ottimistico rispetto alle previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione sulla crescita economica per il 2014 e il 2015. Le previsioni di primavera 2014 dei servizi della Commissione prevedono un deterioramento del saldo strutturale pari allo 0,3% del PIL nel 2014, che comporta uno scostamento dall'obiettivo a medio termine, e un miglioramento dello 0,6% del PIL nel 2015, mentre stimano che il parametro di riferimento per la spesa sarà rispettato in entrambi gli anni. Sulla base della sua valutazione del programma di stabilità e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che verosimilmente la Finlandia raggiungerà gli obiettivi del suo programma di stabilità, che sono sostanzialmente in linea con il patto di stabilità e crescita.
- (10) La Finlandia è esposta a un elevato rischio di sostenibilità a lungo termine dovuto all'impatto dei costi dell'invecchiamento demografico sul bilancio. Il paese ha riconosciuto tale divario di sostenibilità e nel 2013 ha elaborato un programma di politica strutturale volto a ovviare a tale problema e a rilanciare la crescita. Un altro passo importante è dato dai limiti di spesa decisi dall'amministrazione centrale

⁽¹⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 24.

⁽²⁾ Regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

e dal programma di bilancio per il periodo 2015–2018 presentato nel marzo 2014, che prevede misure di aggiustamento, riforme strutturali e investimenti a favore della crescita. Le misure di aggiustamento sul piano delle entrate riguardano, principalmente, gli aumenti delle imposte sul reddito e sui prodotti.

- (11) L'efficienza dei servizi pubblici non ha saputo tenere il passo dello sviluppo della produttività nel settore privato. La Finlandia sta mettendo a punto riforme amministrative riguardanti la struttura dei comuni e i servizi sanitari e sociali. La riforma dei comuni è basata su una fusione volontaria, sostenuta da incentivi finanziari dello Stato. L'adesione a tali fusioni a carattere volontario è tuttora incerta. I servizi di previdenza sociale e assistenza sanitaria dovranno essere affidati a cinque operatori regionali, mentre i comuni continueranno a partecipare alla prestazione dei servizi. I dettagli non sono ancora noti, e per l'autunno 2014 è prevista una proposta legislativa. All'inizio del 2017 dovrebbero essere realizzate nuove strutture. La legge del luglio 2013 sul sostegno della capacità «funzionale» delle persone più anziane, che punta maggiormente sulla prevenzione, la riabilitazione e la vita indipendente, dovrebbe contribuire a ridurre la necessità di un'assistenza istituzionale e contenere i futuri costi dell'assistenza a lungo termine.
- (12) Sul versante del mercato del lavoro la principale sfida della Finlandia continua ad essere rappresentata dall'offerta di lavoro a lungo termine, poiché l'uscita di lavoratori dal mercato del lavoro ad oggi supera l'afflusso. Al fine di soddisfare la futura domanda di lavoro sarà necessario allungare la vita lavorativa e migliorare l'offerta di lavoro. Il programma di politica strutturale 2013 del governo finlandese prevede, tra l'altro, misure volte proprio ad allungare la vita lavorativa e a migliorare l'offerta di lavoro, anche aumentando gli incentivi a favore di determinati lavori. La Finlandia sta riducendo le uscite anticipate dal mondo del lavoro, ma sono tuttora in vigore alcune misure, tra cui il cosiddetto «tunnel della disoccupazione» che prevede che i disoccupati più anziani possano godere, a determinate condizioni, delle indennità di disoccupazione fino all'età di pensionamento. Il coefficiente relativo all'aspettativa di vita recentemente adottato e la triplicazione dell'aliquota di rendimento dei diritti sembrano avere avuto un effetto limitato sulle prassi di pensionamento. Inoltre, poiché l'aspettativa di vita sta aumentando più rapidamente rispetto al previsto e la durata della vita lavorativa non si è allungata, vi è il rischio di inadeguatezza delle pensioni. La Finlandia si è posta l'obiettivo di aumentare l'età di pensionamento effettiva ad almeno 62,4 anni entro il 2025. Rimane da verificare se tale obiettivo possa essere raggiunto senza l'introduzione di nuove misure, come l'aumento dell'età di pensionamento prevista per legge e l'intensificazione degli sforzi per migliorare l'occupabilità dei lavoratori più anziani. Le parti sociali stanno elaborando una proposta per la riforma previdenziale che dovrà essere realizzata dal nuovo governo dopo le elezioni legislative della primavera del 2015 e dovrà entrare in vigore all'inizio del 2017. La Finlandia ha realizzato misure pertinenti e ambiziose per contrastare la disoccupazione giovanile e la disoccupazione di lunga durata. Migliorare stabilmente le competenze lavorative dei gruppi interessati e le loro prospettive sul mercato del lavoro richiederà del tempo.
- (13) La Finlandia ha realizzato misure volte a migliorare il quadro generale della concorrenza e ha compiuto alcuni progressi nell'attuazione del programma per una concorrenza sana. Le autorità per la concorrenza e la tutela dei consumatori sono state riunite e la nuova struttura sta muovendo i primi passi nella fase di attuazione. La legge sulla concorrenza ora impone una soglia relativa alla posizione dominante nel settore dei beni al consumo venduti al dettaglio. Inoltre all'autorità finlandese per la concorrenza e i consumatori è stato conferito il diritto di intervenire, a determinate condizioni, per contrastare attività economiche di autorità pubbliche che falsano la concorrenza sui mercati. In Finlandia il mercato al dettaglio è molto concentrato, e le norme applicabili presentano determinati fattori che rendono la concorrenza potenzialmente meno efficiente e che rafforzano la posizione dei due leader del mercato al dettaglio. A titolo esemplificativo si possono citare i requisiti di pianificazione territoriale urbana, che sono rigorosi, in particolare per le grandi realtà commerciali. La regolamentazione sull'uso e la pianificazione del territorio è attualmente in via di revisione, il che costituisce un'opportunità per renderla più favorevole a una «sana» concorrenza. Il settore della vendita al dettaglio continua a essere tra i più regolamentati degli Stati membri, con ostacoli alla concorrenza creati dalla regolamentazione dei grandi punti vendita al dettaglio.
- (14) Rilanciare la crescita e la competitività rappresenta una sfida fondamentale per l'economia finlandese. La Finlandia ha una posizione competitiva molto forte nel panorama internazionale, ma tra il 2007 e il 2012 ha perso più quote di mercato nel settore delle esportazioni rispetto agli altri paesi dell'Unione. L'intensità della ricerca e dello sviluppo (R&S) in ambito commerciale è in declino e l'obiettivo nazionale relativo alla spesa per R&S sembra ancora fuori portata. L'efficienza del sistema di R&S finlandese nel trasformare gli investimenti in nuovi prodotti e servizi innovativi pone problemi fondamentali. Gli attuali investimenti non bastano per tradurre il potenziale di R&S in nuovi prodotti. Il fatto che un numero ristretto di grandi imprese esportatrici venda una quantità limitata di prodotti e che le piccole imprese finlandesi abbiano una minore propensione all'esportazione si ripercuote sui risultati commerciali

e sul potenziale di crescita. Il potenziale in termini di esportazioni potrebbe essere rafforzato con un ulteriore sostegno mirato a favore dell'internazionalizzazione delle piccole imprese. La Finlandia ha introdotto riforme a favore della capacità di realizzare prodotti innovativi e di sostenere la diversificazione dell'industria, compresa la realizzazione di una riforma generale degli istituti di ricerca e dei finanziamenti nella ricerca. Il programma di politica strutturale 2013 e i limiti di spesa imposti dal governo, nonché il programma di bilancio per il 2015-2018 del marzo 2014, oltre a contenere misure di aggiustamento e riforme strutturali, prevedono anche iniziative volte a promuovere la crescita e l'innovazione. La Finlandia potrebbe inoltre beneficiare della diversificazione della propria offerta energetica, in particolare alla luce della sua unica fonte di approvvigionamento di gas.

- (15) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Finlandia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Finlandia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (16) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (17) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2, 4 e 5.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi completa della politica economica della zona euro nel suo complesso. Su tale base il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Finlandia dovrebbe altresì assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Finlandia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. limitare lo scostamento dall'obiettivo a medio termine, assicurare di raggiungere nuovamente detto obiettivo nel 2015 e, successivamente, rispettarlo come previsto; garantire l'adempimento del criterio del debito, seguendo una politica di bilancio favorevole alla crescita; attuare rapidamente le riforme stabilite nel programma di politica strutturale e i limiti di spesa imposti dal governo, nonché il programma di bilancio per il 2015-2018, al fine di ridurre il divario di sostenibilità e rafforzare le condizioni necessarie per la crescita;
2. garantire l'effettiva attuazione delle riforme amministrative in corso e relative alla struttura dei comuni e dei servizi sociali e sanitari, al fine di rafforzare l'efficacia dei costi nella prestazione di servizi pubblici;
3. migliorare lo sfruttamento del pieno potenziale della forza lavoro nel mercato del lavoro, tra l'altro migliorando il tasso di occupazione e l'occupabilità dei lavoratori più anziani e aumentando l'età di pensionamento effettiva, riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro e allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita; migliorare le prospettive occupazionali dei giovani e dei disoccupati a lungo termine, con un'attenzione particolare alla formazione professionale e per misure di attivazione mirate;
4. proseguire gli sforzi per migliorare la concorrenza sui mercati dei beni e dei servizi, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, attuando il programma per la promozione di una sana concorrenza, comprese le modifiche alla legge sull'uso del territorio e l'edilizia finalizzate a garantire tale concorrenza;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 141 della presente Gazzetta ufficiale.

5. continuare a promuovere la capacità della Finlandia di creare prodotti e servizi innovativi e imprese a forte crescita in un contesto in rapida evoluzione e proseguire nel percorso di diversificazione dell'industria, in particolare migliorando il contesto imprenditoriale per potenziare gli investimenti in Finlandia e agevolando ulteriormente la partecipazione delle piccole imprese ai mercati delle esportazioni; favorire lo sviluppo di un collegamento transfrontaliero per il gas con l'Estonia.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 della Svezia**

(2014/C 247/25)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 della Svezia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Svezia 2012-2016.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 86.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Svezia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Svezia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Svezia continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. Richiedono attenzione, in particolare, gli sviluppi sul fronte dell'indebitamento delle famiglie associati a inefficienze nel mercato abitativo. Sebbene il forte avanzo delle partite correnti non ponga rischi analoghi a quelli di un forte disavanzo e sia in parte correlato alla necessità di ridurre l'indebitamento, la Commissione ne seguirà gli sviluppi in Svezia nel contesto del semestre europeo.
- (8) Il 16 aprile 2014 la Svezia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 è garantire un avanzo della pubblica amministrazione, in media, dell'1% del PIL lungo il ciclo economico, come previsto dal quadro di bilancio svedese. Il programma di convergenza conferma l'obiettivo a medio termine stabilito nel programma di convergenza precedente di un disavanzo strutturale dell'1% del PIL, che riflette i requisiti del patto di stabilità e crescita. In base al saldo strutturale (ricalcolato), il programma prevede che l'obiettivo a medio termine sarà più che raggiunto nel periodo di riferimento del programma. Secondo le proiezioni del programma di convergenza il debito pubblico, che rimane ben al di sotto del valore di riferimento del 60% del PIL, subirà una contrazione passando dal 41,5% del PIL nel 2014 al 35% del PIL nel 2017. Nel complesso, la strategia di bilancio presentata nel programma di convergenza è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile. Per quanto riguarda la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, una quota importante del PIL è destinata all'assistenza di lunga durata e al fine di tenere debitamente conto dell'invecchiamento demografico si prevede un aumento significativo della spesa nel lungo periodo, che nel 2060 dovrebbe raggiungere il 6,4% del PIL. La Svezia sarebbe tenuta a rispondere a questa sfida garantendo avanzzi primari a livelli sufficienti e contenendo ulteriormente la spesa legata a fattori demografici al fine di garantire la sostenibilità di bilancio a lungo termine. Sulla base della sua valutazione del programma di convergenza 2014 e delle previsioni della Commissione, conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio è del parere che il programma di convergenza della Svezia rispetti le norme del patto di stabilità e crescita e che i rischi per gli obiettivi di bilancio siano limitati.
- (10) L'elevato livello di indebitamento del settore privato, in particolare delle famiglie svedesi, continua a destare preoccupazione. Inoltre, l'esposizione del settore finanziario verso le famiglie, contrariamente a quella verso il settore delle imprese, è aumentata di pari passo con l'indebitamento delle famiglie, che attualmente si attesta all'83% del PIL oppure, in altri termini, circa al 160% del reddito disponibile. L'indebitamento è stimolato da un costante aumento del credito e da lunghi tempi di ammortamento dei mutui ipotecari. In caso di incrementi dei tassi d'interesse, calo dei prezzi degli immobili e/o sviluppi macroeconomici avversi, l'elevato indebitamento delle famiglie potrebbe costituire un fattore di rischio. Tali evoluzioni si ripercuoterebbero sulle famiglie e sui relativi modelli di consumo. Le evoluzioni potrebbero inoltre avere un impatto indiretto sul settore bancario, in ragione dell'incremento dei prestiti in sofferenza e del costo del finanziamento del mercato. La Svezia non ha né annunciato, né adottato misure che contrastino la distorsione a favore del debito nella tassazione legata agli immobili residenziali e che potrebbero essere realizzate nel contesto di un trasferimento dell'onere fiscale senza un aumento della pressione fiscale complessiva. Tuttavia, la Svezia ha adottato alcune misure per sostenere un approccio prudente ai prestiti grazie all'introduzione, nel maggio 2013, di un livello minimo di ponderazione del rischio del 15% per le esposizioni dei mutui ipotecari, di cui è annunciato un ulteriore aumento. Ciononostante, le pratiche di ammortamento rimangono poco rigide, con periodi di ammortamento molto lunghi in caso di rapporto percentuale tra prestito ipotecario e valore dell'immobile al di sotto del 75%

e a tale proposito non sono state adottate misure, considerata la natura volontaria della raccomandazione sui piani di ammortamento individuali dell'ottobre 2013. Nel marzo 2014 l'associazione dei banchieri svedesi ha dato un giro di vite alla raccomandazione invocando che i crediti ipotecari vengano ammortizzati fino ad un rapporto percentuale tra prestito ipotecario e valore dell'immobile pari al 70 %. Infine, la Svezia ha affrontato il nodo della distorsione a favore del debito nelle imposte sulle imprese rendendo ancora più stringenti le restrizioni sulla deducibilità degli interessi, estendendole a tutti i tipi di prestiti infragruppo dal gennaio 2013 e introducendo una cosiddetta deducibilità correlata agli investimenti, che potrebbe contrastare la distorsione a favore del debito nella tassazione. Anche l'imposta sui redditi delle imprese è stata ridotta dal 26,3 % al 22 % dall'inizio del 2013.

- (11) Il mercato abitativo svedese, che negli ultimi due decenni è stato caratterizzato da impennate di prezzi, rimane una potenziale fonte di instabilità. Le inefficienze gravano tuttora sull'offerta di alloggi e sono in particolare ascrivibili a processi di pianificazione complessi, a una concorrenza limitata nel settore edilizio e a un elevato livello di controllo delle locazioni. L'effetto combinato tra tali inefficienze e la tassazione che favorisce l'indebitamento tende ad acuire l'effetto distorsivo al rialzo dei prezzi delle abitazioni. La Svezia ha sì adottato alcune misure relative al mercato delle locazioni, ma queste appaiono insufficienti per contrastare il problema strutturale di base correlato all'elevata rigidità del sistema delle locazioni. Nel progetto di legge di primavera, presentato dal governo il 9 aprile 2014, non figurano misure relative al mercato delle locazioni. La Svezia ha deciso misure volte ad affrontare le inefficienze del processo di lottizzazione e di pianificazione, nonché del monopolio di pianificazione dei comuni, richiedendo a questi ultimi di adottare un approccio regionale quando definiscono le esigenze in ambito edilizio. Tali misure vanno nella giusta direzione, ma non tutte sono già in via di attuazione e non sono previste sanzioni per i comuni che non si attengono alle misure.
- (12) Nonostante i cospicui finanziamenti, è dimostrato che i risultati pedagogici nella scuola dell'obbligo misurati nel quadro di valutazioni scolastiche internazionali sono peggiorati rispetto ai primi anni 2000. Ad oggi gli scolari svedesi conseguono risultati peggiori sia rispetto alla media dell'UE, sia rispetto alla media dell'OCSE in tutte e tre le aree prese in esame (lettura, matematica e scienze). Inoltre, la relazione tra l'estrazione socio-economica e i risultati scolastici si è rafforzata, e le differenze tra scuole si sono accentuate. Le misure promosse dal governo costituiscono senz'ombra di dubbio un passo nella giusta direzione, ma sembra che siano necessari cambiamenti strutturali più radicali. A tal fine la Svezia sta riesaminando l'efficacia del sistema scolastico al fine di ritornare a risultati di alto livello.
- (13) La situazione del mercato del lavoro per i giovani, la forza lavoro con basse competenze e quella proveniente da un contesto migratorio rimane debole. La disoccupazione giovanile rimane al di sopra della media dell'UE. Se da un lato il governo si è attivato per affrontare queste problematiche, dall'altro lato sembra che le difficoltà possano essere legate a problemi a livello di istruzione, per cui il sistema di istruzione non è in grado di trasmettere a una parte dei giovani le competenze necessarie per un'integrazione proficua nel mondo del lavoro. Per quanto concerne l'integrazione nel mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione, la Svezia ha adottato misure per agevolare il passaggio dai banchi di scuola al mondo del lavoro (riforma degli apprendistati, tra cui l'introduzione di un «salario di apprendistato») e per aiutare i giovani a maturare esperienze lavorative («contratti di inserimento professionale»). La transizione è stata di fatto rafforzata dall'introduzione di misure preventive per i gruppi maggiormente interessati dal problema. Tuttavia il coinvolgimento e il raggiungimento di persone non registrate che non sono né occupate, né impegnate in corsi di studio o formazione rimangono limitati. La Svezia si sta inoltre impegnando ad accelerare l'integrazione di coloro che provengono da un contesto migratorio, mentre costituiscono ancora una sfida in particolare gli immigrati provenienti da paesi non-UE. Infine, la Svezia sta valutando l'efficacia dell'attuale aliquota IVA agevolata per i ristoranti e i servizi di ristorazione per sostenere la creazione di posti di lavoro. Si prevede che la valutazione finale sarà conclusa a gennaio 2016.
- (14) Nell'ambito del semestre europeo, la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Svezia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza, tenendo conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Svezia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (15) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- (16) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2 e 3,

RACCOMANDA che la Svezia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. continuare a perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere una posizione di bilancio rigorosa, garantendo il rispetto dell'obiettivo di bilancio a medio termine per tutto il periodo di riferimento del programma di convergenza, anche in vista delle sfide poste dall'invecchiamento demografico alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche;
2. moderare la crescita del credito alle famiglie e l'indebitamento privato; a tal fine, ridurre la distorsione a favore del debito nel campo della tassazione sul reddito personale limitando gradualmente la deducibilità fiscale dei pagamenti degli interessi di mutui ipotecari e/o aumentando le imposte patrimoniali ricorrenti; realizzare ulteriori misure per abbreviare i tempi di ammortamento dei mutui ipotecari;
3. migliorare ulteriormente l'efficienza del mercato abitativo attraverso continue riforme del sistema di fissazione dei canoni di locazione; in particolare, spianare la strada a canoni di locazione più orientati al mercato abbandonando il sistema legato al valore d'uso e liberalizzando ulteriormente determinati segmenti del mercato delle locazioni, oltre a garantire una maggiore libertà contrattuale tra singoli locatari e proprietari; ridurre la durata e la complessità delle procedure di pianificazione e appello riducendo e allineando i requisiti amministrativi, armonizzando i requisiti e gli standard dei comuni in ambito edilizio e rendendo più trasparenti le procedure di assegnazione dei terreni; incentivare i comuni a mettere a disposizione i loro terreni per lo sviluppo di nuovi complessi abitativi;
4. prendere le opportune misure per migliorare le competenze di base e agevolare il passaggio dai banchi di scuola al mercato del lavoro, puntando, tra l'altro, maggiormente sulla formazione-lavoro e sugli apprendistati; intensificare gli sforzi per focalizzare in maniera più efficiente le misure in ambito lavorativo ed educativo sui giovani con un basso livello di formazione e sulle persone che provengono da un contesto migratorio; potenziare gli interventi preventivi e il coinvolgimento dei giovani che non sono registrati presso i servizi pubblici.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sul programma nazionale di riforma 2014 del Regno Unito e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2014 del Regno Unito**

(2014/C 247/26)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato, sulla base delle proposte della Commissione, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 9 luglio 2013 il Consiglio ha adottato una raccomandazione⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2013 del Regno Unito e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato del Regno Unito 2012/13 - 2017/18.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuta per il 2014 mediante decisione 2014/322/UE del Consiglio, del 6 maggio 2014, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2014 (GU L 165 del 4.6.2014, pag. 49).

⁽⁴⁾ GU C 217 del 30.7.2013, pag. 93.

- (5) Il 13 novembre 2013 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2014. Il 13 novembre 2013 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui il Regno Unito è stato annoverato tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il 20 dicembre 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (7) Il 5 marzo 2014 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per il Regno Unito, a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che il Regno Unito continua a presentare squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, è opportuno continuare a prestare attenzione agli sviluppi relativi all'indebitamento delle famiglie, connesso ai livelli elevati di debito ipotecario e alle caratteristiche strutturali del mercato degli immobili residenziali, nonché all'andamento sfavorevole delle quote del mercato delle esportazioni. I rischi nel settore dell'edilizia abitativa sono dovuti al persistere di carenze strutturali nell'offerta di alloggi; le restrizioni intrinseche sul fronte dell'offerta, in particolare a Londra, e la reattività relativamente scarsa dell'offerta all'aumento della domanda continuano a far salire i prezzi delle abitazioni, soprattutto a Londra e nel sud-est, e spingono gli acquirenti a richiedere prestiti ipotecari elevati. È poco probabile che il mercato delle esportazioni in declino presenti dei rischi a breve termine, ma associato al disavanzo delle partite correnti rischia di porre problemi a livello strutturale, correlati a carenze in termini di competenze e a uno scarso livello di dotazione infrastrutturale. Per quanto riguarda le finanze pubbliche, non si prevede che il Regno Unito possa rispettare il termine per correggere il disavanzo eccessivo fissato dal Consiglio e lo sforzo di bilancio annuo medio è inferiore rispetto alla raccomandazione.
- (8) Il 30 aprile 2014 il Regno Unito ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2014 e il suo programma di convergenza 2014. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) A norma dell'articolo 4 del protocollo n. 15 su talune disposizioni relative al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, l'obbligo di evitare disavanzi pubblici eccessivi di cui all'articolo 126, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea non si applica al Regno Unito. L'articolo 5 del protocollo prevede che il Regno Unito si sforzi di evitare un disavanzo pubblico eccessivo. L'8 luglio 2008 il Consiglio ha deciso, a norma dell'articolo 104, paragrafo 6, del trattato che istituisce la Comunità europea, che nel Regno Unito esiste un disavanzo eccessivo.
- (10) L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza 2014 è di pareggiare il saldo di bilancio attuale corretto per il ciclo entro il termine di un periodo slittante di cinque anni, che si conclude nel 2018-2019. Il programma di convergenza non comprende l'obiettivo a medio termine previsto dal patto di stabilità e crescita. Il disavanzo pubblico è stimato al 5,0% del PIL nel 2014-2015, dopo essere sceso da un picco dell'11,4% del PIL nel 2009-2010. Ciò non risulta in linea con il termine per la correzione del disavanzo eccessivo stabilito dal Consiglio. Secondo il programma di convergenza, il disavanzo eccessivo sarà corretto nel 2016-2017 (attestandosi al 2,4% del PIL), ossia due anni dopo il termine fissato dal Consiglio. Il programma di convergenza implica che il disavanzo strutturale della pubblica amministrazione (ricalcolato) evidenzierà un miglioramento di 0,3 punti percentuali passando al 4,4% del PIL nel corso dell'anno fino al 2014-2015. I programmi di bilancio non sono sufficienti a raggiungere lo sforzo di bilancio annuo medio raccomandato per correggere il disavanzo eccessivo. In seguito, il programma di convergenza prevede un miglioramento annuo del saldo strutturale (ricalcolato) di 0,8 punti percentuali nel 2015-2016 e di 1,3 punti percentuali nel 2016-2017. Complessivamente, il programma di convergenza è solo in parte conforme alle disposizioni del patto di stabilità e crescita.
- (11) Il risanamento fino ad ora è stato principalmente realizzato mediante tagli alla spesa e si potrebbe pertanto prendere in considerazione il contributo potenziale alle entrate derivante dall'ampliamento della base imponibile. Il Regno Unito presenta un livello elevato di tasse non riscosse, soprattutto per quanto riguarda l'imposizione indiretta. Secondo il programma di convergenza, il rapporto debito/PIL è destinato a salire al 93,1% nel 2015-2016, per poi calare all'86,6% nel 2018-2019. Lo scenario macroeconomico

del Regno Unito sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile. I rischi potenziali per le proiezioni di bilancio derivano da una crescita inferiore al previsto dovuta a un contenimento dei salari che riduca i consumi privati e a un'incertezza che ostacoli gli investimenti. Nonostante ciò, le proiezioni sono coerenti con le previsioni della primavera 2014 dei servizi della Commissione, che infatti non prevedono la correzione del disavanzo eccessivo entro il termine fissato dal Consiglio. Inoltre, secondo le previsioni della Commissione, la variazione del saldo strutturale (corretta) per il periodo 2010-2014 è inferiore in media dello 0,6 % del PIL all'anno rispetto alla raccomandazione e probabilmente sarà insufficiente anche nel 2015. Sulla base della sua valutazione del programma di convergenza e delle previsioni della Commissione, a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che siano necessarie misure aggiuntive per garantire l'osservanza della raccomandazione nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

- (12) Il Regno Unito ha adottato misure a livello di domanda e di offerta nel settore dell'edilizia residenziale. Sebbene sia aumentata, l'offerta di nuove proprietà resta bassa ed è di molto inferiore alla domanda. Questo fattore, combinato con tassi d'interesse bassi e condizioni più favorevoli per il credito ipotecario (ad esempio rapporto mutuo concesso/reddito percepito più alto), ha contribuito a far salire i prezzi delle case in alcune zone del Regno Unito, in particolar modo a Londra. La carenza di domanda è da tempo un fenomeno strutturale ed è probabile che il problema permanga nel medio termine. È necessario agire per incrementare ulteriormente l'offerta di immobili residenziali, introducendo incentivi adeguati per far crescere l'offerta a livello locale. Le autorità dovrebbero continuare a monitorare i prezzi degli alloggi e l'indebitamento dovuto all'accensione di un mutuo ed essere pronte a mettere in atto misure appropriate, ivi incluso l'adeguamento, se necessario, del sistema di incentivazione «Help to Buy 2» (garanzia di prestito). È necessario aumentare la trasparenza nell'utilizzo e l'impatto della regolamentazione macroprudenziale del settore dell'edilizia abitativa adottata dal comitato di politica finanziaria, che potrebbe essere utilizzata per risolvere il problema del rincaro eccessivo delle abitazioni e dell'aumento dell'indebitamento dovuto all'accensione di un mutuo. È opportuno prendere in considerazione riforme della tassazione dei terreni e dei beni immobili al fine di ridurre le distorsioni del mercato degli immobili residenziali.
- (13) Il Regno Unito continua ad affrontare le sfide della disoccupazione e sottoccupazione, nonché i problemi specifici relativi alla disoccupazione giovanile. Deve inoltre rispondere a sfide importanti rappresentate dalla necessità di dotare i giovani delle competenze e dell'esperienza lavorativa richieste dal mercato del lavoro e dall'esigenza di aumentare l'offerta di apprendistati. Ciò contribuisce a spiegare il fatto che l'utilizzo delle integrazioni salariali previste dallo Youth Contract («contratto giovani») resti inferiore alle previsioni. Il mercato del lavoro risente dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze e le autorità stanno cercando di riqualificare la forza lavoro, al fine di affrontare sia il problema della disoccupazione sia quello della carenza di lavoratori altamente qualificati dal punto di vista professionale e tecnico. Sono state realizzate iniziative intese a migliorare la qualità dei programmi di apprendistato, ma sono necessari ulteriori sforzi. Inoltre, è necessario semplificare il sistema di qualifiche, tuttora complesso, al fine di facilitare il riconoscimento universale e promuovere un più alto grado di coinvolgimento dei datori di lavoro.
- (14) Le autorità stanno affrontando il problema degli scarsi incentivi all'occupazione, in particolare per i beneficiari di prestazioni sociali, con l'introduzione del «credito universale» (Universal Credit), che consentirà alle persone di mantenere una percentuale maggiore del loro sussidio al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro. Il credito universale potrebbe sì avere un impatto positivo sull'occupazione, ma molto dipenderà da quanto sarà efficace la sua attuazione e dai servizi di supporto, tra cui l'interazione con altre prestazioni. L'attenzione al reinserimento professionale trova riscontro anche nella limitazione all'1 % l'anno, fino al 2016, dell'aggiustamento annuale di molte prestazioni e molti crediti d'imposta destinati alla popolazione in età lavorativa.
- (15) Il Regno Unito continua ad affrontare le sfide relative all'incremento dell'occupazione delle persone con figli con il miglioramento dell'accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità e a prezzi accessibili. Continua a introdurre misure volte a rendere accessibili i servizi di assistenza all'infanzia sia ai genitori con un lavoro a tempo parziale sia a quelli che lavorano a tempo pieno, tenendo conto dei diversi livelli retributivi. I costi dei servizi di assistenza all'infanzia, tuttavia, restano tra i più alti dell'Unione e continuano a rappresentare un problema, soprattutto per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e per le famiglie monoparentali.
- (16) Per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, nonostante le condizioni dei mercati creditizi siano migliorate nel 2013, la crescita del credito resta debole e c'è bisogno di più tempo per valutare l'efficacia delle politiche vigenti. Sussistono particolari difficoltà per l'accesso al credito da parte delle PMI. Mentre le grandi imprese possono ottenere finanziamenti direttamente sui mercati all'ingrosso e avvantaggiarsi dei

servizi finanziari avanzati offerti dal Regno Unito, le PMI dipendono in larga misura dalle banche per ottenere finanziamenti esterni. Sono stati compiuti buoni progressi nel dare seguito alla raccomandazione dell'anno scorso sulla concorrenza nel settore bancario mediante la creazione di nuove banche, le cosiddette challenger bank, ossia istituti che si propongono come alternativa alle principali banche del paese (un esempio è la TSB, che tuttavia non è ancora completamente indipendente).

- (17) Nel dicembre 2013 il Regno Unito ha pubblicato un piano nazionale aggiornato per le infrastrutture, un approccio strategico a lungo termine alla pianificazione, al finanziamento e alla realizzazione delle infrastrutture. Il piano predispone una «programmazione» per la realizzazione di investimenti di capitale lungimiranti fino al 2020 e oltre per un totale di 375 miliardi di GBP (circa 460 miliardi di EUR). Un'ampia parte della «programmazione» (340 miliardi di GBP, ossia circa 420 miliardi di EUR) riguarda investimenti nei settori dell'energia e dei trasporti. Si prevede che i tre quarti circa dei finanziamenti provverranno dal settore privato e il resto dal settore pubblico. Sebbene il piano costituisca un'iniziativa adeguata, permangono preoccupazioni circa l'elemento «settore privato» del finanziamento, la certezza delle regole e il rilascio in tempi rapidi dei permessi di costruire. Sono necessari meccanismi rigorosi per mitigare i rischi associati al finanziamento e all'esecuzione, assicurando nel contempo la trasparenza sulla spesa prevista ed effettiva per le infrastrutture.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Regno Unito. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Regno Unito, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (19) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza del Regno Unito e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2, 3, 5 e 6,

RACCOMANDA che il Regno Unito adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 al fine di:

1. rafforzare la strategia di bilancio, cercando di correggere il disavanzo eccessivo in modo sostenibile, in linea con la raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; perseguire una stretta di bilancio adottando un approccio differenziato e favorevole alla crescita, dando priorità alla spesa in conto capitale; valutare la possibilità di incrementare le entrate attraverso l'ampliamento della base imponibile, al fine di favorire il risanamento di bilancio; affrontare le strozzature strutturali relative alle infrastrutture, allo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e all'accesso delle PMI ai finanziamenti per promuovere la crescita nell'esportazione di beni e servizi;
2. aumentare la trasparenza nell'utilizzo e l'impatto della regolamentazione macroprudenziale nel settore dell'edilizia abitativa adottata dal comitato di politica finanziaria della Banca d'Inghilterra; adottare misure adeguate per far fronte al rapido aumento dei prezzi degli immobili in zone responsabili di una parte considerevole della crescita economica del Regno Unito, in particolare Londra, e attenuare i rischi correlati all'elevato indebitamento dovuto ai mutui ipotecari; monitorare il sistema di incentivazione «Help to Buy 2» e adeguarlo se necessario; prendere in considerazione riforme della tassazione dei terreni e dei beni immobili, comprese misure per la rivalutazione dei beni immobili, per ridurre le distorsioni del mercato degli immobili residenziali; proseguire gli sforzi per aumentare l'offerta di alloggi;
3. rispettare gli impegni assunti con lo Youth Contract, soprattutto migliorando le competenze richieste dai datori di lavoro; assicurare il coinvolgimento dei datori di lavoro ponendo l'accento sulla necessità di affrontare il problema dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze, attraverso la trasmissione di competenze più avanzate e di livello più alto, e di promuovere le offerte di apprendistato; ridurre il numero di giovani con competenze di base scarse;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

4. proseguire gli sforzi per ridurre la povertà infantile nelle famiglie a basso reddito, garantendo che il credito universale (Universal Credit) e altre riforme del sistema previdenziale offrano prestazioni adeguate con chiari incentivi all'occupazione e servizi di supporto; migliorare la disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili;
5. proseguire gli sforzi per migliorare la disponibilità di finanziamenti bancari e non bancari per le PMI; garantire l'efficace funzionamento della Business Bank e sostenere una presenza maggiore di challenger bank;
6. dare seguito al piano nazionale per le infrastrutture aumentando la prevedibilità dei processi di pianificazione e facendo chiarezza sugli impegni di finanziamento; assicurare la trasparenza e la responsabilità fornendo informazioni coerenti e tempestive sull'attuazione del piano.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**dell'8 luglio 2014****sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro**

(2014/C 247/27)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136 in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) L'attuale contesto economico della zona euro è caratterizzato da una ripresa economica graduale ma tuttora fragile. Nel corso del 2013 e all'inizio del 2014 l'inflazione della zona euro è nettamente scesa e dovrebbe salire soltanto molto gradualmente nel periodo oggetto delle previsioni, di riflesso all'attuale ristagno nonché all'aggiustamento dei prezzi relativi in atto nelle economie vulnerabili e al precedente apprezzamento del tasso di cambio dell'euro. Inoltre, benché la ripresa stia allargandosi a una base più ampia, restano rilevanti le divergenze tra gli Stati membri la cui moneta è l'euro («Stati membri della zona euro»).
- (2) La zona euro è più della mera somma dei membri che la compongono: la crisi economica e finanziaria ha messo chiaramente in luce le strette interrelazioni al suo interno e ha sottolineato l'esigenza che gli Stati membri della zona euro coordinino in modo più saldo le politiche finanziarie, strutturali e di bilancio per assicurare una linea politica coerente nella zona euro nel suo complesso. Il 2 marzo 2012, con la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria, gli Stati membri della zona euro si sono impegnati ad attuare una serie di ampie riforme politiche e un coordinamento delle politiche. L'entrata in vigore dei cosiddetti regolamenti «two-pack» ⁽³⁾ nel 2013 ha ulteriormente approfondito il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nella zona euro. Gli Stati membri della zona euro hanno la specifica responsabilità di dare efficacemente attuazione al nuovo quadro di governance. Occorrono a tal fine una più forte pressione tra pari a sostegno dell'attuazione delle riforme sul piano nazionale e della prudenza in materia di bilancio, una valutazione più profonda delle riforme nazionali nell'ottica della zona euro, l'internalizzazione delle potenziali ricadute e lo stimolo a attuare le politiche particolarmente importanti per il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria. È inoltre necessaria un'appropriata comunicazione sulla strategia relativa alla zona euro.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Regolamento (UE) n. 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 1); regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

- (3) Dato l'alto grado di interdipendenza tra gli Stati membri della zona euro, l'attuazione di riforme strutturali può provocare ricadute consistenti di cui occorre tener conto per garantire un impianto e un'attuazione ottimali delle politiche nei singoli Stati membri della zona euro e nella zona nel suo complesso. Un'azione più concertata nell'attuazione delle riforme, ad esempio, favorirebbe la necessaria convergenza tra Stati membri. A tal proposito, sono di cruciale importanza una discussione preliminare dei piani di riforma degli Stati membri della zona euro a partire dalle pratiche esistenti e un'effettiva applicazione della procedura per gli equilibri macroeconomici.
- (4) Una delle grandi sfide politiche che incombe sulla zona euro è ridurre il debito pubblico mediante il perseguimento di politiche di bilancio differenziate e favorevoli alla crescita, al tempo stesso rafforzando il potenziale di crescita della zona e affrontando le conseguenze sociali della crisi. Grazie agli sforzi di risanamento profusi negli ultimi anni, la situazione di bilancio della zona euro è migliorata, ma per vari Stati membri della zona euro resta comunque necessario perseverare nell'aggiustamento di bilancio per diminuire gli elevatissimi livelli del debito. Tutti gli Stati membri della zona euro dovrebbero migliorare la qualità delle finanze pubbliche nell'intento di promuovere la produttività e l'occupazione.
- (5) Gli investimenti nella zona euro, diminuiti drasticamente nella fase iniziale della crisi, non sono ancora risaliti alla loro media a lungo termine. La fiacchezza degli investimenti è dovuta all'effetto combinato di riduzione dell'indebitamento nel settore privato, frammentazione finanziaria e necessario sforzo di risanamento di bilancio con conseguente calo degli investimenti pubblici. Per sostenere la ripresa e favorire la crescita potenziale è essenziale aumentare gli investimenti nelle infrastrutture e nelle competenze. Gran parte dell'investimento deve provenire dal settore privato, ma le autorità pubbliche possono svolgere un ruolo importante instaurando le condizioni di supporto.
- (6) Il flusso del credito verso l'economia reale resta debole nella zona euro e alta è ancora la frammentazione dei mercati finanziari nonostante le minori pressioni che pesano sul debito sovrano. L'accesso al credito, che resta problematico in molti Stati membri, in particolare per le piccole e medie imprese, rischia di pregiudicare la ripresa economica. Ne consegue l'esigenza di intervenire per ripristinare i flussi del credito, approfondire i mercati dei capitali e promuovere il finanziamento a lungo termine dell'economia. Al fine di individuare le restanti sacche di vulnerabilità e instillare fiducia nel settore bancario nel suo complesso, gioverebbero interventi quali il completamento del risanamento dei bilanci delle banche, la prosecuzione, ove necessaria, del rafforzamento delle riserve di capitale proprio, le revisioni della qualità degli attivi e le prove di stress. Sono stati compiuti progressi significativi in relazione all'Unione bancaria, in particolare con l'istituzione del meccanismo di vigilanza unico e con l'accordo sul meccanismo di risoluzione unico.
- (7) La crisi finanziaria ha fatto emergere alcune falle nell'architettura dell'Unione economica e monetaria. Al fine di lanciare il dibattito europeo al riguardo, il 28 novembre 2012 la Commissione ha presentato il piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Il 5 dicembre 2012 il presidente del Consiglio europeo, in stretta collaborazione con il presidente della Commissione europea, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della Banca centrale europea, ha presentato una relazione che sviluppa diverse idee tratte dal piano della Commissione e che comprende un calendario e un processo per fasi verso il completamento dell'Unione economica e monetaria. Il Parlamento europeo si è espresso al riguardo con la risoluzione del 20 novembre 2012. Da allora sono state avviate iniziative rilevanti. Nel dicembre 2013 il Consiglio europeo si è pronunciato ulteriormente in merito. L'ulteriore sviluppo dell'Unione economica e monetaria comporterà un approccio a tappe in cui si combinino disciplina e solidarietà. I cosiddetti "six pack"⁽¹⁾ e «two pack» prevedono che si proceda entro il 2014 a un primo riesame dell'attuazione degli atti di cui constano,

(1) Regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio, dell'8 novembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 33); direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41); regolamento (UE) n. 1173/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, relativo all'effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio nella zona euro (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 1); regolamento (UE) n. 1174/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nella zona euro (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 8); regolamento (UE) n. 1175/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 12); regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25).

RACCOMANDA che, fatte salve le competenze del Consiglio in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, con particolare riferimento al coordinamento delle politiche economiche nell'ambito dell'Eurogruppo, nel periodo 2014-2015 gli Stati membri della zona euro adottino provvedimenti individuali e collettivi finalizzati a:

1. promuovere e monitorare, in stretta collaborazione con la Commissione, l'attuazione delle riforme strutturali nei settori più rilevanti per un corretto funzionamento della zona euro al fine di favorire la crescita e convergenza e l'aggiustamento degli squilibri interni ed esterni; valutare e incoraggiare i progressi nella concretizzazione degli impegni di riforma negli Stati membri della zona euro che presentano squilibri eccessivi e nell'attuazione della riforma negli Stati membri della zona euro con squilibri che richiedono un intervento risoluto, al fine di limitare le ricadute negative nel resto della zona euro; promuovere nei paesi con consistenti avanzi delle partite correnti adeguate politiche intese a contribuire alle ricadute positive; tenere periodicamente discussioni tematiche sulle riforme strutturali dei mercati del lavoro e dei prodotti che comportano effetti potenzialmente consistenti di ricaduta, incentrandole sulla riduzione dell'elevato cuneo fiscale sul lavoro e sulla riforma dei mercati dei servizi;
2. coordinare le politiche di bilancio degli Stati membri della zona euro collaborando strettamente con la Commissione, in particolare nella valutazione dei documenti programmatici di bilancio, per assicurare che l'intera zona euro si attenga in tema di bilancio a una linea coerente e favorevole alla crescita; migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche attribuendo la priorità agli investimenti materiali e immateriali a livello nazionale e dell'UE; assicurare la solidità dei quadri di bilancio nazionali, compresi i consigli nazionali per le finanze pubbliche;
3. assicurare la resilienza del sistema bancario, in particolare intervenendo opportunamente nella scia della revisione della qualità degli attivi e delle prove di stress, nonché dando attuazione alla normativa sull'Unione bancaria e portando avanti gli ulteriori lavori previsti nel corso del periodo di transizione verso il meccanismo di risoluzione unico; stimolare gli investimenti del settore privato e aumentare il flusso del credito verso l'economia agendo per migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti, approfondendo i mercati dei capitali e rilanciando il mercato delle cartolarizzazioni, sulla base delle proposte e del calendario previsti dalla comunicazione della Commissione sul finanziamento a lungo termine dell'economia europea;
4. portare avanti i lavori sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e concorrere, in occasione dei riesami previsti per fine 2014, al miglioramento del quadro di sorveglianza economica.

Fatto a Bruxelles, l'8 luglio 2014

Per il Consiglio

Il presidente

P. C. PADOAN

II

(Comunicazioni)

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI
E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO

NOTA ESPLICATIVA

**Documento di accompagnamento delle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri
nell'ambito del semestre europeo 2014**

(2014/C 247/28)

In base all'articolo 2 *bis ter*, paragrafo 2, del regolamento n. 1466/97 del Consiglio ⁽¹⁾ per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, facente parte della sezione «Dialogo economico», «*si presume che il Consiglio di norma segua le raccomandazioni e le proposte della Commissione o esponga la propria posizione pubblicamente*».

Tenuto conto della suddetta regola di «seguire o motivare», il Consiglio fornisce con la presente nota le seguenti spiegazioni delle modifiche concordate alle raccomandazioni della Commissione di raccomandazioni specifiche per paese (RSP) relative agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo 2014 su cui la Commissione è in disaccordo.

Il Consiglio ha inoltre convenuto una serie di aggiunte e di modifiche fattuali o tecniche alle raccomandazioni con il pieno sostegno della Commissione ^(*).

BELGIO

RSP 3

Testo della Commissione:

contenere la futura crescita della spesa pubblica relativa all'invecchiamento della popolazione, con particolare riguardo alle pensioni e all'assistenza a lungo termine, intensificando gli sforzi per ridurre il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge, portando avanti la riduzione delle possibilità di pensionamento anticipato, promuovendo l'invecchiamento attivo, allineando l'età pensionabile prevista per legge e le esigenze di durata delle carriere alle variazioni nell'aspettativa di vita e migliorando l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine;

Testo concordato:

contenere la futura crescita della spesa pubblica relativa all'invecchiamento della popolazione, con particolare riguardo alle pensioni e all'assistenza a lungo termine, intensificando gli sforzi per ridurre il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge, portando avanti la riduzione delle possibilità di pensionamento anticipato, promuovendo l'invecchiamento attivo, allineando l'età pensionabile ~~prevista per legge e le esigenze di durata delle carriere~~ alle variazioni nell'aspettativa di vita e migliorando l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine;

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1).

^(*) Il testo modificato appare in *corsivo* e il testo cancellato appare ~~barrato~~.

Spiegazione:

È stato convenuto che la sfida principale in Belgio resta l'innalzamento dell'età pensionabile effettiva, visto il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge. L'età minima e la durata della carriera richieste per il pensionamento anticipato vengono innalzate con un'importante riforma in corso; l'innalzamento dell'età pensionabile prevista per legge nel breve periodo accrescerebbe tale divario e sarebbe pertanto una riforma intempestiva.

BULGARIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

REPUBBLICA CECA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

DANIMARCA

Nessuna modifica alle raccomandazioni.

GERMANIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

ESTONIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

IRLANDA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

SPAGNA

RSP 5

Testo della Commissione:

attuare il piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2013-2016 e valutarne l'efficacia rispetto a tutti i suoi obiettivi; rafforzare la capacità amministrativa e il coordinamento tra servizi per l'occupazione e servizi sociali per offrire percorsi integrati a sostegno delle persone a rischio e razionalizzare le procedure in modo da agevolare il passaggio dal reddito minimo garantito al mercato del lavoro; rendere più mirati i regimi di sostegno alle famiglie e offrire servizi di qualità alle famiglie a basso reddito con figli, in modo da garantire la progressività e l'efficacia dei trasferimenti sociali;

Testo concordato:

attuare il piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2013-2016 e valutarne l'efficacia rispetto a tutti i suoi obiettivi; rafforzare la capacità amministrativa e il coordinamento tra servizi per l'occupazione e servizi sociali per offrire percorsi integrati a sostegno delle persone a rischio e ~~razionalizzare le procedure e promuovere, tra le pubbliche amministrazioni responsabili del reddito minimo garantito, procedure razionalizzate~~ in modo da agevolare il passaggio dal reddito minimo garantito al mercato del lavoro; rendere più mirati i regimi di sostegno alle famiglie e offrire servizi di qualità alle famiglie a basso reddito con figli, in modo da garantire la progressività e l'efficacia dei trasferimenti sociali;

Spiegazione:

Questa formulazione è maggiormente in linea con la ripartizione delle competenze tra le pubbliche amministrazioni nei settori dei servizi sociali e del reddito minimo garantito, in cui lo Stato collabora a livello tecnico e politico con le regioni, il che può portare ad un miglioramento delle procedure.

FRANCIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

CROAZIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

ITALIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

LETTONIA

Nessuna modifica alle raccomandazioni.

LITUANIA

RSP 3

Testo della Commissione:

rendere più mirate le politiche attive del mercato del lavoro a favore delle persone scarsamente qualificate e dei disoccupati di lunga durata; migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sussidi di disoccupazione e collegarli alle misure di attivazione; affrontare il problema del persistente squilibrio tra domanda e offerta di competenze migliorando la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro e promuovendo l'apprendimento permanente; al fine di migliorare l'occupabilità dei giovani, dare priorità all'offerta di posti di apprendistato di qualità e rafforzare il partenariato con il settore privato; verificare, in consultazione con le parti sociali, l'adeguatezza della normativa sul lavoro, in particolare relativamente al quadro per i contratti di lavoro e per l'organizzazione dell'orario di lavoro;

Testo concordato:

rendere più mirate le politiche attive del mercato del lavoro a favore delle persone scarsamente qualificate e dei disoccupati di lunga durata; migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sussidi di disoccupazione e collegarli alle misure di attivazione; affrontare il problema del persistente squilibrio tra domanda e offerta di competenze migliorando la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro, *basandosi tra l'altro sui sistemi di previsione delle competenze*, e promuovendo l'apprendimento permanente; al fine di migliorare l'occupabilità dei giovani, dare priorità all'offerta di posti di apprendistato di qualità, *ad altre forme di apprendimento basato sul lavoro*, e rafforzare il partenariato con il settore privato; verificare, in consultazione con le parti sociali, l'adeguatezza della normativa sul lavoro, in particolare relativamente al quadro per i contratti di lavoro e per l'organizzazione dell'orario di lavoro;

Spiegazione:

Le conclusioni dell'attività di sorveglianza multilaterale dell'EMCO hanno riconosciuto il ruolo delle riforme della formazione basata sul lavoro in Lituania nonché la necessità di elaborare piani per aumentare l'efficacia dell'IFP.

LUSSEMBURGO

RSP 2

Testo della Commissione:

allo scopo di garantire la sostenibilità di bilancio, contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, proseguire la riforma pensionistica in modo da innalzare l'età pensionabile effettiva, anche limitando i regimi di pensionamento anticipato e collegando l'età pensionabile legale alla speranza di vita; potenziare gli sforzi per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente;

Testo concordato:

allo scopo di garantire la sostenibilità di bilancio, contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, proseguire la riforma pensionistica in modo da innalzare l'età pensionabile effettiva, anche limitando i regimi di pensionamento anticipato e ~~collegando l'età pensionabile legale~~ *allineando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche* all'andamento della speranza di vita; potenziare gli sforzi per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente;

Spiegazione:

Questa modifica è stata concordata a motivo del fatto che, con l'età pensionabile legale fissata a 65 anni e l'età pensionabile effettiva inferiore a 60, è essenziale in primo luogo colmare il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella legale.

RSP 4

Testo della Commissione:

proseguire gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile tra le persone poco qualificate in cerca di lavoro e provenienti da un contesto migratorio mediante una strategia coerente, anche continuando a migliorare la concezione e il monitoraggio delle politiche attive del mercato del lavoro, ovviando alle discrepanze tra le competenze e il mercato, e riducendo i disincentivi fiscali al lavoro; accelerare a tal fine l'attuazione della riforma dell'istruzione generale e dell'istruzione e formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera;

Testo concordato:

proseguire gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile tra le persone poco qualificate in cerca di lavoro *comprese quelle* provenienti da un contesto migratorio mediante una strategia coerente, anche continuando a migliorare la concezione e il monitoraggio delle politiche attive del mercato del lavoro, ovviando alle discrepanze tra le competenze e il mercato, e riducendo i disincentivi fiscali al lavoro; accelerare a tal fine l'attuazione della riforma dell'istruzione generale e dell'istruzione e formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera;

Spiegazione:

Il monitoraggio dei risultati in materia di occupazione indica che il Lussemburgo è confrontato ad una sfida in termini di disoccupazione giovanile. La sorveglianza multilaterale dell'EMCO ha accolto con favore l'istituzione della garanzia per i giovani e la maggiore attenzione che essa dedica a coloro che provengono da un contesto migratorio.

UNGHERIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

MALTA

RSP 2

Testo della Commissione:

intensificare la riforma pensionistica in corso, accelerando soprattutto significativamente l'innalzamento previsto dell'età pensionabile legale e agganciandola, in un secondo tempo, all'evoluzione della speranza di vita; attuare una riforma globale della sanità pubblica che garantisca un uso sostenibile e efficiente delle risorse disponibili, soprattutto potenziando i servizi sanitari di base;

Testo concordato:

per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, proseguire ~~Intensificare~~ la riforma pensionistica in corso, *ad esempio soprattutto significativamente* accelerando ~~prevista~~ l'innalzamento, *già posto in atto*, dell'età pensionabile legale e agganciandola, in un secondo tempo, all'evoluzione della speranza di vita; attuare una riforma globale della sanità pubblica che garantisca un uso sostenibile e efficiente delle risorse disponibili, soprattutto potenziando i servizi sanitari di base;

Spiegazione:

La riforma delle pensioni è un processo in corso a Malta. Nello specifico, Malta ribadisce che l'esito del lavoro del Gruppo «Pensioni» è previsto per ottobre 2014. Il Gruppo elaborerà una strategia olistica intesa ad affrontare l'adeguatezza e la sostenibilità delle pensioni a Malta. Pur concordando con l'obiettivo di garantire la sostenibilità a lungo termine, Malta ritiene necessario un margine di manovra più ampio relativamente alle misure per raggiungere tale sostenibilità, poiché un approccio prescrittivo si rivelerà controproducente in quanto frena, anziché favorirlo il progredire della riforma pensionistica. L'emendamento proposto è in linea con la formulazione che figura nella RSP del 2013, che prevedeva un margine di discrezionalità in contrapposizione alla formulazione eccessivamente prescrittiva proposta nella RSP del 2014.

PAESI BASSI

RSP 2

Testo della Commissione:

intensificare gli sforzi per riformare il mercato degli immobili residenziali accelerando la riduzione della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di fissazione degli affitti più orientato al mercato e stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare; monitorare gli effetti delle riforme dell'edilizia popolare in termini di disponibilità ed accessibilità economica per le famiglie a basso reddito; proseguire gli sforzi per rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose;

Testo concordato:

quando il contesto economico lo consente, intensificare gli sforzi per riformare il mercato degli immobili residenziali accelerando la riduzione della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di fissazione degli affitti più orientato al mercato e stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare; monitorare gli effetti delle riforme dell'edilizia popolare in termini di disponibilità ed accessibilità economica per le famiglie a basso reddito; proseguire gli sforzi per rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose;

Spiegazione:

È stato convenuto che una rapida attuazione della riforma della deducibilità degli interessi sui mutui ipotecari pone rischi nell'attuale situazione economica, in particolare con oltre 1 milione di famiglie che versa in una situazione in cui il valore del proprio immobile è sceso al di sotto del debito acceso (mutuo ipotecario superiore al valore dell'alloggio). Un riferimento al contesto economico in cui tali riforme avrebbero luogo è stato pertanto ritenuto particolarmente opportuno nella presente raccomandazione.

AUSTRIA

RSP 2

Testo della Commissione:

migliorare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, in particolare continuando il percorso di armonizzazione dell'età di pensionamento prevista per legge per uomini e donne e collegare tale età di pensionamento alla speranza di vita; monitorare l'attuazione delle riforme recenti limitando l'accesso al pensionamento anticipato; migliorare ulteriormente l'efficienza sotto il profilo dei costi e la sostenibilità dei servizi di assistenza sanitaria e a lungo termine;

Testo concordato:

migliorare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, in particolare continuando il percorso di armonizzazione dell'età di pensionamento prevista per legge per uomini e donne, *innalzando l'età di pensionamento effettiva e collegare allineando tale età di pensionamento alle variazioni nella* speranza di vita; monitorare l'attuazione delle riforme recenti limitando l'accesso al pensionamento anticipato; migliorare ulteriormente l'efficienza sotto il profilo dei costi e la sostenibilità dei servizi di assistenza sanitaria e a lungo termine;

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione contiene una formulazione simile a quella concordata per altri Stati membri. È stato convenuto che esistono diversi modi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, dunque, far fronte alle sfide per il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione, incentrato solo sull'innalzamento dell'età pensionabile (prevista per legge), è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo adottato in precedenza dal Consiglio, da ultimo il 12 febbraio 2013, riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità.

POLONIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

PORTOGALLO

RSP 3

Testo della Commissione:

affrontare il problema della disoccupazione giovanile elevata, in particolare mediante un'efficace anticipazione delle esigenze in termini di competenze e interventi volti a raggiungere i giovani non iscritti alle liste di collocamento, in linea con gli obiettivi relativi all'istituzione di un sistema di garanzia per i giovani; aumentare la soglia di ammissibilità per il regime di reddito minimo; assicurare un'adeguata copertura dell'assistenza sociale, garantendo nel contempo l'efficace attivazione dei beneficiari dei sussidi;

Testo concordato:

affrontare il problema della disoccupazione giovanile elevata, in particolare mediante un'efficace anticipazione delle esigenze in termini di competenze e interventi volti a raggiungere i giovani non iscritti alle liste di collocamento, in linea con gli obiettivi relativi all'istituzione di un sistema di garanzia per i giovani; ~~aumentare la soglia di ammissibilità per il regime di reddito minimo~~; assicurare un'adeguata copertura dell'assistenza sociale, ~~compreso il regime di reddito minimo~~, garantendo nel contempo l'efficace attivazione dei beneficiari dei sussidi;

Spiegazione:

Si tratta di un settore di competenza degli Stati membri e il testo di compromesso mira a promuovere l'adeguatezza della copertura dell'assistenza sociale.

ROMANIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

SLOVENIA

RSP 2

Testo della Commissione:

sulla base della consultazione pubblica, concordare misure intese a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico al di là del 2020, compreso l'adeguamento dei parametri chiave, ad esempio correlando l'età pensionabile prevista per legge all'aumento della speranza di vita e incoraggiando la contribuzione privata al secondo pilastro del sistema pensionistico; contenere la spesa per l'assistenza di lunga durata legata all'invecchiamento indirizzando i sussidi verso chi ne ha maggiore bisogno e spostando le risorse dall'assistenza presso le strutture sanitarie all'assistenza a domicilio;

Testo concordato:

sulla base della consultazione pubblica, concordare misure intese a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico *e l'adeguatezza delle pensioni* al di là del 2020, compreso l'adeguamento dei parametri chiave, ad esempio correlando l'età pensionabile prevista per legge all'aumento della speranza di vita e incoraggiando la contribuzione privata al secondo pilastro del sistema pensionistico; contenere la spesa per l'assistenza di lunga durata legata all'invecchiamento indirizzando i sussidi verso chi ne ha maggiore bisogno e spostando le risorse dall'assistenza presso le strutture sanitarie all'assistenza a domicilio;

Spiegazione:

È stato convenuto di far presente nella raccomandazione che un'ulteriore diminuzione del tasso di sostituzione rischierebbe di far aumentare ulteriormente il tasso di povertà delle persone di età superiore ai 65 anni e di comportare un aggravio della spesa sociale.

SLOVACCHIA

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

FINLANDIA

RSP 3

Testo della Commissione:

migliorare lo sfruttamento del pieno potenziale della forza lavoro nel mercato del lavoro, tra l'altro migliorando il tasso di occupazione e l'occupabilità dei lavoratori più anziani, riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro e allineando l'età di pensionamento prevista per legge alle variazioni nell'aspettativa di vita; migliorare le prospettive occupazionali dei giovani e dei disoccupati a lungo termine, con un'attenzione particolare alla formazione professionale e per misure di attivazione mirate;

Testo concordato:

migliorare lo sfruttamento del pieno potenziale della forza lavoro nel mercato del lavoro, tra l'altro migliorando il tasso di occupazione e l'occupabilità dei lavoratori più anziani *e innalzando l'età di pensionamento effettiva*, riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro e allineando l'età di pensionamento ~~prevista per legge~~ *o le prestazioni pensionistiche* alle variazioni nell'aspettativa di vita; migliorare le prospettive occupazionali dei giovani e dei disoccupati a lungo termine, con un'attenzione particolare alla formazione professionale e per misure di attivazione mirate;

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione contiene una formulazione simile a quella concordata per altri Stati membri. È stato convenuto che esistono diversi modi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, dunque, far fronte alle sfide per il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione, incentrato solo sull'innalzamento dell'età pensionabile (prevista per legge), è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo adottato in precedenza dal Consiglio, da ultimo il 12 febbraio 2013, riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità.

SVEZIA

Nessuna modifica alle raccomandazioni.

REGNO UNITO

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

AREA DELL'EURO

Non sono state introdotte modifiche alle raccomandazioni su cui la Commissione è in disaccordo.

ISSN 1977-0944 (edizione elettronica)
ISSN 1725-2466 (edizione cartacea)



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

IT